Quotidiano / Anno LIII / N. 307 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 9 novembre 1976 / L. 150

Con l'impegno di migliaia di compagni domenica abbiamo diffuso oltre 970.000 copie

Nell'incontro di ieri con Andreotti e i ministri finanziari

Ribadita dal PCI l'esigenza d'una organica linea di sviluppo

I compagni Berlinguer, Natta, Perna e Napolitano hanno espresso le preoccupazioni e le proposte dei comunisti sull'austerità e il rilancio produttivo — Il presidente del Consiglio ha successivamente incontrato gli esponenti di PSI, PSDI, PRI e PLI — Il carattere bilaterale degli incontri, imposto dalla DC, non ha corrisposto alla necessità di un confronto serrato e ravvicinato

La consultazione del presidente del Consiglio con i partiti che, con la loro astensione, hanno consentito e consentono l'esistenza del governo, si è concretata ieri in dieci ore di colloqui bilaterali, secondo il modulo limitativo e prevalentemente informativo e preliminare imposto dal rifiuto della DC di andare, come proposto dal PCI, ad un confronto collegiale.

L'intensa giornata a Palazzo Chigi si è aperta con l'incontro di Andreotti, assistito dai ministri Pandolfi e Morlino, con la delegazione comunista composta dai compagni Berlinguer, Natta, Perna e Napolitano che, introdotta nello studio alle 10, ne è uscita poco prima delle 13. Successivamente è stata la volta dei socialisti e, nel pomeriggio e fino a tarda sera, delle delegazioni socialdemocratica, repubblicana e liberale.

Dalle dichiarazioni poi rese dai partecipanti agli incontri è uscito confermato il carattere ancora interlocutorio, anche se certamente non disutile, delle consultazioni le quali, a quanto è dato desumere, mentre non dovrebbero aver introdotto elementi di novità per quanto riguarda la permanenza dell'attuale quadro politico, confermano uno stato di approssimazione delle decisioni e intenzioni del governo che solo il dibattito alla Camera, il quale inizierà domani, potrà forse chiarire compiutamente.

Gli esponenti comunisti hanno ribadito al presidente del Consiglio le ragioni per le quali il PCI aveva proposto un confronto serrato e ravvicinato tra i partiti democratici e hanno riaffermato la convinzione che tale confronto avrebbe costituito la via più fruttuosa.

Resta perciò incomprensibile la posizione della DC che, facendo finta di non intendere il carattere costruttivo della proposta comunista, è sembrata muoversi solo in funzione della preoccupazione di coprire con un paravento formale la profondità delle sue incertezze e delle sue contraddizioni. Il quotidiano dc cercherà anche oggi di giustificare il diniego ad un confronto collegiale dicendo che gli incontri di Andreotti hanno messo in evidenza differenze nelle posizioni dei vari partiti. Si tratta di una tesi quanto mai singolare, in quanto considera agibile la forma collegiale del confronto solo nel caso dell'esistenza di un preventivo accordo fra i partecipanti. E' evidente che la funzione di una consultazione impegnativa e ravvicinata è proprio quella di realizzare un chiarimento e, se possibile, un superamento ragionevole delle differenze.

Nonostante queste riserve sul tipo di consultazioni che Andreotti ha inteso condurre, e le preoccupazioni che destano gli sviluppi della politica economica governativa, gli esponenti comunisti hanno recato un complesso di esigenze e di proposte all'attenzione del presidente del Consiglio. Se ne è avuta un'eco nelle dichiarazioni che, a nome della delegazione, il compagno Napolitano ha fatto al termine del colloquio.

Sul carattere e sugli scopi dell'incontro, Napolitano ha detto che quella di ieri mattina era una consultazione in vista del dibattito parlamentare, cioè una cosa diversa dall'incontro collegiale tra i rappresentanti dei partiti che era stato chiesto dai comunisti. Il problema quindi non era quello di raggiungere un'intesa in tale sede ma di fare presente ad Andreotti e agli altri esponenti del governo tutta una serie di esigenze e di questioni, con la

e. ro.

(Segue in penultima)

I millimetri del «Popolo»

«Vi è ancora chi si ostina — scrive oggi il Popolo *— a considerare il rifiuto democristiano di un incontro collettivo tra i partiti democratici "un vero e proprio errore politico o, quanto meno, un'ennesima manifestazione di deteriore tatticismo attraverso cui coprire un effettivo disimpegno della DC di fronte alla drammatica realtà del Paese". Noi siamo appunto tra quanti «si ostinano» a giudicare in questo modo l'atteggiamento negativo della DC dinanzi alla proposta di un confronto diretto e ravvicinato tra i partiti. E gli argomenti de* Il Popolo *ci rendono più ostinati che mai.*

Si tratta infatti di argomenti del tutto pretestuosi. In precedenza l'organo democristiano aveva inventato una «istituzionalizzazione» del confronto, che nessuno aveva prospettato, e aveva assurdamente tirato in ballo non si sa quale politburo. *Adesso dice che «dubbie operazioni collegiali» determinerebbero «una piattaforma maggioritaria senza riscontro nel quadro politico». Ma dove ha tirato fuori un'idea del genere? Vi è un partito che appoggia il governo, vi sono altri partiti che, astenendosi, ne consentono l'esistenza. Data l'estrema gravità della situazione, sarebbe assai utile che tutti questi partiti discutessero insieme sia sulle cose più urgenti da fare sia su come orientarsi per avviare la ripresa. Ma no: secondo* Il Popolo *(incredibile, ma testuale) «appellarsi alla gravità della situazione italiana non sposta di un millimetro questo stato di cose». E poi protestano quando noi, e altri, li accusiamo di disimpegno.*

Non basta. Il Popolo *si appella alla «funzionalità», dichiara che occorrono «solleciudine e incisività» per fronteggiare l'emergenza. E poiché è ovvia l'obiezione che appunto per questo occorre sbrigarsi e agire in modo coordinato, il quotidiano democristiano replica che «in via teorica questo potrebbe anche essere vero, ma in pratica le cose stanno diversamente, mancando in effetti una "convergenza" sui modi di combattere la crisi economica». Ma se non ci si mette intorno a un tavolo a ragionare, come si può arrivare a una convergenza? O dobbiamo dedurre che* Il Popolo *e la DC non vogliono che a una convergenza si arrivi in nessun caso? Un ben strano modo di prendere a cuore le sorti del Paese e di affrontarne le drammatiche prospettive.*

Scosse di terremoto dalla Grecia al Giappone

Scosse di terremoto di una certa entità tra i 3 e 6 gradi della scala Richter, sono state registrate nelle Filippine, in Cina, in Iran, in Giappone e in Grecia. Nelle Filippine, l'epicentro del movimento tellurico è stata la costa orientale di Mindanao; si registrano vasti danni alle abitazioni, ma non si lamentano vittime, almeno sino a questo momento. Anche in Cina non si hanno notizie di morti, mentre in Iran le vittime sono state almeno 16, tutti abitanti del villaggio Wandik, le cui 150 case sono crollate. Colpita anche un'ampia zona del Giappone centrale e settentrionale, ma anche da qui non esistono segnalazioni di morti o danni. Scosse a ondate (undici in tutto) hanno colpito la Grecia, soprattutto la zona di Salonicco, provocando vivissimo panico tra la popolazione, che ha abbandonato precipitosamente le case e si è accampata all'aperto. Oltre trecento persone sono state colte da choch. Le scosse sono state sentite anche ad Atene; qualche casa e alcuni edifici pubblici sono stati danneggiati.

NELLA FOTO: gente nelle strade di Salonicco dopo le scosse di terremoto.

Dopo il convegno dell'EUR

Chiesa, credenti e società italiana

Abbiamo chiesto al professor Mario Gozzini, studioso cattolico, un commento sul recente convegno «Evangelizzazione e promozione umana».

Nel contributo dei vescovi italiani al Sinodo 1974 — un documento scarsamente studiato quanto ricco di tesi realistiche ed aperte — si riconosceva «la struttura ancora prevalentemente clericale» della Chiesa nel nostro Paese. Questa diagnosi autocritica non evitò che, quasi nello stesso momento, per il referendum sul divorzio, la presidenza della CEI adottasse la sua linea in modo perfettamente clericale: senza consultare nessuno, neppure tra quei laici, stimati e autorevoli, i quali già avevano espresso, in proposito, orientamenti diversi. La pretesa certo imprudente, di imporre dall'alto un comportamento univoco provocò, da un lato, la confusione tra l'indissolubilità del matrimonio - sacramento (per i credenti, non sottoponibile a voto) e l'opportunità di farne oggetto di legge nella particolare situazione politico-sociale; dall'altro la divisione della Chiesa, con il suo strascico di recriminazione e di risentimenti. Venne così messo da parte, in quell'occasione, il grande valore della corresponsabilità di tutti i credenti dal Concilio solennemente affermato.

Il recente convegno dell'EUR ha recuperato questo valore. Semmai c'era stato, il disegno di un'operazione controllata ed indolore non si è realizzato. Infatti, la selezione pur rigorosa dei partecipanti ha espresso egualmente buona parte del «nuovo» che fermenta nella base cattolica. I vescovi hanno ascoltato, iscrivendosi a parlare in commissione, come gli altri credenti. Un'esperienza forse traumatica per molti di loro, ma utilissima ai fini di superare la struttura mentale del clericalismo. E' importante, in tal senso, il progetto di un organismo di consultazione e di collaborazione permanente fra clero e laici, dove si possa «camminare insieme», e le attuali distanze fra «Chiesa istituzionale» e «Chiesa reale» (sono parole di Padre Sorge) possano venire ridotte e alla fine colmate. Se un organismo del genere fosse esistito nel '74, le cose sarebbero andate ben diversamente.

Se i vescovi accoglieranno la proposta uscita dal convegno, perché l'organismo — non senza precedenti, come è stato rilevato, in altre chiese nazionali — realizzi i suoi fini, occorrerà fissare, mi sembra, due punti precisi: nessuna decisione dell'episcopato in futuro verrà presa senza consultazione approfondita dell'organismo medesimo; ai lavori relativi verrà data piena pubblicità, tanto più quando la decisione dovesse risultare difforme dal parere prevalente tra i consultati: un caso, questo, comunque da prevedere, poiché la particolare natura dell'autorità nella Chiesa non può non attribuire a questa l'ultima parola.

D'altronde il convegno ha fornito un'immagine corretta della Chiesa, deformata invece dal clericalismo (sostenuto, in definitiva, per il gioco degli opposti che coincidono, anche da certo laicismo nostrano). Il Concilio insegnò che la «tradizione» — cioè la coscienza che la Chiesa ha di sé, della fede che professa, della missione che le è affidata — «progredisce» e «cresce» attraverso la riflessione, lo studio e l'esperienza di tutti i credenti, guidata e ratificata dai vescovi. La dialettica tra periferia e centro, tra libertà e autorità, rappresenta dunque una condizione pienamente fisiologica, che ha i suoi tempi di maturazione e il suo prezzo di conflitti. Alle origini stesse della Chiesa, gli Atti degli Apostoli ci permettono di vedere come la «crescita» si realizzò proprio attraverso gli «scandali» provocati da Pietro e da Paolo: cioè attraverso le loro esperienze nuove nei confronti dei pagani, prima osteggiate come «inconciliabili» con la fede, poi accolte e autenticate dall'intera comunità.

Ci si pone in un'ottica sbagliata, per capire la Chiesa, quando si guarda soltanto al centro o soltanto alla periferia. Uno sbaglio frequente, da parte dei non credenti, facili ad inclinare verso le intese concordatarie di vertice, oppure a privilegiare le punte contestative, antistituzionali, sbriga-

Mario Gozzini

(Segue in penultima)

Per il rilancio produttivo e l'occupazione

Scioperi regionali oggi nel Veneto e domani nel Lazio

Stamane Lama, Storti e Benvenuto si incontrano con il presidente del Consiglio - Nel pomeriggio il direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL

Si apre con lo sciopero di oggi in tutto il Veneto per 4 ore una settimana intensa di lotte sindacali. Domani infatti sarà la volta del Lazio, giovedì della Sardegna e del Friuli, venerdì la Campania, gli Abruzzi, la Liguria e l'Alto Adige. Per quanto riguarda il Lazio, nelle province di Viterbo, Rieti e Frosinone la astensione dal lavoro si protrarrà per l'intera giornata. Tutte queste giornate di lotta rientrano nel programma degli scioperi regionali decisi dalla Federazione CGIL, CISL, UIL per l'occupazione e lo sviluppo. Inoltre, iniziano gli scioperi articolati per settori omogenei del pubblico impiego per i contratti di lavoro: giovedì il primo che riguarderà ferrovieri, postelegrafonici, telefonici di Stato e dipendenti dei monopoli. Per tutte queste categorie l'astensione dal lavoro inizierà alle ore 21 e si concluderà alle 21 di venerdì. Oggi, infine, sempre per il rinnovo del contratto, si fermano per tre ore i gasisti delle aziende municipalizzate.

Stamane alle 8,30 i segretari generali dei tre sindacati, Lama, Storti e Benvenuto si recheranno da Andreotti; il Presidente del Consiglio li ha convocati per esporre le nuove misure economiche che il governo presenterà domani in Parlamento e che sono state discusse ieri con i partiti. Nel pomeriggio, alle 17 circa, si riunirà il direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL con una relazione di Carniti. Il massimo organismo dirigente dei sindacati dovrà fare il punto sulle iniziative di lotta, esprimere il suo giudizio sui provvedimenti governativi e decidere le iniziative da prendere.

Le 65 cartelle di cui si compone la relazione di Carniti sono state discusse ieri sera nella riunione della segreteria della Federazione unitaria che si è protratta fino a tarda ora. In una pausa dei lavori, il segretario confederale della UIL, Ruggero Ravenna in una dichiarazione ha precisato che «il sindacato non gioca di rimessa. C'è un tentativo di valutare gli atti che, giorno per giorno, vengono decisi dal governo e di dare una risposta che abbia coerenza e tenga conto del disegno generale del sindacato».

ALTRE NOTIZIE A PAG. 10

☐ **ACCUSE NELLA DC SUI «FURTI» DI TESSERE**
Per lo scandalo del tesseramento scambi di accuse nello Scudo crociato. Pennacchini parla di violazione della Costituzione e della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. **A PAGINA 2**

☐ **GLI ARTIGIANI HANNO MANIFESTATO A ROMA**
Gli artigiani, provenienti da tutta Italia, hanno ieri manifestato a Roma. La categoria è decisa a fare la sua parte per superare la crisi. Rivendicata una nuova politica economica. **A PAGINA 6**

☐ **IN CINA I «4» ACCUSATI DEL CASO ANTONIONI**
Secondo voci che circolano a Pechino gli ex dirigenti avrebbero provocato le pesanti critiche al regista italiano sia per difendere se stessi dagli interventi avversari, sia per danneggiare Ciu En-lai. **IN PENULTIMA**

☐ **TESTIMONIANZE DA UN LAGER CILENO**
Le detenute di Tres Alamos raccontano il loro dramma e le loro lotte per difendere il diritto di esseri umani. Le torture fisiche e psicologiche. Il tentativo di organizzare un minimo di vita comunitaria. Mancano le cure mediche. **IN ULTIMA**

Nel caos dei soccorsi la lotta al fango e alla fame

Al lavoro a Trapani centinaia di volontari

Grande risposta all'appello del nostro partito — Le pesanti responsabilità degli amministratori dc che hanno portato la città alla rovina additate anche nel discorso funebre del cardinale

L'appello ad una grande mobilitazione «volontaria» lanciato ieri dal nostro Partito è stato raccolto. Da ogni parte giungono a Trapani gli aiuti per strappare i quartieri-ghetto della città dalla morsa del fango. La gara di solidarietà di queste ore ripete la grande esperienza degli anni scorsi, a Firenze, nel Belice. Non si tratta, sia ben chiaro, di sostituirsi ad un apparato dello Stato lento e ingolfato che continua a dare anche a Trapani esempi e prove evidenti e drammatiche di inefficienza, di caos. Sarebbe errore grave, e obiettivo praticamente irrealizzabile. E' vero, però, che le poche cose che funzionano in queste ore del dopo-alluvione sono proprio queste: i giovani volontari, gli edili venuti dal Belice, il sindacato, le organizzazioni contadine, le associazioni democratiche.

Esse rappresentano anche una testimonianza e un impegno perché non si ripetano catastrofi di questo genere e perché i responsabili di una politica di rapina e di incuria che ha condotto la città a questo punto siano individuati e messi in condizione di non nuocere più: in questo senso l'opera di soccorso non è disgiunta da una seria e approfondita individuazione delle colpe politiche e amministrative, della mancata attuazione del piano di risanamento strappato dalle lotte passate (fior di miliardi già stanziati per costruire una rete fognante) e che non è mai stato attuato per le risse fra correnti dc sull'affidamento della direzione dei lavori. Giuste parole di condanna sono state pronunciate anche dall'arcivescovo Pappalardo, nell'omelia funebre tenuta in cattedrale. Essa ha preso subito il tono di una indignata requisitoria contro il malgoverno di un sistema clientelare e corrotto che ha sulla coscienza «questi poveri morti». Una folla mai vista ha partecipato alla funzione ed è davanti ad essa che il cardinale ha pronunciato le sue parole di accusa, le sue domande brucianti.

Una mozione del PCI all'assemblea regionale siciliana ha chiesto l'attuazione immediata di una serie di misure per impedire che si continui ad ignorare i gravi problemi emersi dall'alluvione di sabato, per perseguire tutte le responsabilità.

Intanto, a combattere contro il mare di fango che ha invaso case strade e negozi, ci sono soltanto i volontari: molti i compagni giunti da ogni parte della provincia: cinquanta delegati di cantiere della FLC sono al lavoro, mentre numerose delegazioni sono giunte da ogni parte della Sicilia.

Mancano soprattutto medicinali e vaccini contro il pericolo di epidemie. Interi quartieri restano abbandonati a se stessi dalla notte dell'alluvione.

Interrogazioni dal nostro e da altri gruppi sono state presentate al Parlamento.

NELLA FOTO: al lavoro in una strada di Trapani per ripulire un negozio dal fango.

A PAGINA 5

OGGI

poveromo

MA ZACCAGNINI *la tessera ce l'ha? (Non parliamo di Moro che non è democristiano, è afono). Tutte le domande, ormai, sono possibili, nei confronti della dirigenza democristiana, nel seno della quale, come direbbe l'on. Scalfaro, albergano tutti i sentimenti, tranne uno: lo stupore, lo sbigottimento. Voi sentite annunciare le notizie più incredibili, come quest'ultima relativa all'inesistenza delle tessere, ma nessuno tra gli esponenti dello Scudo crociato esprime meraviglia. Le parole: «Ma come? E' possibile?» sono escluse dal linguaggio di questa congrega, dove la «rivelazione» esiste solamente per noi: l'immagine di qualche dirigente dc che scopra d'improvviso qualche magagna, ne sia scosso, dia un balzo sulla sedia e, d'impulso, lo renda pubblico per sfogo, per scarico, per indignazione, non è pensabile. Le cose, specie quelle più degradanti, i dirigenti dc le sapevano già e si ha sempre il senso che, avendole tenute in serbo, le «rivelino» al momento in cui pensano che più gli servano.*

Questa volta delle tessere, i due senatori Sarti e Orlando hanno anticipato, per chissà quale gioco, una «rivelazione», che gli onorevoli Ciccardini ed Evangelisti avevano da parte per il Consiglio nazionale, e Ciccardini ha parlato di «ladri di tessere». Ma non si tratta di «ladri di tessere»: questa espressione dà l'idea di maniaci intenti ad accaparrare figurine, per scambiarle capricciosamente con quelle dei giocatori di calcio o degli attori del cinema. No. I «ladri di tessere» dell'on. Ciccardini sono semplicemente ladri, cui le tessere servono per favorire clientele, ottenere privilegi, impiantare speculazioni, organizzare trame, corrompere. Le tessere le rubano al loro partito, ma i denari, i terreni, le banche, le presidenze, il potere, insomma, lo rubano a noi tutti e i «ladri di tessere» sono stati, finora, i ladri d'Italia.

E in cotanta miseria Zaccagnini che fa? (Umberto Giordano: «Andrea Chenier»). *Esiste una località amena e mite, sulla spiaggia della Versilia, tra il Forte e Marina di Massa, che si chiama «Poveromo». Noi non riusciamo mai a pensare al segretario democristiano senza riandare col ricordo alle pinete del «Poveromo», dove i fusti risorti dalle rovine della guerra si piegano al debole vento e sembra che mormorino: «Eh, lo so. Eh, lo so» mentre i tramonti indifferenti li oscurano. Certo, l'on. Zaccagnini ha la tessera, ma siate certi che non è quella, poveromo, del Feroce Saladino.*

Fortebraccio

Crisi e forze politiche / TOSCANA

APERTURE E CONFRONTI FRA PCI, PSI E DC

Dal nostro inviato

FIRENZE, *novembre*

E' possibile un'intesa fra tutte le forze democratiche? In che forma potrebbe esprimersi? Su quali problemi dovrebbe essere incardinata? La validità generale di interrogativi come questi, non può far dimenticare tutte le particolarità di cui essi possono caricarsi e rivestirsi, regione per regione e città per città: il caso toscano — se vogliamo parlare di «caso» — consiste appunto nel fatto che qui il discorso è stato avviato in modo concreto, coinvolgendo i partiti, spronandoli, e — naturalmente — provocando differenziazioni, suscitando anche resistenze e reazioni.

E' un discorso che tocca la sostanza stessa di quelle che erano state chiamate le «regioni rosse» dal tipo di maggioranza che ne aveva assunto la guida nel '70, al momento della nascita. Con il successo elettorale comunista del '75, ribadito nelle «politiche» di un anno dopo, abbiamo avuto una sanzione inequivocabile a proposito di un'esperienza, ricchissima anche se tutt'altro che facile, durata sei anni. Qualcosa di solido è stato costruito, anzitutto nella coscienza della gente. Ora si tratta di vedere se tutto ciò che è stato fatto richieda (o proponga) dei cambiamenti, oppure se il quadro regionale debba essere considerato rinchiuso entro le colonne d'Ercole di un congelamento dei rapporti politici. Insomma: si può andare oltre? I comunisti toscani non si sono limitati ad augurarselo. Confermando che l'«asse portante» rimane l'unità con i socialisti, essi fanno di questo fattore decisivo non un elemento di immobilismo, ma una leva per la ricerca di nuovi rapporti e collaborazioni: la logica in cui si muovono (tanto più dopo il 20 giugno) non è certo quella delle rigide delimitazioni fissate una volta per tutte.

Com'è raccolto dagli altri partiti questo modo di vedere la prospettiva politica? Ecco, qui vi è una novità. E riguarda la Democrazia Cristiana: nelle ultime decisioni del comitato regionale del partito dc, non vi sono stati soltanto alcuni segni di disgelo, ma anche affermazioni interessanti che si distaccano dall'angustia dei soliti formulari sulla metodologia del «confronto» e sulla cosiddetta «distinzione di ruoli» tra maggioranza e opposizione (sebbene non manchino zone d'ombra, silenzi, indeterminatezze). E' bastato questo per far scoppiare un piccolo scandalo, che certi giornali, con «La Nazione» in testa, hanno fatto tutto il possibile per cercare di ingigantire con i titoli delle pagine locali.

Da che cosa è nato tanto scalpore? Si tratta di un fatto molto semplice: il segretario regionale della DC toscana — Giorgio Gori, un ex fanfaniano —, con l'approvazione unanime degli altri dirigenti, ha detto che bisogna rendersi conto che «nuove formule di governo non potranno rappresentare delimitazioni di maggioranza o contrapposizioni dialettiche fra maggioranza e opposizione»; ed ha riconosciuto che in ogni caso non è facile immaginare un tipo di rapporto con il PCI molto diverso da quello che ha permesso, con la «non sfiducia», il varo del governo Andreotti. In sostanza, le «preclusioni di principio», oggi, «non sarebbero più capite, e sarebbero deleterie per lo stesso funzionamento delle istituzioni».

Che dire? Sono parole realistiche. In esse è contenuto il riconoscimento, sia pure ancora parziale, di una verità che dovrebbe stare permanentemente alla base del confronto politico.

E in effetti su queste dichiarazioni un dibattito si è avviato. Nello stesso momento, però, alcuni personaggi (democristiani e non democristiani) hanno aperto una controffensiva, imbastendo una ruvida polemica a sfondo anticomunista. Giorgio Gori è stato dipinto quasi come un matto pericoloso a sé e agli altri, i più noti dirigenti della sinistra dc (Matulli, Cantini) sono stati accusati di avere ordito trame sotterranee, e neppure gli ex dorotei sono stati risparmiati. Un singolare esponente della curia fiorentina, padre Reginaldo Santilli, domenicano proveniente da feconde esperienze conciliari poi passato sull'altra sponda dopo una brusca conversione al tradizionalismo, ha usato un linguaggio pesantissimo, accomunando nella condanna i dirigenti regionali dc e chi rese possibile — dopo le elezioni — l'operazione che portò un comunista alla presidenza della Camera e un democristiano alla presidenza del Senato

Candiano Falaschi

(Segue in penultima)

Vivaci fermenti nello « scudo crociato »

Scambi di accuse nella DC sugli scandali del tesseramento

Si parla di «violazione della Costituzione» - Polemiche tra democristiani in Lombardia - Intervista di Zaccagnini

La mancanza di iniziativa, il silenzio e l'ostentazione di una «calma» piuttosto irreale, con cui i dirigenti della DC avevano fino a qualche giorno fa sperato di passare indenni in una situazione di crisi acutissima e di spegnere sul nascere eventuali fermenti, si stanno ritorcendo loro contro. I contrasti nella DC si vanno infatti intensificando e acuendo, favoriti proprio dalle incertezze e dall'apparente indifferenza dell'attuale dirigenza, che non per nulla è oggetto in questi giorni di attacchi dalla destra ma anche dal ministro De Mita.

Uno dei temi su cui ultimamente si è manifestato un diffuso stato di malessere è quello del tesseramento, di cui sono state denunciate nei giorni scorsi clamorose distorsioni. Tra l'altro era stato rilevato che le sezioni non accettano nuove iscrizioni per non mutare gli equilibri tra le correnti. L'on. Pennacchini, democristiano, ha ieri dichiarato che, essendo i partiti giuridicamente considerati come società di fatto e dipendendo da essi le decisioni più importanti per la vita della nazione, *«limitare o impedire la libera iscrizione a un partito in base al suo statuto costituisce una violazione della Costituzione»*.

Da parte sua il sen. Mancino, anche lui democristiano ed ex presidente della Regione Campania, ha denunciato che *«il tesseramento del 1976 è stato catturato da gruppi di potere e da potentati economici (...) per una operazione di generale recupero integralista dei quadri del partito»*. *«Se non si annullerà l'intera operazione delle tessere* — egli afferma — *di qui a poco Zaccagnini scoprirà di essere fuori di casa sua, ricacciatovi da chi sta già preparando lo scontro frontale con le sinistre»*.

Di fronte a tali accuse, il segretario organizzativo della DC, Vincenzo Russo, si è ieri limitato ad affermare che, in base allo statuto gli interessati che non ottengono l'iscrizione dalle sezioni possono fare ricorso alle istituzioni superiori del partito, ed ha giustificato le distorsioni e il blocco delle iscrizioni in grandi città come Roma, con la necessità di ristudiare l'organizzazione di partito.

Altro punto acuto di scontro è la situazione determinatasi nella DC milanese, dove un rimescolamento delle carte fra le correnti è avvenuto sotto il segno di uno spostamento a destra.

Tra queste acque abbastanza agitate, il segretario della DC Zaccagnini ha rilasciato una intervista, nella quale tra l'altro si limita a ripetere che il ruolo del PSI è oggi *«decisivo per stabilire tra partiti democratici forme di aggregazione non subalterne e tali da portare nuove costruttive alleanze»*, dove si legge, sia pure sfumata, la consueta nostalgia per formule politiche superate.

Quanto al PCI, Zaccagnini riconosce che in esso si articola una dialettica democratica (anche se sussisterebbero, a suo parere, tentazioni di *«prospettive autoritarie»*), e afferma che esso è spinto *«a ricercare nuove forme di partecipazione democratica allo sviluppo sociale e civile del paese mediante una autentica corresponsabilità da parte di quelle grandi masse che formano la base del Partito comunista»*. A proposito della recente proposta comunista per un confronto diretto fra le forze politiche democratiche sui problemi della crisi, il segretario dc ripete i frusti argomenti con cui il suo partito la ha elusa, e cioè che essa avrebbe portato a *«formare fuori del Parlamento alleanze politiche a sostegno di un governo, che diverrebbe così l'espressione di accordi tra vertici»* e che ciò avrebbe umiliato il sistema parlamentare.

Si tratta, come si vede, di argomenti assai deboli, per non dire inconsistenti, giacchè il PCI aveva esplicitamente affermato che la sua proposta non mirava a rimettere in discussione l'attuale quadro politico. Né un confronto e un'eventuale intesa su alcuni punti precisi di politica economica avrebbe comportato un «accordo di vertice» al di sopra del governo e del Parlamento.

L'uomo giusto

L'incredibile e sconcertante storia delle tessere dc ha registrato anche ieri ulteriori sviluppi, dei quali diamo conto a parte ai nostri lettori che, a loro edificazione e diletto, possono godersi, sullo stesso argomento, la odierna nota di Fortebraccio.

Non possiamo tuttavia — nonostante lo spazio già dedicato al tema — lasciar passare in silenzio la rumorosa irruzione, sulla scena dove si recita la farsa, di un protagonista assoluto: Vincenzo Russo. Costui è segretario nazionale organizzativo della DC, cioè il dirigente (si fa per dire) che ha la massima responsabilità del buon funzionamento, della vitalità, della robustezza di quel partito e quindi anche del tesseramento. Almeno, fino a quando non si sosterrà e si dimostrerà che l'adesione attraverso la tessera è fatto irrilevante, superfluo o addirittura dannoso per un partito.

In una dichiarazione sul problema del tesseramento Vincenzo Russo prima tira in ballo (chissà perchè) la legge sul decentramento, i consigli di quartiere e altre cose analoghe quasi volesse sostenere che tanto più numerosi sono gli organi di democrazia di base aperti, tanto più alto deve essere il numero delle sezioni democristiane chiuse.

Non soddisfatto di questa trovata, sfodera poi l'arma segreta: se la DC — dice Russo — deve fare qualche «adeguamento» si tratta comunque di «ben poca cosa rispetto a quelli che altri partiti debbono compiere non già per rispondere meglio alle esigenze di una società cambiata, ma per cessare di essere strutture che prefigurano una società nella quale la libertà è tollerata soltanto se non contraddice le decisioni che i vertici di partito prendono per tutti».

Evidentemente a Vincenzo Russo sfugge la prorompente comicità di questa sua frase: forse gli scappa un sorrisetto se gli chiediamo in quale partito i vertici prendono decisioni più arbitrarie e autoritarie di quello nel quale non ci sono iscritti e, a quanto sembra, neanche tessere.

Alla DC si può rimproverare tutto, ma non certo di saper scegliere con oculatezza e coerenza i suoi dirigenti. Conosciuto lo scandalo delle tessere e letta la dichiarazione di Vincenzo Russo, segretario nazionale organizzativo, bisogna proprio dire: l'uomo giusto al posto giusto.

In attesa del dibattito sulla politica economica

Modificato il calendario dei lavori della Camera

Si voterà, domani, per l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato neofascista Miceli

L'attesa per il dibattito parlamentare sulla politica finanziaria ed economica del governo ha avuto — alla ripresa dei lavori d'aula a Montecitorio, nel pomeriggio di ieri — evidenti contraccolpi sull'attività della Camera che era impegnata, come del resto il Senato, nella discussione delle misure antinflazione decise il mese scorso al Consiglio dei ministri.

Questa discussione è ora sospesa, in attesa appunto delle conclusioni dell'ormai imminente dibattito. Di conseguenza la Camera ha rinviato la continuazione della discussione sul decreto relativo all'aumento della «cedolare secca», iniziata una settimana fa.

Ieri è stata invece discussa la conversione in legge (già votata dal Senato) del decreto governativo che stabilisce nuove e integrative norme relative alla composizione del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno. In pratica, con questo provvedimento si stabilisce che, per quelle Regioni che non abbiano provveduto (Sicilia, Molise, Puglia), o lo abbiano fatto erroneamente (Campania), alla designazione dei propri esperti nel consiglio della Cassa, si provveda automaticamente, almeno in via provvisoria, con l'affidamento dell'incarico al dirigente di più alto grado dell'assessorato preposto ai problemi della programmazione e dello sviluppo economico di ciascuna Regione inadempiente.

Ovvia l'esigenza da cui muove il decreto, e che giustifica l'unanimità dei consensi: fare in modo che possa essere rapidamente avviata l'attività del nuovo consiglio d'amministrazione, che deve amministrare la recente legge con la quale sono stati stanziati per il Mezzogiorno 17 mila miliardi.

Il provvedimento sarà definitivamente votato nella seduta di questa sera, insieme ad un altro che dovrebbe essere esaminato oggi: quello per la repressione delle manovre di accaparramento a fini speculativi di beni di largo consumo (il caso del parmigiano insegna).

Domani la Camera, prima di ascoltare le dichiarazioni del presidente del Consiglio Giulio Andreotti, discuterà anche e voterà su alcune richieste di autorizzazione a procedere istruite dall'apposita Giunta parlamentare. La più rilevante riguarda la concessione alla magistratura romana dell'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti dell'ex capo del SID e ora deputato neofascista Vito Miceli per il tentativo di «golpe» del '70. La Giunta parlamentare ha espresso parere favorevole.

Marrana a cielo aperto in una borgata romana: la realizzazione della rete fognante in questi insediamenti è uno degli impegni più urgenti dell'amministrazione capitolina, per una spesa di almeno 50 miliardi

Come lavora la nuova amministrazione capitolina

«OPERAZIONE VERITA'» PER IL BILANCIO DEL COMUNE DI ROMA

Colloquio con l'assessore compagno Velere - Politica di opere pubbliche e investimenti - Le linee di un «piano d'emergenza» - Il cappio dei 4300 miliardi di debiti

Non s'era mai visto al Comune di Roma che, a nemmeno un mese dall'approvazione di un bilancio annuale, assessore e funzionari lavorassero — magari pure di domenica — per preparare nel giro di qualche decade il documento finanziario per l'anno successivo. E invece, domenica 31 ottobre, nel bel mezzo dell'ultimo «ponte» della nostra recente storia, il compagno Ugo Vetere, assessore al bilancio della giunta PCI-PSI-PSDI, con un gruppetto di funzionari della ripartizione, e l'ausilio di una minicalcolatrice «Olivetti divisumma» color arancione era proprio impegnato a fare le bucce, una per una, alle mille voci della «nota della spesa» per il '77. Tanto impegnato che metà del colloquio sullo stato e le prospettive della finanza capitolina — cominciato proprio quella domenica — abbiamo dovuto rimandarlo di una settimana. E quello che segue vuole essere il resoconto, il più possibile stenografico, di una conversazione ricca di numeri, di spunti polemici e di non poche sensate proposte.

Sempre, si intende, tenendo conto del cappio di 4.300 miliardi di debiti minacciosamente stretto al collo del più grosso comune italiano (argomento, questo, dell'incontro svoltosi ieri tra il ministro delle finanze Pandolfi, il sindaco Argan e lo stesso Vetere).

Prima di tutto, l'emergenza, cioè il problema dei soldi per tirare avanti fino alla fine dell'anno. A metà settembre, hai detto che per i tre mesi successivi c'era bisogno di almeno 199 miliardi e solo per le spese correnti, dagli stipendi alla normale gestione. Siete riusciti a trovarli? Dal Tesoro?

Ecco un equivoco da dissipare. Il Tesoro non ha sborsato nemmeno una lira a fondo perduto. Ci ha semplicemente autorizzati a fare altri debiti. Cioè, ci ha solo trovato gli istituti di credito disposti a prestarci altri soldi a un interesse non lontano dal 20 per cento. Come si vede, non c'è nessuna ragione per stare allegri.

E a quanto ammonta il mutuo che vi è stato «concesso» di contrarre?

A 39 miliardi circa, da cui occorre detrarre il 20 per cento d'interesse, appunto. In questo modo, per il periodo di novembre-dicembre il fabbisogno si è ridotto a 105 miliardi, o poco più. Questa cifra dovremmo riuscire a ottenerla sempre — sia chiaro — battendo la strada dei mutui. E comunque ci servirà per la sola sopravvivenza «fisiologica», anzi da sola non basterebbe neppure, se non si aggiungessero i proventi di una serie di entrate sostitutive proprie, per 15-16 miliardi. Di questa massa di denaro, un centinaio di miliardi li assorbiranno le retribuzioni; e poi restano i 35 miliardi di arretrati da pagare ai fornitori, e almeno una decina di miliardi per far fronte alle esigenze minime. Per tutto non ce la facciamo. Dovremo per forza differire qualche pagamento.

Da questa lista però rimangono fuori gli investimenti, che sono la cosa più importante...

Certo, questo è l'elemento più drammatico. La vera partita aperta è quella di mettere in piedi qualcosa di serio sul terreno delle opere pubbliche e degli investimenti. E di questo stiamo discutendo, pressoché quotidianamente, con il sistema bancario per venire a capo di un piano di emergenza. Il fatto è che, se ti va bene, l'interesse da pagare oggi alle banche sui mutui per investimenti è del 15 per cento: all'inizio dell'anno era dell'11. Ecco perché, tra l'altro, pur disponendo di cespiti delegabili, che consentirebbero di contrarre mutui per almeno 140 miliardi, troviamo non poche difficoltà.

Eppure, quei soldi ci sono assolutamente necessari per far fronte alle variazioni di costo delle opere in corso, in settori essenziali: l'urbanizzazione delle aree per la «167», le opere igieniche nelle borgate e in tutta la città, le scuole, il completamento della nuova centrale del latte, la conclusione dei lavori per i 2.000 alloggi affidati all'ISVEUR, l'acquisizione di nuovi mezzi meccanizzati.

Dunque, il bilancio «preventivo» del '76 è stato finalmente approvato, a tre mesi dalla fine dell'anno. Ma i problemi più grossi sono ancora tutti in piedi. Cosa abbastanza prevedibile, del resto, dato lo scarso nesso che i documenti finanziari delle vecchie amministrazioni, approvati sempre alla fine di esercizio, presentavano con le questioni concrete. Credo che sia anche questa una delle ragioni che hanno mosso la nuova giunta ad impegnarsi, sin dai primi passi, per un bilancio del '77 costruito con criteri diversi, e soprattutto «preventivo» sul serio. A che punto siete?

Lo vedi, stiamo facendo tutti i conti: quanto dovremmo incassare, quanto sborsare. Ma è francamente una previsione difficile, per quanto riguarda le entrate soprattutto. Non sappiamo ancora ad esempio in quale misura aumenteranno le quote versateci dallo Stato: se dell'8 per cento, secondo gli scatti del meccanismo automatico o del 25 per cento, come ha richiesto invece l'ANCI. In ogni caso, le entrate ordinarie potranno arrivare al massimo a 188-190 miliardi. Ora, solo il costo del personale comunale (poco meno di 30 mila dipendenti) per il '77 si aggirerà — e sono prudente — su una cifra pari, se non maggiore, a seconda dei risultati della discussione sul contratto nazionale.

Altri 35 miliardi li rastrelleremo, con una politica severa, dal contenzioso fiscale — che è però in esaurimento — e dalle entrate autonome, cioè le tasse ancora comunali, soprattutto. Ma basterà il solo scatto della scala mobile nelle aziende municipalizzate a divorarsi questi soldi, e molti altri di più. Conclusione: mancano le stesse condizioni per impostare in modo solido un bilancio veritiero. Ci sono invece quelle per far diventare concreto il rischio che tra incremento del *deficit* delle aziende, del debito sugli interessi dei mutui delle spese per il personale, arriviamo nel '77 a uno squilibrio di 1.000 miliardi. E, intanto, dobbiamo fare i conti con una legislazione arretrata, che non aiuta a guadagnare e neppure a spendere. Per non parlare delle procedure, assurde e costose, che ci impone.

Sembrerebbe che non ci siano vie d'uscita...

No, non è questo il punto. E anzi deve essere chiaro che non si tratta di buttare la spugna: ma ognuno, e tutti, devono compiere la loro parte, Amministratori, Governo. E la gente, anzitutto, che deve poter conoscere e giudicare. Ecco perché sono convinto che ci voglia sul bilancio una grande «operazione verità», un grande impegno per presentarlo ai cittadini in maniera chiara e comprensibile. Perché capiscano i nostri sforzi, il meccanismo vertiginoso dei debiti, la dimensione delle entrate e delle uscite. E perché si possa giungere, per questa via, all'unica seria conclusione possibile: o si fa una politica complessiva della finanza pubblica e dell'utilizzazione delle risorse, o non c'è rimedio. Comunque, il nostro sforzo è diretto a definire entro la fine dell'anno il bilancio del '77, e a consegnarlo, entro gli stessi termini, al Consiglio comunale, alle circoscrizioni, alla stampa, alle forze sociali e sindacali. E speriamo di farcela.

Ma sarà sufficiente questa «operazione verità» circoscritta alle voci del bilancio? Per quanto «leggibile», questo è tuttavia qualcosa in cui il tuo di servizi resi alla cittadinanza, la loro qualità, ecc., vivono sempre di luce riflessa. Non ci vuole forse lo stesso coraggio di parlar chiaro, un'«operazione verità» anche sulla gestione dei servizi sociali, e dei servizi in generale?

Sicuramente. Io penso che sia tempo di abbandonare una concezione da «stato assistenziale» degradato, che nello spreco si mostra incapace di compiere una seria distinzione nella sfera dei bisogni dei cittadini, e tra chi ha più e chi ha meno bisogno. Il nostro obiettivo — ne sono convinto — deve essere quello di trasformare il Comune in un ente che fa politica sociale con serietà e rigore, in un rapporto aperto con la città.

Antonio Caprarica

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi martedì 9 novembre alle ore 16.

• • •

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi martedì 9 novembre alle ore 18.

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 10 novembre sin dall'inizio.

Il disegno di legge sarà presentato la prossima settimana

Incontro per l'«equo canone» fra il governo e i sindacati

CGIL, CISL e UIL ritengono soddisfacenti le proposte per la nuova normativa dei fitti, ma esprimono delle riserve sul piano per l'edilizia pubblica

Si è svolto ieri mattina a Roma, a Palazzo Chigi, un incontro fra governo e sindacati per discutere il disegno di legge che il governo si appresta a presentare alla Camera sull'equo canone. All'incontro hanno preso parte i ministri dei Lavori Pubblici, Gullotti, della Giustizia, Bonifacio, i sottosegretari Evangelisti e Padula e, per i sindacati una delegazione guidata dai segretari confederali Garavini (Cgil), Romei (Cisl) e Muci (Uil).

L'incontro è stato giudicato «soddisfacente» dai rappresentanti della Federazione Cgil, Cisl, Uil per la parte riguardante il disegno di legge in materia di equo canone, mentre «insufficienti» sono stati giudicati gli indirizzi espressi dal governo per il rilancio dell'edilizia pubblica.

Al termine dell'incontro durato più di quattro ore, i sindacati hanno diffuso un comunicato in cui rilevano come la proposta governativa tesa a introdurre una nuova legislazione in materia di affitti *«per alcuni criteri fondamentali corrisponde alle proposte del sindacato»*. La nota dei sindacati esprime invece notevoli riserve per ciò che riguarda la progettata linea del governo per il rilancio dell'edilizia pubblica, di cui si critica *«l'insufficienza dell'intervento finanziario previsto, incapace a dare una risposta adeguata alla domanda di alloggi di edilizia pubblica»*.

In materia di equo canone la Federazione sindacale ha ribadito la propria proposta di assumere come criterio per il calcolo del valore dell'immobile, a cui rapportare l'affitto, i costi massimali dell'edilizia pubblica *«garantendo una corretta gestione della nuova normativa, attraverso la costituzione di apposite commissioni comunali e comprensoriali democraticamente composte e l'istituzione di un fondo sociale a sostegno dei redditi familiari bassi»*.

Il disegno di legge del governo sarà comunque sottoposto, nel suo insieme, all'esame degli organi della Federazione unitaria *«per approfondire* — conclude il comunicato — *l'esame con il governo ed il Parlamento e per formulare ulteriori proposte coerenti e precise»*.

Da parte sua, il ministro Bonifacio, uscendo da Palazzo Chigi, ha definito l'incontro con la delegazione sindacale *«soddisfacente»* almeno in materia di equo canone. Il ministro ha poi rilevato la «difficoltà» dei problemi in discussione, perché — ha detto — *«vi sono situazioni oggettive che vanno rispettate, con senso di equità, ma che non sono tra di loro facilmente conciliabili: normalmente, nella messa a punto di un importante provvedimento di carattere sociale* — ha proseguito il ministro Bonifacio — *emerge sempre, sia pure in presenza di interessi contrapposti, un interesse dominante. Nel nostro caso, invece, molti interessi contrapposti hanno un loro carattere di interesse dominante: si pensi ad esempio ad un equo canone perfetto per gli inquilini capo-famiglia di fronte alle ragionevoli richieste dei piccoli proprietari»*.

Il disegno di legge del governo verrà presentato alla Camera alla fine della prossima settimana.

Lettera di CGIL CISL UIL alla Sanità

Asili nido: i sindacati chiedono una nuova legge

La proroga della legge 1044 per la costruzione di 3.800 asili nido, che è rimasta largamente inoperante e che comunque cessa di essere operativa nel prossimo dicembre, è stata chiesta dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL con una lettera indirizzata al ministro della Sanità.

Nella lettera i segretari confederali Verzelli, Romei e Muci denunciano le cause della scarsa applicazione della legge: la interpretazione restrittiva data dal governo, le inadempienze ministeriali e gli intralci burocratici che hanno impedito o ritardato l'iniziativa delle Regioni e degli enti locali; la esiguità dei fondi stanziati, l'aumento dei costi di costruzione.

La Federazione unitaria chiede che il nuovo provvedimento legislativo di proroga preveda la modifica del meccanismo della legge 1044 allo scopo di eliminare la rigidità del contributo statale, consentendo alle Regioni di operare nella pienezza della loro autonomia, e l'aumento del contributo finanziario a carico dello Stato.

Per discutere la questione la Federazione sindacale ha chiesto al ministro un incontro.

Iniziativa dei sindacati confederali

Chiesti altri 1100 corsi per le «150 ore»

I sindacati confederali hanno chiesto al ministro della Pubblica istruzione un incontro urgente per discutere il destino dei corsi delle «150 ore».

Vi è il rischio infatti che il ministero non intenda accogliere le richieste di nuovi corsi che quest'anno sono particolarmente numerose. Di fronte ai 3700 corsi già esistenti, vi sono in questo momento — informano i sindacati — richieste per aprirne altri 1100. Poiché però nel bilancio della P.I. per il 1977 sono stati assegnati ai corsi delle «150 ore» solo 12 miliardi (cifra che consentirebbe a mala pena il finanziamento degli attuali 3700 corsi), è necessario sapere subito come ci si orienterà per l'apertura dei nuovi corsi. I sindacati sostengono che un corso costa allo Stato, grosso modo, 5 milioni: servono quindi almeno altri 5 miliardi e mezzo.

D'altra parte la Federazione CGIL, CISL, UIL sottolinea che per realizzare i corsi richiesti è già in atto una vasta mobilitazione fra i lavoratori e gli insegnanti, poiché «i corsi delle "150 ore" costituiscono una priorità assoluta nelle politiche sindacali per il diritto allo studio e per la riforma della scuola».

A tre anni dalla nascita, i corsi delle «150 ore» nel 1975-76 hanno impegnato oltre 140 mila lavoratori, il 40% dei quali sono nel Mezzogiorno.

Non si tratta d'altra parte solo del recupero della scuola dell'obbligo, di per sé molto importante perché il 65% dei lavoratori è sprovvisto della licenza media, ma anche di un avvio di esperienze di educazione permanente e di aggiornamento professionale, utilissimo per fronteggiare l'attuale continua evoluzione tecnologica.

Il 28 si vota in 112 Comuni per rinnovare i Consigli

Il prossimo 28 novembre i cittadini di 112 comuni torneranno alle urne per il rinnovo dei rispettivi consigli comunali. Sono interessati a questa limitata tornata elettorale poco più di 370 mila italiani e circa 279 mila elettori. Di questi, 113 mila 326 risiedono in comuni con popolazione superiore ai cinquemila abitanti (il maggiore dei 12 interessati alle votazioni è Velletri, dove voteranno 27 mila 500 persone), mentre 166 mila 215 risiedono in comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti. Questi ultimi voteranno in base al sistema maggioritario.

Più importante, invece, per il numero della popolazione interessata l'altra consultazione elettorale, che riguarda l'elezione dei consigli circoscrizionali di cinque comuni: Novara e Trevi (il 21 novembre) e Firenze, Arezzo e Perugia (il 28 novembre). A Firenze devono essere eletti 14 consigli circoscrizionali, 11 ad Arezzo, 13 a Novara, 8 a Trevi (in provincia di Perugia), 21 a Perugia.

In totale, quindi, tra il 21 e il 28 novembre saranno circa 892 mila gli elettori dei cinque comuni in cui si vota per le circoscrizioni a recarsi alle urne in 1650 sezioni elettorali. I consiglieri da eleggere nei cinque comuni sono in tutto 1246.

Comprensori: riunione PCI e Consulta delle Province

Si è svolta ieri a Roma, presso la sede del Comitato centrale del PCI, una riunione di pubblici amministratori e dirigenti comunali.

Sotto la presidenza del compagno Armando Cossutta, responsabile della Sezione Regioni e autonomie locali, ha svolto la relazione introduttiva il compagno Balducci. Egli ha richiamato il valore delle esperienze fin qui realizzate nelle varie regioni d'Italia, soffermandosi in particolare sul ruolo che i comprensori assumono nel quadro della programmazione economica e di una organica strutturazione dei servizi su base intercomunale. Nella relazione e nell'ampio dibattito si è discusso inoltre del rapporto che deve intercorrere tra l'istituzione comprensoriale e il tessuto delle autonomie locali, con particolare riferimento alle Province, per il cui superamento — se pure con diverse motivazioni — numerose forze politiche si sono già pronunciate. La riunione si è conclusa con un intervento del compagno Rubes Triva.

Sul tema dei comprensori si aprirà giovedì 11 novembre a Roma, e proseguirà nei due giorni successivi, una riunione della Consulta nazionale delle Province d'Italia.

SACRIFICI COME SPRECO O COME PREMESSA DI UNA NUOVA IDENTITA'?

Basilicata: dentro il «vocabolario» della crisi

Una regione disposta ad accettare parole «ostili» a condizione che esprimano indirizzi politici di autentico rinnovamento

Dal nostro inviato

POTENZA, *novembre*

Da Barile se ne sono partiti in quaranta nelle ultime settimane; ad Abriola ne hanno contati una decina; altri ancora se ne sono andati da Calvello, da Venosa, da Rionero, da Senise. E c'è già chi ha la valigia pronta — non più legata con lo spago, non più di cartone, conta poco —: grandi sacche di tela variopinta con dentro magari un diploma di geometra appena guadagnato o un testo di trigonometria ancora da sfogliare. Per ora non ha le dimensioni di una fuga di massa né è certo che lo diventi, ma la rinnovata tendenza all'esodo in Basilicata la si avverte chiaramente.

Hanno vent'anni, gli studi appena ultimati o ancora da compiere l'università. Si lasciano alle spalle una miseria che pare senza speranza, una terra ostile di fiumi e di calanchi dove le acque rovinano e i paesi franano sulle basi d'argilla, città sfigurate dallo scempio edilizio non meno che dalla violenza morale dei potenti. A Milano, a Torino, a Modena forse sarà diverso: manovali in un cantiere, disegnatori in una fabbrica, istitutori in un convitto, ogni indirizzo è buono pur di sottrarsi alla morsa dell'illusione e della rabbia. Per loro, per i trentacinquemila come loro, non c'è davvero in Lucania altro possibile destino?

Severità, rigore, sacrifici: qui le parole sono già consumate; un senso nuovo ce l'hanno solo se spogliate della iniqua ritualità che da sempre le accompagna, solo se pronunciate fuori e contro quella ritualità. E comunque non fanno paura, perché alla severità e al sacrificio la gente è abituata. Nel vocabolario della crisi endemica di questa regione vi sono parole assai più dure: emigrazione di massa, abbandono della montagna, disoccupazione intellettuale, lotta per la sopravvivenza.

Se la Basilicata è ancora per tanta parte una regione «assistita» e non produttiva, se la degradazione costituisce un connotato forzoso della sua identità, se il reddito per abitante raggiunge a malapena la metà di quello medio, se i giovani ricercano altrove una prospettiva meno avvilente, non è forse già questa una condizione di sacrificio?

Ma finora il sacrificio è stato solo sinonimo di spreco, premessa e conseguenza di ulteriore emarginazione, e sta in questo il principale atto d'accusa nei confronti di una classe dirigente locale — quella democristiana legata a Emilio Colombo — che ha gravato di cecità e di ignavia i già pesanti squilibri insiti nel sistema economico imposto al Paese e al Mezzogiorno.

Dal sacrificio come spreco al sacrificio come condizione di rinascita: è possibile oggi questo passaggio? Oggi che tutti i nodi si fanno più serrati e che il Paese è chiamato a compiere scelte decisive per il suo assetto futuro? Per un mese se ne è discusso tra le forze politiche, in un confronto non facile volto a verificare l'attuazione dell'intesa programmatica e, più ancora, a delineare l'impegno futuro del governo regionale. La conclusione — cui sono pervenuti unitariamente qualche giorno fa il PCI, la DC, il PSI e il PSDI — è che questo mutamento è possibile, che la stessa crisi generale lo rende inevitabile, che la realtà nuova maturata in Lucania e nel Paese dopo il 20 giugno ne contiene le premesse ma impone a tutte le forze democratiche l'assunzione di precisi impegni meridionalistici.

Rigore e sacrificio ben vengano, dunque, se questo significa sforzo comune per uscire dal sottosviluppo, blocco dell'esodo, utilizzazione delle risorse, lavoro per tutti, dignità nuova. Non è certo dalle classi lavoratrici, dai disoccupati, dai giovani, che verrà il rifiuto di una tale prospettiva; nè verrà da quegli strati popolari che in questi anni dalla politica assistenziale — da questa coatta condizione di minorità e di subordinazione — hanno cercato di trarre un qualche beneficio. L'opposizione semmai — e se ne è avuta conferma anche nel dibattito al Consiglio regionale — verrà da quei settori democristiani che sulla politica clientelare, sull'assistenza, sul paternalismo, sull'arroganza del potere, hanno preteso di fondare le loro certezze elettorali e le ragioni di una miserevole supremazia.

Ma, ormai chiarissima, c'è una consapevolezza di fondo che dà forza alla battaglia per la rinascita: quella che scaturisce dalla coincidenza oggettiva tra la spinta verso una Lucania rinnovata e gli interessi generali del Paese, tra l'uso produttivo delle risorse meridionali e un nuovo assetto economico complessivo. La forza dirompente di questo concetto — che riassume e schematizza i termini della strategia meridionalistica — coinvolge ormai forze sempre più grandi, toglie spazio agli alibi e agli articoli formali. In Basilicata lo sanno bene Colombo e i suoi gregari, che della verifica intendevano profittare non certo per vivificare ma per isterilire quel processo politico che faticosamente è stato costruito.

La sconfitta di questo tentativo — che ha visto frizioni e rotture nella DC — può introdurre una fase nuova nella vita regionale. Per un mese la riflessione comune si è sviluppata lungo due binari paralleli: le cose da fare e come farle. Il confronto ha arricchito il programma e ne ha raccordato i contenuti alle scelte generali che il Paese si accinge a compiere: riconversione industriale e legge 183, piano alimentare e rilancio dell'agricoltura, occupazione giovanile e opere di civiltà, uso pieno delle risorse e sviluppo delle zone interne, ampliamento della base produttiva e programmi di trasformazione dei prodotti agricoli.

Non solo enunciazioni ma concrete possibilità, come stanno a dimostrare alcune significative se pur limitate esperienze già in atto (a Salandra 60 lavoratori hanno rimesso in attività un'azienda agricola di 400 ettari, altri lavorano sul demanio di Lavello, altri a Viggianello su terreni abbandonati dall'ENEL; corsi di riqualificazione nei settori dell'edilizia, della sanità, della tecnica dell'alimentazione stanno per essere avviati e impegneranno oltre cinquecento giovani).

Resta tuttavia da sciogliere una contraddizione di fondo: quella tra il momento delle scelte e il momento della gestione. E' qui che la DC ha manifestato le più gravi chiusure, i condizionamenti più palesi. Non è stata accolta la proposta comunista di costituire una commissione permanente incaricata di seguire i problemi della struttura del potere e del funzionamento della macchina pubblica (deleghe agli enti elettivi, nomine, attività dei consorzi, degli enti strumentali, degli istituti pubblici). Questo compito è stato deciso di affidarlo al Consiglio regionale nella sua interezza, e comunque è già importante che una tale delicata materia sia finalmente sottratta all'esclusiva competenza dell'esecutivo.

Pur se non mancano contraddizioni e resistenze, il processo positivo va dunque avanti anche in Basilicata. Lo sostengono una solida intesa tra le forze di sinistra e un robusto movimento nella base popolare e fra le istituzioni: anche qui condizioni indispensabili per realizzare quel profondo mutamento che, solo, può cambiare il senso della parola «sacrificio».

Eugenio Manca

Il dibattito sui caratteri della crisi

VERSO UN MONDO NON DIALETTICO?

L'intreccio tra problemi generali e situazione italiana richiede anche sotto il profilo culturale analisi più incisive

In Europa la «tematica della *crisi*», è nelle cose, e pure non riesce a farsi strada fino a coagularsi in un sistema di proposte teoriche e di soluzioni probabili, se non certe. Segno che, di fronte all'incalzare degli avvenimenti, c'è una dispersione di forze intorno a problemi marginali, manca una focalizzazione esatta del momento.

Le democrazie occidentali sembrano sempre più spaccarsi esattamente a metà fra partito della conservazione e partito del progresso. Per poche decine di migliaia di voti, talvolta per poche migliaia di voti, si conserva o si perde il potere in paesi di decine di milioni di abitanti. E' accaduto negli anni passati in Inghilterra e in Francia, e assai recentemente in forma ancor più vistosa in Svezia e in Germania occidentale.

Il massimo della dialettica, — questa divisione in due perfetta del mondo, — s'accompagna però con la sua progressiva vanificazione. Non diciamo che le due parti coincidano, — e appunto perciò continuiamo a parlare di un partito della conservazione e di un partito del progresso. Diciamo che ambedue fanno uno sforzo per assomigliarsi reciprocamente sempre di più, — per assorbire in ciascuna di loro l'immagine *positiva* che l'altra cerca di dare di sè. Ognuna vorrebbe *poter* rappresentare anche l'altra.

In questa situazione, le dimensioni strutturali della crisi scompaiono sotto il velo della contesa politica: nessuna delle due parti, infatti, accetta di farsene carico direttamente e preferisce rimandare al gioco astratto e ineluttabile delle leggi economiche e produttive. Gli stessi agenti dello scontro sociale e politico (per esempio, i capitalisti e gli operai, se non vogliamo usare i termini troppo generici e sospetti di capitale e classe operaia) appaiono celati dietro infinite mediazioni: in taluni casi ci si chiede addirittura se esistano ancora davvero. Se infatti li si lasciasse uscire allo scoperto, i loro rapporti reciproci e lo scontro dei loro interessi con il resto della società metterebbero in luce chiaramente l'insufficienza di un certo sistema di rappresentanze politiche e istituzionali e porrebbero l'esigenza di affrontare la crisi in termini non episodici e non occasionali.

In Italia è bastato che per un decennio crescessero la capacità contrattuale e il potere politico-sociale della classe operaia per scatenare un'ondata di livide reazioni, che in questi ultimi mesi ha raggiunto il culmine. E' chiaro l'intento: respingere la classe operaia in una condizione di classe subalterna e marginalizzata significa aprire nuovo spazio alla manovra di mediazione dell'interesse generale, il quale, peraltro, significa oggi qualcosa di concreto soltanto se si appoggia a una concezione non passiva e non nostalgica della crisi.

Fattori alterati

Ma in Italia il «gioco delle due parti» appare assai più complesso e articolato che altrove, per molti motivi, ma fondamentalmente perchè la saldatura fra movimento operaio e classe si è rafforzata nello specifico di un'esperienza politica e sociale, che forse andrebbe più a fondo analizzata e resa nota all'esterno. Tuttavia anche qui da noi l'intreccio fra crisi generale e crisi italiana si fa sentire, nel senso almeno che altera alcuni dei fattori tradizionali del composto e solleva problemi nuovi di dimensione anche culturale, sui quali contiamo di tornare.

Viene meno, al tempo stesso, lo sforzo supremo delle opposizioni di registrare le antinomie fondamentali del sistema al suo esterno. La polarità classica «socialismo realizzato - capitalismo», e quelle più recenti, «città - campagna», «sviluppo - sottosviluppo», sbiadiscono e si esauriscono man mano che la crisi da parziale si fa mondiale e investe orizzontalmente anche i rapporti tra le grandi sfere politiche nazionali e continentali. Il tempo delle belle illusioni e dei cortei gratificanti è finito. Sempre più acuta si fa la coscienza, — ed anche questo è un momento della crisi delle prospettive storiche, — che questa partita si gioca fra noi, anche se questa espressione non ha più il valore limitato che poteva avere una volta. Fra noi, ad esempio, può significare nell'intera area delle democrazie occidentali (ma forse non soltanto in essa: si pensi a taluni paesi dell'Est europeo).

Così, riassumendo, sembrerebbe annebbiarsi sia il «punto di antagonismo» interno, sia quello esterno: ovvero, sia l'uno sia l'altro perderebbero carattere di *necessità* per la sopravvivenza dell'«altro» punto di vista; ne conserverebbero, soltanto, uno di convenienza, eminentemente formale

Un'ulteriore testimonianza di questo stato di cose sta probabilmente nel decadimento, in quanto tale, del «pensiero dialettico», non solo al livello delle teorie, ma anche nelle forme della coscienza diffusa e del buonsenso popolare. La consapevolezza dei problemi tende a diventare unilineare, più analitica che sintetica, più riflessiva che antagonistica.

Giovani e intellettuali

Ora, tutto questo può anche essere vero senza essere al tempo stesso disastroso (come cercherò di dire meglio più avanti). Ma sarebbe sbagliato ignorare che alcuni elementi di preoccupazione esistono Oltre alla classe operaia, che viene tagliata fuori in primissima istanza da questo discorso e pressochè rimossa dall'orizzonte storico, si può fare l'esempio dei giovani e degli intellettuali: le categorie più esposte, mi pare, in questo processo di mitridatizzazione del sistema.

Io non riesco a vedere che esista un problema dei giovani al di fuori del contesto generale della crisi, di cui stiamo parlando. Sarebbe bello che i giovani avessero problemi diversi dagli altri uomini. Hanno gli stessi problemi, solo che possono sperare con maggior forza di vederli risolti in maniera diversa. Ma se le due parti del sistema hanno fisionomie speculari, i giovani tendono a dividersi in due con la stessa equanimità di tutti gli altri, relegando se mai l'ultima istanza di cambiamento nel voto al partito conservatore, che sta all'opposizione e vuole andare al governo per cambiare, *comunque*, le cose (come è accaduto, per l'appunto, durante le ultime votazioni in Germania e in Svezia)

Un discorso analogo va fatto per gli intellettuali. Abbiamo studiato e giustamente teorizzato negli anni passati le forme del consenso intellettuale crescente ai partiti progressisti e popolari europei sulla base dell'ipotesi che nella crisi del sistema affiorassero i lineamenti di una nuova condizione culturale e scientifica. Ma se viene a mancare il supporto di tale prospettiva, gli intellettuali non hanno motivi organici per partecipare allo scontro da posizioni progressiste, filopopolari e tanto meno filooperaie. L'esempio della Germania lo dimostra.

Se poi guardiamo alla situazione degli USA, vediamo che specularità e reciproca funzionalità delle due parti hanno raggiunto un tale livello da rendere quasi inutile la partecipazione e persino il consenso: il sistema politico vive su se stesso, rinunciando a motivarsi ulteriormente sulla base delle necessità culturali, ideali e umane del paese.

E' impressionante vedere come le grandi tematiche dell'esistenza e dell'azione abbiano trovato nella campagna elettorale di Ford e di Carter corrispondenze pressoché reciproche in formulazioni di principio talmente stemperate da dedurne l'assenza di vero contrasto Solo l'ipotesi di una società a un grado estremo di compattezza potrebbe giustificare una tale convergenza ideologica e di valori Sembra più corretto pensare che esista viceversa una divaricazione profonda e pressoché istituzionalizzata fra le diverse membra di questa società.

A noi non par dubbio che sia necessario cavalcare politicamente la tematica della crisi e che perciò occorra andare alla formulazione di un'ipotesi gestionale, con tutti gli appiattimenti della dialettica che questo comporta Ci pare sbagliato invece che si arrivi *per ciò* a considerare la politica come la sfera del potere puro e il personale politico come l'insieme di quelli che gestiscono il potere perchè e il potere. In questa notte tutti i gatti diventano grigi, e questa non è una conclusione brillante per la stessa questione del potere. Posta in altri termini, la medesima questione si potrebbe racchiudere in questo interrogativo: come si fa a stare al governo, conservando lo spirito di opposizione? (soprattutto quando si è consapevoli di gestire un sistema che non è il nostro, che non è quello in cui classe operaia e strati popolari possono riconoscersi). La questione mi sembra non meno grave di quella che consiste nello stare all'opposizione, avendo spirito di governo.

I partiti socialdemocratici hanno sempre gestito la crisi in funzione del *riequilibrio* del sistema: consideravano, cioè, la crisi un semplice accidente sulla via dello sviluppo. Oggi, però, si scontrano *persino al livello politico* (per non parlare di quello strutturale), dove il loro gioco era stato più efficace, con l'insufficienza di questa spiegazione. Perciò non esiste della crisi nessuna giustificazione da parte loro *neanche al livello culturale*.

Del resto, dai discorsi che si sentono fare anche in Italia si direbbe che basti rimettere insieme i pezzi del meccanismo fatto a pezzi per avere di nuovo il *prodotto* di prima (anche se l'«ordine» dei fattori nel frattempo è considerevolmente cambiato): fabbriche che producono automobili, — cittadini che le comprano, le usano, le spaccano, ne comprano delle nuove, — perchè le fabbriche possano ancora produrre automobili, ecc. ecc.: un bel sistemino per rimettere in piedi il plusvalore, e con esso un mondo limpidamente, nettamente dialettico, con tutte le parti assegnate e ben recitate.

Utopia regressiva

Ma il sistema non si regge più come mera formazione economico-sociale produttrice di *beni*, cioè come un sistema concorrenziale classico, — e neanche, da quel che si può vedere, come un sistema concorrenziale corretto (per esempio, dall'intervento dell'industria di Stato e dalla programmazione, nelle forme in cui l'una e l'altra hanno agito in questi anni).

Al limite, perchè questo meccanismo tornasse a funzionare, ci sarebbe bisogno di un sistema di *valori* intatto: ossia, paradossalmente, di un capitalismo che già funzioni (magari prevedendo, come molti fanno, il ripristino di un congruo quoziente di operai che si lasciano sfruttare). Ma anche questa è Utopia, e delle peggiori, perchè regressiva.

I valori non sono intatti, da questo punto di vista non c'è più niente da salvare, il mito del riequilibrio non paga più nemmeno in termini elettorali. La dialettica delle vecchie forme è realmente superata, e per molti versi non possiamo che rallegrarcene, poichè conteneva in sè tanti inutili arcaismi e rozzezze protoproletarie. Non voler tornare indietro non significa però andare avanti per la strada sbagliata. La base culturale, *anche di massa*, della gestione della crisi consiste nella scoperta che la crisi è inevitabile e in un certo senso irrimediabile, e che gestire dal governo il sistema capitalistico significa gestire — nella fase attuale — la sua crisi: cioè programmare sistematicamente la sua trasformazione a partire da ciò che non funziona e *non può più* funzionare in questo quadro.

Altrimenti, la gestione della crisi appiattirà *inutilmente* la vecchia dialettica e le due parti del mondo accentueranno sempre di più la loro tendenza a versarsi nel seno l'una dell'altra il proprio rifiuto della massima responsabilità, che consiste oggi nell'osare di andare oltre. L'insorgenza della crisi è sempre l'insorgenza dell'elemento negativo, caparbiamente non dialettico, dentro il sistema. Occorrerà riflettere se di questo elemento non si debba *far uso* invece di rifiutarlo o di occultarlo.

Alberto Asor Rosa

Viaggio in Giappone a un mese dalle elezioni politiche / 4

I nostalgici di Tanaka

L'ex primo ministro coinvolto nello scandalo della Lockheed ha annunciato il proposito di presentare la propria candidatura al Parlamento - I suoi seguaci insidiano nel partito liberaldemocratico le posizioni del premier Miki - La mappa delle forze politiche e le ipotesi per la prossima consultazione - I punti di riferimento delle correnti che convivono nel partito socialista

DI RITORNO DAL GIAPPONE, novembre

Stati Uniti, Asia, Europa: in quale proporzione l'attenzione della stampa e del mondo politico giapponese si divide tra così diversi poli di attrazione? Lo domandiamo al collega del Mainichi (il più vecchio e uno dei più importanti quotidiani di Tokio, anche se la tiratura è oggi inferiore alle punte del passato: «soltanto» quattro milioni e mezzo di copie, più due e mezzo alla sera) che ci ha invitato in redazione per «parlare dell'Italia» e che, dopo averci accompagnato in una visita al giganteseo quartier generale del giornale, ci mostra i ritagli degli articoli dedicati negli ultimi mesi alle nostre vicende politiche (le foto del 20 giugno, quella di Berlinguer a Berlino e quella di Ingrao presidente della Camera affiorano tra i caratteri). Conosciamo già, in parte, la risposta: gli Stati Uniti al primo posto anche per il taglio della informazione e dei commenti, direttamente derivati dal giornalismo anglosassone; e, prima dell'Asia (a parte la Cina, che in queste settimane tiene costantemente la prima pagina) viene l'Europa.

Quei punti di riferimento conservano gran parte del loro significato se dalla stampa si passa allo schieramento politico e se si cerca di disegnarne la mappa. Ciò è vero, soprattutto, per quanto riguarda il partito liberaldemocratico, il cui rapporto con lo Establishment *americano non è meno stretto del rapporto tra gli Zaibatsu (le grandi famiglie monopolistiche) e il mondo degli affari d'oltreoceano Ad esso hanno dato risalto addirittura spettacolare, negli ultimi quattro mesi, le rivelazioni che hanno portato all'arresto dell'ex primo ministro Tanaka, in relazione con l'affare Lockheed, e quelle delle ultime settimane sui personaggi di primo piano, tuttora anonimi — i cosiddetti «tredici parlamentari grigi» — coinvolti nella stessa faccenda.*

Ma naturalmente, il legame va al di là dell'episodio. I liberaldemocratici, eredi delle due grandi formazioni borghesi del vecchio Giappone (più appendici del potere economico che veri e propri partiti, in un paese che si è modernizzato senza attraversare la fase «liberale») e delle loro clientele, sono stati i pilastri dello «ordine» politico e sociale che il generale Douglas Mac Arthur — l'uomo che gli storici hanno felicemente definito lo shogun *del Giappone occupato, riprendendo il titolo del supremo comandante militare che governava in nome e in vece dell'imperatore nell'epoca feudale — instaurò nel dopoguerra; e gli interlocutori di Washington in ogni momento. Furono i firmatari del trattato di pace, del «patto di sicurezza» del '51 e della sua riedizione «peggiorata» del '60, che sancisce no la subordinazione militare ed economica del Giappone e il suo ruolo neo coloniale nell'Asia dominata (dalla Corea del sud a Taiwan, alla Thailandia, alle Filippine, all'Indonesia). Sono stati anche, con Tanaka, i partners di Nixon e di Ford nel negoziato che ha «aggiornato» la cooperazione tra i due paesi, a degandola alla nuova situazione creata dal ritiro dal Vietnam e dall'apertura verso la Cina, e col quale le due parti hanno cercato di conciliare le contraddizioni derivanti dalla nuova posizione internazionale del Giappone.*

Al governo da soli fin dal primo dopoguerra — eccettuata la parentesi dei governi Katayama e Ashida, di coalizione con i socialisti, nel '47-'48 — hanno perduto nel '72 voti e seggi, ma restano il primo partito alla Camera, con duecentosettanta voti su un totale di quattrocentotrentuno Riusciranno, alle elezioni di dicembre, a conservare quella posizione? I pronostici sono riservati, ma la sensazione generale è che la formazione governativa stia vivendo il suo momento più difficile.

Le rivelazioni sui legami tra Tanaka e il fascista Kodama, ieri criminale di guerra e oggi procacciatore d'affari per la Lockheed e per il big business americano, e il suo arresto non hanno soltanto inferto un colpo durissimo all'immagine del partito; hanno anche esasperato i suoi conflitti interni fino a limiti mai raggiunti in precedenza.

Rilasciato dietro pagamento di una cauzione di duecento milioni di yen, l'ex-premier non ha più la tessera ma è lungi dall'aver deposto le sue ambizioni, come attesta l'articolo apparso sulla prima pagina di Etsusan, *sotto il titolo «La strada che devo imboccare», nel quale annuncia la decisione di «sottoporsi al duro giudizio del pubblico»: leggi, di presentarsi candidato.*

Di fatto, i sostenitori di Tanaka restano la fazione più potente in seno al partito e guidano la coalizione che vuole - se non subito dopo le elezioni — la testa del primo ministro Miki, l'uomo che si è impegnato a «far pulizia».

Anche se il premier ha potuto evitare lo scoglio del congresso straordinario, l'equilibrio interno gli è sfavorevole lo conferma la parte esigua lasciata al suo gruppo nelle liste dei candidati. I nostalgici di Tanaka e le altre fazioni coalizzate nel «Consiglio per la realizzazione dell'unità del partito» hanno il sostegno di gruppi potenti dell'oligarchia, che hanno sempre diffidato di Miki e che lo considerano un estraneo (il primo ministro viene dal partito della «cooperazione nazionale», una formazione di centro, oggi scomparsa), peggio, una sorta di «cavallo di Troia» dell'opposizione.

Se l'esito delle elezioni sarà tale da incidere sostanzialmente sulla posizione dei liberal democratici, diverse ipotesi sono pensabili: una «grande coalizione» con i socialisti, come la Germania federale e nel primo dopoguerra il Giappone (una formula che, si dice, non dispiacerebbe a Miki); un monocolore socialista, una coalizione tra i socialisti e i due partiti di centro — i socialdemocratici e il Komeito — e infine, un governo di «fronte unito» tra socialisti e comunisti. Naturalmente, la consistenza di queste ipotesi e legata all'entità degli spostamenti che potranno verificarsi e alle indicazioni politiche che essi daranno. Anche qui, ogni pronostico è azzardato. Ma possiamo continuare a disegnare la nostra mappa.

Il «sistema Tenno»

Con i loro centodiciotto seggi, i socialisti sono il secondo partito. Vengono anche loro, insieme con i socialdemocratici, da un ceppo prebellico, integrato in quello che qui si chiama il «sistema Tenno», la struttura imperiale. Uniti, all'inizio dell'era di Mac Arthur, sotto l'ala protettrice dell'anticomunismo americano, socialisti e socialdemocratici si divisero nel '51 sui trattati di San Francisco, tornarono a unificarsi nel '55 su un'ambigua piattaforma di compromesso, ruppero definitivamente nel '60, nel pieno della lotta contro la «malrevisione» del patto di sicurezza. Si può dunque affermare con buona approssimazione che la linea di demarcazione tra PS e PDS («democratici socialisti» è la dizione esatta) è data soprattutto da una diversa visione della collocazione internazionale del Giappone; visione alla quale si accompagna, in politica interna, la posizione più mutevole e articolata dei socialisti nei confronti del PC. Il quartier generale del PS è un grande, modernissimo edificio nel quartier di Miyakezaka. Una «testa» imponente (il fatto che, per realizzarla, siano stati accettati contributi dell'industria dell'automobile ha suscitato vivaci polemiche) per un «corpo» la cui consistenza è modesta — cinquantamila iscritti, un settimo della forza comunista — e le cui attività alla base sono limitate Ma i socialisti traggono forza dalla loro posizione in due delle tre centrali sindacali (il SOHYO e il Churitsu Roren), *posizione che consente loro di influenzare oltre dieci milioni di elettori.*

Da questa massa, il partito è a sua volta influenzato, e ciò spiega come le sue pregiudiziali anticomuniste (lo obiettivo di «battere il comunismo» è esplicitamente indicato nel programma) non abbiano impedito lotte unitarie di grande significato, come quella contro la «malrevisione» del patto di sicurezza, all'inizio del sessanta, e contro la guerra nel Vietnam, e come la stessa formula del «fronte unito», proposta dai comunisti, non sia scartata a priori.

All'interno di una piattaforma che rivendica, al pari di quella comunista, la neutralità del Giappone, una politica economica «nell'interesse del popolo» e un'espansione delle libertà democratiche, si possono individuare oggi nel PS quattro correnti La prima fa capo all'ex segretario generale Saburo Eda, oggi uno dei tre vice-presidenti, e si caratterizza come la destra tradizionale. E' la corrente che caldeggia l'alleanza con il Komeito e i socialdemocratici, in contrapposizione al «fronte unito» con il PC; e quella che punta, in politica estera, sul «dialogo» sovietico-americano e che ha promosso, nel '61, la scissione del Consiglio giapponese contro le armi A e H, per dar vita a un'organizzazione rivale, favorevole agli accordi tra le due grandi potenze.

La crescita comunista

C'è poi la corrente che fa capo a Kozo Sasaki, ex-presidente, e che è al tempo stesso la sinistra tradizionale e l'ala filocinese Una terza e una quarta corrente guardano a Mosca: sono quella «moderata» che fa capo a Seiichi Katsumata, anche lui ex presidente (e alla quale appartiene anche il presidente attuale, Masashi Ishibashi) e quella della Shakaishugi Kyokai *(Associazione socialista) di Itsuro Sakisaka, che si dichiara marxista leninista e che nel '68 sostenne l'intervento dei cinque paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia e critico il PC per essersene dissociato. La* Shakaishugi Kyokai *ha una forte struttura organizzativa, che le consente di sfruttare a proprio vantaggio i meccanismi precongressuali e di «contare» nelle istanze decisive.*

Dall'inizio dell'anno, si nota però un fenomeno nuovo, la tendenza al riavvicinamento tra Eda (che ha visitato gli Stati Uniti e la Cina) e Sasaki, per controbilanciare l'influenza crescente della Shakaishugi Kyokai: *tendenza cui fa riscontro l'allineamento di quest'ultima, di una parte della sinistra tradizionale e della corrente di Katsumata in seno alla cosiddetta «società di marzo».*

Nuovo e positivo è anche il fatto che il PS abbia accettato, nello scorso aprile, di avviare consultazioni con il PC per l'unità d'azione. Non si può dire, però, che queste consultazioni abbiano dato frutti tangibili. Tra i socialisti, la posizione dominante è sempre quella che auspica una «unione delle opposizioni» e che si traduce in pratica, date le preclusioni del Komeito *e del PDS (rispettivamente, venti e trenta seggi, nella Camera attuale), in un'esclusione dei comunisti. Di pari passo con le consultazioni si sviluppano polemiche anche vivaci, nelle quali confluiscono motivi di politica interna e internazionale.*

All'origine di queste polemiche sono, di fatto, la crescita del PC e la sua udienza crescente presso l'opinione pubblica, frutto dell'elaborazione di questi anni. Sono autorevoli organi di stampa a riconoscere che i comunisti hanno «studiato meglio» i problemi di un rinnovamento della società di quanto non abbia fatto la «Associazione per pensare un nuovo Giappone», fondata dal gruppo Eda con il Komeito *e con i socialdemocratici; che l'attacco della destra socialista al le «ambizioni egemoniche» del PC riflette, in realtà, il suo timore di perdere un'egemonia affidata soprattutto al la «politica di vertice» e che le accuse di «dogmatismo» rivolte ai comunisti vengono molto spesso da posizioni, esse sì, dogmatiche.*

La proposta comunista di un «governo di coalizione democratica» tiene conto di quanto di nuovo è emerso dalla esperienza, pur tragica, del Cile, e da quella dei comunisti italiani, francesi e spagnoli, e rivolta, come Mivamoto e gli altri dirigenti non si stancano di sottolineare, a tutte le forze che vogliono veramente cambiare le cose in Giappone e si basa, innanzi tutto, su quanto di comune esiste già tra il loro programma e quello socialista.

Ennio Polito

Diciotto disegni da grandi maestri

Manzù: «A Caravaggio» (disegno-copia sulla «Cena di Emmaus» di Caravaggio). In alto a sinistra Manzù ha scritto: «A copiarli, non è possibile caro Caravaggio. E' troppo difficile»

Quando Manzù copia

Una singolare rassegna ad Ardea, in provincia di Roma, che sarà esposta anche al museo Puskin di Mosca - Suggestive interpretazioni di Raffaello, Caravaggio, Ingres, Velazquez, Matisse, Goya, Picasso, Rembrandt, Rubens, Utamaro, Modigliani, Leonardo, Michelangiolo, Manet, Vermeer, Giotto, Tiziano

Fino al 6 dicembre (poi dal 16 quasi tutta la serie sarà presentata al Museo Puskin di Mosca) la Raccolta Amici di Manzu di Ardea (Roma) espone diciotto disegni copie da maestri antichi e moderni. L'occasione per questa singolare serie è stata creata da Franco Russoli, che è anche il presentatore nel catalogo, direttore della Pinacoteca di Brera, il quale qualche mese fa rivolse un invito ad alcuni artisti italiani e stranieri, a copiare i dipinti di Brera che più li interessavano in rapporto alla loro ricerca figurativa. Manzu rispose inviando copie dallo «Sposalizio della Vergine» di Raffaello e dalla «Cena in Emmaus» del Caravaggio.

Poi, nello studio di Ardea, la serie è cresciuta con copie da Ingres, Velazquez, Matisse, Goya, Picasso, Rembrandt, Rubens, Utamaro, Modigliani, Leonardo, Michelangiolo, Manet, Vermeer, anonimo pittore di Ercolano, Giotto e Tiziano In catalogo, Manzu spiega perchè la serie è cresciuta. «In seguito — scrive — mi venne di pensare che il modo migliore per sollecitare la mia mano, impigrita sul segno, sarebbe stato quello di comprendere i grandi maestri da me amati: il mio mezzo essendo solamente quello del copiarli, mi sono disposto a fare i disegni che voi vedete, nel modo e nel possibile non disgiunto dall'amore che io ho per questi nomi, e non ci sono tutti. Certamente si tratta di un fatto che riguarda solo la mia persona di scultore e non le possibilità, siano esse critiche o storiche, di quelli che hanno avuto la capacità di farli comprendere. Detto questo, posso essere da tutti scusato se non posseggo la mano infallibile nel copiare questi grandi geni».

L'occasione intima e la grande umiltà delle copie nascondono, però, un segreto cimento: «comprendere» e «comprendere» con amore; ripercorrere, cioè, con la mente e con la mano il costituirsi dell'idea, del sentimento e del messaggio in forma tipica e durevole nel tempo fino a noi. I disegni di Manzù sono assai pittorici per essere di uno scultore Soltanto il disegno dallo «Sposalizio della Vergine» di Raffaello è al tratto ed è una misteriosa registrazione di tutti i gesti che fanno l'armonia degli effetti del quadro. Tutti gli altri disegni, quasi sempre colorati, sono costruiti col segno e con un magico chiaroscuro che è un magico filtro medio della diversa luce che è fissata negli originali.

Il momento unitario di tutte queste copie è una luce dolce, che smussa i volumi, evidenzia gli effetti, esalta tanto la carne quanto l'umile adesione al vivere quotidiano: è la luce che resta fissata alle forme delle sculture di Manzu, in particolare allo staccato dei bassorilievi e alle figure femminili. Una luce di vibrazione cosmica del corpo nei suoi gesti quotidiani, che diventano grandiosi, potenti, necessari.

Nelle copie, per forza di luce, avviene un fenomeno plastico singolare: tutte le figure e le situazioni figurative virano verso una grecità classica come attratte da una calamita. Il senso del tempo si fa più disteso, la durata umana formale e potenziata e lo stesso lavoro amoroso e faticoso del copiare rivela un grosso spessore umano e culturale. In qualche foglio, Manzu ha espresso la fatica concettuale-concreta della copia per comprendere «A copiarli non è possibile, caro Caravaggio E' troppo difficile». «Leonardo, sei impossibile! e una visione non un disegno». «Giotto sei mirabile a vederti. A copiarti no! Sei come Leonardo, impossibile». In margine a «Autoritratto con la moglie Saskia» di Rembrandt, una scritta felice, rivelatrice. «Anche tu Rembrandt amavi la luce a sorpresa».

Il modo di copiare di Manzu è fresco, realistico e spontaneo, calmo e sereno, cerca sempre l'aggancio poetico col momento di vita che ha dato origine al quadro, alla realtà che è chiusa dalle forme Non è mai compiacimento di bravura tecnica e per questo copia con somma naturalezza e con probità intellettuale. Le più belle copie sono quelle dove si scopre che Manzù ama «la luce a sorpresa», la luce che rivela forme e significati del mondo. Nella «Cena di Emmaus» dal Caravaggio, l'ombra che costruisce le figure popolane forma come un'ansiosa interrogazione nei confronti del Cristo in luce.

Il corpo della «Bagnante» di Ingres è una fantastica costruzione luminosa, nello spazio di luce, con un colore arancio-rosato molto sensuale e gioioso. La calma, la voluttà, la gioia di vivere della donna di «Piume bianche» di Matisse sono date come armonia tra la luce che emana dalla figura e la luce cosmica. La tenerezza del nudo svelato de «La Maja desnuda» di Goya e una delicatissima polvere di luce impastata al lieve chiaroscuro

La qualità raggiante della vita nel «Ritratto del figlio Paul vestito da Arlecchino» di Picasso è restituita con più chiarità di lume che nell'originale. Rembrandt che si volta a brindare fa da calice di ombra alla sorpresa di luce che è l'amata Saskia (come altre figure femminili somigliante alla moglie dello scultore, Inge). La luce della povertà e della assoluta dedizione è fissata ai poveri abiti della «Zingara col bambino» di Modigliani.

L'impossibile Leonardo del lo «Studio per S. Anna» è una nuvola soffiata di affetti e di grazia che avvolge la montagna Madonna fino alla vetta della testa cristallina Una battaglia per essere in luce e il potente studio di panneggino, tanto vicino a Manzu scultore di panneggi simbolici, dal «Tondo Doni» di Michelangiolo

Le due figure del «Pittore nello studio» di Vermeer sono pilastri d'ombra lambiti dallo scivolo d'una luce che porta l'infinito nella stanza. La figura del «Sogno di Gioacchino» di Giotto è una forma rocciosa e misteriosamente lievitante il sogno nella massa del chiaroscuro che è piuttosto vicina all'intenzione plastica glottesca.

Dario Micacchi

Domani a Roma incontro col poeta Voznesenskij

Domani a Roma alle ore 17 nei locali dell'Associazione Italia-URSS, piazza Campitelli 2, avrà luogo un incontro col poeta sovietico Andrej Voznesenskij. Interverranno Alberto Moravia, Ettore Lo Gatto, Aldo De Jaco ed altri esponenti del mondo della cultura.

Kevin Allen
Andrew Stevenson
Introduzione all'economia italiana
IL MULINO

dizionari Garzanti

Dopo la morte dei sei neonati a Napoli

Perché continuano a moltiplicarsi parti plurigemellari

I pericoli delle cure a base di ormoni e dell'uso incontrollato delle pillole anticoncezionali

NAPOLI, 8.

E' morto anche l'ultimo dei sei gemelli nati tre giorni fa nel reparto maternità dell'ospedale «Cardarelli» a Napoli. Sin dal primo momento, i sanitari avevano giudicato difficile la sopravvivenza dei gemelli dato il loro modesto peso (dal 450 agli 800 grammi). La madre, Pasqualina Anatrello, era stata sottoposta a cure contro la sterilità.

I parti gemellari non sono eccezionali; le più attendibili statistiche danno una percentuale dell'1-1,5 per cento. Ma già i parti trigemini sono cento volte più rari e i quadrigemini ben mille volte più rari. Le statistiche si fermano lì perchè mettere al mondo più di quattro figli in una volta è un evento di una estrema rarità che però si verifica. In questi ultimi tempi le notizie di nascite di più di quattro gemelli sono diventate sempre più frequenti. Vale quindi la pena di cercare di capire quali ne possono essere le cause.

Cominciamo però col dire qualcosa circa la gemellarità in generale. I gemelli possono derivare o dalla fecondazione di due uova o dalla fecondazione di un uovo. Il primo caso si ha quando al momento della ovulazione (la liberazione dell'uovo dall'ovaio), anzichè un uovo come di norma, si ha l'emissione di due uova; le quali, se fecondate, daranno origine ciascuno ad un embrione. In questo caso, poichè gli embrioni derivano da uova diverse fecondate da spermatozoi diversi, i gemelli possono essere dello stesso sesso o di sesso diverso; in ogni caso non sono identici. Nel caso invece di gemelli derivanti da uno stesso uovo (nella specie umana sono il 30 per cento dei gemelli) quello che si ha è che quando l'uovo dopo la fecondazione si divide in due cellule (è questo infatti il primo evento che indica l'inizio dello sviluppo dell'embrione), le due cellule (dette blastomeri) anziché continuare a svilupparsi come un tutto unico, si sviluppano indipendentemente l'una dall'altra, dando così origine ciascuna ad un embrione intero e completo. Attraverso quali meccanismi ciò si ottiene è oscuro.

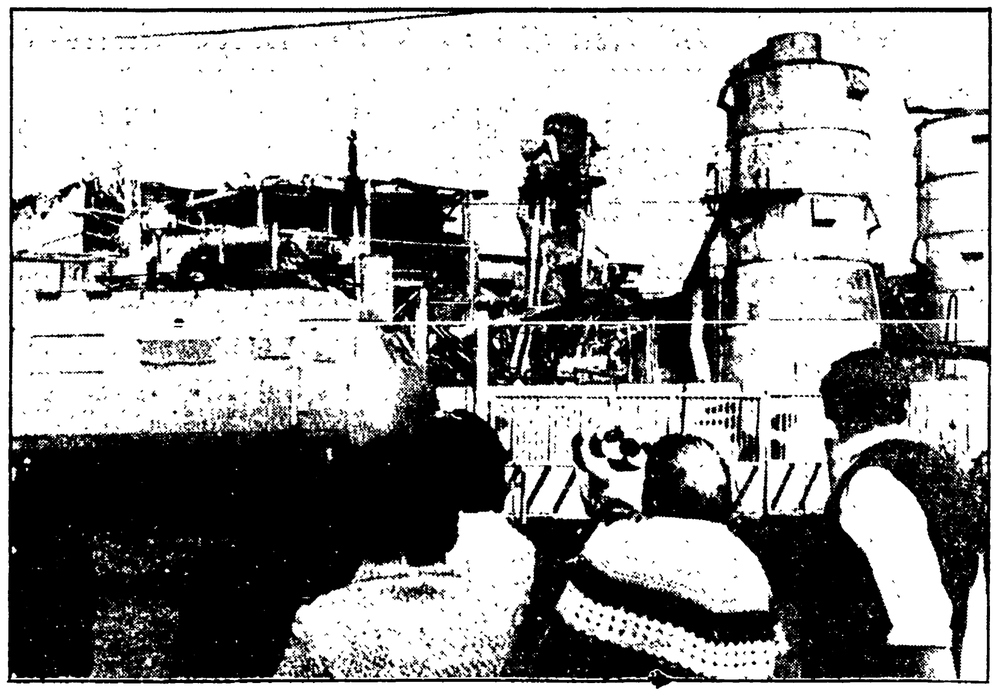
Sperimentalmente lo stesso risultato è stato ottenuto, sia su uova di mammiferi che di non mammiferi, con la separazione meccanica (con un sottile ago) dei due primi blastomeri. Se si tratta di mammiferi, quando i due blastomeri isolati si reimpiantano nell'utero di una femmina opportunamente preparata con ormoni, da ognuno dei due blastomeri si può ottenere un embrione completo. Nell'uovo del riccio di mare (che è uno dei materiali più adatti per le ricerche di embriologia sperimentale) lo sviluppo di due embrioni dai due primi blastomeri si può ottenere, oltre che con la separazione meccanica, anche per trattamento con alcune sostanze chimiche. Nel caso dei gemelli derivanti da *uno stesso uovo* che è stato fecondato da *uno spermatozoo*, i gemelli avranno lo stesso patrimonio genetico e quindi saranno *identici*. Cioè non solo saranno dello stesso sesso, ma avranno caratteristiche fisiche e psichiche identiche o quasi identiche; ad esempio, hanno lo stesso gruppo sanguigno.

Evidentemente, quando i gemelli derivano da uova diverse, nella vita intrauterina, e quindi alla nascita, avranno ciascuno la sua placenta. Mentre nel caso di gemelli derivanti da uno stesso uovo, avranno una unica placenta: questi gemelli si chiamano *monocoriali*. E' evidente che quando nascono più di due gemelli la probabilità che si tratti di gemelli monocoriali è piccolissima. Vero è che nel topo si possono ottenere embrioni completi dai primi quattro blastomeri isolati sperimentalmente; ma che questo possa verificarsi anche in natura, e in particolare nella specie umana, è molto dubbio. Possiamo quindi ritenere che la nascita di più di due gemelli è dovuta a ovulazione multipla e quindi alla fecondazione simultanea di diverse uova. Nel caso dei sei gemelli napoletani questo è anche confermato dal fatto che erano di sesso diverso.

Circa le cause, è abbastanza evidente che trattamenti ormonali per la cura della sterilità femminile, e questo è stato il caso della madre napoletana, possono indurre superovulazione e quindi portare a gravidanza con molti feti. Ne è stata descritta una con 15 nati! Lo stesso si può avere a seguito di trattamenti prolungati con anticoncezionali. Questi trattamenti agiscono bloccando indirettamente la funzione ovarica. Indirettamente, perchè il blocco si ha in quanto viene inibita la secrezione da parte dell'ipofisi (una ghiandola che sta alla base del cranio) degli ormoni che controllano la funzionalità ovarica. Ora può accadere, ed accade, che quando si sospende il trattamento si ha una massiva secrezione di ormoni ipofisari che può indurre una superovulazione; e quindi possibilità di gravidanze multiple. E questa è una delle mille ragioni che suggeriscono estrema cautela nel trattamenti con ormoni.

Alberto Monroy

embriologo, direttore della Stazione zoologica di Napoli



ESPLODE UNA CALDAIA: 5 FERITI

Una grossa caldaia dello stabilimento «Abet-Print» di Bra, in provincia di Cuneo, è scoppiata ieri mattina: cinque persone sono rimaste ferite in modo più o meno grave e la linea ferroviaria Bra-Torino è rimasta interrotta. Lo stabilimento produce laminati plastici; il sinistro è avvenuto in un capannone nel quale si trova — con altre apparecchiature — la caldaia di alimentazione di un condensatore di residui gassosi della lavorazione. La esplosione è avvenuta poco prima delle 7. Il grosso cilindro metallico che costituisce il corpo principale della caldaia, pesante circa dieci tonnellate, è stato letteralmente scagliato in aria, come un razzo, e — dopo avere sfondato il tetto — è volato ad una cinquantina di metri di distanza, ricadendo nei pressi di un cascinale. Nella foto: il punto dove è avvenuta l'esplosione

Indagini parallele anche sul pretore Infelisi che per primo rivelò lo scandalo

Intercettazioni telefoniche: nuove inchieste ma la verità è lontana

Un «polverone» con il quale si continua a coprire più alte responsabilità - Sarà interrogato come teste anche l'on. Mancini - Già ascoltato il direttore di un settimanale

Il «polverone» che è stato sollevato con il preciso scopo di far naufragare quel poco che si è voluto scoprire nella inchiesta sulle intercettazioni telefoniche, sembra che aumenti di giorno in giorno.

Le accuse riportate dal settimanale «Tempo» contro il dott. Infelisi che dette l'avvio alle indagini sullo spionaggio telefonico, sono ora entrate a far parte dell'inchiesta parallela aperta dalla Procura Generale nei giorni scorsi. Ieri, sono stati interrogati dal sostituto procuratore generale dott. Pedote il giornalista Carlo Gregoretti direttore responsabile del settimanale e il brigadiere dei CC. Raffaele Gambella che nel '72 lavorava nell'ufficio dell'allora pretore dott. Infelisi. Su questa inchiesta della Procura Generale viene mantenuto il più stretto riserbo. Tuttavia c'è da chiedersi: come mai, a distanza di quattro anni, si rispolverano alcuni episodi archiviati agli uffici giudiziari romani?

Lo scaricabarile delle rispettive responsabilità tra i magistrati inquirenti appare pertanto soltanto ridicolo ai fini della serietà che un'inchiesta giudiziaria così delicata imponeva. Adesso sembra che il giudice istruttore dott. Pizzuti voglia ascoltare nei prossimi giorni, in qualità di teste, l'on. Giacomo Mancini che a suo tempo denunciò lo scandalo. Il deputato socialista fu interrogato in aula durante il processo per diffamazione contro «L'Espresso» intentato dalla Guardia di Finanza e in quell'occasione dichiarò che «in occasione della crisi di governo nel febbraio 1972, in un incontro di vertice quadripartito e con l'intervento del Presidente del Consiglio designato, on. Andreotti, sollevai il problema delle intercettazioni telefoniche che per quanto mi consta venivano esercitate dai vari organi di polizia operanti nel Paese (mi riferisco alla PS, CC, Guardia di Finanza, Servizio Informazioni Difesa) autorizzati dall'autorità giudiziaria e, ciò che era più grave, anche da settori non facenti parte dell'Amministrazione dello Stato». L'on. Mancini in quell'occasione aggiunse che l'on. Andreotti parlò nel suo discorso programmatico di questo grave problema in Parlamento, ma poi non se ne seppe più nulla. Adesso, al momento di tirare le somme delle indagini effettuate in quattro anni, altri ostacoli vengono frapposti all'inchiesta e forse non si riuscirà mai a conoscere i nomi dei responsabili dello spionaggio telefonico.

Il dr. Infelisi

E' un attivista del «Fronte della gioventù»

PER L'ATTENTATO ALLA SEZIONE DEL PCI PRESO A TORINO UN MISSINO

Nel corso di numerose perquisizioni nelle abitazioni di neofascisti sono state scoperte liste di persone appartenenti a partiti di sinistra

Dalla nostra redazione

TORINO, 8.

E' un attivista del «Fronte della Gioventù» il giovane missino Mauro Ansaldi, 19 anni, domiciliato in città e studente dell'istituto linguistico «Santa Teresa», arrestato dai carabinieri del gruppo di Torino. Ansaldi è stato tratto in arresto sabato mattina nell'ambito delle indagini svolte dai carabinieri di Torino e di Chieri, in seguito all'attentato alla sezione del PCI di Pino Torinese, avvenuta nella notte del 17 settembre scorso.

Oggi pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, il colonnello Calabrese, comandante del gruppo di Torino, ha precisato che gli inquirenti sono giunti a questo primo arresto dopo una serie di appostamenti e indagini, nel corso delle quali sono state controllate oltre 110 auto del tipo «127 special», come quella usata dagli attentatori di Pino Torinese.

L'arresto di Ansaldi è stato seguito da una serie di perquisizioni effettuate dai carabinieri questa notte, in varie abitazioni — otto in tutto — di persone sospette di appartenere all'organizzazione eversiva di estrema destra in cui agiva il missino arrestato. Nel corso di queste perquisizioni, gli inquirenti hanno trovato vario materiale (non armi né esplosivi, però) di chiara marca fascista: gagliardetti tricolori con tanto di svastica nazista al centro; bracciali con croce celtica; pubblicazioni, opuscoli e volantini di propaganda e agitazione fascista, con le diciture di «Ordine nuovo», «Fronte della gioventù» e «Avanguardia nazionale»; e un tascapane grigioverde, del tipo militare con disegni e scritte all'apparenza alquanto infantili.

Sembrerebbe quasi il materiale di una banda di ragazzini esaltati, che si diverte a «giocare al fascista». Ma oltre a questo materiale, sostanzialmente innocuo, i carabinieri, nelle abitazioni perquisite — per ora però i nomi degli intestatari non sono stati comunicati — avrebbero anche trovato elenchi di persone, in gran prevalenza giovani, appartenenti a gruppi e partiti politici di sinistra, oltre al numero di targa di un'auto, una «500» rossa, appartenente alla sezione del PCI di via Oropa.

Pare accertato, infatti, che il gruppo di neofascisti collegati ad Ansaldi, si apprestasse a mettere in atto un attentato dinamitardo (questa volta a base di tritolo, e non di bottiglie incendiarie, come era avvenuto a Pino Torinese) contro questa sezione cittadina del nostro partito.

L'intervento dei carabinieri ha impedito questa nuova azione eversiva, che a quanto risulta agli inquirenti, avrebbe dovuto essere attuata entro il 9 novembre (appunto domani).

I carabinieri, dopo essersi consultati con il magistrato dott. Livio Pepino, decidevano di stringere al massimo i tempi, procedendo quindi all'arresto di Ansaldi, incriminato per detenzione e porto di materie esplosive e per l'attentato alla sezione del PCI di Pino Torinese», e alle successive perquisizioni di cui si è detto. Le indagini sono tuttora in corso. Nelle abitazioni perquisite, infatti, gli inquirenti, oltre agli elenchi di cui si è detto, con nomi, indirizzi e brevi cenni biografici di persone domiciliate a Torino, militanti di partiti della sinistra (vere e proprie schedine segnaletiche), hanno trovato anche una lista con una decina di nomi di elementi appartenenti a vari gruppi fascisti operanti non soltanto a Torino, ma anche in altre regioni italiane, tra cui certamente il Lazio.

Per ora il colonnello Calabrese si è detto nell'impossibilità di rivelare altri nominativi, lasciando però chiaramente intendere che le indagini avranno quanto prima nuovi sviluppi. Si prevedono altri arresti nelle prossime ore.

n. f.

Vile assalto all'alba

Sezione del PCI a Pisa incendiata dai fascisti

PISA, 8

All'alba di stamane è stata devastata la sezione di Porta Fiorentina del nostro partito. Gli aggressori, penetrati all'interno del circolo ricreativo «O. Brogiotti» nel quale ha sede la sezione, hanno compiuto atti vandalici ed hanno dato fuoco alla sala delle riunioni. Materiale di partito, documenti, bandiere, libri della biblioteca, tutto è stato danneggiato o distrutto.

Sull'accaduto, la Federazione provinciale comunista ha diffuso un comunicato in cui, tra l'altro, si afferma: «L'incontestabile mano fascista ha voluto colpire nella sezione del PCI uno dei rioni nei quali forte è stato il movimento antifascista ed ampia e oggi la forza del movimento democratico e dei lavoratori.

In un momento di grave crisi del paese — continua il comunicato — mentre grande è l'esigenza di uno sforzo unitario dei lavoratori e di tutti i democratici, la provocazione fascista deve essere stroncata sul nascere.

Esecutori e mandanti degli atti infami devono essere identificati, incriminati e condannati. Gli organi dello Stato debbono fare il loro dovere. Si levi forte la protesta unitaria dell'antifascismo pisano. Intorno ai comunisti di Porta Fiorentina si uniscano i partiti e le forze democratiche della città. Alla vigilanza democratica — conclude il comunicato — s'accompagni l'impegno di una lotta costante nella difesa della libertà e della democrazia, per il progresso del paese».

Anche l'ARCI provinciale ha subito condannato l'atto teppistico convocando per questa sera una assemblea pubblica nei locali del circolo «Brogiotti». L'ARCI ha anche lanciato una sottoscrizione tra tutti i circoli della provincia per ricostruire immediatamente le strutture distrutte.

Discriminato nella RFT Manzù perché comunista

BONN, 8

Con la motivazione che i costi sono troppo alti e che Giacomo Manzù è «comunista» e ha ricevuto nel 1966 il Premio Lenin della pace, un comitato di cittadini cattolici di Münster ha deciso di non assegnare — com'era già stato deciso — allo scultore italiano, una commissione per un monumento in ricordo del cardinale von Galen.

La decisione del comitato ha provocato le dimissioni di due suoi membri

A Roma, provenienti da varie regioni

Ufficiali di P.S. per il sindacato unitario

Anche gli ufficiali della PS sono concordi sulla necessità di dar vita ad un sindacato unitario, legato alla Federazione CGIL, CISL, UIL. Una decisione in tal senso è stata presa nel corso di un'assemblea alla quale hanno preso parte 50 ufficiali in rappresentanza di 14 zone d'Italia. E' stato deciso — dice un documento approvato dai rappresentanti di dieci zone: si sono astenuti i delegati del Veneto mentre quelli di Campania, Toscana e Sicilia hanno espresso parere contrario — di «stabilire e intensificare i rapporti di aperta, leale e paritetica collaborazione con Comitati, associazioni e organizzazioni delle altre categorie del personale dei Corpo e dell'Amministrazione di PS, allo scopo di costituire, appena possibile, una associazione sindacale unitaria di tutta la categoria».

La riunione — che era stata convocata per precisare la linea da adottare in vista della smilitarizzazione e sindalizzazione della polizia, prevista dalla riforma annunciata da Cossiga — si è tenuta presso l'Accademia di PS a Roma. Il gen. Enzo Felzani che ne è il comandante, ha rilasciato all'agenzia ADN-Kronos alcune dichiarazioni, affermando fra l'altro che «l'obiettivo vero della sindacalizzazione — che è un aspetto della riforma, uno strumento indispensabile a consentire un profondo rinnovamento delle strutture è di trasformare i dipendenti di PS in lavoratori».

«La decisione presa in questa riunione, e cioè quella di dar vita a un sindacato legato alla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL alla quale aderisce la stragrande maggioranza dei lavoratori italiani — dice ancora Felzani — mi sembra una chiara conferma di questa nostra volontà. Quanto alle nostre attese, la preoccupazione prima è che la riforma non si limiti a trasformarci in civili, ma operi — conclude il comandante della Accademia di PS — un profondo rinnovamento delle strutture con un migliore utilizzo del personale».

E' incompetente

Il CSM non decide sul «caso Gullo»

Il Consiglio superiore della Magistratura uscente dopo un esame preliminare della questione, ha deciso di non pronunciarsi sul ricorso presentatogli dall'avvocato Luigi Gullo che, designato dal partito socialista italiano quale suo rappresentante «laico» in seno al nuovo organo di autogoverno della magistratura eletto il 18 ottobre scorso, non ha ottenuto il «quorum» necessario per ottenere la nomina.

Gullo si era rivolto ai componenti del C.S.M. uscente con un ricorso nel quale sostiene l'incostituzionalità della legge e del regolamento che prevedono per l'elezione da parte della Camera dei deputati dei «laici» una maggioranza qualificata.

Il ricorso di Gullo ha provocato una vivace discussione. Infatti, una parte dei componenti dell'organo di autogoverno dei giudici si è opposta ad una delibera, ritenendo che questa spetti al consiglio recentemente eletto che non può ancora riunirsi perché incompleto.

L'esecutivo di Magistratura Democratica ha emesso un documento nel quale si sollecita — appunto — il completamento del nuovo Consiglio superiore della Magistratura, con l'elezione dell'ultimo componente «laico» da parte del Parlamento.

«Magistratura Democratica — afferma tra l'altro il documento — esprime viva preoccupazione per la situazione di stallo in cui è venuta ad arenarsi la elezione dell'ultimo componente laico del Consiglio e ciò nel momento in cui la grave crisi della giustizia, assommandosi con quella non meno grave che il paese attraversa richiede invece che siano avviate con la massima urgenza da parte del Consiglio stesso attività promozionali ed iniziative di natura democratica».

Sulla giustizia

Alcune proposte del ministro Bonifacio

Il ministro della Giustizia Bonifacio, in una intervista pubblicata in un libro di Antonio Palladino, «La legge cancellata» a giorni in libreria, svolge una serie di interessanti considerazioni a proposito del ruolo della Corte Costituzionale, della quale è stato presidente, sull'adeguamento della legge ai principi costituzionali e sul rapporto religione-legge statale.

Bonifacio per quanto riguarda il funzionamento della Corte sostiene l'utilità dell'introduzione dell'istituto del «dissent» per permettere ad ogni singolo giudice di dichiarare pubblicamente che cosa pensa della questione di legittimità sollevata e discussa. Dopo aver sottolineato l'importanza del ruolo svolto dai giudici costituzionali nell'eliminazione di norme fasciste, il ministro guardasigilli si dichiara favorevole a due riforme: alla partecipazione di rappresentanti regionali alle sedute del Parlamento convocate per l'elezione dei giudici e alla elezione dei componenti da parte della magistratura con il riconoscimento dell'elettorato attivo di tutti i magistrati.

Sul rapporto tra legge dello Stato e fede Bonifacio ha detto: «La religione non deve mai chiedere il supporto della legge statale, ma un regime di libertà perché nella libertà la religione può fiorire attraverso il libero consenso di quanti vogliano ad essa aderire».

Critico Bonifacio si è mostrato sull'attuale normativa penale. Il privilegio dei bisogni della collettività garantito dalla Costituzione è reso vano dal codice penale che prevede: «ferrea, dura tutela del diritto di proprietà e nessuna garanzia ad interessi che dovrebbero trovare più significativo riconoscimento».

Il ministro ha detto anche che i reati di opinione devono essere oggetto di una attenta revisione. L'intervista si conclude escludendo l'esistenza di pericoli per la democrazia in Italia, ma la democrazia «si rafforza se dimostra con i fatti di sapere risolvere i problemi».

è in edicola

Espansione

mensile di economia e affari

In regalo:
città senza segreti con la guida dell'uomo d'affari

Dove c'è ancora un posto libero per laureati e diplomati

Esclusivo:
in italiano i testi della Harvard Business Review

Arnoldo Mondadori Editore

italturist

il mestiere di viaggiare

meetings e viaggi di studio

COMUNE DI MONTELUPO FIORENTINO
PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, si comunica che verrà indetta dal Comune di Montelupo Fiorentino (provincia di Firenze) una gara di licitazione privata per l'affidamento dei seguenti lavori: Progettazione e costruzione di un centro per l'infanzia di 3 sezioni di Scuola Materna nel Capoluogo — località Graziani — in elementi prefabbricati in soluzione industrializzata.

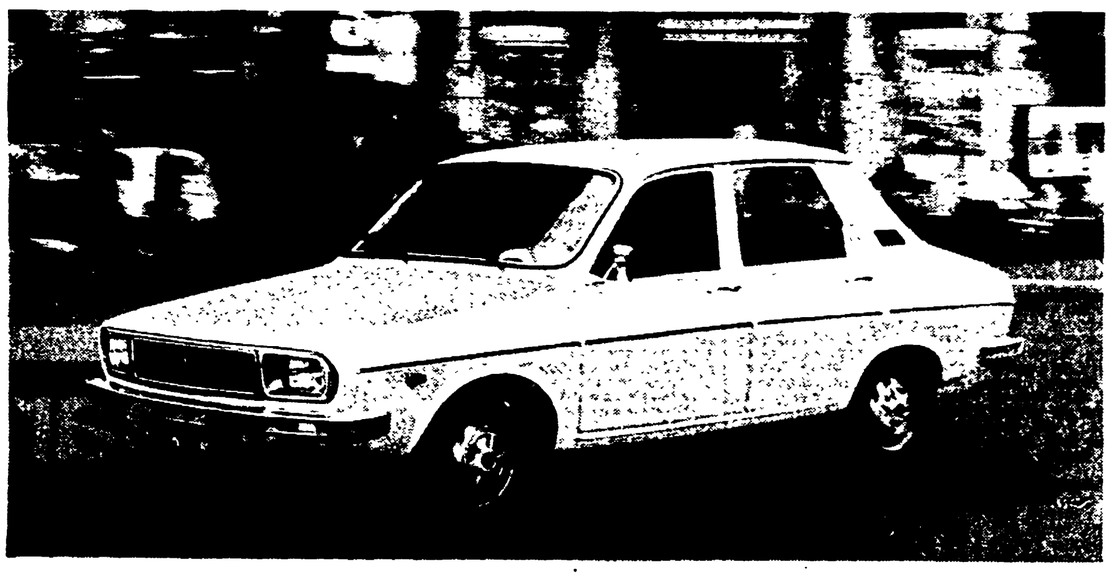
La scelta del contraente sarà effettuata con le modalità del T.U. L.C.P. 9-3-1974 n. 383, tramite un'apposita Commissione Comunale e R.D. 23-5-1924, n. 827.

Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei costruttori per importo non inferiore a L. 200.000.000, tenuto conto del 2. comma dell'art. 5 della legge 10 febbraio 1962, n. 57 e successive modificazioni, e per la corrispondente categoria, con iscrizione valida agli effetti dell'articolo 17 della stessa legge n. 57, potranno chiedere di essere invitate alla suddetta gara nel termine di 10 (dieci) giorni dalla data d. inizio della pubblicazione del presente avviso, mediante domanda, redatta su carta da bollo, e diretta a questo Comune a mezzo raccomandata.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione a mente del penultimo comma dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Dalla Residenza Municipale, li 1. novembre 1976.

IL SINDACO
(Luigi Ballotti)



E' su strada che saltano fuori le qualità nascoste della nuova Renault 12

CERTE AUTOMOBILI sono come certe persone: bisogna conoscerle a fondo per apprezzarne tutte le qualità. Così è per la Renault 12. Per conoscerla e apprezzarla a fondo, la prova migliore è quella su strada.

E' su strada, infatti, che la nuova Renault 12 rivela tutta se stessa: una 1300 con una sicurezza, una stabilità e un confort difficilmente eguagliabili (merito anche della trazione anteriore); con un motore sorprendente per le sue doti di prontezza, elasticità e instancabilità anche ai più alti regimi; con un equipaggiamento completo, moderno e funzionale; e con un consumo sempre contenuto, anche a velocità autostradali.

In più, come ogni Renault, la nuova Renault 12 ha caratteristiche tecnico-costruttive d'avanguardia: sterzo a cremagliera, sospensioni a grande assorbimento, carrozzeria interamente in acciaio con speciale trattamento anticorrosione, grande abitabilità, visibilità totale. La nuova Renault 12 ha un'altra grande qualità: mantiene le promesse. Anno dopo anno.

Renault, la marca estera più venduta in Italia, è sempre più competitiva

Provate la Renault 12 alla Concessionaria più vicina (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico alfabetico voce Renault). Per avere una documentazione della Renault 12 spedite a Renault Italia S.p.A., Casella Postale 7256, 00100 Roma.

NU R12

Desidero ricevere gratuitamente e senza impegno una documentazione completa della Renault 12.

Nome _____

Cognome _____

Via _____

Città _____

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

Centinaia di volontari lavorano nel fango a Trapani per sgomberare detriti e portare soccorsi

SFORZO IMMANE PER RIMEDIARE AL CAOS

Ai funerali l'arcivescovo accusa

Un'omelia-requisitoria del cardinale Pappalardo che dopo aver ricordato le 16 vittime ha indicato le gravi responsabilità di una politica di incuria e di rapina - La stizza dei dirigenti dc presenti nella cattedrale - Ancora paesi isolati - C'è chi non mangia da quella sera - Il pericolo di epidemie - Le testimonianze degli edili del Belice e dei soldati

TRAPANI — Squadre di militari al lavoro per liberare le strade dal fango. A destra: i genitori e la sorellina del piccolo Francesco Candela seguono feretro durante i funerali delle vittime dell'alluvione

Dal nostro inviato

TRAPANI, 8

ORE 9, PALAZZO ARCIVESCOVILE. «Glielo dico. Lo devo dire. Non si può tacere!»: dice con tono accorato, rivolto al vescovo di Trapani, mons. Ricceri, l'arcivescovo Salvatore Pappalardo, cardinale, presidente della Conferenza episcopale siciliana, venuto a Trapani per officiare nella cattedrale di S. Lorenzo la solenne messa funebre per le vittime del nubifragio. E davanti a un nugolo di giornalisti prende a scrivere con grafia fitta una orazione funebre che, dopo le prime dieci righe, prende il tono di una indignata requisitoria contro il malgoverno d'un sistema di potere clientelare e corrotto che ha sulla coscienza questi poveri morti.

ORE 11. Nella vasta cattedrale lungo le tre navate s'assiepa una folla mai vista, incontenibile. Molti son rimasti fuori. Ai primi banchi, sulla sinistra i familiari, volti di gente povera, venuti dalle frazioni contadine di Custonaci, Paceco, Xitta i luoghi dove l'alluvione ha travolto uomini e cose tre giorni fa ed ha lasciato un mare di fango. L'officiante elenca le vittime: sono sedici ormai, in quanto alla lista delle salme recuperate viene aggiunta quella dei cosiddetti «dispersi». «Cerchiamo soltanto salme adesso», confida un ufficiale dei Carabinieri.

Alla destra, accanto alle delegazioni delle autorità militari, dei Comuni, che hanno portato i gonfaloni abrunati, accanto a quella del nostro Partito, seggono anche loro: i responsabili morali e politici, i responsabili veri di questo disastro: sindaci ed ex sindaci, assessori comunali, che hanno fatto sfumar fior di miliardi, tutti occupati a spartirsi la torta. Il porporato si rivolge loro per pronunciare il suo atto d'accusa: «... non dobbiamo sottrarci però a riguardare alcuni interrogativi, e cioè la mancata attuazione di quelle previdenze e provvidenze tecniche che avrebbero permesso l'imbrigliamento delle acque, la loro canalizzazione, la miglior tutela di tanti interessi umani, beni agricoli e urbani. Sappiamo che lavori erano previsti e disposti a seguito dell'altro analogo cataclisma (l'alluvione che colpì le stesse zone, provocando 11 vittime, il 2 settembre 1965 n.d.r.)».

«Perché non s'è provveduto? Perché si è dato, ancora una volta il triste esempio di una inefficienza che ci mortifica e ci preoccupa? E' giusto che in questo doloroso momento si riaccenda la fiaccola della solidarietà e si diano assicurazioni che le competenti autorità ed organismi su vari livelli faranno il loro dovere». E subito, quasi gridando: «Ma perché non l'hanno fatto già prima? Se il pericolo era noto, i progetti elaborati, le somme già stanziate?».

Mentre un fitto brusio sale dal fondo delle navate il cardinale spiega: «Dio è padrone della nostra vita, ma noi no e non possiamo per lentezze e inadempienze variamente imputabili mettere a repentaglio la esistenza e l'incolumità di tanti cittadini, che dobbiamo considerare e rispettare come fratelli. Ma qui entrano in campo altre considerazioni, che riguardano il sorgere non sempre disciplinato di tanti insediamenti urbani, la manomissione di una natura che vuole essere invece rispettata, il mantenimento d'un equilibrio ecologico che rimane la miglior difesa anche per i fondamentali interessi dell'uomo». «Sia questa una lezione e un richiamo salutare che, se ci umilia e mortifica nel nostro orgoglio e nella nostra presunzione di società progredita, ci aiuti anche a superare con decisione ed energia tutto ciò che paralizza una migliore efficienza, sia politica, sia amministrativa: l'esempio del Belice è ancora un doloroso monito: bisognerà riguadagnare una fiducia che è stata in gran parte compromessa».

ORE 12.30. All'uscita della chiesa, mentre un lungo corteo di popolo sta per avviarsi dietro i feretri, l'imbarazzo e la stizza di chi è stato posto sotto accusa in modo tanto esplicito e con toni di così inusitata durezza si legge in alcuni volti, letteralmente sbiancati. C'è il segretario comunale d.c. Erasmo Garuccio, che prende a parte un amico e quasi gli grida: «Non si doveva permettere a quello di fare una cosa simile». Il deputato regionale Salvatore Grillo, già segretario provinciale democristiano negli anni delle prime alluvioni e dei finanziamenti andati in fumo — al suo fianco l'onorevole Aldo Bassi, sindaco negli anni sessanta — commenta tra i denti: «Questo non è il discorso che un cardinale dovrebbe fare durante una funzione».

PROTESTA AL COMUNE

Intanto in aperta campagna un camioncino della nettezza urbana scarica dentro una voragine duecento carogne di pecore, affogate tre giorni fa a Custonaci. Verranno ricoperte più tardi con cloruro di calce e terra. Stavano ammorbando l'aria.

Un pastore alla fine, ieri notte, ha trovato «per miracolo» un carretto, dopo aver chiesto invano interventi delle autorità. Le ha tirate su ed ha girato la città alla ricerca di indicazioni. In prefettura gli hanno consigliato di portarle al Comune. Ma qui il veterinario non ha permesso che fossero affidate al macello. Per protesta, allora, il carico è stato portato in piazza, abbandonato lì, sotto i balconi del municipio. Solo così qualcosa si è mosso. Un episodio minore, ma rivelatore d'una macchina dello Stato che ha perso troppi colpi, sin dalle prime ore del disastro, e che continua ad annaspare per assurde contrapposizioni e sconcertanti scaricabarile.

LE RECLUTE DI TRAPANI

Per una vera e propria follia burocratica questa sera viene minacciato pure il ritiro dei quattrocento giovani di leva del CAR trapanese che dal primo minuto si sono prodigati generosamente. «Ieri hanno giurato»: è la sconcertante giustificazione che viene data dall'11. Comiliter di stanza a Palermo. Secondo le regole dovrebbero dunque entro quarantotto ore raggiungere i reparti cui sono stati assegnati. Un passo della federazione del PCI e dei sindacati è stato compiuto questa sera per far rientrare il provvedimento. Ma in ogni caso — è il commento accorato di un alto ufficiale dell'esercito — vogliamo, se dobbiamo rimanere, che ci dicano cosa fare, dove andare, quali strade liberare dal fango, chi soccorrere. Ci sono persone in campagna ancora isolate. Erice, lo sa, non si può ancora raggiungere. Una frana ha bloccato la principale strada d'accesso».

CANTIERE DI LAVORO

C'è una zona di Trapani — quella costruita all'insegna del caos negli ultimi quindici anni, su un acquitrino, il lago Cepeo, dove, dice il dottor Franco Lombardo, direttore dell'Acquedotto, «le acque del monte Erice avrebbero potuto trovare sfogo quella tragica sera» — che oggi si è trasformata in un brulicante «cantiere di lavoro». Qui, incredibilmente, però a combattere il mare di fango che ha invaso case, negozi e botteghe sono soltanto loro, i «volontari»: in trecento portano i bracciali rossi delle organizzazioni del nostro partito di tutta la provincia. Ci sono anche cinquanta delegati di cantiere della FLC. Altre delegazioni sono giunte da altre province della Sicilia. Attorno a loro un pullulare di altre iniziative. C'è anche il pullman della cooperativa edile di Santa Ninfa — il paese-baracca della valle del Belice — carico di badili, stivali e pale da sbancamento che gira incessantemente per provvedere alle necessità più urgenti e dar consigli.

«Spalare fango non è cosa facile»: dice Mario Fargione, 31 anni, edile del Belice, ricordando le tragiche notti invernali del dopo-terremoto delle tendopoli invase dalla mota. «Oggi come allora, nell'assenza di coordinamento da parte delle autorità, nel caos dei soccorsi, siamo noi, gli edili, a fornire il nerbo delle operazioni di soccorso».

Questo quartiere accanto al cimitero, case basse, modestissime, di povera gente, rimane abbandonato dalla notte del disastro. A duecento metri nella più centrale via Giovambattista Fardella fino a questa mattina trecento tra vigili e militari sono stati impegnati, invece, pressoché a vuoto per un lavoro che in trenta si sarebbe potuto portare a termine.

L'ODORE DELL'ALLUVIONE

Appena arrivi in via Orti, l'epicentro dell'alluvione, una delle zone più basse della città, dove l'acqua è uscita dai tombini delle fogne e continua a ristagnare, ti assaltano, ti strappano il taccuino, ti trascinano letteralmente a vedere. Qui l'odore dell'alluvione è un lezzo spaventoso di acqua morta che entra dappertutto, rovinando la povera mobilia, insozzando i materassi. Matteo Mugno, ambulante, aveva un deposito di mobili e ha perso tutto. E' due volte alluvionato: l'acqua ha invaso anche la sua casa che si trova in un'altra zona, in via Sicili.

A casa Morello, due coniugi, nove figli, non si mangia da tre giorni. Solo ieri sera è arrivato un po' di pane, buttato lì, in mezzo alla fanghiglia, da una frettolosa pattuglia di vigili: «Come faccio coi bambini?», chiede disperata, rivolta a un «volontario», Maria Morello, con in braccio il più piccolo, due mesi.

Funzionano, invece, i «centri di coordinamento alternativi». Silvana è una compagna che coordina il lavoro su una vasta zona, la più disastrata: «Niente cognome, siamo in tante». Poi soggiunge, con le lacrime agli occhi: «E' evidente il pericolo di infezioni, di epidemie. Sono andata al Comune e in prefettura questa mattina più volte a chiedere vaccini antitifo e anticolera per la popolazione e i volontari. Mi hanno risposto che per l'anticolera nulla da fare... *Non ci avevamo pensato*, mi hanno detto».

APPELLO AI GIOVANI

Giovani comunisti, socialisti e repubblicani hanno lanciato questa sera un appello alla mobilitazione volontaria. Hanno lanciato anche l'idea che i diplomati e i laureati si iscrivano nelle liste speciali del collocamento per essere adibiti ai lavori di cui si registra in maniera più evidente la carenza: le commissioni per la registrazione catastale dei danni e gli altri uffici pubblici dove nel momento dell'emergenza occorre già avviare il decisivo meccanismo del dopo-alluvione, dell'assistenza alle famiglie, degli indennizzi agli artigiani, ai bottegai, ai contadini che hanno perso tutto. Eserciterebbero così anche una grande e decisiva funzione di controllo democratico e di stimolo: già corre voce, ad esempio, che al Genio civile c'è rissa per l'assegnazione degli appalti dei lavori di sgombero nelle dodici zone in cui è stata suddivisa l'area del disastro.

Vincenzo Vasile

L'ondata di piena sta passando

Il Po cresce ancora ma non c'è più pericolo

Il Po cresce di un centimetro all'ora circa e con ogni probabilità arriverà a superare i due metri. Il mare, però, riceve bene le acque del fiume e il tempo si è messo al meglio. La piena del fiume sembra interminabile, anche se le quote sono diminuite sensibilmente (a valle, nel Po di Goro, il livello dell'acqua è diminuito rispetto a ieri di dieci-quindici centimetri). Fra tre giorni ne arriverà un'altra, preannunciata oggi alla Becca di 4,5 metri. Le variazioni non saranno comunque tali da far nascere grosse preoccupazioni e se le condizioni stagionali si manterranno favorevoli, parte dell'acqua verrà smaltita durante il suo percorso verso la foce.

La tensione della gente si è notevolmente allentata e così pure l'opera di vigilanza che è comunque garantita da circa 50 operai, da un servizio di ronda e dalla presenza continua dei radioamatori che segnalano quote e notizie sullo stato degli argini. Ieri, il compagno Antonio Rubbi, parlamentare ferrarese, e Radames Stefanini, assessore regionale, si sono recati sui luoghi minacciati dalla piena del fiume. Venerdì intanto si riunirà in seduta straordinaria il Consiglio comunale di Goro che sarà incentrato esclusivamente sul problema del Po.

Intanto il maltempo, che continua ad imperversare in Lombardia, ha causato oggi interruzioni stradali per smottamenti e frane. La statale 345 del passo di Manila, secondo quanto segnalato dal compartimento regionale della polizia stradale di Milano, è rimasta interrotta tutto il pomeriggio per una frana caduta in provincia di Brescia.

I comunisti alla Regione additano responsabilità e propongono piani

Una mozione presentata all'assemblea - Il governo regionale non rispettò l'impegno assunto nel 1975 per una serie di lavori da attuare a Trapani

Responsabilità gravi per quanto è avvenuto a Trapani ricadono pure sul governo della Regione siciliana. Il 15 ottobre dell'anno scorso l'assemblea approvò un ordine del giorno comunista con cui il governo regionale veniva impegnato, tra l'altro, ad operare per la realizzazione delle opere necessarie a salvare Trapani dai ricorrenti allagamenti e dal pericolo di alluvioni: il canale di gronda e la rete fognante. A questo impegno mai realizzato si richiama un importante mozione che è stata presentata ieri sera all'Assemblea dal gruppo comunista.

Nella mozione, dopo aver ricordato le vittime e i danni provocati dall'alluvione e i precedenti cataclismi del '65, '68 e '75 afferma che «le cause oggettive dei ricorrenti disastri che, a parere unanime di tecnici e di qualificate autorità scientifiche, sono individuabili nella assoluta mancanza di opere civili indispensabili quali la rete fognante, il canale di gronda ovest — che se fosse stato costruito utilizzando i finanziamenti regionali disponibili sin dal 1973 avrebbe consentito, sia pure parzialmente, il regolare deflusso delle acque piovane verso il mare, — il canale di gronda sud, le opere di rimboschimenti del monte Erice, la diga sul Baiata, la sistemazione dei torrenti e dei corsi d'acqua nel quadro di organici provvedimenti intesi a ripristinare o tutelare l'equilibrio idrogeologico vallivo e montano». «Appare con tutta evidenza una gravissima responsabilità del comune di Trapani — prosegue il documento del PCI — la cui funzione è stata degradata da insanabili e meschini contrasti clientelari che hanno reso impossibile perfino la utilizzazione di consistenti finanziamenti pubblici regionali e statali. Il comune di Trapani inoltre ha consentito che lo sviluppo urbanistico della città sia stato governato dalle spietate leggi della più selvaggia speculazione edilizia, che ha trasformato in affare d'oro anche le aree ricavate dall'ex lago Cepeo, creando così le premesse di inevitabili eventi luttuosi». La mozione comunista, dopo aver ricordato le gravi responsabilità dello Stato e della Regione si sofferma sull'impegno assunto dal governo regionale «per indurre il comune di Trapani a dare inizio alla costruzione del canale di gronda ovest a mezzo di una mozione dei deputati del PCI approvata dopo ampio dibattito dall'ARS nella seduta del 10 ottobre 1975 e che appare pertanto preoccupante e grave che non si sia data attuazione ad una decisione dell'ARS».

Il documento conclude impegnando il governo regionale su 6 punti:

«1) a promuovere sollecitamente l'accertamento dei danni subiti dalle strutture civili e dai settori produttivi della città di Trapani e di tutto il territorio colpito dall'alluvione;

2) a stimolare l'intervento dello Stato sulla base dei doveri che gli derivano dalla vigente legislazione in materia di pronto intervento e a proporre, con immediatezza, all'ARS i provvedimenti necessari per l'urgente ripristino delle strutture civili;

3) ad accertare e perseguire, nell'ambito dei propri poteri, tutte le responsabilità, a qualsiasi livello esistenti, connessi alla mancata costruzione del canale di gronda ovest e del primo stralcio della rete fognante, finanziati, rispettivamente, da anni dalla Regione e dallo Stato;

4) a promuovere l'istituzione di un organismo tecnico, composto da funzionari dello Stato e della Regione che provveda alla progettazione delle opere necessarie per «un'organica soluzione dei problemi idrogeologici montani e vallivi col metodo della interdisciplinarietà e del confronto tra le diverse specializzazioni che la soluzione di tale problema comporta, nonché allo snellimento delle procedure di approvazione e di attuazione delle opere progettate»;

5) a proporre, sulla base di un censimento delle opere pubbliche necessarie e dei disagi economici emergenti dalle categorie produttive i provvedimenti legislativi necessari a dare organica soluzione, col concorso dello Stato, ai problemi derivanti dalla precarietà delle strutture civili delle zone colpite dall'alluvione, e ad apprestare misure di risanamento e di sviluppo dell'economia nel Trapanese;

6) a promuovere la sospensione dell'esazione dei tributi e la proroga dei termini legali e convenzionali di prescrizione, di decadenza dell'esercizio di diritti e di adempimenti di obbligazioni».

Per discutere, vagliare e suggerire gli interventi per Trapani

Il PCI riunisce uno staff di scienziati

L'incontro nella sede del Comitato regionale del Partito - Iniziativa significativa e inedita - Presenti dodici professori universitari, tecnici, studiosi del territorio, geologi ed esperti per la regimazione delle acque - Pareri di grande interesse per una difesa del suolo che vada oltre le zone recentemente colpite

Dal nostro inviato

PALERMO, 8

Alle sei del pomeriggio di sabato 6 novembre, nel salone del Comitato regionale del PCI a Palermo, si è svolta una riunione per molti aspetti singolare e inedita: e non solo per la Sicilia. Dodici professori universitari, scienziati tecnici del suolo e delle acque, diciamo pure il meglio dell'ateneo e degli uffici studi palermitani, hanno discusso per quasi cinque ore della «emergenza a Trapani».

L'alluvione era in corso, dall'inizio della pioggia non erano passate nemmeno dodici ore e uno «staff» scientifico era già riunito — per una iniziativa del PCI cui hanno subito aderito con ottimo spirito civico molti dei presenti che del PCI non sono sostenitori diretti — per discutere, vagliare il nuovo dramma, suggerire interventi giusti, concreti ed utili.

Sono venute fuori cose di grande interesse anche sul piano immediato: come quando il professor Melisenda, docente di idraulica agraria, ha detto che aveva a suo tempo — insieme al professor Guggini — indicato la zona del cosiddetto lago Cepeo (la palude dove sorge la Trapani nuova di oggi) come «zona da non edificare»; o quando il professor Benfratello, preside della facoltà di ingegneria, ha sottolineato i problemi della zona a sud del monte Erice e quelli relativi al collettore — di impianto primo novecento — che imbraca e porta a mare i torrenti Lenzi e Paceco e oggi è intasato fin quasi al livello delle arcate dei ponti: da un «modello idraulico» costruito nella sua facoltà, si ricava che l'opera si può riattivare in tempo breve e con spesa non eccessiva; o quando il professor Jappelli, docente di geotecnica a Ingegneria, ha spiegato i problemi relativi alla diga sul Birgi, e l'esigenza del canale di gronda (un secondo, perché il più urgente è quello a ovest del monte, sopra la zona Cepea) a sud dell'Erice.

Contributi vari e riferiti lì per lì, a caldo, da gente che con questi problemi si confronta da anni e anni e che si vede regolarmente ignorata, emarginata, al momento delle decisioni: salvo poi a essere chiamata a rimediare frettolosamente, e nel ruolo passivo del puro «consulente», ai danni provocati dalla catastrofe e che erano prevedibili (e previsti). E' stato efficace in questo senso quello che subito ha voluto precisare Melisenda: «E' ora, ha detto, che impariamo a decidere quando il cielo è sereno, e non sempre a rimediare ai danni quando la pioggia è caduta e ha compiuto lo scempio».

Non diversamente il compagno Figurelli, responsabile regionale della commissione culturale, introducendo il dibattito aveva sottolineato — dando così anche un respiro da «mini-convegno» all'incontro di emergenza — che il punto vero è quello di una diversa integrazione fra le forze culturali e le forze politiche che decidono, e in particolare fra Università, suoi istituti, e Regione, e Stato. E' qui il senso, ha detto, della riforma regionale che oggi appare urgente in Sicilia: una regione dove ad esempio esistono centinaia di leggi e di leggine sulle calamità naturali, ma poi nessuna di esse è stata mai applicata; cioè il problema della divaricazione fra il momento legislativo e quello esecutivo (o peggio della dispersione clientelare e truffaldina dei fondi). Ecco dunque il dramma dell'acqua in Sicilia: metà anno sottoposta a siccità feroce, l'Isola è sottoposta per l'altra metà dell'anno a alluvioni e nubifragi. E' calcolato che le risorse idriche siciliane sono utilizzate appena al 12%. E «utilizzare» significa tenere l'acqua per i periodi di siccità e disciplinarla per i periodi di alluvione.

Un rapporto nuovo istituzionale fra ricerca qualificata e sedi politiche di decisione: questa è la questione e come primo obiettivo un autentico servizio geologico e idrogeologico regionale, interdisciplinare, dove sia presente il geologo non meno dell'ingegnere idraulico, il biologo, l'urbanista, il fisico, l'agronomo.

Un discorso, quello di Figurelli, che cadeva puntualmente sia sul tema della «emergenza Trapani» che su quello della più ampia prospettiva di riforma regionale avviato — faticosamente finora — in Sicilia.

Si pensi al famoso lago Cepeo. A Trapani ci hanno raccontato come è andata. Gli speculatori hanno ingaggiato gente per le opere di ricolma della palude che si stendeva alle spalle di Trapani vecchia alle pendici del monte Erice, l'unica zona utile per la speculazione.

In cambio di quel lavoro — cominciato negli anni 50 — al di là della paga, si concedeva l'abusiva costruzione di casette e di casupole (quelle che oggi sono piene di fango) che alla fine hanno creato un autentico «abitato» per il quale il Comune ha quindi provveduto alla urbanizzazione (strade, elettricità, mezzi di trasporto, ecc.). A quel punto, finita l'opera del Comune, sono intervenuti gli speculatori con i palazzi e i palazzoni, le vie e le piazze e il gioco era fatto. Ma le fogne erano precarie, in alcuni casi — abbiamo visto la via Pantelleria — addirittura in pendenza, cioè in salita, per cui i rifiuti soliti e liquidi non defluivano, ma dovevano giungere d'un colpo e quindi trabboccare nel collettore. Tutto questo ha creato, com'è ovvio, problemi drammatici nel momento in cui queste fogne sono state invase nei giorni scorsi dalle acque.

Dice — tornando ai convegno-incontro di Palermo — il prof. Melisenda che l'abitato a Trapani Cepea è sotto il livello marino in molte parti. Il litorale sta anche a due metri sul livello del mare e all'interno si sta a livelli da 0,80-1 metro: e così si riforma regolarmente quella terribile «laguna» di acqua e fango che abbiamo visto nelle proporzioni drammatiche di questa alluvione, ma che è «regolare» anche quando piove di meno.

C'è poi la minaccia del Lenzi, del Paceco, del Baiata, del Birgi. La zona trapanese è fatta di sollevamenti collinari che sono perpendicolari alla linea litoranea: nel '65, il Lenzi trovò ostruito dai detriti il suo cammino e così si infilò, facendosi un letto, in una delle «vallette» laterali finendo al centro di Trapani. Se a ovest, il monte Erice rovescia milioni di metri cubi di acqua (ed è una tragedia quando, come l'altro giorno, si hanno 100 millimetri di pioggia in appena sei ore, un evento prevedibile, statisticamente, solo ogni 50 anni) a sud lo stesso monte rovescia acqua nei torrenti. E quindi per Trapani nuova la minaccia è da due lati.

Per Trapani vecchia — alta circa 10 metri sul livello del mare — finora non ci sono mai stati pericoli (il pericolo vero, lì, è un epicentro sismico nel mare).

Si parla, nell'incontro, del «piano De Marchi» (per tutta l'idrogeologia italiana) che risale al 1967, e del perché non se ne è utilizzato nulla, nemmeno le indicazioni e nemmeno l'utilità per la elaborazione di autentiche carte geologiche. L'ingegnere Tusa, che lavora all'assessorato ai Lavori Pubblici regionale, propone che si chieda la istituzione di un comitato per Trapani in deroga alle usuali pratiche burocratiche: fare cioè per la città colpita oggi quanto si fece per i lavori al porto di Messina.

Interviene Ricco che lavora al quasi fantomatico (2 persone) Servizio geologico regionale esistente e spiega la complessità dell'opera che dovrebbe svolgere un vero servizio idrogeologico. Parla Benedetto Colajanni, ingegneria urbanistica. Vengono fuori problemi del canale di gronda — è noto ormai, un miliardo che è quasi troppo per fare lavori che attendono da 11 anni — della rete fognaria che comporta una spesa statale di 25 miliardi circa (occorrono stazioni di sollevamento delle acque per i dislivelli fra abitato e mare, di cui abbiamo detto). Parlano Columba (docente di fisica tecnica), Olivieri (fisica nucleare), Beccali (ingegneria dell'ambiente), Liguori (geologia), Lo Monaco (geologia), il senatore indipendente Giudice (preside, ora uscente, di Scienze e biologo).

E' stato un incontro fuori da ogni rituale e stupisce che un'iniziativa così — non ce ne dispiacciamo certo, è solo un'annotazione — venga in testa al PCI sull'onda di una emergenza come quella di Trapani, ma non alle caotiche amministrazioni locali della DC, non alla Regione, non al Comune. Ma da chi sperano salvezza, costoro, se non ascoltano chi sa le cose? E come si è visto chi sa le cose è pronto a mobilitarsi, a intervenire, a dare un contributo pur che sia concreto e effettivo.

Il discorso, sabato sera nella sede regionale comunista di via Stabile, è andato molto avanti. Si sono posti problemi culturali, non solo contingenti, si è data una base a un confronto nuovo e diverso fra forze scientifiche e culturali e forze politiche, per avviare un diverso rapporto con le istituzioni, con la Regione, con i comuni, con i sindacati e con lo Stato. Una esemplificazione in corpo vivo, nel caldo della tragedia, anche se il prof. Melisenda ha ragione quando dice: parliamo «a freddo», quando i disastri non bisogna analizzarli ma si può prevenirli.

Verso le 11 di sera la riunione si scioglie: appuntamento fra una settimana per riprendere, con più respiro e sulla base di una serie di appunti che ognuno si impegna a elaborare, tutto il discorso.

E' cominciando così, è per queste vie che si potranno evitare domani nuove Trapani, nuovi Belice e nuove sicità di Licata.

Ugo Baduel

La denuncia in Parlamento delle responsabilità per l'alluvione

L'alluvione di Trapani, i gravi problemi da essa suscitati, hanno avuto una eco anche in Parlamento.

Il PCI ha sollecitato una immediata e precisa risposta alle numerose interrogazioni che da più parti sono state rivolte al governo sul nubifragio di Trapani e sulle evidenti responsabilità che sono all'origine del gravissimo bilancio di tre ore di pioggia sulla città siciliana.

La sollecitazione è stata fatta, al termine della seduta di ieri pomeriggio, alla Camera, dal compagno Mario Pochetti, segretario del gruppo parlamentare comunista. Analoga richiesta è stata avanzata da esponenti di altri gruppi.

Il presidente di turno dell'assemblea, Luigi Mariotti, si è impegnato a far propria la sollecitazione perché il governo risponda al più presto e in modo esauriente.

Tesoro e Sanità (finalmente!)

Anche 2 ministri parte civile contro l'Icmesa

MILANO, 8

Anche il ministro del Tesoro e quello della Sanità si sono finalmente costituiti parte civile per il disastro provocato dalla nube tossica fuoriuscita dall'Icmesa il 10 luglio scorso.

La costituzione di parte civile, che segue quelle del consiglio di fabbrica dell'Icmesa, della Regione Lombardia e della Coltivatori Diretti, è a carico di Erwig Von Zwehl, Paolo Paoletti e Giovanni Radice, dirigenti della fabbrica dalla quale uscì la nube velenosa; Eugenio Fritz Moeri, progettista dello stabilimento; Guy Waldvogel, amministratore delegato della Givaudan (la società svizzera comproprietaria insieme alla multinazionale La Roche dell'Icmesa); George Sambeth, tecnico della Givaudan.

Essi sono imputati di disastro colposo, ma il collegio degli avvocati di parte civile ha chiesto al giudice istruttore di Monza, che conduce l'inchiesta, di aggravare l'accusa in quella di disastro doloso, in quanto l'evento (e cioè la fuoriuscita della nube contenente triclorofenolo e diossina) era previsto, tanto è vero che il reattore in cui si producevano le due sostanze era dotato di una valvola di sicurezza per lo scarico diretto nell'atmosfera.

Il collegio dei legali ha inoltre chiesto che vengano chiamate a rispondere dei danni provocati dalla nube, oltre all'Icmesa, anche la Givaudan e La Roche. Fino ad oggi le due istanze sono rimaste senza risposta.

PER ALMENO SETTE ANNI

Una pennellata e oplà la ruggine sparisce

Pennellate voi stessi un chiodo arrugginito con la «**Soluzione D**» ed estraetelo solo dopo sette ann. di immersione in acqua marina: non scoprirete ombra di ruggine, né il chiodo sarà intaccato minimamente.

Poiché voi non avete certo il tempo di condurre questo esperimento, fidatevi di coloro (nomi illustri) che lo hanno già fatto e quindi hanno adottato la «**Soluzione D**»: Autorità dell'Energia Atomica, Philips, Kodak, Remington Rand, Pye, Ente Britannico Nucleare e Comitato anglese per l'Acciaio.

Poche pennellate della «**Soluzione D**» sciolgono in un baleno la ruggine e preservano, senza intaccare i metalli, utensili, elettrodomestici, tubi, grate, inferriate, cancellate, intelaiature, serrature, cardini, automobili, biciclette, ecc.

Anche voi potete procurarvi, il preparato in confezione da circa mezzo litro, sufficiente da coprire quasi 5 m², per lavorazioni industriali (cantieri navali, aziende meccaniche, officine, laboratori, ecc.) per usi casalinghi. Dopo l'applicazione si può subito verniciare l'oggetto.

Se volete essere in buona compagnia con i nomi citati prima, per le necessità di casa o per il lavoro industriale o artigianale, ordinate anche voi OGGI STESSO la «**Soluzione D**» che vi arriverà contrassegno **a sole Lire 6.500** più spese postali, semplicemente scrivendo a: **LENK ITALIANA - Sez. UR/1 - Corso Porta Vittoria 28, 20122 Milano.**

L'annosa battaglia contro la ruggine è finalmente vinta: approfittatene anche **voi subito.**

Grande manifestazione ieri a Roma indetta dalla CNA

Gli artigiani decisi a «fare la loro parte» per superare la crisi

Discorsi del presidente della CNA, Fuzzi, e del segretario, Giachini - Rivendicata una nuova politica economica - Inserire i produttori minori nelle misure di riconversione

«Abbiamo bisogno di uscire dalla crisi con una struttura sociale ed economica più solida e con un nuovo sviluppo della nostra democrazia. Ci attendono ancora tempi duri, ma il nostro popolo ha in sé la forza e la capacità di superare le attuali angustie e di andare avanti, e l'artigianato intende essere parte attiva in questo processo di rinnovamento».

Così l'on. Nelusco Giachini, segretario generale della CNA, ha concluso la grande manifestazione nazionale degli artigiani, svoltasi ieri a Roma alla presenza di migliaia di delegati provenienti da ogni provincia italiana. La manifestazione, indetta dalla Confederazione nazionale dell'artigianato, ha completato una serie di iniziative che hanno mobilitato molte migliaia di piccoli imprenditori in tutto il Paese, chiamandoli a un dibattito che davvero si può definire «di massa» sulla gravità della situazione in cui versa il Paese e sulla necessità di operare una svolta profonda nella politica economica.

Nel corso del suo intervento, introdotto da un discorso del presidente della CNA Virgilio Fuzzi, il compagno Giachini ha puntualizzato le richieste dei produttori artigiani — presenti nei vari comparti manifatturieri con circa 650 mila aziende e 3 milioni e mezzo di addetti —, inquadrandole nel contesto più generale dei problemi del Paese. Egli ha chiesto, fra l'altro, l'inserimento a pieno titolo dell'artigianato nelle misure per la riconversione industriale, affermando che il settore può dare un contributo rilevante all'occupazione giovanile, all'aumento della produzione e all'alleggerimento del disavanzo commerciale attraverso un incremento delle esportazioni.

Questi obiettivi, esposti unitariamente sabato scorso al presidente del Consiglio, presuppongono, però, una diversa politica economica complessiva, che non emargini i settori produttivi minori, e richiedono un più organico inquadramento delle attività artigiane nel contesto dell'economia nazionale. Da ciò anche l'esigenza di quella «legge di principi» che la categoria attende ormai da troppi anni e dell'inserimento dell'artigianato nell'ordinamento regionale; da ciò, inoltre, la necessità di adeguati finanziamenti per la creazione di altre strutture produttive e per lo sviluppo di quelle già esistenti e largamente diffuse in tutto il Paese. Al riguardo è da tenere presente, fra l'altro, che in diverse regioni, anche grandi, popolose e altamente produttive, l'artigianato rappresenta tuttora una delle basi dell'economia e dell'occupazione (in Emilia-Romagna, per esempio, il 60 per cento dei lavoratori dell'industria dipendono dalle aziende artigiane).

Ecco, dunque, un motivo di fondo e di interesse generale che giustifica pienamente la presenza del settore artigiano nello sforzo che deve essere fatto per uscire dalla crisi, assegnando all'impresa minore in tutti i campi un ruolo non subalterno e non sussidiario. E va oltretutto sottolineato, al di là delle istanze specifiche che la presenza stessa, nel dibattito in corso e nella battaglia per una nuova politica di sviluppo, di robuste organizzazioni democratiche del ceto medio operoso (la CNA, fra l'altro, conta oltre 210 mila iscritti) capaci di interpretare correttamente la gravità della crisi e decise a «fare la loro parte» per superarla, costituisce di per sé un elemento di grande importanza politica ed una dimostrazione della maturità raggiunta anche da vasti strati intermedi della nostra popolazione.

Questo è, in definitiva, il rilevante significato della presenza attiva nell'azione per rinnovare le strutture economiche e sociali del Paese di queste organizzazioni operanti nell'artigianato, nell'agricoltura e nel commercio; tanto più che esse lavorano, con particolare tenacia, anche per creare le condizioni di una unità operativa con le altre organizzazioni dei rispettivi settori e di un più stretto collegamento con l'intero movimento democratico.

Interessante e significativamente applaudita dalle migliaia di artigiani presenti alla manifestazione di ieri è stata, al riguardo, la proposta indicata da Giachini per giungere alla realizzazione di una federazione delle confederazioni artigiane. Ed è anche da rilevare che già ieri alla grande assemblea di Roma erano presenti anche numerosi delegati di associazioni artigiane non aderenti alla CNA.

Hanno partecipato alla manifestazione, inoltre, i compagni on. Brini, Dina Rinaldi e senatori Pollastrelli e Vanzan per il PCI, Giannotta e Spano per il PSI, inviati della DC, del PLI, del PSDI e del PRI, Ansanelli della Lega cooperative, Spaggiari della Confesercenti e rappresentanti dell'Associazione generale cooperative, della Confcommercio e dei sindacati del lavoratori. Una delegazione unitaria delle 4 confederazioni artigiane è stata ieri ricevuta da Fanfani.

sir. se.

Braccianti calabresi in lotta

Migliaia di braccianti e forestali calabresi hanno manifestato ieri a Catanzaro. Sono giunti da tutti i centri della regione per chiedere una politica di sviluppo e di rilancio dell'occupazione che scongiuri il pericolo di licenziamenti che costantemente incombe su di loro. In corteo per diversi chilometri hanno raggiunto la sede della Giunta regionale, assieme a sindaci, amministratori locali, rappresentanti dei partiti politici (per il PCI era presente il segretario regionale on. Franco Ambrogio). In particolare si è chiesto l'immediata ricostruzione (utilizzando i soldi già stanziati) dei centri colpiti dalle alluvioni (fra questi Fabrizia, Nardodipace, Cardinale), un piano triennale di forestazione produttiva che assicuri lavoro ai 13 mila forestali, il recupero delle zone montane a vocazione agro-silvo-pastorale, una verifica dello stato di attuazione del piano d'emergenza regionale. NELLA FOTO: un aspetto della manifestazione.

Domani in Campidoglio presente Leone

Celebrazione per il 90° della Lega cooperative

I 90 anni della fondazione della Lega nazionale cooperative e mutue saranno celebrati in Campidoglio domani, 10 novembre, nel corso di una cerimonia alla quale parteciperà il Capo dello Stato. La manifestazione, oltre a ricordare l'opera svolta dal movimento dei cooperatori, ha lo scopo di confermare in modo solenne l'impegno unitario delle organizzazioni cooperative a fornire un contributo originale ed autonomo per la ripresa economica e lo sviluppo sociale del Paese.

Dopo il saluto del sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, sono previsti il discorso celebrativo del presidente della Lega Vincenzo Galetti e gli interventi di Enzo Badioli (presidente della Confederazione cooperative), Giorgio Cintolo (presidente dell'Associazione Generale) e del ministro del lavoro on. Tina Anselmi.

Lettera della Federazione unitaria a PCI, DC, PSI, PRI, PSDI e PLI

Pubblici dipendenti: i sindacati chiedono un incontro coi partiti

Scopo dell'iniziativa un esame delle possibili concrete soluzioni delle vertenze contrattuali del settore - Ribadito il giudizio negativo sull'atteggiamento del governo - Il sostegno agli scioperi articolati

La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL ha chiesto di potersi incontrare con i partiti comunista, democristiano, socialista, socialdemocratico, repubblicano e liberale e con i rispettivi gruppi parlamentari per «esaminare le possibili, concrete e rapide soluzioni» delle vertenze contrattuali dei pubblici dipendenti. La richiesta è contenuta in una lettera a firma dei segretari confederali Marianetti, Ciancaglini e Pagani alle segreterie dei partiti.

Nel documento si afferma fra l'altro che «i temi della riconversione e della ristrutturazione industriale, dell'applicazione della nuova legislazione per il Mezzogiorno, della lotta alle evasioni fiscali, della qualificazione della spesa pubblica, assegnano un ruolo rilevante e prioritario, nel quadro della strategia delle riforme, anche al tema di rendere la pubblica amministrazione funzionale alle esigenze del paese».

Per la realizzazione di tali obiettivi è necessario — a giudizio della Federazione unitaria — «completare in tempi brevi il trasferimento delle competenze alle regioni, ravvivando le autonomie locali, riducendo e riordinando i ministeri; occorre potenziare e rendere efficace il ruolo di preminente responsabilità di direzione politica della Presidenza del Consiglio e ristrutturare nel contempo il parastato sopprimendo, senza ulteriori indugi, tutti gli enti inutili e parassitari».

Tutte le piattaforme contrattuali dei dipendenti pubblici sono ispirate a queste considerazioni. In esse — prosegue la lettera — «articolazioni e specificità sono chiaramente finalizzate alla ristrutturazione e alla riqualificazione funzionale della pubblica amministrazione, delle aziende autonome dello Stato, degli enti locali, della scuola e della università, così come alla armonizzazione con la politica degli investimenti, dell'occupazione e della ripresa economica.»

Purtroppo — rileva il documento delle confederazioni — l'atteggiamento del governo è stato fino a questo momento «dilatorio e ambiguo». Ha evitato addirittura di formulare proposte in una sede opportuna quale quella della presentazione del bilancio di previsione per il 1977. I sindacati hanno tratto da ciò l'impressione che per il governo le vertenze dei dipendenti pubblici vanno risolte in collegamento con i nuovi inasprimenti fiscali.

Nel recente incontro con la Federazione unitaria il governo ha infatti dichiarato — rileva la nota — che «non è in condizione di far assumere nuovi oneri al bilancio dello Stato» e che «esaminerà le linee di un possibile accordo per il triennio in un quadro responsabile di misure di riassetto finanziario e di rilancio produttivo che si propone di esporre quanto prima in Parlamento».

E' questo atteggiamento — rileva la Federazione — che ha costretto i dipendenti pubblici a scendere in lotta con un programma di scioperi articolati. Questa azione sindacale, che coinvolge complessivamente due milioni e mezzo di lavoratori, inizia con lo sciopero di 24 ore dei dipendenti delle aziende autonome dello Stato (ferrovieri, postelegrafonici, telefonici di Stato, personale dei monopoli) in programma a partire dalle ore 21 di giovedì. Seguendo il criterio di articolazione per categorie omogenee il 16 scenderanno in sciopero, sempre per 24 ore, gli statali, i dipendenti delle Regioni e degli Enti locali, gli ospedalieri e il 18 il personale della scuola e delle università.

Questa azione dei lavoratori del pubblico impiego — è detto nella lettera ai partiti dell'arco costituzionale — «merita il massimo sostegno non solo della Federazione CGIL, CISL, UIL e dell'insieme dei lavoratori, ma anche la piena attenzione di tutte le forze sociali e politiche».

in breve

CONTRATTO LAVORATORI IGIENE URBANA

I rappresentanti della federazione italiana servizi pubblici igiene urbana (FISPIU), presenti i rappresentanti dell'ANCI e della CISPEL si sono incontrati con le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali di categoria (FNLELS-CGIL, FILTAT-CISL, UILTATEP-UIL) per un primo esame della piattaforma rivendicativa relativa al rinnovo del contratto per i lavoratori delle aziende pubbliche del settore. Le trattative inizieranno il 29-30 novembre.

SCIOPERO VIAGGIATORI E PIAZZISTI

Le Federazioni nazionali dei viaggiatori e piazzisti CGIL-FIARVEP, CISL-FISASCAT e UIL-UIDATCA hanno deciso di proclamare lo sciopero nazionale della categoria per il giorno 11 novembre contro le numerose minacce ai livelli di occupazione, particolarmente gravi alla UNIDAL.

Riconosciuta la possibilità di una soluzione nell'ambito delle partecipazioni statali

Saca: passi avanti ma ancora incerti

L'intervento pubblico condizionato all'approvazione dei progetti della Difesa - Manifestazioni a Brindisi

I ministri del Lavoro, Anselmi, della Difesa, Lattanzio, e delle Partecipazioni statali, Bisaglia, riuniti ieri sera a Roma per esaminare la situazione della SACA di Brindisi (l'azienda con 1000 dipendenti che rischia di chiudere per il tracollo finanziario del suo proprietario) hanno riconosciuto il ruolo dell'insediamento industriale nell'ambito del settore aeronautico, ma non hanno dato risposte sicure sul futuro della fabbrica condizionando la soluzione della vertenza all'approvazione da parte del Parlamento delle due leggi promozionali proposte dal ministro della Difesa e approvate dal Consiglio dei ministri il 21 settembre ed ora in discussione alla Commissione Difesa della Camera.

Il comunicato emesso al termine del «vertice», infatti, afferma che i ministri «hanno convenuto che le possibilità occupazionali dei 15.000 dipendenti del settore aeronautico e, quindi, anche della SACA sono assicurate per l'arco del prossimo decennio. E' per questo obiettivo che assumeranno determinante rilievo le due leggi promozionali». Nel comunicato, inoltre, si afferma che «contestualmente il ministro delle Partecipazioni statali accerterà, in relazione all'approvazione di queste iniziative, le modalità di intervento delle aziende a partecipazione statale».

C'è adesso un punto fermo nella vertenza: il riconoscimento che uno sbocco è possibile a livello pubblico. Il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia ha sostanzialmente fatto marcia indietro rispetto al fermo «no» opposto nel corso delle trattative precedentemente avviate al ministero del Lavoro.

L'opposizione di Bisaglia appariva incomprensibile e contraddittoria in quanto, fino a qualche mese addietro, erano intercorse trattative segrete tra l'Efim e l'azienda brindisina, mentre nella relazione programmatica che il ministero delle Partecipazioni statali ha presentato per il 1977, al capitolo relativo all'Efim si afferma che nei prossimi anni s'intendono investire ben 72 miliardi e 600 milioni di lire, di cui 43 nel Mezzogiorno (con possibilità di nuovi posti di lavoro per 3.000 operai, di cui 2160 nel Sud) per il potenziamento della produzione di elicotteri.

Il «vertice» di ieri ha risolto questa contraddizione ma, nel contempo, ha lasciato aperto il problema immediato del pagamento dei salari e della garanzia del posto di lavoro per i 1000 operai della SACA di Brindisi in lotta da mesi.

Ancora ieri mattina i lavoratori hanno occupato per 2 ore l'aeroporto di Brindisi, mentre nel pomeriggio hanno organizzato il presidio della Prefettura fino a quando non è giunta notizia dell'esito del «vertice» ministeriale.

«Occorrerà verificare nell'immediato — afferma il compagno Soricaro, segretario della FLM — la reale volontà del governo di risolvere la vertenza, per ora prendiamo atto della caduta della pregiudiziale del ministro delle Partecipazioni statali e il riconoscimento ufficiale del ruolo della SACA nell'ambito dell'industria aeronautica».

«I problemi restano aperti — afferma il compagno Di Pietrangelo, segretario della Camera del Lavoro — soprattutto per quanto riguarda il pagamento dei 4 mesi di salario a tutti i lavoratori. Per questo è decisivo l'incontro già fissato per il giorno 11 con il sottosegretario al Lavoro Armato».

Pasquale Cascella

Come si suddivide la retribuzione dei lavoratori dell'industria

L'operaio intasca metà di quanto costa

Le tabelle paga dell'Alfa Romeo: 2.103 lire l'ora nella busta paga e 2.041 lire per oneri sociali e accantonamenti - Il peso delle indennità di anzianità e liquidazione - Come vengono gestiti i contributi previdenziali - Il confronto con gli altri paesi - Redditi insufficienti e lavoro nero

Vi è un paradosso del salario in Italia: l'operaio intasca la metà di quanto la azienda paga per lui. E' egualmente vero, così, che il salario medio è al di sotto di quanto occorrerebbe per far vivere decentemente una famiglia, mentre il costo del lavoro medio è diventato tra i più elevati d'Europa. Possiamo dimostrarlo con un esempio molto concreto. Abbiamo sottomano le tabelle dell'Alfa Romeo, sia dello stabilimento di Arese, sia dell'Alfasud di Pomigliano d'Arco. Le spese per il personale si riferiscono al maggio di quest'anno. Vediamole.

Alfa di Arese: su un costo complessivo di 4.185,82 lire l'ora per operaio (compreso lo straordinario) solo 2103,66 lire vanno nella busta tra paga base (876,45 lire) contingenza (522,17 lire), scatti di anzianità, premio di produzione e indennità aziendali; 2041 lire, invece, si riferiscono agli oneri sociali e accessori, precisamente: 631,81 lire per previdenza e assicurazione, 484,73 come indennità di azianità e 805,59 lire sono «retribuzioni senza corrispettivo di ore», cioè le spese calcolate dall'azienda per ferie, festività, permessi, congedi, ecc.; 119,03 lire sono accantonamenti aziendali.

I conti dell'Alfasud

All'Alfasud la cifra globale è inferiore, grazie anche ai maggiori sgravi fiscali concessi per gli oneri previdenziali e assicurativi (627,75 lire); così, su un totale di 3.849,11 lire, agli operai spettano 2.217 lire, mentre gli oneri sociali e accessori ammontano a 1520,59 lire.

Questa la fotografia del costo del lavoro in una delle maggiori imprese italiane. I dati, forniti dalla Confindustria per il 1975, mostrano un 47% del costo destinato agli oneri sociali (rispetto al 9% in Inghilterra, al 28% in Francia e al 17,33% in Germania). Su un salario medio calcolato in 8.725,48 lire al giorno, infatti, ben 4.107,96 lire sono state accantonate, l'anno scorso. A chi sono toccate? L'INPS ha percepito 2.930,15 lire per fondo pensioni, cassa integrazione, assicurazioni per la disoccupazione, ecc.; all'INAM sono andate 1.236,88 lire per le malattie; all'INAIL 457,98 lire per gli infortuni.

Anche questo, a rigore, è salario o, comunque, una integrazione indiretta di reddito attraverso i servizi forniti. Si potrebbe obiettare che la prima stortura nasce proprio dal considerare come funzione del rapporto salariale servizi sociali che spettano a tutti i cittadini in quanto tali. E' vero, tuttavia, che così alti contributi sociali hanno consentito in questi anni una copertura assistenziale tra le più elevate e complete. Almeno formalmente; perchè nella sostanza sul salario indiretto si sono scaricate immediatamente tutte le manchevolezze della organizzazione sociale italiana, dello Stato e di un sistema di potere trentennale.

Se leggiamo ancora dentro le singole voci, scopriamo cose anacronistiche come il contributo per l'ENAOLI, carrozzone defunto per l'assistenza agli orfani dei lavoratori e che è in testa alla lista degli enti da sciogliere; oppure come il versamento per la Gescal, ente già abolito.

Più in generale: come sono stati gestiti fondi così ingenti dall'INAM e dall'INPS? E' noto come, sia ai tempi del fascismo, sia durante il trentennio democristiano, i soldi degli operai sono stati usati quanto meno in modo spregiudicato e sono andati a finanziare l'industria (per esempio l'Italsider) sotto forma di prestiti dello Stato. Inoltre, è davvero giusto — poniamoci anche questo interrogativo — che sui lavoratori dipendenti gravi anche il costo delle pensioni per i commercianti? O non sarebbe più logico che questi servizi venissero pagati da tutti, attraverso le tasse? Sono le questioni che si pongono quando si parla di fiscalizzare in parte gli oneri sociali (accollandoli, cioè, allo Stato, sia pure in modo differenziato settorialmente e territorialmente).

Un'altra componente, anch'essa ormai superata, salta subito agli occhi: il peso degli accantonamenti per l'anzianità e la liquidazione; all'Alfa, tanto per stare all'esempio citato, rappresentano percentuali molto elevate: ad Arese addirittura il 21,81 per cento, mentre all'Alfasud, stabilimento più recente, il 10,35%. Ma ci sono aziende con una lunga storia alle spalle (per esempio la Falck, la Redaelli) dove gli accantonamenti per le indennità d'anzianità sono ancora più alti.

Si tratta di fondi che gli industriali tolgono al salario e riservano per il momento in cui il dipendente se ne andrà. Tutto questo, però, è un procedimento puramente contabile: non si deve credere che tali denari vengano gelosamente custoditi in cassaforte. No, le imprese li investono. L'unica condizione è che siano disponibili sempre, anche in caso di fallimento.

In tutti questi trent'anni, così, il salario differito ha fatto parte dell'autofinanziamento; c'è sempre stato, quindi, il pieno favore degli industriali nell'alimentarlo. La situazione sta cambiando negli ultimi tempi, soprattutto per le grandi imprese. Le indennità, infatti, sono rapportate al salario di fatto e vengono rivalutate automaticamente ogni qual volta esso cresce. I ritmi di incremento degli ultimi anni hanno reso meno conveniente l'uso di questi soldi.

Ci sono nuove condizioni, quindi, nuove convenienze reciproche per affrontare — come i sindacati hanno proposto alla Confindustria — tutta questa complessa materia e modificare un sistema che sottrae agli operai denaro corrente e, per di più, è ancorato a una concezione ormai superata della «fedeltà aziendale». E' una occasione, comunque, «*per riformare il sistema retributivo, non una vertenza tecnica minore* — come scrive una nota sulla politica salariale a cura del Cespe che abbiamo potuto consultare — *sia per la rilevanza dei problemi sia per gli effetti economici che può riversare sulle buste paga e sui conti delle imprese e delle amministrazioni*».

In effetti, se tutto ciò che l'impresa paga fosse davvero spendibile dal lavoratore saremmo, a parità di costo e di incidenza sui profitti, un paese con una domanda interna così elevata da sostenere qualsiasi espansione. Non che si voglia proporre — è ovvio — di trasformare tutto in salario diretto, ma certo «*non si può continuare con una struttura del costo del lavoro* — scrive ancora lo studio del Cespe — *profondamente distorta da una politica alimentata dalla parafiscalità e sostitutiva della pressione fiscale diretta. Pertanto, il costo del lavoro si può e si deve ridurre non solo innalzando la produttività e l'efficienza, ma anche abbassando l'eccessiva incidenza del salario indiretto*».

Più che il livello assoluto, contano i rapporti con gli altri paesi nostri concorrenti. Tra il '73 e il '75 — scrive l'*Economist* — il costo in dollari per un'ora lavorata da ciascun operaio è cresciuto dell'80% in Italia, del 77% in Gran Bretagna, del 57% in Francia, del 35% in Germania occidentale, del 67% in Danimara e del 52,5% in Olanda. Così, adesso abbiamo sorpassato Francia e Gran Bretagna per il costo del lavoro, mentre siamo ancora dietro l'Olanda, la Danimarca e la Germania. Ma si tenga conto che negli altri paesi molto più che da noi questi aumenti si sono tramutati in denaro contante — come abbiamo già visto.

La concorrenza estera

Il dipartimento economico della *First National City Bank*, una delle più grandi banche del mondo, ha fatto tempo fa uno studio sulla competitività delle merci in vari paesi (Stati Uniti, Canada, Giappone, Francia, Germania e Inghilterra) calcolando le differenze del costo del lavoro per unità di prodotto. Facendo uguale a 100 la Germania, l'Italia era al 120%, di fronte all'80-90% della Francia, al 90% dell'Inghilterra e del Giappone, al 50% degli Stati Uniti. In altre parole, le merci italiane costavano, alla produzione, almeno il 20% in più nel '74. Hanno «recuperato» nel '75 e nel '76 grazie alla svalutazione reale della nostra moneta che è stata proprio del 20%.

Non si può non fare riferimento, giunti a questo punto, al recente libro del professor Giorgio Fuà: «*Occupazione e capacità produttive: la realtà italiana*», che tante polemiche ha suscitato. In una tabella ormai diventata molto nota, egli mostra che lo scorso anno il costo del lavoro unitario per dipendente con 4.691 lire su un prodotto netto (prodotto globale dell'industria manifatturiera meno gli ammortamenti) di 3.985 lire, ha «*lasciato le imprese con un margine insufficiente per gli ammortamenti e senza nessun margine per l'interesse del capitale*». Come a dire che il costo del lavoro avrebbe mangiato i profitti aziendali.

Naturalmente il punto da mettere bene in chiaro, per evitare ogni equivoco, è che bisogna guardarsi dall'identificazione tra salario e costo del lavoro. Non solo sono entità diverse, ma stanno entrando in contraddizione. Perchè, se è indubbio che l'industria sopporta oneri elevati, è altrettanto vero che una famiglia tipo non riesce a vivere decorosamente in città, senza finire nel giro dei debiti, con un salario medio di 350 mila lire al mese (a tanto ammonterebbe la paga del 97,8% degli operai secondo una indagine di Ermanno Gorrieri). Non ci vuol niente a fare i conti della spesa. Per tirare avanti c'è bisogno che entri in casa un altro reddito: raramente ciò avviene attraverso un'occupazione regolare della moglie (solo il 19% delle donne in Italia lavora), talvolta con il ricorso a doppie attività.

Il «lavoro alla macchia» è una caratteristica storica dell'economia italiana, ma senza dubbio è aumentato negli ultimi anni e pare che ora interessi circa due milioni e mezzo di persone. Si tratta soltanto di una reazione delle imprese ai salari giudicati troppo elevati? O non agisce anche la spinta contraria: redditi in troppi casi insufficienti, che danno un continuo alimento di braccia, sempre disponibili a lavorare fino a notte fonda senza contratto e senza garanzia alcuna?

Stefano Cingolani

LA STRUTTURA DEL COSTO DEL LAVORO ALL'ALFA ROMEO DI ARESE (maggio 1976)

VOCI DEL SALARIO	Costo medio orario per operaio (in lire)
Paga base	876,45
Contingenza	522,17
Totale retribuzione diretta (compresi scatti, indennità)	1.602,10
Retribuzione accessoria (premi e gratifiche)	501,56
Totale in busta paga	2.103,66
Oneri assicurativi e previdenziali	631,81
Indennità di anzianità	484,73
Retribuzioni senza corrispettivo d'ore	805,59
Totale oneri sociali (comprese le altre voci)	2.041,16
Lavoro straordinario	41,00
Totale spese per il personale	4.185,82

Fonte: elaborazione su tabelle aziendali.

Alfredo Diana si dimette

Cambio al vertice della Confagricoltura

L'attuale presidente forse intende presentarsi candidato alle elezioni del Parlamento europeo - Giandomenico Serra sarà, con probabilità, il successore

Dal nostro inviato

SALSOMAGGIORE, 8

«Cambio di cavalli» alla Confagricoltura: il presidente Alfredo Diana se ne va, al suo posto molto probabilmente sarà eletto questa primavera, l'attuale vicepresidente vicario Giandomenico Serra. L'annuncio sarà dato domani alla assemblea dei quadri riunita per discutere dell'applicazione del nuovo contratto dei braccianti e salariati agricoli, dallo stesso Diana. In pratica, il presidente in carica annuncerà la propria intenzione, irrevocabile, di non ripresentarsi più, avendo ormai raggiunto il settennato e volendo ritornare — così ha detto — ad occuparsi della propria azienda. Qualcuno ha voluto interpretare la decisione con l'intenzione dell'interessato di presentarsi candidato al parlamento europeo. Ma Diana — nel corso di una improvvisata conferenza stampa convocata nel pomeriggio — ha smentito, pur non escludendo a priori, nel caso in cui nel giugno 1978 allorchè si voterà, la possibilità di accettare una candidatura in tal senso se gli sarà offerta.

Per quanto riguarda il suo successore, Diana ha preannunciato una immediata consultazione della base. «Non ho delfini», tuttavia gli apprezzamenti lusinghieri nei confronti del vice Serra sono apparsi una specie di investitura, anche se pare incontrare — a quanto abbiamo sentito dire in giro — qualche ostacolo.

Oggi, intanto, ha avuto luogo il preannunciato convegno incentrato su due tavole rotonde. La prima su «agricoltura moderna» (relatore Giandomenico Serra) ha registrato la partecipazione dei professori senatore Nino Andreatta, Romano Prodi dell'università d Bologna, Giorgio Amadei dell'università di Milano, Giovanni Codanunziante dell'Università di Siena e Giuseppe Maspoli della Università di Torino; la seconda su «agricoltura e politica del territorio» (relatore l'avv. Rinaldo Chidichimo) con la partecipazione dei professori Bruno Benvenuti della università olandese di Wageningen, Fabrizio Giovenale dell'Università di Roma, di Paolo Schmidt di Friedeberg e Franco Scoca dell'Università di Perugia.

Del dibattito, indubbiamente interessante, diremo in una prossima occasione. Oggi ci limitiamo a sottolineare la presenza e il discorso del sottosegretario alla agricoltura Roberto Mazzotta. Marcora, impegnato a Roma, ha disertato l'appuntamento mentre il suo ex delfino l'ha sfruttato in pieno. Presentato da Diana come uomo coraggioso (il presidente della Confagricoltura si è riferito esplicitamente alle recenti vicende della DC milanese che hanno visto il giovane sottosegretario «rompere» da destra con il suo capo corrente e ministro Marcora) Mazzotta ha ricevuto una significativa «benedizione». E lui ha ripagato l'uditorio degli applausi e dell'acoglienza ricevuti, definendo la Confagricoltura organizzazione «che oggi è all'avanguardia nella azione per la costruzione di una agricoltura moderna». E' stato il suo un discorso impregnato di moderatismo e di qualunquismo, privo in maniera assoluta di qualsiasi accenno autocritico, pieno invece di esortazioni rivolte a un non ben precisato interlocutore. Ma è evidente che Mazzotta si riferiva al movimento operaio e alle sue conquiste, ritenute causa prima dell'attuale crisi economica. Una manovra, insomma, tutta di destra che è ampiamente riuscita. Il successo ottenuto dal suo discorso lo riprova.

Romano Bonifacci

Rappresaglia antisindacale nell'azienda ferroviaria

Un capotecnico delle Ferrovie dello Stato, che si era dimesso dal servizio per svolgere attività sindacale, non potrà riprendere servizio perchè tre anni fa è stato denunciato nel corso di una manifestazione e ha subito una condanna per vilipendio alle Forze armate.

Il capo del compartimento ferroviario di Bari in un primo tempo si era pronunciato a favore della riassunzione, ma la direzione generale non ne ha tenuto conto e oggi proporrà al consiglio di amministrazione di respingere la richiesta dell'interessato. Si tratta di un gesto di repressione, compiuto nei confronti di un rappresentante sindacale della CGIL, che si inserisce nel clima di aperto favoreggiamento da parte degli alti gradi delle FS al cosiddetto sindacalismo autonomo.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

Avviso di gare per l'appalto dei lavori finanziati dalla «Cassa»

I fogli delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale nn. 290 e 292 del 29 10/76 e 2 11/76 pubblicano l'elenco delle gare di appalto dei lavori di importo superiore a lire centomilioni che saranno indette direttamente dalla Cassa, nonché quelle relative all'appalto dei lavori d'importo superiore a lire un miliardo e duecentomilioni che saranno indette dagli Enti concessionari o affidatari.

Le gare riguardano opere ospedaliere, di viabilità e irrigazione.

Il bollettino ufficiale di ciascuna Regione nella quale ha sede la stazione appaltante pubblicherà, invece, gli avvisi delle gare per l'appalto dei lavori di importo inferiore a lire un miliardo e duecentomilioni che saranno indette dagli Enti concessionari o affidatari della Cassa.

Il quadro completo dei progetti approvati, delle gare da indire e di quelle indette, nonché dei lavori appaltati viene pubblicato sul quindicinale Bollettino dei lavori e degli appalti, edito a cura della stessa Cassa.

I lavori della III Commissione del CC del PCI

La politica fiscale come strumento di programmazione

La relazione di Barca - Evitare che si cada in gravi rischi deflazionistici e recessivi

La terza commissione del Comitato centrale ha esaminato, sulla base di una relazione del compagno Luciano Barca, il quadro delle entrate tributarie dello stato e le ultime misure decise o annunciate dal governo, in materia fiscale e parafiscale. Sono intervenuti nel dibattito Semaini, Raffaelli, Vespignani, Ceredi, Cossutta, Libertini, Manghetti, Quaglietti, Antinolfi, Peggio, Varese, Russo, Barbieri, Andriani, Todros, Bonistalli, Spagnoli e Simpini.

Nella sua relazione Barca ha sottolineato l'importanza di un appropriato uso dello strumento fiscale ai fini della riduzione del disavanzo pubblico e della lotta all'inflazione, ma insieme la necessità, per evitare che si cada in gravi rischi deflazionistici e recessivi, che la politica fiscale sia vista come uno strumento di programmazione accanto ad altri strumenti e che non sia quindi concepita come un meccanismo di mero contenimento quantitativo della domanda, ma come strumento di orientamento selettivo e qualitativo, per consentire spesa pubblica per investimenti qualificati e per risolvere questioni urgenti del paese.

Prima condizione per questo appropriato uso è la equità del sistema: si pone sul tappeto come prima essenziale questione quella della lotta all'evasione fiscale. In assenza di un generale impegno su questo terreno si corre il rischio di far pagare nuove imposte a coloro che già pagano, mentre un ampio strato di cittadini continuerebbe a non pagare o a pagare cifre irrisorie. Per la lotta all'evasione decisiva — è stato detto — è la partecipazione dei comuni all'accertamento sia dell'IVA sia dell'IRPES. Ciò esige un ruolo attivo dei comuni nella definizione dei settori nei quali concentrare il sondaggio per campione e il riconoscimento immediato del diritto dei comuni a segnalare la necessità di specifici accertamenti. In ogni caso occorre dare piena pubblicità alle dichiarazioni dei redditi.

Per quanto riguarda il reperimento di risorse Barca ha ribadito l'esigenza di evitare improvvisazioni, complicazioni inutili del sistema fiscale che va al massimo snellito e unificato. Anche per questo è necessario respingere nettamente l'ipotesi di una massiccia fiscalizzazione degli oneri sociali, in funzione di un nuovo massiccio prelievo fiscale. La fiscalizzazione può avvenire solo per alcuni delimitati e specifici oneri tanto più che, in ogni caso, nuove entrate vanno reperite per spese non rinviabili delle quali il bilancio statale del 1977 non tiene conto.

La terza commissione del CC ritiene necessaria in campo fiscale una grande chiarezza di criteri di prospettive al fine di evitare inutili allarmi e per dare certezza di prospettive.

Per contribuire a questa chiarezza, la relazione ha ribadito:

A contrarietà ad una imposta patrimoniale straordinaria e disponibilità invece ad esaminare la proposta di una imposta ordinaria sul patrimonio edilizio urbano, nel quadro di una revisione dell'ILOR; imposta da affidare ai comuni e da collegare all'entrata in funzione dell'equo canone, anche per perequarne gli effetti iniziali;

B contrarietà ad una generalizzata manovra di aumento delle aliquote IVA per le quali si può pensare solo a limitati ritocchi o per scoraggiare determinati e specifici consumi o per restringere il ventaglio delle aliquote;

C sostanziali riserve sulla possibilità di revisione delle aliquote all'imposta personale (al di là di quanto previsto per il dopo-cumulo) e posizione favorevole al temporaneo blocco parziale e totale della scala mobile per i redditi da lavoro dipendente superiori ai sei e otto milioni;

D posizione favorevole all'anticipo del pagamento dell'imposta personale per il lavoro autonomo al fine di superare una disparità di trattamento per i lavoratori dipendenti;

E la necessità di riesaminare il trattamento fiscale del capitale di rischio delle imprese, formulando proposte quali la riduzione della cedolare secca, la defiscalizzazione del dividendo reinvestito in nuove azioni e cioè degli utili societari previsti ad aumento di capitale, nonchè misure per le società ende evitare fenomeni di doppia tassazione.

Per quanto riguarda il raporto tra finanza centrale e locale, è stato ribadito che momento centrale anche se non esclusivo di una visione autonomistica nuova e avanzata è affidare ai comuni e alle regioni un ruolo nella gestione unitaria del processo tributario generale: in questo quadro può essere valutata l'eventuale ristrutturazione di alcuni tributi già attribuiti ad enti locali e la attribuzione agli enti locali di eventuali altri tipi di imposizione.

Montedison: il PSI rilancia l'ente chimico

In una intervista che appare oggi sull'*Avanti!*, Mosca, presidente del comitato per le partecipazioni statali della commissione bilancio della Camera, chiarisce quale è la posizione dei socialisti sulla Montedison. «Se — dice Mosca — lo sforzo (per l'apporto di nuovi finanziamenti) deve essere fatto dal capitale pubblico allora il nostro orientamento è quello di arrivare alla riorganizzazione della Montedison prima di assicurare l'intervento pubblico». Mosca aggiunge che i socialisti sono «fermi alla necessità della formulazione di un piano chimico che coinvolga la Montedison unitamente alle realtà produttive della chimica a carattere pubblico e del settore privato». Per il PSI sono perciò irrinunciabili due punti: un ente di gestione nazionale della chimica, la prevalenza dell'orientamento pubblico. Questa linea «impone lo scorporo della parte non chimica della Montedison».

I socialisti tornano dunque a riproporre, attraverso questo intervento di Mosca, una precedente posizione sull'ente chimico, che dovrebbe essere il risultato di una riorganizzazione dell'intero settore chimico. A quanto è dato di capire, alla istituzione dell'ente chimico, il PSI subordina anche i successivi interventi finanziari pubblici a sostegno della Montedison.

Di queste questioni si dovrà discutere, comunque, al più presto nella commissione bilancio del Senato, dove, come è noto, il ministro Morlino dovrà riferire quale soluzione il governo intende adottare per il gruppo di Foro Bonaparte.

Il suo discorso centrato sul costo del lavoro

Carli elude i problemi del rilancio produttivo

Il presidente della Confindustria ascoltato ieri al Senato sulla legge per la riconversione - Questa mattina l'audizione della Federazione sindacale unitaria - Il parere della commissione agricoltura - Ricevuta anche la Confapi

Una delegazione della Confindustria, composta dal presidente Guido Carli, da Pellicanò presidente dell'Assolombarda e da Giustino, incaricato dei problemi del Mezzogiorno, è stata ascoltata ieri dalle commissioni industria e bilancio del Senato sulla legge per il fondo di riconversione. Il presidente della Confindustria ha posto al centro del suo discorso piuttosto non i problemi della riconversione industriale bensì quelli del costo del lavoro, confermando la sostanziale estraneità della associazione degli imprenditori alla tematica del rilancio produttivo e degli investimenti.

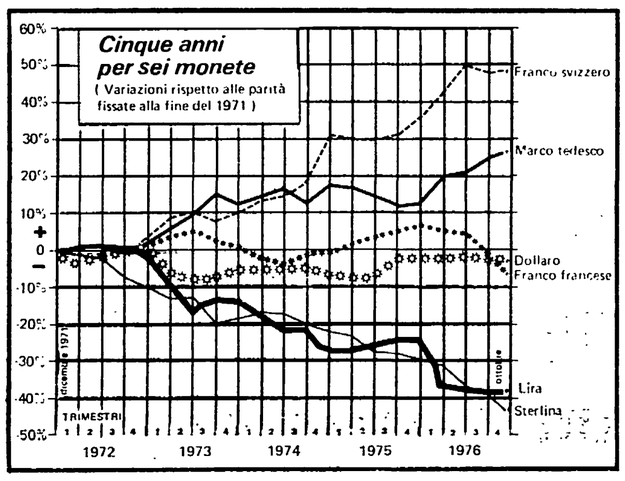
Carli ha portato una serie di cifre sugli scatti di contingenza, sostenendo che a febbraio prossimo scatteranno 8 punti che andranno ad aggiungersi ai 4 scattati a novembre, accentuando ancora di più lo stacco tra l'andamento del costo del lavoro in Italia e negli altri paesi. A questo punto, Carli ha sostenuto che se non si ricorre ulteriormente alla via della svalutazione, una equiparazione tra l'andamento italiano e quello degli altri paesi può essere ottenuto solo attraverso un abbassamento globale della attività produttiva. Carli si è soffermato anche sulle ipotesi di fiscalizzazione sostenendo che se la fiscalizzazione dovesse essere finanziata attraverso un aumento della imposizione indiretta in particolare, dell'IVA gli effetti sulla scala mobile vanificherebbero nel giro di pochi mesi, i vantaggi ottenuti dalle imprese attraverso la fiscalizzazione. Occorre perciò, ha detto Carli, intervenire sulla scala mobile, ma non nella forma prevista dal decreto governativo. Carli infine ha sostenuto che un processo di riconversione non può essere affidato solo a meccanismi creditizi, ma, a suo parere, ad una più generale politica monetaria.

Il compagno Colajanni, presidente della commissione bilancio, ha contestato a Carli una serie di affermazioni, innanzitutto quelle sul costo del lavoro, sottolineando come questo problema sia collegato alla produttività e quindi agli investimenti: da qui quindi la attualità del discorso sulla riconversione industriale. E' stata ascoltata anche una delegazione della Confapi guidata dal presidente Frugali, il quale ha rilevato che un piano di riconversione «non può essere limitato alla sola dotazione di mezzi finanziari».

Questa mattina saranno ricevuti i rappresentanti della Federazione sindacale unitaria.

ALTRI PARERI — Sul progetto di legge per la riconversione industriale si erano pronunciate nei giorni scorsi le commissioni lavoro e agricoltura del Senato e la commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, questa ultima per valutare e anche definire il rapporto che deve intercorrere tra la legge di riconversione e quella che prevede interventi nelle regioni meridionali.

Il parere espresso dalla commissione agricoltura sottolinea la necessità che «*il Parlamento esamini contestualmente, oltre agli interventi per la politica industriale* (e cioè la legge per la riconversione - n.d.r.), *il rifinanziamento della legge per lo sviluppo agricolo, gli annunciati progetti che vanno sotto il nome di piano irriguo, piano zootecnico, piano agricolo alimentare, riforma dell'AIMA*». Nel parere, si chiede anche che «*all'interno del sistema produttivo che sarà investito dai provvedimenti di riconversione, occorre riconoscere una priorità di fatto alle iniziative che riguardano il Mezzogiorno e a quelle che investono il settore agricolo alimentare*». Anzi proprio in questa ottica, si chiede che «*le provvidenze e i limiti operativi della legge devono essere estesi alle strutture cooperative ed agli organismi consortili destinati ad operare nella fase intermedia tra agricoltura e mercato, anche con funzioni promozionali*». Il parere contiene anche alcune proposte di carattere politico-operativo, quali — tra l'altro — l'inserimento nel CIPI del ministro dell'agricoltura, la indicazione, fra gli obiettivi della legge, della valorizzazione delle risorse agricole, e la riorganizzazione delle aziende a partecipazione statale che operano nel settore agricolo alimentare.



Cinque anni di svalutazione monetaria

La terza settimana di quotazioni della lira con l'assistenza dell'imposta del 7% sugli acquisti di valuta estera è iniziata all'insegna della stabilità del cambio. La situazione internazionale resta invece dominata dalle preoccupazioni per un aumento del tasso d'inflazione: di qui il rialzo dell'oro, salito a 132 dollari l'oncia (4100 lire a grammo per l'Italia). La calma ottenuta con la restrizione deve essere utilizzata per aumentare l'impegno sui problemi di riequilibrio e sviluppo. L'esperienza degli ultimi cinque anni mostra infatti che la fluttuazione delle monete si è tradotta, per paesi strutturalmente in crisi come l'Italia e l'Inghilterra, in una svalutazione praticamente ininterrotta, che ha incentivato l'inflazione (nel grafico).

Per i 487 milioni di dollari in scadenza il 9 dicembre

LA CEE SI SOSTITUISCE ALL'ITALIA NEL RIMBORSO DEL PRESTITO INGLESE

Rinviata al 22 dicembre la riunione in cui sarà esaminata l'imposta sugli acquisti di valuta estera Dichiarazioni di Stammati sulle prospettive finanziarie - Sospeso l'esame dell'aiuto alla Gran Bretagna

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 8

La Comunità europea fornirà all'Italia i 487 milioni di dollari necessari per restituire alla Gran Bretagna il prestito a breve termine che scade il 9 dicembre prossimo. Lo hanno deciso oggi i nove ministri delle finanze della CEE riuniti a Bruxelles per esaminare ancora una volta i problemi delle due economie più malate dell'Europa capitalistica, quella italiana appunto e quella britannica. La decisione presa oggi a favore dell'Italia (i cui particolari dovranno essere ulteriormente studiati) costituisce un soccorso d'urgenza che permetterà all'Italia di onorare la scadenza del prestito britannico senza che si creino nuovi buchi nelle nostre già esauste riserve valutarie.

In realtà la CEE sostituirà collegialmente (con un concorso a medio termine, o con un prestito comunitario) la quota inglese nel concorso finanziario a medio termine di 1393 milioni di dollari che l'Italia ottenne dalla Comunità nel dicembre 1974. La Gran Bretagna, già allora in difficoltà accettò di partecipare al prestito con una quota di 487 milioni di dollari, riservandosi però di rinnovarne la concessione di tre mesi in tre mesi in modo da poter tornare in possesso della somma in qualsiasi momento. Ora la situazione impone agli inglesi, che navigano in cattive acque, di chiedere indietro la loro parte di prestito.

Nello stesso modo, la «accettazione rassegnata» da parte della CEE dell'imposta del 7% sui cambi valutari, è solo un mezzo per non creare ulteriori difficoltà internazionali al governo di Roma, piuttosto che un contributo a risolvere quelle che già ha. Formalmente, la discussione sull'imposta è stata rinviata al 22 dicembre, alla prossima riunione dei ministri finanziari, ma il fatto di aver già lasciato passare tanto tempo indica la sostanziale accettazione della misura.

Commentando la decisione di oggi, il ministro del Tesoro Stammati ha detto che un problema preminente per l'Italia è oggi quello del riequilibrio dei nostri conti con l'estero. Il deficit dei primi nove mesi è stato di due miliardi e mezzo di dollari, e l'unico obiettivo ora possibile è di non far crescere il debito fino alla fine dell'anno. La difesa del corso della lira, ha detto ancora Stammati, è essenziale, ogni perdita di valore di dieci punti nel cambio della nostra moneta, fa crescere del 2,5% il tasso di inflazione interno. Quanto alla eventualità di chiedere nuovi prestiti all'estero, Stammati ha detto che il governo italiano non intende indebitarsi ulteriormente, anche perché, ha precisato, ormai «il credito internazionale ci è quasi interamente precluso».

Le nuove misure economiche che il governo presenterà in parlamento mercoledì dovrebbero servire, secondo il ministro del Tesoro, a mantenere «entro limiti accettabili» il livello dell'aumento dei prezzi l'anno prossimo. Quali, dal momento che le stesse previsioni ufficiali del governo parlano di un tasso di inflazione del 20% nel '77, più alto ancora di quello di quest'anno? L'obiettivo, afferma il ministro, è di scendere al 14% per cominciare ad avvicinarsi in qualche modo alle medie della CEE, e non essere respinti a livelli sudamericani. Ma quando e come arrivare a questo obiettivo, resta ancora nel vago. Per ora, gli aumenti delle tariffe pubbliche provocano nuovi impulsi inflazionistici, almeno pari a quelli causati dai deficit dei bilanci delle aziende pubbliche: quanto alle altre misure, deciderà nei prossimi giorni il parlamento. Anche per quanto riguarda contingenza e scala mobile, il punto su cui si insiste più frequentemente in sede comunitaria, Stammati ha ribadito che il solo provvedimento sul tappeto è quello già noto per i redditi tra i sei e gli otto milioni, che fa parte del pacchetto governativo in discussione da mercoledì alla Camera.

Per il resto, il consiglio dei ministri della CEE ha sospeso ogni decisione sull'aiuto alla Gran Bretagna, in attesa delle decisioni del Fondo monetario internazionale a cui il governo inglese si è già rivolto. Del resto, la cifra di cui il governo inglese ha bisogno per sostenere la sterlina è esorbitante per le possibilità attuali della CEE.

Vera Vegetti

in breve

ALIMENTARI RINCARATI DEL 2,5%

I prezzi al consumo sono rincarati dell'1,7% in settembre per la media delle merci ma gli alimentari hanno fatto un balzo del 2,5%. Il rincaro degli alimenti, dovuto alle importazioni, rende più remunerativa la produzione interna.

LA FILCAMS SULLE EVASIONI FISCALI

La FILCAMS (commercio e turismo) CGIL, ha rivolto un appello alle forze imprenditoriali del commercio, turismo, servizi contro le evasioni fiscali e, in particolare, dell'IVA. Come iniziativa concreta, i lavoratori del settore sono chiamati ad esercitare un rigoroso controllo nelle aziende alberghiere, nei ristoranti e pubblici esercizi, «dove — scrive un comunicato — alla pratica dell'evasione fiscale si aggiunge il tentativo di utilizzare il regime delle imposizioni per un aumento indiscriminato dei prezzi».

Dal Consiglio dei ministri

Varato il decreto che unifica gli incentivi all'industria

Tra un incontro politico e l'altro, il governo ha tenuto ieri anche una brevissima seduta del consiglio dei ministri, esattamente dalle 16,15 alle 16,25. Sono serviti dieci minuti per varare il decreto che riunifica il settore delle varie agevolazioni alla industria e per stabilire di riunire al prossimo 19 novembre la discussione sulla riforma sanitaria.

Il decreto sugli incentivi - che il governo era tenuto ad emanare sulla base della delega prevista espressamente nella legge per il Mezzogiorno — prevede:

1) la istituzione di un fondo nazionale per il credito agevolato al settore industriale, destinato per il 60% alle industrie meridionali, per le quali vengono stanziati 2.080 miliardi di lire dal '76 al 1993, e per il 35% alle industrie delle altre aree nazionali per una cifra di 1.120 miliardi di lire, dal '76 al 1988. La cifra globalmente stanziata è di 3.200 miliardi.

2) gli stanziamenti, nella proporzione su indicata, saranno concessi dal ministro per il Mezzogiorno per le aree, appunto, meridionali e dal ministro della industria per le restanti aree nazionali, in relazione alle necessità di impiegare le strutture organizzative, pubbliche, preposte al settore.

3) ampi poteri vengono conferiti al Cipe per la autorizzazione dei nuovi investimenti e per la definizione delle direttive per la concessione del credito.

4) le aree e le misure dell'intervento per la realizzazione di nuovi impianti, ammodernamenti e ampliamenti vengono ripartiti in 4 settori territoriali (meridione, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, aree sottosviluppate del centro nord, altri territori del centro nord) in modo da graduare opportunamente le agevolazioni dei programmi differenziati di iniziative, tenute in debito conto le esigenze occupazionali del Mezzogiorno e l'opportunità di incentivare la piccola e media industria.

5) per le aree meridionali e per quelle sottosviluppate del centro nord gli incentivi riguarderanno i programmi per nuove iniziative, ampliamenti e ammodernamenti, mentre per le altre aree del nord le agevolazioni verranno concesse solo per progetti di ammodernamento.

Del decreto governativo che riorganizza il sistema degli incentivi si era occupata nei giorni scorsi anche la commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno. La delega al governo per riorganizzare il sistema degli incentivi era infatti contenuta nella legge sul Mezzogiorno del 2 maggio scorso.

Quale è stato il tipo di discussione che si è sviluppata nella commissione parlamentare? Si è preso naturalmente atto della necessità di rispettare i termini fissati dalla legge entro i quali il governo doveva esercitare la sua delega. Dato però questo «parere favorevole», sono state avanzate — e in particolare dal PCI e dal PSI — una serie di riserve sul modo come il governo ha preparato il decreto. Il nuovo assetto del credito agevolato è il seguente: vengono abrogate le leggi n. 623 e n. 853 e vengono estese a tutte le leggi di promozione industriale nuovi criteri di concessione delle agevolazioni per quanto concerne sia i soggetti sia le misure di agevolazione. Quelle per il centro nord vengono concesse dal ministro per la industria; per il Mezzogiorno, il ministro per gli interventi straordinari definisce la ammissibilità alla agevolazione che viene concessa dalla Cassa.

Ma proprio a questo proposito i membri comunisti della commissione — e il loro punto di vista è stato riportato nel «parere» — hanno rilevato che alla costituzione del fondo nazionale per il credito agevolato alla industria doveva corrispondere una gestione politica e amministrativa unica, in modo da garantire la unitarietà della manovra del credito agevolato per la industria. Nel decreto del governo invece questa unitarietà viene frantumata con la «arbitraria attribuzione di gestioni separate dei finanziamenti al ministro della industria e alla cassa per il Mezzogiorno». I comunisti hanno anche rilevato che il coordinamento delle varie forme di contributi (in conto interessi e in conto capitale a fondo perduto per il Mezzogiorno nonché il coordinamento nazionale dei contributi in conto interesse) doveva essere assicurato da un unico centro decisionale e cioè dal CIPE. E ciò anche per assicurare il necessario raccordo con la legge per la riconversione industriale. Il CIPE dotato di un'apposita segreteria tecnica doveva anche decidere la concessione delle agevolazioni per investimenti superiori a 2 miliardi (per quelli inferiori a tale cifra si rendeva invece necessario, a parere dei rappresentanti del PCI, decidere in sede regionale, con una istruttoria alla quale associare le Regioni). In tale maniera si «sarebbe ricondotta nel giusto ambito sia la attività dei ministri sia quella degli istituti di credito».

Lettere all'Unità

E se i medici di fabbrica incriminassero i padroni?

Cari compagni,

ho avuto l'occasione già una volta di esprimermi sul tema scottante dell'assenteismo. Nel ribadire ancora una volta di non appropriarci impropriamente di questa definizione squisitamente padronale, e sprimo tutta la mia protesta contro l'atteggiamento provocatorio di certi medici (intimiditi) e dei padroni. Infatti si stanno verificando attacchi sfrenati e manovre indegne, nei confronti di quei lavoratori che si assentano perchè ammalati.

I lavoratori esigono un controllo sanitario serio da parte di sanitari che siano a conoscenza dei luoghi di lavoro, che abbiano coscienza e cognizioni scientifiche sulle lavorazioni e le condizioni ambientali in cui i padroni, per esigenze di produzione, costringono i lavoratori ad operare. In definitiva, rifiuto netto alla visita di carattere puramente fiscale che attualmente vige, sì ad un controllo che sia rigoroso ed imparziale da parte di sanitari qualificati: e che il loro parere ed i loro accertamenti siano al limite incriminanti per i datori di lavoro, che di crimini ne commettono tanti.

SALVATORE BERCIOUX
operaio Italsider di Bagnoli (Napoli)

I problemi della democrazia nei Paesi socialisti

Caro direttore,

intervengo in merito al commento dell'Unità del 17 ottobre «Amalrik, l'URSS e noi», al successivo articolo di Lucio Lombardo Radice di lunedì 18 ottobre «Per la democrazia o contro il socialismo?» e alla lettera — sullo stesso argomento — apparsa domenica 31 ottobre, a firma di Mimmo B. di Roma. Concordo con questo anonimo lettore sulla necessità di avere più coraggio e chiarezza nell'affrontare i problemi esistenti nei Paesi socialisti (a tale proposito mi chiedo per chè mai egli non abbia firmato la lettera con nome e cognome).

Giudico necessario allargare il dibattito nel nostro Partito, e a tal fine occorre che la nostra stampa — l'Unità e Rinascita in primo luogo — affronti con più forza i temi della democrazia e del socialismo nei citati Paesi, evitando reticenze e omissioni (vedi, ad esempio, la notizia relativa alla condanna a 2-3 anni di reclusione a carico di alcuni portuali di Riga, apparsa il 1° novembre su diversi quotidiani e non pubblicata dal nostro giornale).

In tal senso giuridico positivamente l'articolo «Il trauma ungherese» del compagno Giuseppe Boffa: in questa direzione sarebbe ancora più utile illustrare, con una serie di corrispondenze da Praga, Budapest, Varsavia, Mosca, ecc., che cosa è cambiato — a 20 anni dal XX Congresso del PCUS, dall'«ottobre polacco» e dal «trauma ungherese» — nel rapporto tra masse, governo e partito in quei Paesi

NICOLA BONACASA
(Genova)

I protagonisti delle lotte degli anni '50-'60

Caro direttore,

si leggono sovente sui giornali e in particolare sull'Unità lettere di lavoratori licenziati per rappresaglia che lamentano ritardi, sia nel ricevere le delibere del Comitato nazionale, sia nella risoluzione da parte dell'INPS della loro pratica di pensione o di riliquidazione della medesima. Alcuni si chiedono se la legge 36/74 abbia avuto applicazione integrale o se invece non vi siano eccessivi ritardi: le perplessità degli scriventi non vengono peraltro fugate da certe risposte date dai giornali, che non sempre sono chiare.

Ritenlamo doveroso chiarire i motivi degli effettivi ritardi che si riscontrano. Il ritardo all'insediamento del Comitato centrale che esamina le domande avvenuto il 23 dicembre 1974, è da attribuire al fatto che, solo dopo nove mesi dalla firma dell'allora ministro del Lavoro on. Bertoldi, l'on. Emilio Colombo, allora ministro del Tesoro, pose la sua firma al decreto di nomina. A causa di ciò nella prima riunione del Comitato che si tenne il 7 gennaio 1975, già erano giacenti migliaia di domande. Ecco perchè vengono superati i termini dei 270 giorni previsti dalla legge 36. Le domande presentate sono a tutt'oggi ventimila.

In quanto ai ritardi dell'INPS, a parte la lentezza burocratica dovuta ai noti motivi della mancata riforma, bisogna però considerare che prima di trasmettere al centro meccanografico la ricostruzione della nuova pensione, particolarmente per i più anziani è necessaria la ricerca di pratiche da tempo archiviate. Comunque, a tutt'oggi, molti compagni hanno avuto già aggiornata la nuova pensione ed i relativi arretrati: e questo prevalentemente nelle piccole province dove l'INPS può lavorare meglio.

Da informazioni pervenuteci, risulta che diversi licenziati non hanno presentato domanda entro il 20 marzo 1976, termine previsto dalla legge; l'Associazione si prefigge di proporre ai gruppi parlamentari dell'arco costituzionale la riapertura dei termini utili per la presentazione delle domande. Si sollecitano anche modifiche dell'art. 1 onde far beneficiare anche i licenziati ed i dimissionari fino al maggio 1970

L'Associazione dei licenziati per rappresaglia ritiene che la legge 36 è sì riparatrice dei danni economici subiti dai lavoratori, ma è soprattutto un riconoscimento morale e politico della giustezza delle lotte operaie degli anni '50-'60 per la causa della democrazia e delle libertà nel Paese e nelle fabbriche.

GIUSEPPE SCALVENZI
Presidente dell'Associazione licenziati per rappresaglia (Torino)

Un «venerdì» da dedicare agli armatori «ombra»

Cara Unità,

la notizia dell'arresto di un membro della potente «famiglia» armatoriale Ravano ha lasciato pressochè indifferenti gli ambienti di coloro che vivono nell'orbita delle attività armatoriali di Genova, cioè spedizionieri marittimi, mediatori di noleggi, procacciatori di assicurazioni, gestori di polizze assicurative di navi, fornitori di viveri, ecc., per la semplice ragione che la «famiglia» Ravano non dà a vivere» a questi imprenditori che formano la cosiddetta «economia dei mediatori» tipica della città di Genova.

Infatti la «famiglia» Ravano ha una struttura lavorativa a «ciclo chiuso»: possiede un ufficio di brokeraggio per noleggiare le sue navi, una azienda di assicurazioni marittime (la Comitas), una impresa appalto di viveri per bordo, una agenzia di spedizioni marittime-terrestri-aeree (la SMAT) che serve da reclutamento per le navi ombra e spedizioni equipaggi per la flotta.

Qual è l'utile che un impero «ombra» del tipo dei Ravano dà a Genova ed alla nazione? Nulla, rispondono i piccoli imprenditori del settore marittimo armatoriale di Genova; anzi, ribadiscono che simili imperi sono un danno alla economia italiana in quanto gli utili sono investiti o imboscati all'estero ed alimentano la «strategia dell'inflazione» che vuole fare pagare il costo della crisi economica ai lavoratori a reddito fisso e ai piccoli imprenditori.

E' auspicabile che il presidente Andreotti dedichi uno dei suoi «venerdì da incubo» agli armatori italiani che battono bandiera di comodo. Basterebbe un decreto che stabilisse che il 50% delle importazioni ed esportazioni dall'Italia debba essere fatto da navi con bandiera nazionale.

FRANCESCO LO MONACO
(Genova)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Vincenzo MINTRONE, Milano; A.D., Montagnana; Livio RIGOTTI, Gradisca d'Isonzo; Matteo CAVALLARO, Giarre; Vincenzo BUCCAFUSCA, Nicotera; Mario BENVENUTI, Cerreto Guidi; Ludovico PARENTI, Reggio Emilia; Virgilio SCHINARDI, responsabile del gruppo pensionati del Monopolio di Cagliari; Carlalberto CACCIALUPI, Verona; Gastone NALIN, Milano; Gennaro MARCIANO, Napoli; Osvaldo CARRETA, Cagliari; Maurizio CATTI, Roma; Vasco POGGESI, Firenze; Guido GHERSI, Levanto («*Il problema degli Enti provinciali per il turismo e delle aziende autonome di Soggiorno e turismo è uno dei nodi più impegnativi per le Regioni a statuto ordinario. Alcuni Enti sono già in fermento perchè il personale, con giusta ragione, vuol conoscere finalmente il proprio destino*»).

Sergio VACCARI, Bologna («*La Corte Costituzionale ha deliberato che la validità della legge 336 a favore degli ex combattenti della seconda guerra mondiale rimane estesa esclusivamente agli statali e affini. E allora sarà ma premura restituire al più presto al distretto militare a cui appartengo, la Croce di guerra per internamento in Germania, concessami erroneamente non essendo io un ex combattente statale*»), Salvatore SATTA, Bono («*Si sono chiesti i più tenaci avversari dell'aborto, quanti aborti clandestini, in molti casi nel modo peggiore vengono praticati? A causa di questo quante donne ci lasciano la pelle? Chi sono queste donne? A quale ceto sociale appartengono? Perchè arrivano a sì grave decisione? Certo non sono le amanti, le figlie, le mogli dei grandi nomi, perchè queste trovano riparo nelle cliniche di lusso*»).

M. PELLICO, Venezia («*Per fronteggiare l'attuale crisi economica del nostro Paese, non sarebbe male pensare di ridurre il servizio militare da 12 a 3 mesi per i prossimi anni*»); Lino MICELI, Miglierina («*Non hanno forse gli USA sempre manovrato per scaricare, alla fine, le proprie difficoltà sull'Europa e, quindi, anche sull'Italia? Ma questo interrogativo non se lo pone Gustavo Selva, sempre pronto nel GR 2 a farci credere che siano gli Stati Uniti la nostra vera speranza*»); Alberto ALBERTINI, Bologna («*Ascoltando gli editoriali di Gustavo Selva al GR 2 mi chiedo come sia possibile nel l'Italia uscita dal 20 giugno che un mezzo pubblico come la radio venga usato in maniera apertamente reazionaria facendo gran uso della propaganda anticomunista più viscerale e quarantottesca*»).

A PROPOSITO DELLA DESTITUZIONE DI CORBINO

L'appiglio di un'intervista

La sostituzione di Mario Corbino con Marcello Modiano al vertice dei piccoli industriali della Confindustria (una operazione tanto rapida e inattesa da destare sorpresa e stupore finanche nel quotidiano confindustriale) ha dato la stura alle più diverse interpretazioni. Domenica, il Corriere della Sera ha scritto che Corbino (repubblicano, e, il 20 giugno, sostenitore del «fronte laico») sarebbe «scivolato» sul «dialogo» con il PCI e, nel consiglio centrale che lo ha destituito, gli sarebbe stata rimproverata l'intervista rilasciata al nostro giornale. Non sappiamo quanto vi sia di vero in questa notizia; certo, se fosse vera, bisogna allora dire che sono ben rozzi quegli industriali i quali — per la loro lotta politica — non sanno fare altro che utilizzare ancora lo schermo di un anticomunismo da guerra fredda, probabilmente rincorrendo una nostalgia per i tempi in cui si volevano tenere i comunisti nel ghetto dell'isolamento.

Crediamo però che la cosa non stia in questi termini così semplici e che — se vi è stato — l'appiglio dell'intervista è servito per portare a fondo una operazione revanchista la quale trova le sue origini all'interno dello scontro che da tempo travaglia la massima organizzazione degli imprenditori italiani. Si è anche scritto — ed è molto più verosimile — che l'attacco a Corbino è stato una sorta di «avvertimento» a Carli, nei confronti del quale l'ala più conservatrice della Confindustria, quella stessa che a luglio puntava per la presidenza ad una soluzione che non era certo quella poi uscita vincente, non ha la forza e il coraggio di uscire allo scoperto con un attacco diretto e frontale.

La nomina di Carli alla presidenza non è stata certamente indolore: per mesi, nella Confindustria si sono fronteggiate due linee. La prima puntava chiaramente a ristabilire una sorta di collateralismo con la DC e a riportare l'organizzazione confindustriale nell'alveo della subordinazione-delega, tipica di precedenti rapporti tra Confindustria e DC. La seconda puntava, invece, ad una scelta più «autonoma», intenzionata a avere mano libera nella critica alle degenerazioni del sistema e alla gestione dc ed espressione di quella «area laica» che aveva già portato alla designazione del repubblicano Visentini.

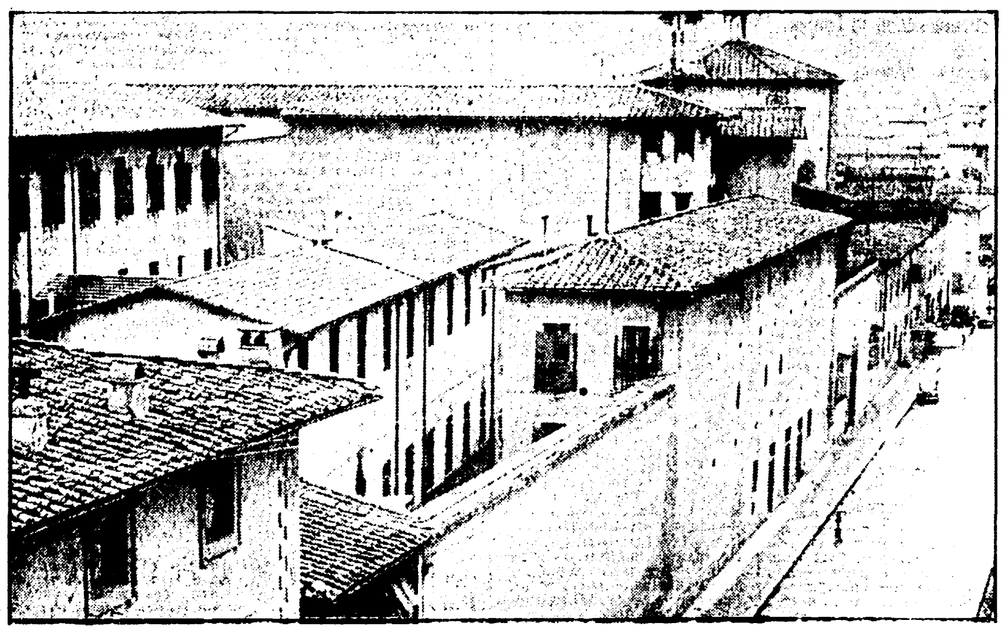
Questa seconda linea — affermatasi vincente con la nomina di Carli — si è data un obiettivo molto ambizioso: trattare alla pari come Confindustria (o meglio come intero fronte imprenditoriale), con le forze politiche, le forze sociali, il governo, una ipotesi di soluzione alla crisi del paese. Niente deleghe alla DC, ma ruolo proprio, nella convinzione di avere la forza per stroncare una funzione del genere (ed è, in sostanza, la linea che la Confindustria sta seguendo in questa fase). Ma evidentemente è una linea che crea tensioni interne e per varie ragioni. Le crea per motivi politici in quanto nella Confindustria, (anche per l'ambiguità dei rapporti tra Carli e il sistema di potere), si riflette quella spinta alla ricostituzione di una influenza della Democrazia cristiana che è l'obiettivo che larga parte della DC persegue anche in altri organismi. E le crea anche perchè una linea come quella che persegue in questa fase la Confindustria porta oggettivamente ad una maggiore subordinazione degli interessi della piccola e media impresa a quelli della grande impresa.

Motivi politici si intrecciano dunque a motivi di natura più strettamente economica ma alle tensioni che così si generano si danno delle risposte che — come nel caso della rapida e inattesa sostituzione di Corbino — non depongono certo a favore della chiarezza sui termini reali del dibattito interno alla Confindustria, anzi introducono nuovi elementi di ambiguità. Modiano, in una intervista rilasciata appena dopo la sua nomina, ha tenuto a precisare che «gli imprenditori tengono fuori della porta gli schieramenti partitici», mostrando così di riecheggiare una polemica che viene tirata in ballo solo quando non si vuole prendere atto che il problema di oggi è invece un altro. E' cioè quello della autonomia all'interno della quale ciascuna parte sociale e politica compie con coerenza e senso di responsabilità le proprie scelte.

Colloquio con detenuti che hanno usufruito del permesso concesso dalla riforma

La «libera uscita» di due rapinatori

Dall'inferno del carcere di « Santa Teresa » dove evadono a frotte al ritorno per pochi giorni con la famiglia e con gli amici Critica al giornalismo « a sensazione » che condanna ancor prima dei giudici — Quando il tempo si ferma per anni — « Bisogna tornare in cella per non danneggiare gli altri, ma è dura » — La promiscuità fra criminali incalliti e giovani ladruncoli



La casa di reclusione di Santa Teresa a Firenze. Si tratta di un vecchio convento del 1200 trasformato in carcere

Dal nostro inviato

FIRENZE, novembre.

Sono seduti davanti a me in una stanza del reclusorio di Santa Teresa, un vecchio e lurido convento costruito sei o sette secoli fa in un popolare rione della città.

Uno è basso di statura, l'aria sorniona e un sorriso più di sfida che di gentilezza sulle labbra. E' stato condannato a sei anni di reclusione per rapina. L'altro ha l'aria seria e grave. E' un introverso pieno di dubbi e di complessi. « Sono stato condannato ad otto anni per rapina — mi dice — e vengo da Imola. Sono il "cervello" che ha organizzato un colpo laggiù da me. Vorrei sapere perchè lei si occupa di me e cosa vuole ». Nonostante tutto non riesce ad essere il cinico che vorrebbe apparire e bastano poche parole per sciogliere la sua diffidenza e sentirlo parlare subito della vita dentro, della vita fuori, della delinquenza. Mi sembra, a colpo d'occhio, una persona che nella vita ha sofferto molto e che, in fondo, avrebbe solo bisogno di essere ascoltato e capito.

Ho chiesto di parlare con i due rapinatori per sentire che cosa pensavano della riforma carceraria. Proprio loro infatti, hanno già usufruito dei permessi previsti dalla nuova legge. Nonostante la pesante condanna sono già usciti fuori, sono tornati in famiglia e hanno trovato la forza di rientrare in carcere senza tentare la fuga. Voglio sapere, naturalmente, il perchè e quali sono le loro impressioni.

Visitare la casa di reclusione di Santa Teresa nella quale, in questi ultimi tempi, ne sono successe di tutti i colori (fughe, aggressioni alle guardie, tentati suicidi) non è stato facile, nonostante la buona volontà del direttore dottor Aversa che dirige, oltre a Santa Teresa, anche il vecchio e sgangheratissimo carcere delle Murate e il reclusorio femminile della città. Alla fine, comunque, sono riuscito a girare nei tre luoghi di detenzione: tutti squallidi e terribili.

C'erano di mezzo mille problemi: i parlamentari in visita, le indagini degli ispettori ministeriali per le fughe e persino la festa degli agenti di custodia. Quando mi sono presentato col mio bravo permesso al dottor Aversa, sono stato gentilmente invitato a tornare in tempi più tranquilli. Ho insistito, spiegato, sono tornato di nuovo e alla fine il dott. Aversa mi ha chiesto: « Ma lei vuole davvero visitare quel merdaio? ». Poi si è messo a imprecare contro la riforma e tutti i problemi che ha provocato: contro il ministro, contro quelli che hanno approvato le nuove disposizioni e contro tutti. Era soltanto stanco, esasperato, pressato da mille problemi creati dai tre istituti che deve dirigere contemporaneamente. Sembra incredibile, ma è stato persino perseguitato a lungo, nel corso della mia visita, da un povero brigadiere che chiedeva con insistenza dove poter prelevare materassi per i nuovi arrivi. Risparmio al lettore la descrizione del carcere delle Murate, orrido e fatto di antri schifosi da dove, ogni tanto, uscivano, l'uno accanto l'altro, reclusi e agenti di custodia che sembravano usciti da un romanzaccio dell'800.

Anche descrivere la vecchia casa di reclusione di Santa Teresa significherebbe fare soltanto lo stanco inventario delle cose da spazzar via, cancellare, cambiare, modificare. E' sempre la solita solfa e i problemi sono uguali dalle Alpi alla Sicilia. Certo anche Santa Teresa, insieme all'Ucciardone e al carcere di Alessandria, è uno dei luoghi di pena forse più foschi d'Italia: scale consunte, locali angusti, sporcizia, cancelli sui quali si sono, sicuramente, posate le mani di qualche milione di detenuti prima di una passata di straccio. Poi, terribile, il fetore che ti si attacca addosso e che rimane nelle pieghe dei vestiti anche quando sei nuovamente fuori, fra la gente, per le strade della città.

Dunque sono entrato a Santa Teresa ed ho chiesto, dopo la visita di prammatica all'ex convento, di parlare con qualcuno che aveva già beneficiato, in qualche modo, di alcuni dei provvedimenti della riforma carceraria: permessi, affidamenti al servizio sociale e così. C'era da superare lo scoglio delle disposizioni contenute nel mio permesso: disposizioni che assurdamente vietano di far parlare il giornalista con i detenuti. Abbiamo superato lo scoglio con uno dei soliti stratagemmi all'italiana. Il maresciallo che mi accompagnava ha cercato, per me, due rapinatori che erano già stati in permesso e poi mi ha chiuso in una stanza con loro. Non essendo presente non poteva impedirmi di parlare con le due persone. Come al solito sono stato pregato di non dire che ero un giornalista e così, questa volta, mi sono inventato la professione dello psicologo. Perchè, ogni volta, sono costretto a non presentarmi con la mia vera faccia e il mio incarico? Sarà forse bene chiarirlo una volta per tutte: semplicemente perchè i giornalisti non sono ben visti dai detenuti. I giornali, raramente, quando registrano i fatti di cronaca, spiegano ai loro lettori anche chi sono i personaggi del fatto in questione e perchè costoro hanno agito in un certo modo. Così finiscono per dare, dei protagonisti della cronaca, definizioni rozze e generiche, che vanno bene per tutti e per nessuno: « assassino », « mostro », « bandito », « pregiudicato », « ladro », « truffatore ». La popolazione detenuta (come dicono i tecnici) non ha certo modo di difendersi, di spiegare o di raccontare come sono andate o non andate le cose. Secondo la legge, solo a sentenza definitiva si potrebbe dire che una certa persona ha o non ha commesso quel certo reato, ma pochi rispettano la legge anche sotto questo profilo. Così le galere sono piene di personaggi che i giornali hanno già bollato e condannato ancor prima dei giudici. La rabbia e l'insofferenza verso i giornalisti ha quindi una sua spiegazione e il qualificarsi come tali dentro un carcere, potrebbe anche provocare reazioni incontrollate.

La tentazione di scappare

Comunque la mia falsa professione non incanta i due personaggi che, dopo un po', capiscono perfettamente che cosa voglio sapere da loro e perchè. Il dialogo, per fortuna, diventa più interessante. Quello che ha moglie e due figli e che sorride con una certa aria di sfida ha detto che non aveva niente da nascondere nemmeno ad un giornalista. Poi ha cominciato a raccontare: « Sono già stato in permesso, dopo l'entrata in vigore della riforma, per cinque volte e spero di tornarci. Quando sono andato a casa la prima volta ero in carcere già da tre anni e non speravo davvero di mettere il naso fuori prima di aver scontato la pena ».

Che cosa ha provato — chiedo — e come ha fatto a tornare senza cedere alla tentazione di scappare?

« Ho avuto voglia di scappare, ma poi ho pensato che mi sarei rovinato con le mie mani e così sono tornato. La cosa che mi ha più sconvolto fuori? Il fatto che qua dentro la vita e il tempo sembrano fermarsi di colpo. Voglio dire che a casa tutto continua ad andare avanti e che non c'è assolutamente un minimo di legame fra la vita di dentro e quella di fuori. Come potrò, poi, tornare a casa e ricominciare a vivere con tutti questi anni di ritardo? Certo sono stato felicissimo di andare a casa e sono stati felici anche mia moglie e i miei figli. Ma ho trovato, appunto, che loro avevano continuato a camminare per la loro strada e che io ero rimasto bloccato al momento dell'arresto. Anche dal punto di vista sessuale l'andare in permesso è stato un tornare a vivere anche se soltanto per cinque giorni ».

Mentre parlo col rapinatore dal sorriso sfottente, l'altro, la « mente » di un colpo messo a segno nel bolognese, aspetta in silenzio il suo turno, chiuso a riccio. Quando tocca a lui sembra quasi cercare le parole che crede giuste per il « colloquio » con un giornalista. Dice alcune banalità, ma poco dopo sembra finalmente aprirsi: « Lei è un giornalista e con un giornalista che si occupa di noi carcerati voglio parlare da uomo a uomo. Io sono di Imola — dice — e devo farmi questi benedetti otto anni ».

Ma almeno la rapina che ha organizzato è riuscita — dico tentando di sdrammatizzare un po' il clima — perchè sennò è ancora più dura.

Lui mi guarda sorridendo e dice: « Certo che è riuscita, ma dopo mi hanno preso lo stesso ». Poi continua: « Io sono stato in permesso per sei volte, ma non so se ci tornerò più. Fra l'altro ho quasi finito di espiare la pena. Comunque, la cosa che mi ha colpito di più, che mi ha ferito e umiliato, è stata la diffidenza della gente. Io, ormai, sono un rapinatore, anzi il capo di una banda di rapinatori. Sì, certo, ho sbagliato, ma ho quasi scontato tutta la mia pena. Ho pagato il mio debito e ho diritto di essere trattato come tutti gli altri. Credo, comunque, che non tornerò mai più a vivere nella mia città ».

Scusi — lo interrompo — io non voglio fare nè il moralista nè giudicare, ma si metta un po' nei panni di un operaio che lavora otto ore al giorno e che si vede derubato della sua paga. Cosa vuole che pensi di lei? Non crederà davvero che non conservi diffidenza anche quando lei avrà scontato la sua pena.

« Io non ho derubato un operaio — mi risponde con un tono di voce più aspro — ma ho fatto assaltare una banca. Eppoi che ne sa lei... ».

Perchè ha cominciato — chiedo — e come mai? Sento che il discorso è difficile e complesso e che non può certo essere affrontato così, nel corso di una chiacchierata occasionale.

« Guardi, potrei dirle che l'ho fatto perchè sono zoppo, anzi perchè mi manca una gamba ».

Così dicendo, il detenuto tira in alto un pantalone e vedo che ha un arto artificiale.

« Potrei dirle — riprende — che la mancanza di una gamba mi ha fatto sentire una persona inutile e che ho pensato alla rapina proprio come un fatto di affermazione personale. Potrei... potrei dirle che è stato proprio per questo, ma non lo dico. Non vorrei che sembrasse una giustificazione. Poi potrebbe anche accusarmi di fare psicanalisi e psicologia a buon mercato. Insomma, veda un po' lei. Ho rapinato, ho sbagliato, ma è stata dura. Ora ho pagato, ho finito, ma non sopporto, quando sono fuori, di essere scansato come un appestato. Comunque — continua il detenuto — l'essere andato in permesso ha significato, per me, riprendere contatto con la vita, annusare l'aria, camminare dove mi pareva, mangiare e andare a letto quando mi pareva. Insomma, la libertà, ecco! ».

E' stato duro tornare qua, per lei?

« Non può credere quanto sia stato tremendo — riprende il detenuto — alzare il braccio e suonare il campanello del portone di Santa Teresa. Credevo di scoppiare, di crepare prima che mi aprissero. Ma l'ho fatto, dovevo farlo, per me e per gli altri che aspettano di andare in permesso ».

Mi guarda con l'aria di chi chiede di essere in qualche modo capito poi aggiunge: « Sono pochi quelli che non sono tornati dal permesso. Guardi, ho fatto una statistica: cinque soltanto su 250. Credo davvero che la migliore lezione per chi ha sbagliato come me sia la responsabilizzazione. Bisogna responsabilizzare l'uomo perchè è l'unico modo per aiutarlo. Scriva anche che è assurdo che si tengano qui a Santa Teresa ragazzi molto giovani insieme a delinquenti incalliti. Ma che cosa si vuole, rovinare anche loro? Lo scriva, mi raccomando, forse al ministero capiranno ».

Esco e mi fanno passare da un altro corridoio: chiedo subito perchè. Il maresciallo mi risponde: « In quella cella laggiù in fondo c'è un ragazzo che si è barricato. Ha in mano un coccio di bottiglia e dice che si ammazzerà se ci avviciniamo. E' successo perchè non abbiamo potuto farlo telefonare al padre. Vede, il centralino era già chiuso... Sa, è tardi. Il padre, domani, compie gli anni e quando abbiamo detto che la telefonata non era possibile farla, al ragazzo è venuta una crisi, ma una crisi... Non credevo proprio ».

Wladimiro Settimelli

Sarà presentato al Parlamento

« Libro bianco » del ministro sulla riforma carceraria

Il ministro della Giustizia Bonifacio presenterà nei prossimi giorni alle commissioni Giustizia del Parlamento un « libro bianco » sullo stato di attuazione della riforma carceraria. Si tratta di un dossier, al quale i tecnici del ministero stanno lavorando intensamente, che dovrebbe fornire al Parlamento conoscenze ed assicurazioni su una questione che non finisce più di essere d'attualità. Le recenti iniziative parlamentari, come le sommosse nelle carceri che da mesi si susseguono qua e là per l'Italia, esprimono la protesta dei detenuti e di chi sceglie di farsi loro portavoce, per ritardi ed inadempienze che non sono tutte e solo dell'amministrazione carceraria.

Alcuni provvedimenti, adottati negli ultimi mesi proprio per facilitare l'attuazione della riforma, stanno intanto percorrendo il loro iter. Oltre alle modifiche della riforma presentate dal ministro Bonifacio ed approvate dal Consiglio dei ministri per la estensione di alcuni benefici ai recidivi specifici, ed alla richiesta per il rifinanziamento del programma di edilizia carceraria presentata ed approvata nella stessa sede e che attendono ora il giudizio del Parlamento, esistono alcuni schemi di decreti relativi al personale attualmente all'esame degli altri ministeri interessati. Con questi provvedimenti, il Ministero della giustizia intende arricchire e completare gli organici del personale civile direttivo e di concetto, mentre sono in svolgimento i concorsi per gli assistenti sociali. Anche per quanto riguarda gli agenti di custodia saranno studiati provvedimenti.

Protesta a Roma di giuristi per la condanna a morte di coniugi irlandesi

Ieri mattina una delegazione di giuristi (rappresentanti di Magistratura democratica, dell'Associazione giuristi democratici, delle commissioni giustizia del PSI e del PDUP, del gruppo giustizia romano del PCI, del Partito radicale, dell'Unione avvocati socialisti, della Lega dei diritti dell'uomo e della Camera del Lavoro di Roma) si è recata presso l'ambasciata della Repubblica d'Irlanda dove ha consegnato, per il successivo inoltro al governo irlandese, un documento nel quale si esprime indignazione e inquietudine per la condanna a morte, ordinata da un tribunale speciale, dei coniugi irlandesi Noel e Mary Murray. Nel documento si chiedono concreti passi presso le autorità irlandesi perché l'esecuzione della barbara condanna venga impedita.

I coniugi Murray, entrambi appartenenti al movimento repubblicano, sono stati arrestati insieme a Ronan Stenson sotto l'accusa di aver partecipato ad una rapina e di aver ucciso un agente di polizia in borghese. I fatti risalgono all'11 settembre 1975 e l'arresto dei tre è avvenuto l'8 ottobre 1975. Noel Murray ha sempre negato ogni addebito ed ha continuato a farlo malgrado le torture alle quali è stato sottoposto (come affermano i giuristi che si sono interessati al caso) e malgrado gli sia stato riferito dalla polizia che sua moglie Mary aveva firmato una dichiarazione di colpevolezza.

Torture e sopraffazioni — come affermano i giuristi — sono continuate a lungo, tanto che Ronan Stenson è impazzito e non sarà più processato. Nessuno scampo invece per i due coniugi: sono stati condannati a morte da un tribunale speciale il 9 giugno 1976 e si ha notizia che durante il processo sono state commesse flagranti violazioni delle più elementari garanzie di difesa.

L'appello avanzato dai coniugi Murray è stato respinto dalla corte criminale. Ora la corte suprema sta esaminando un ulteriore ricorso. Se la condanna a morte per impiccagione venisse confermata non resterebbe che sperare in una grazia del presidente della Repubblica irlandese.

E' dal 1964 che la pena di morte non viene pronunciata in Irlanda, ed è la prima volta che essa viene inflitta dal tribunale speciale. Il comitato di difesa dei coniugi Murray è convinto che solo un'azione di solidarietà internazionale — sviluppata attraverso la mobilitazione dell'opinione pubblica democratica di ciascun paese e la pressione dei relativi governi sulle autorità irlandesi — può ormai salvare la vita di Noel e Mary Murray.

Fra le « novità » della città la lotta alla segregazione

Uno spreco di miliardi per il manicomio-lager di Reggio Calabria

Un convegno organizzato dai sindacati e da « Psichiatria democratica » Il salto di qualità del movimento - Impegni del presidente della Provincia

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 8

Nel luglio scorso il direttore dell'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria dichiarò in una dettagliata denuncia alla magistratura, che il manicomio era inagibile per le spaventose condizioni in cui erano costretti a vivere i 700 ricoverati e per l'impossibilità di svolgere una costruttiva attività terapeutica nella totale carenza di strutture e strumenti indispensabili. « *Manca tutto* — disse — *dai letti, ai soldi per il riscaldamento, al personale, ai farmaci* ».

Il giudice, anche se in ritardo, è andato in ospedale. Ha girato in lungo e in largo i padiglioni, si è soffermato nelle gelide corsie, ha visto i degenti nudi trascinarsi in sporchi e infetti corridoi. Sembra però che l'unica conclusione cui sia giunto è quella di indagare sulla « sospetta » presenza di siringhe e cotone nell'armadietto personale di un infermiere...

« *Ma la denuncia è servita* — dice il professor Scarcella — *i giornali hanno parlato dell'ospedale. In questi ultimi mesi, poi, c'è stata una vivace polemica sulle responsabilità e sul cosa fare per uscire da questa spaventosa situazione* ».

E' un dato di fatto. I problemi del manicomio di Reggio sono stati al centro di un ricco dibattito. Tanto che sabato scorso si è svolto un convegno cittadino, organizzato dai sindacati provinciali e da « Psichiatria democratica » sul tema: « L'assistenza psichiatrica dalle istituzioni segreganti ai servizi territoriali » (vi hanno preso parte operai, infermieri, sindacalisti medici, studenti, insegnanti, amministratori e uomini politici).

Si è trattato di un appuntamento particolarmente significativo. E non soltanto perché scarsi sono ancora (anche a livello nazionale) gli incontri fra le forze sindacali e gli operatori sociali, in tema di assistenza psichiatrica e di riforma sanitaria. E neppure e soltanto perché l'iniziativa si è svolta a Reggio Calabria, definita ancora da certi giornalisti dalla irrefrenabile vocazione di *cassandre* « potenziale focolaio di una seconda ribellione ». Ma perché, a nostro avviso, il convegno ha rispecchiato quel processo di rinnovamento, lento ma già tangibile, che sul piano culturale, sociale e ideale, è andato maturando negli ultimi anni a Reggio e « *che ha portato* — ce lo conferma il compagno Natale Calderaro, medico dello psichiatrico — *sul piano istituzionale, ad un rafforzamento della politica di larghe intese democratiche. E' in questo contesto* — aggiunge — *che la nostra denuncia ha svolto un ruolo dirompente; ma non bisogna sottovalutare il lavoro politico, capillare, fatto sui temi della conquista di nuovi valori sociali, sulla difesa del territorio, dell'ambiente, per la tutela della salute, contro la segregazione dei "folli", come degli handicappati. Penso che lo stesso film sul manicomio, proiettato al circolo culturale, abbia svolto un suo ruolo positivo di crescita nell'opinione pubblica della città* ».

Forse può sembrare velleitario in una capitale del sottosviluppo com'è Reggio, in una realtà come quella meridionale (definita dal compagno Berlinguer nella recente assemblea di quadri meridionali del PCI, « sfigurata e resa disumana non solo dalla disoccupazione e dalla ingiustizia sociale, ma anche dalla delinquenza, dal parassitismo e dalla mafia ») parlare di assistenza psichiatrica e di servizi sanitari? A questa domanda ha risposto nella relazione introduttiva al convegno Gianfranco Minguzzi, segretario nazionale di « Psichiatria democratica ». « *E' proprio l'attuale grave crisi che colpisce il paese a sollecitare iniziative capaci di costruire nuovi modelli di organizzazione sociale, per uscire dal vecchio meccanismo di sviluppo con una realtà di segno diverso* ».

D'altronde quanto costa oggi alla Provincia l'attuale gestione della segregazione e dell'umiliazione? Lo ha ricordato il compagno Vito Petruzzellis, medico dello psichiatrico: « *Per ciascun ricoverato l'amministrazione provinciale spende circa 5 milioni l'anno, per una somma complessiva che si aggira sui 3-4 miliardi* ». Sono cifre sbalorditive che sarebbero sufficienti a far vivere dentro una vera casa le intere famiglie di quei braccianti, manovali, contadini, pensionati che oggi « vegetano » dentro il manicomio.

Il problema è cambiare — lo hanno ricordato i dirigenti sindacali Marra della CISL e Alvaro della CGIL, il segretario della federazione del PCI Fantò e il giovane dirigente del movimento degli handicappati Paleologo — cambiare nel senso della prevenzione e di una organizzazione decentrata e territoriale dei servizi socio-sanitari, a cominciare dalla scuola.

Lo stesso presidente della amministrazione provinciale — il socialista Raffaele Terranova — ha dovuto correggere precedenti impostazioni burocratiche. Innanzitutto ha garantito che i due manicomi, che si sarebbero dovuti costruire in Calabria, non si faranno più, e inoltre si è impegnato a discutere entro la fine del mese, in Consiglio, i problemi dell'assistenza psichiatrica, come più volte è stato sollecitato dal nostro partito e dai sindacati. Bisogna cambiare e oggi le possibilità ci sono: l'obiettivo — lo ha ricordato nel suo intervento un altro giovane psichiatra dell'ospedale di Reggio, Luigi Ferranini — è quello di proseguire nel lavoro di rottura dell'isolamento manicomiale per proiettare nel territorio i problemi e i bisogni dei malati.

Sono necessari — come dice la mozione conclusiva del convegno, al quale hanno portato il proprio contributo anche gli studenti di medicina dell'università di Messina e giovani del gruppo cattolico Agape — interventi urgenti e organici. I centri di igiene mentale, in particolare (ne sono previsti sei per tutta la provincia), dovranno da una parte articolarsi organicamente con la realtà manicomiale, all'interno di precise scelte di politica assistenziale e di indicazioni operative unitarie, dall'altra essere collegati a strutture sanitarie territoriali. Accanto a queste strutture dovranno realizzarsi strumenti di deospedalizzazione come le case-famiglia, i sussidi ai degenti, nuovi spazi di vita sociale per i « diversi ».

Anche nel Meridione quindi sono stati messi in moto significativi processi innovatori nel campo psichiatrico.

Francesca Raspini

La passione della neve si vive più forte in Lombardia.

Sulle nevi della Lombardia, infatti, fra il Tonale e lo Spluga, più di 600 chilometri di piste ti aspettano. Con funivie, skilift, ovovie e seggiovie, i più moderni impianti, insomma, di risalita. E dappertutto trovi alberghi confortevoli, della "misura" che vuoi. La vita in Lombardia, sulla neve, ti sorprenderà piacevolmente.

Lombardia. Una regione da vivere.

Regione Lombardia - Assessorato al Turismo

DA DOMANI AL PIER LOMBARDO DI MILANO

Ritorna l'Arialda

Il travagliato dramma di Giovanni Testori, contro cui si accanì la censura, viene ripresentato a sedici anni di distanza - Un giudizio dell'autore sulla riproposta teatrale

Dalla nostra redazione

MILANO, 8

In breve, le cose andarono così, sedici anni fa. Luchino Visconti, impegnato all'Eliseo di Roma nelle prove dell'*Arialda* di Testori con la compagnia Morelli-Stoppa (ne facevano parte, fra gli altri, Valeria Moriconi, Umberto Orsini, Pupella Maggio, Lucilla Morlacchi), fu bloccato nel suo lavoro da un primo intervento della censura, il 3 novembre del '60.

Il mondo della cultura e dello spettacolo insorse contro il nuovo attentato alla libertà di espressione. In verità, da tempo, si trattava di una mobilitazione permanente.

Non v'era quasi giorno, allora, in cui la stampa non fosse costretta a registrare un assurdo intervento censorio. In quegli stessi giorni, un film dello stesso Visconti ispirato — guarda caso — ad alcuni racconti di Giovanni Testori, il celebre *Rocco e i suoi fratelli*, incorse nelle ire di occhiuti quanto ciechi magistrati; mentre, allo stesso tempo, il film mieteva ampi e incondizionati successi e consensi di critica e di pubblico in Italia e all'estero. Ad Acapulco vinceva un premio, insieme con un altro film, questa volta di Fellini, *La dolce vita*, che già aveva scatenato la violenza «forbiciara» dei benpensanti nostrani. Ma l'elenco è lunghissimo.

Si sequestrava tutto, tutto quello che in qualche modo (altro che oscenità) risultava denuncia dell'esistente stato di cose: in Visconti e Testori il problema dell'emigrazione meridionale al Nord, quello della degenerazione del costume borghese in Fellini, del sottoproletariato romano in Pasolini, del progressivo svuotamento dall'interno della stessa concezione borghese in Antonioni. Gli interventi della censura non temono di apparire — come sono — ridicoli. Che cosa si imputava, per esempio, all'*Arialda* di Testori, fino a decretarne il sequestro? Che l'Arialda dicesse «marcione» al fidanzato morto, e lo sognasse di notte e inveisse contro di lui: questo configurava il reato di vilipendio di cadavere. Ancora. Certe «cose», una prostituta e un fruttivendolo possono ripromettersi di farle «sull'erba», non «sulle lenzuola e sulle federe». Una figlia non può — come avviene nel lavoro di Testori — irridere alle idee della «bacucca» di sua madre. E non parliamo poi degli strali che si appuntarono sulla presenza in scena di un omosessuale, Eros, e sul fatto che, in una didascalia, Gino si stringe a Rosangela e le morde il collo.

Era il clima di un'epoca: non a caso ministro di polizia era Mario Scelba (e presidente del consiglio Amintore Fanfani). Dice oggi Testori: «Il caso nacque dopo che un settimanale fascista pubblicò alcuni stralci del mio lavoro con un chiaro invito a sequestrare quella roba oscena». L'invito fu accolto e la rappresentazione venne vietata.

Ma la mobilitazione degli intellettuali, dei lavoratori, della stessa stampa borghese, della sinistra, ma anche di alcune fasce del mondo cattolico, sortirono il loro effetto: la magistratura e il ministero dovettero fare marcia indietro e il 12 dicembre — sia pure con una procedura inedita che la vietava ai minori di 18 anni — *L'Arialda* ottenne via libera. Fu rappresentata, per la prima volta, il 22 dicembre, a Roma. E fu un grande successo. Gli applausi non erano solo diretti all'autore, al regista, agli attori: essi volevano suonare un'esplicita dichiarazione di maturità degli spettatori italiani, un «no» fermo e indiscutibile alla censura. I guai per *L'Arialda*, però, sono appena cominciati. Dopo cinquanta repliche romane, lo spettacolo di Testori-Visconti approda al Nuovo di Milano. L'attesa è grande, l'eco delle polemiche non si è ancora sopita, anche perché, nel frattempo, la censura non si è data pace, sequestrando a dritta e a manca. Anche a Milano la «prima», avvenuta il 23 febbraio del '61, è un successo. Ma la «prima» milanese fu anche l'ultima. Infatti, scese in campo la magistratura: il Procuratore generale della Repubblica, Carlo Trombi, e il suo braccio destro, Carmelo Spagnuolo, decretano il sequestro del copione e diffidano la compagnia dal continuare gli spettacoli. Alla caccia alle streghe, che culminò con un tentato linciaggio morale di Visconti, diede protervo vigore anche il quotidiano della Curia milanese. Tre anni dopo, in conseguenza di una nuova mobilitazione delle componenti democratiche della cultura italiana — comprese ampie forze di matrice cattolica — il processo fu sottratto alla giurisdizione dei Trombi e degli Spagnuolo e la vicenda si concluse con una totale assoluzione liberatoria.

Da allora *L'Arialda* non è più stata rappresentata. Ce la ripropone oggi, in un testo identico a quello del '60, tranne per una lieve variazione in una battuta finale, il Salone Pier Lombardo di Milano, per la regia di Andrée Ruth Shammah. La «prima» è fissata a mercoledì sera.

Che cosa pensa Testori di questa riproposta, oggi, di un testo che, nel '60-61, una parte della critica definì privo di spessore sociale, nonostante illustrasse una vicenda ambientata in un quartiere-ghetto della Milano neo-capitalista?

«Risentendo leggere *L'Arialda* — dice lo scrittore — ho notato che in essa erano già contenuti alcuni presentimenti di quel che sarebbe accaduto: la droga, il gas che avvolge la periferia, ma soprattutto l'attrazione, il fascino, che non è mai discreto, ma tremendo, che il centro esercita sulla periferia; e cioè lo sfasciarsi del centro, vale a dire l'agonia della civiltà e della cultura borghese. In quel testo v'erano già il presagio del disastro, il malessere, le difficoltà, la rabbia, il dolore per quelle luci che erano soltanto delle *paillettes*, quelle del consumismo. E un'altra cosa che si sente moltissimo, ancor oggi, è il "no", un "no" contro la vita così com'è, e come i "maiali" del centro la faranno diventare. E poi c'è il "no" mio, il "no" totale, il "no" religioso».

«*L'Arialda* — prosegue Testori — rappresentò allora una rottura di certi tabù, di certe incrostazioni e falsità del linguaggio. Le cose che dettero più fastidio furono un paio: una, che i personaggi popolari diventassero protagonisti totali, occupando tutto lo spazio; due, che questi personaggi non venissero rappresentati come esseri senza drammi interiori. Come se i personaggi di popolo non fossero composti anche loro di psiche, di anima. Questi personaggi tentavano di assumere la forza, la dignità e il grido di personaggi tragici proprio perché erano persone del popolo».

Ma ci si può fermare solo ad un momento, ad un'opera, in cui la rottura col sistema dei valori della classe borghese nasce da pura e semplice insofferenza e resta sul piano della negazione senza prospettive, in nome, magari, di vecchie ideologie come il populismo? «Credo che la mia testimonianza — dice Testori — abbia un valore duplice: attraverso la riproposta degli allarmi che allora si sentivano, cioè le premonizioni, credo che si possa testimoniare ancora meglio il disastro attuale. E poi questa dignità terribile, tragica, che i personaggi hanno, ha ancora una sua forza, che deve dare fastidio ancor oggi. E' vero che la mia è una religione da disperato. Noi tutti, nessuno escluso, da Pasolini a me, siamo borghesi: il massimo che possiamo dire, se non vogliamo barare, è di morire ribellandoci, ma di morire con la morte della nostra società. L'unica mia speranza è il mio dolore. Se avessi qualche speranza nel futuro, non scriverei quello che scrivo. Credo che il mio dovere sia di fare tutta la strada, fino in fondo, rimanendo però vero: solo nella misura in cui sono vero posso dare un contributo al cambiamento».

E per Andrée Ruth Shammah, qual è il senso di questa riproposta? «*L'Arialda*, così come io l'ho letta oggi, rappresenta molto più il contrasto attuale fra uomo e società che non quello fra centro e periferia, fra città e campagna. I personaggi di Testori mi sembrano cioè gente del nostro tempo, in una dimensione ben più ampia, quindi, che allora come oggi, vive nei ghetti di periferia o nelle borgate. E' qui che si accentra l'attenzione. Quel che non mancherà di disturbare sarà la scoperta di come, ancor oggi, l'uomo sia pervaso da una carica di sentimenti che credevamo, forse a torto, fossero per sempre sepolti».

Felice Laudadio

Giovanni Testori a Milano, al tempo dell'offensiva censoria contro «L'Arialda»

I balletti del Théâtre du Silence a Roma

Quattro serate di balletto del Théâtre du Silence si svolgeranno per iniziativa dell'Accademia Filarmonica Romana, da oggi a venerdì al Teatro Olimpico. La compagnia di danza francese diretta da Jacques Garnier, con Brigitte Lefèvre e Michael Denard, presenterà *Tristan et Iseut*, musiche primitive, celtiche, medievali e wagneriane con coreografia di Jacques Garnier, scene e costumi di Christian Ratz, e *L'oiseau de feu* di Igor Stravinski, con coreografia di Maurice Béjart. Gli spettacoli sono allestiti in collaborazione con l'Associazione Italia-Francia.

Il Théâtre du Silence, nato per iniziativa di due «fuoriusciti» dell'Opéra di Parigi, Jacques Garnier e Brigitte Lefèvre, ha cominciato la propria attività nel 1971 al Festival di Avignone. I due danzatori hanno partecipato ad alcune delle creazioni dei più importanti coreografi, da Lifar a Balanchine, a Roland Petit, Massine e Béjart. E' stato proprio durante la loro permanenza all'Opera che hanno fondato un loro complesso, il «Groupe des Sept» e firmato le prime coreografie. Abbandonata poi l'Opéra, la Lefèvre e Garnier si sono dedicati al Théâtre du Silence. Importanti *tournée* sono state compiute dalla nuova compagnia dal 1972 fino a quest'anno, in cui ha partecipato al Festival di Royan.

In un'articolata manifestazione a Roma

La donna nel cinema come creatrice e come creatura

Il «Filmstudio 70» e il «Politecnico» ospitano 158 film di segno variamente femminile, a scopo di dibattito e di analisi - La proposta di una rassegna alternativa permanente

Kinomata ovvero *La donna con la macchina da presa* è lo *slogan* di un'iniziativa che era nell'aria: a ribattezzare al femminile il personaggio di Dziga Vertov sono stati i responsabili dei cineclub romani consorziati «Filmstudio 70» e «Politecnico» e, in particolare, Annabella Miscuglio e Rony D'Aopoulo, curatori di una rassegna *monstre* (ben 158 i titoli in programma) dedicata appunto alla donna nel cinema, in programma dal 15 al 30 novembre a Roma, nelle tre sale a disposizione del mini-circuito.

Se il «cinema è maschio» (come tutto del resto, prima che «l'altra metà del cielo» fosse percorsa dai lampi della bufera femminista) ciò che innanzitutto ci sorprende positivamente di questa manifestazione è il fatto che gli organizzatori abbiano oggettivamente e rigorosamente messo a confronto, nel denso cartellone, la donna «attiva» e quella «passiva», l'autrice e l'attrice, la donna creatrice e la donna creata come oggetto, mentre purtroppo, spesso, si tende ad eliminare qualsiasi indizio dialettico, privilegiando l'una o l'altra a seconda delle intenzioni. Ecco, dunque, che *La donna con la macchina da presa* nasce essenzialmente quale piattaforma di studio, di analisi nel dibattito — dal 19 al 23 novembre si terrà, infatti, nella sede degli «Incontri internazionali d'arte», una tavola rotonda alla quale parteciperanno realizzatrici ed esponenti della critica cinematografica femminile europea — diversamente da analoghe iniziative pur di segno progressista (pensiamo alla rassegna del cinema femminista allestita di recente nell'ambito degli Incontri a Napoli, dal gruppo delle Nemesiache) ove si finisce per tener conto esclusivamente del ruolo «attivo» e «militante» della donna-cineasta, facendo finta, demagogicamente, che l'ancora notevole strumentalizzazione della donna ordita e perpetrata dall'industria culturale-consumistica non ci interessi. Una volta tanto, insomma, non si è commesso l'errore di ignorare e sottovalutare il «nemico», e si è voluto restituire alla donna-oggetto la possibilità di mostrarsi per quella vittima che è, riservandole e riservandoci l'occasione di vedere, spiegare, distinguere.

Se, al «Filmstudio 70», la «Storia del cinema al femminile» si articolera in varie fasi (gli archetipi, i lungometraggi, l'attività a Super 8), il «Politecnico» quindi sarà la ribalta degli stereotipi, con particolare riferimento a Anna Magnani, Isa Miranda, Alida Valli, Silvana Mangano, Gina Lollobrigida, Sofia Loren, Monica Vitti, Claudia Cardinale, Marlene Dietrich, Greta Garbo, Rita Hayworth, Marilyn Monroe, Ava Gardner.

Alcuni titoli: *La ragazza nell'armadio* di Alice Guy (collaboratrice di Georges Méliès, sottraeva pellicola al pioniere agli sgoccioli del secolo scorso), *La luce blu* di Leni Riefenstahl (1932) e *Ragazze in uniforme* di Leontine Sagan (1932) quali «archetipi»; i lungometraggi *Le ragazze* della svedese Mai Zetterling, *Senza legami* e *Adozione* dell'ungherese Marta Meszaros, *Qualcosa d'altro* della cecoslovacca Vera Chytilova, *Pianeta Venere* di Elda Tattoli, *Sambizanga* di Sarah Maldoror (Zaire), *Wanda* della statunitense Barbara Loden (moglie di Elia Kazan), *India song* e *La femme du Gange* della francese Marguerite Duras, *Tutto a posto e niente in ordine* di Lina Wertmüller, *Daguerrotypes* della francese Agnès Varda, *Jeanne Dielman, 23 Quai du Commerce 1080 Bruxelles* della belga Chantal Ackerman, *L'ospite* di Liliana Cavani, *E' ricca, la sposo, l'ammazzo* della statunitense Elaine May; tra i doumentari, *Le ragazze di Capo Verde* di Dacia Maraini, *Who? May Wilson* della statunitense Amalie R. Rothschild e *L'altra metà del cielo* realizzato in Cina dall'attrice americana Shirley Mac Laine e da Claudia Weill; per il cinema in coppia, la famosa *Cronaca di Anna Magdalena Bach* di Jean-Marie Straub e Danielle Huillet; tra i cortometraggi, *Greta Garbo* di Anna Baldazzi.

Questo ciclo intitolato alla *Donna con la macchina da presa* — sarà allestito, sempre in «circuiti underground», anche a Milano, dal primo al 15 dicembre — vuol essere, inoltre, la prima proposta di una rassegna permanente concepita in alternativa ai Festival che si svolgono in luoghi turistici sotto il patrocinio di vari enti finanziatori, per sfruttare una situazione di decentramento esistente e per sopperire alla mancanza di una politica cinematografica diversa da quella del mercato. La fitta rete dei cineclub sembra infatti, in grado di contrastare il passo, oggi, a Roma, a quel circuito «ufficiale» che risponde soltanto alle aride regole merceologiche.

d. g.

Incontro dell'ANAC con la stampa sulla crisi del cinema

Domani mattina, alle 10.30, a Roma, presso la sede della Federazione nazionale della stampa italiana (Corso Vittorio Emanuele, 349), avrà luogo l'annunciata conferenza stampa indetta dall'ANAC unitaria sul tema «Come uscire dalla crisi: una nuova legge per il cinema italiano». Gli autori cinematografici illustreranno ai giornalisti la proposta da essi elaborata nell'intento di costruire una piattaforma alla nuova legge, nel quadro di un programma di mobilitazione esteso alle forze politiche e culturali.

Concerti di Elio Battaglia nell'URSS

MOSCA, 8

Il baritono Elio Battaglia, docente di canto al Conservatorio Verdi di Torino, ha tenuto una serie di concerti liederistici nell'Unione sovietica. Egli ha cantato il 17 ottobre a Mosca, il 19 a Leningrado, il 24 a Vilnius, il 27 a Minsk, e il 29 ottobre a Kiev, dove Battaglia è particolarmente conosciuto, avendovi tenuto tre anni fa un corso di tre mesi sull'opera italiana.

La scomparsa di Linda Watkins

SANTA MONICA, 8

L'attrice americana Linda Watkins è morta in un ospedale di Santa Monica; aveva 66 anni e, alle spalle, una carriera di mezzo secolo dedicata al teatro e al cinema. Nata a Boston, aveva fatto il suo debutto sulle scene nel 1926, quando aveva appena sedici anni.

Il dramma di Pinter in scena domani

Arriva all'Eliseo «Terra di nessuno»

Arriva domani sera a Roma, all'Eliseo, *Terra di nessuno*, il dramma dell'inglese Harold Pinter già rappresentato, nell'aprile scorso, in «prima» assoluta per l'Italia al Metastasio di Prato, e ora ripreso nella stessa edizione, con la regia di Giorgio De Lullo e l'interpretazione, nelle parti principali, dello stesso De Lullo (che torna per l'occasione sulla scena, dopo un'assenza piuttosto lunga) e di Romolo Valli.

Il programma della Compagnia per la stagione '76-'77 comprende, inoltre, la riproposta di uno dei suoi maggiori successi, *Il giuoco delle parti* di Luigi Pirandello, regista ancora De Lullo e protagonista maschile Romolo Valli, mentre la principale parte femminile, già sostenuta da Rossella Falk, viene adesso affidata a Rita Bartolucci.

le prime

Musica

Mannino-Selmi all'Auditorio

Ce ne rallegriamo con Franco Mannino, protagonista del sesto concerto all'Auditorio, il quale ha richiamato il pubblico delle grandi occasioni (e anche delle fatali delusioni, per via dei biglietti che sono pochi, e molti appassionati, dopo una lunga fila, rimangono all'asciutto).

Reduce da trionfi in Brasile (*Traviata* di Verdi, e *Cenerentola* di Rossini), Mannino ha colto un duplice successo, quale direttore e in veste di autore. Ha trascinato gli ascoltatori all'applauso pur dopo il primo movimento della giovanile *Sonata* n. 3, per archi, in *do*, di Rossini, ad apertura di programma. Un piccolo nucleo di solisti, tra i quali spiccavano Riccardo Brengola e Antonio Marchetti (violino), Luigi Bossoni (violoncello) e Giuseppe Viri (contrabbasso) era stato impegnato dal Mannino, infatti, in una esecuzione particolarmente accesa e brillante. Accensioni e brillantezza di suono sono state, poi, moltiplicate come si doveva, per Borodin (*Danze polovesiane* dal *Principe Igor*) e per Ravel (seconda serie di *Daphnis et Chloé*), a chiusura di concerto.

Al centro del programma, figurava, nuovo per Santa Cecilia, il *Concerto per violoncello e orchestra*, op. 102, dello stesso Mannino al quale l'idea fu suggerita, qualche anno fa, dal compianto René Leibowitz. L'idea — diciamo — di utilizzare, come nucleo germinante della composizione, le tre note che aprono il terzo movimento della *Terza* di Brahms.

L'elaborato *Concerto* ha avuto un interprete di prim'ordine nel violoncellista Giuseppe Selmi, applauditissimo poi con l'autore, straordinario nel dare al dialogo con l'orchestra (più scopertamente, Brahms è affiorato nell'*Allegro* finale), e alle splendide «cadenze», un sensibile spessore musicale.

Duo pianistico di Roma all'Iila

L'istituzione universitaria dei concerti ha insistito nella sua attività decentrata, e raccoglie ora buoni frutti. Nell'*Auditorium* dell'Istituto italo-latino-americano, pressochè «esaurito» in abbonamento, ha ottenuto uno straordinario successo il «Duo pianistico di Roma»: cioè, Maresa Gregorini Francia e Nadia Morani Agostini, interpreti di eccezionale temperamento, raffinatesi — per loro fortuna — alla scuola di Renzo Silvestri. La loro «specialità» è il pianoforte a quattro mani, cioè un modo di suonare difficilissimo nella conquista di una unità che trascenda le singole personalità.

Le due mirabili pianiste hanno splendidamente realizzato pagine la cui stesura a quattro mani è però occasionale (pensiamo alla deliziosa *Petite fanfare*, di Rossini, alle *Danze slave* op. 46, di Dvořák, alla *Toccata e Allegro* di Valerio Vannuzzi, nonchè ai *Sei Duetti* op. 11, di Rachmaninov), ma soprattutto hanno esaltato la loro comunione ideale e artistica, con la *Sonata* K. 381, di Mozart e la *Fantasia* in *fa* minore, di Schubert. L'una e l'altra avrebbero potuto suonare tranquillamente a fianco di Mozart, ancora ragazzino (ma tanto più prodigioso), e di Schubert, prossimo alla fine, ma tanto più attratto dalla bellezza musicale della vita.

e. v.

Teatro

Cauricchio

Per pochi giorni a Roma, al Centrale, il «Teatro dei 10» di Taranto propone *Cauricchio*, «favola-sogno» di Martino Carrieri, con la regia di Ernesto Mascolo. Cauricchio è un giovane tarentino, figlio di pescatore, che aspira a diventare «maschera», incarnazione emblematica della sua gente. L'incontro, nel Museo della Commedia dell'Arte, con i «colleghi» molto più famosi (da Arlecchino a Pulcinella, da Colombina a Balanzone, a Capitan Spaventa), porta a un contrasto fra una stilizzata esibizione di questi ultimi, ennesima replica di antichi rituali, e il tumultuoso esplodere di un'espressività plebea, che trova il suo specchio, appunto, in Cauricchio, e nei musici-popolani i quali gli dànno man forte.

Lo spettacolo è dunque ambizioso, per i temi che mette in campo e per l'impegno che domanda agli attori, chiamati a cimentarsi in differenti modi di recitare, a sperimentare varie tecniche, vocali, gestuali, ecc. Nato come gruppo universitario, o studentesco, nel 1972, il «Teatro dei 10» reca invero un'impronta di pulizia scolastica, che sembra frenare un più libero e aggressivo sviluppo della ricerca, soprattutto in direzione di quella cultura delle classi subalterne, sulla cui riscoperta dovrebbe in sostanza far perno la rappresentazione; mentre si ha il sospetto che qui se ne offrano esempi già manipolati, adattati al consumo.

La parte di Cauricchio è sostenuta da una ragazza, Maria Grazia Mannara, piuttosto graziosa e spigliata. Gli altri interpreti sono Gennaro Cannavacciuolo, Renato Landi, Rosa Maria Fino, Paolo Bertinato, Stefano Nicolao e lo stesso regista Mascolo, che firma anche la semplice scena e gli adeguati costumi.

ag. sa.

Cabaret

Pasquino al Puff

Questa volta, per dare un tono alle logore e ormai scontate battute che da anni si sentono nel teatro-cabaret, è stato scomodato Pasquino e la secolare satira, popolaresca e qualche volta dotta, che ha trasformato da cinque secoli la malridotta statua romana in un personaggio vivo e vegeto. Pasquino, abbandonato il piedistallo che lo tiene prigioniero dal '500, si ritrova sulla pedana del «Puff» a commentare in chiave sarcastica i malanni dei nostri giorni. Oggi, ovviamente, le «pasquinate» non hanno per tema centrale i papi, i cardinali, i loro governi e la curia romana, ma i governanti e i potenti dell'anno di grazia 1976: Andreotti, Rumor, Tanassi, Leone, La Malfa, Moro, Agnelli, Carli, Cefis e così via.

Anche se la trovata è assai banale, il risultato di questo *Pasquino, lingua tagliente, onor de popolino* non è da buttar via. Merito soprattutto di Lando Fiorini (proprietario e mattatore del «Puff») che ha cercato di calarsi il più possibile nel personaggio Pasquino, rivelando una padronanza del palcoscenico non comune e chi si autodefinisce semplicemente «cantante». Fiorini trova poi in Leo Gullotta (una novità per il cabaret di Trastevere) una validissima spalla che riesce a colmare, insieme con i «Topi di Ponte», alcuni buchi dello spettacolo. Completano l'affiatato *cast* Fioretta Mari e la giunonica Livia Romano.

I testi di questo «Pasquino» sono stati curati da Franco Mercuri (che cura anche la regia) e dai «Topi di Ponte». Si replica

t. c.

RAI TV

oggi vedremo

Umorismo inglese

Chi ha seguito domenica la prima puntata del telefilm *La mia vita con Daniela* ha stasera un appuntamento praticamente obbligato con la seconda ed ultima puntata che va in onda alle 20,45 sulla Rete uno. In questa seconda parte la vicenda della protagonista, che tutti riconoscono come Daniela e che proclama di essere invece, Bianca Ricci, si arricchisce di nuovi motivi: ma è soprattutto nel finale che si coglie il senso dell'intera storia; forse un po' troppo tardi per salvare un racconto nel complesso piuttosto debole.

Comunque, i telespettatori che domenica hanno scelto un altro programma o che non sono stati particolarmente stimolati dall'enigma nel quale si dibatteva la protagonista di questo telefilm, hanno stasera una larga possibilità di scelta. Sulla Rete due la serata si apre con il primo di sette telefilm inglesi che narrano, in chiave umoristica, le avventure e le disavventure della famiglia di uno scrittore. L'Inghilterra, come si sa, è la patria dell'umorismo, e può essere interessante, oltre che divertente, conoscere qualche esempio dell'umorismo televisivo britannico (il cinema del resto, ci ha già aperto la strada, su questo piano). Alle 21,15, ancora sulla Rete due, viene trasmessa la seconda puntata di *Italia bella mostrati gentile*. Quanti hanno visto la puntata iniziale di questo «viaggio attraverso il canto popolare italiano» sanno che si tratta di una serie preparata con cura e intelligenza, adeguata allo scopo di fornire finalmente al pubblico televisivo una informazione utile e documentata delle espressioni attraverso le quali si sono manifestate, nel tempo, le esigenze e le speranze e i modi di guardare alla vita e la volontà di lotta delle classi popolari. La scelta diventa più difficile in seconda serata.

La Spagna dopo Franco

Si può rimanere sulla Rete due e assistere al *TG2-Dossier* dedicato alla situazione spagnola ad un anno dalla morte di Franco. Italo Moretti, con la collaborazione dell'operatore Giovanni Savelli ha colto alcune immagini di una adunata di falangisti e ha registrato un momento di una manifestazione antifascista in un cinema di Madrid; ha poi intervistato dirigenti, uomini politici ed economisti.

In alternativa, sulla Rete uno, alle 21.55, va in onda *Scatola aperta*, una rubrica che nella puntata inaugurale, martedì scorso, si è ben qualificata con l'intervento sugli atti di violenza dei quali continuano ad essere vittime, con impressionante frequenza, donne e ragazze nel nostro paese. L'argomento di stasera avrà al centro i problemi della droga e dei drogati.

controcanale

IL BAMBINO D'ORO — *Dopo aver discusso, nella puntata iniziale di lunedì scorso, del fondamentale problema del controllo popolare della ricerca scientifica e dei suoi risultati, la rubrica* Uomini e scienza, *curata da Paolo Glorioso e Gianluigi Poli, ha affrontato, ieri sera, il tema dell'educazione del bambino, quindi della pedagogia. Un tema tutt'altro che inedito per la nostra TV, la quale, anzi, lungo gli anni, ha elargito ai telespettatori informazioni e consigli in gran numero sull'allevamento dei piccoli. Ma come si poteva prevedere — dato l'ottimo inizio della settimana scorsa —* Uomini e scienza *ha impresso una svolta al discorso televisivo anche in questo campo, ponendosi in una prospettiva storica e di classe. Laddove, finora, si era quasi sempre parlato del bambino «medio», assumendo come modello unico il bambino delle famiglie borghesi e piccolo borghesi che vivono in città oggi, Raul Morales e Lucia Widmar — autori dei filmati che rappresentano l'asse della puntata — hanno cercato di analizzare come siano state fondate e sviluppate, nell'epoca moderna segnata dal dominio della borghesia, la teoria e la pratica della educazione infantile, e quali differenze comportino, nella vita dei bambini, le diverse condizioni storiche, ambientali, di classe. L'esposizione è stata persuasiva, anche se necessariamente schematica, e ha indicato quali grandi possibilità, nella diffusione di una corretta conoscenza e di una documentazione dal vivo, avrebbe la televisione. Purtroppo, l'interessantissimo brano dedicato al gioco drammatico dei bambini in una borgata romana risultava un po' confuso nel sonoro: questa volta, l'immediatezza della ripresa diretta andava a scapito della chiarezza del documento.*

La discussione che si è svolta in studio tra tre ricercatori ha messo a fuoco alcuni aspetti fondamentali del tema: in particolare, il rapporto tra caratteri individuali e influenza dell'ambiente; le implicazioni sociali e politiche della pedagogia; le conseguenze concrete che derivano dall'applicazione delle teorie che privilegiano la «natura» del bambino piuttosto che considerare, appunto, la formazione dell'individuo come un risultato dei processi sociali e delle strutture che li generano. Si è trattato, naturalmente, di accenni e di affermazioni ancora generali: in realtà, una trasmissione come questa avrebbe dovuto essere l'introduzione ad un discorso specifico di ben maggiore respiro. Ma le rubriche, in quanto tali, hanno sempre questo limite. D'altra parte, non sembra che alla RAI-TV, nonostante la riforma, ci si sia ancora resi conto dell'importanza di simili analisi, interessanti per milioni di persone specie in un paese come il nostro nel quale tanto mistificante «buon senso» circola ancora: altrimenti una rubrica come Uomini e scienza *avrebbe avuto, finalmente, una collocazione tale da garantirle un pubblico adeguatamente ampio.*

g. c.

programmi

TV primo

12,30 SAPERE
«La vita degli insetti»
13,00 FILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
17,20 LA TV DEI RAGAZZI
«L'avventura del Grande Nord». Replica della sesta puntata
18,15 SAPERE
«Il romanzo d'appendice»
18,45 JAZZBUM
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,45 LA MIA VITA CON DANIELA
Seconda ed ultima puntata dell'originale TV diretto da Domenico Campana
21,55 SCATOLA APERTA
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

12,30 RECITAL DI SUSANNA EGRI
13,00 TELEGIORNALE
13,30 BIOLOGIA MARINA
17,00 IL PRIGIONIERO
Telefilm di Pat Jackson
18,00 DENTRO L'ARCHITETTURA
«Le piramidi di Gizeh presso il Cairo»
18,30 TELEGIORNALE
18,45 IL LAVORO CHE CAMBIA
«Commercio e turismo» Quinta puntata
19,45 TELEGIORNALE
20,45 CARO PAPA'
Telefilm con Dawn Addams
21,15 ITALIA BELLA MOSTRATI GENTILE
«Viaggio attraverso il canto popolare»
22,00 TG2 DOSSIER
23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al parlamento; 8,50: Un caffè e una canzone; 9: Voi ed io; 11: L'opera in trenta minuti; 12: Per chi suona la campana; 12,45: I giovani nella musica; 13,30: Identikit; 10,05: Visti da loro; 14,30: Vittorio; 15,05: Il secolo dei padri; 15,35: Primo Nip; 18,30: Anghingò due parole e due canzo; 19,30: Giochi per l'orecchio; 20,45: Ikebana; 21,15: Non resti tra noi; 22,35: Musicisti d'ieri d'oggi; 23,15: Buonanotte.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Gli oscar della canzone; 9,05: Cosa sono i programmi dell'accesso; 12,10: Sala F.; 11,32: Le interviste impossibili; 12,45: Il discomico; 12,40: Romanza; 15: Tilt; 15,45: Qui radio 2; 17,55: Per voi con stile; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 21,30: La diriudina, intermezzo in due parti.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 7,45, 13, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana; 8,45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9,30: Noi, voi, loro; 11,10: Musica operistica; 12: Da vedere, sentire, sapere; 12,45: Come e perchè; 13: Le parole della musica; 14,15: Speciale tre; 14,30: Disco club; 15,30: Un certo discorso con i protagonisti della realtà giovanile; 16: Rondo brillante; 17: Country and western; 17,30: Concerto da camera; 17,20: Appunti per una storia degli Stati Uniti; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Concerto dall'estero; 21,55: Libri ricevuti.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
- Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
- Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Si ferma tutto il Lazio per il piano di riconversione, l'occupazione ed un nuovo sviluppo

Domani 8 manifestazioni nella regione

Corteo a Roma dall'Esedra al Colosseo e comizio con Benvenuto, Picchetti e Antonini - Le altre iniziative a Civitavecchia (Scheda), Rieti (Marianetti), Frosinone (Pagani), Viterbo (Spadonaro), Aprilia (Marini), Formia (Pesce) e Stimigliano (Misiti) - Ferrara: «Solidarietà della giunta alla giornata di lotta» - Bus fermi dalle ore 9 alle 11

Per la modifica dei provvedimenti governativi, il piano di riconversione industriale e l'occupazione, domani si ferma tutto il Lazio. Durante l'astensione (che durerà 4 ore a Roma e Latina e 8 a Frosinone, Viterbo e Rieti) si terranno numerose manifestazioni e cortei. I lavoratori di Roma e della provincia si raccoglieranno alle 9 a piazza Esedra per sfilare in corteo fino al Colosseo dove si terrà un comizio con Benvenuto, Picchetti ed Antonini. A Civitavecchia parlerà invece Rinaldo Scheda. Manifestazioni anche a Frosinone (dove parlerà Pagani), a Formia (Pesce), Aprilia (Marini) e Viterbo (Spadonaro). I lavoratori di Rieti e della zona industriale reatina si raccoglieranno davanti alla SNIA da dove raggiungeranno in corteo la piazza del Comune. Qui parlerà Marianetti. Un'ultima manifestazione è in programma nella bassa Sabina, a Stimigliano con Misiti.

Al centro dello sciopero generale, che rientra nelle astensioni articolate decise nazionalmente dalla Federazione unitaria CGIL CISL-UIL, vi sono anche gli obiettivi della vertenza regionale. I lavoratori chiedono una precisa politica di interventi e finanziamenti tesa in primo luogo a creare nuova occupazione, a riequilibrare la struttura produttiva del Lazio e ad avviare un nuovo modello di sviluppo.

Il presidente della giunta regionale, compagno Maurizio Ferrara, in una dichiarazione ha affermato che la giornata di lotta di domani «riscuote la piena solidarietà dell'amministrazione regionale impegnata a realizzare a breve termine il piano di sviluppo». «La giunta — ha proseguito Ferrara — concorda con i sindacati con l'indirizzo che tende a far sì che i provvedimenti governativi non producano riflessi di aggravamento delle condizioni dei lavoratori, sui quali non deve ricadere il maggior peso dei sacrifici. Questi, inoltre, devono essere finalizzati in termini molto più precisi di quanto stabiliscano i provvedimenti e tenendo conto delle rivendicazioni giuste espresse dalla vertenza Lazio. La giunta — conclude la dichiarazione — è disponibile per tutte le iniziative, anche di confronto con il governo, che possano favorire l'accoglimento delle giuste richieste dei lavoratori responsabilmente espresse nello sciopero generale di domani».

COSI' SI FERMANO LE CATEGORIE

■ **INDUSTRIA, COMMERCIO, AGRICOLTURA E UFFICI PRIVATI**: nelle province di Roma e Latina i lavoratori sciopereranno 4 ore nella mattinata e riprenderanno il lavoro dopo la pausa per il pranzo. A Frosinone, Rieti e Viterbo l'astensione durerà invece per tutta la giornata.

■ **UFFICI PUBBLICI** (parastato, enti locali, personale non viaggiante delle FS, postelegrafonici, monopoli di Stato): lo sciopero durerà 4 ore (dalle 8 alle 12) a Roma e Latina e 8 nelle altre province, salvo le esclusioni decise dalle categorie per assicurare i servizi essenziali.

■ **TRASPORTI URBANI ED EXTRAURBANI**: i bus a Roma e nell'intera regione rimarranno fermi dalle 9 alle 11.

■ **EDICOLE**: chiuderanno, secondo gli accordi di categoria, alle 14.

■ **GIORNALI**: i poligrafici addetti ai quotidiani si asterranno oggi per 6 ore; non usciranno di conseguenza i giornali di domani. L'Associazione della stampa romana ha invitato i comitati di redazione a solidarizzare con lo sciopero dei poligrafici e a sospendere il lavoro per 2 ore.

■ **STATALI E SCUOLA**: l'astensione durerà per la intera giornata.

■ **OSPEDALI**: i lavoratori sciopereranno dalle 9 alle 12 con l'esclusione di tutto il personale addetto all'assistenza dei malati (camere operatorie, cucine, specializzati ed ausiliari addetti all'assistenza).

■ **ACEA, ENEL E GAS**: sciopero dalle 8 alle 12; sarà assicurata l'erogazione dell'energia.

■ **CINEMA E TEATRI**: i cinema rimarranno chiusi ovunque durante il primo spettacolo pomeridiano, sospese in mattinata tutte le prove teatrali. I lavoratori dello spettacolo si asterranno dalle 8 alle 12.

■ **RAI**: allo sciopero parteciperanno anche i lavoratori della Rai, sarà però consentita l'emissione dei programmi nazionali.

■ **FERROVIERI**: il personale viaggiante delle FS non partecipa allo sciopero in quanto è prevista una successiva astensione di carattere nazionale.

La SOCIETÀ AUTOIMPORT.
Concessionaria della General Motors
è lieta di invitare la S V
alla IX edizione della ben nota
e festosa manifestazione
OPEN HOUSE
Domenica 14 Novembre

(tutto il giorno)
CENTRO PRINCIPALE DI ASSISTENZA OPEL
· ROMA · VIA SALARIA, 729
Ingresso libero! Prove su strada!
Grande mostra di vetture! Visita allo
Stabilimento, agli impianti, alle
modernissime attrezzature, all'imponente
magazzino ricambi, al nuovo eccezionale
reparto carrozzeria e verniciatura!
UN MAGNIFICO TELEVISORE A COLORI
E NUMEROSI ALTRI PREMI IN PALIO
TRA I VISITATORI.
Partecipate anche alla
CACCIA al TESORO
Organizzato da RADIO ELLE con il patrocinio dell'AUTOIMPORT. RICCHISSIMI PREMI! (Trofeo General Motors, viaggio a Parigi per due persone, autoradio ecc.). Affrettatevi ad iscrivervi presso RADIO ELLE · Via Massaciuccoli, 19 · Roma · Telefono 87.35.35

Due delibere approvate ieri dal consiglio

Dalla Provincia 800 milioni per il diritto allo studio

La somma sarà affidata direttamente ai consigli di istituto - Nominato il presidente della commissione di inchiesta per il Santa Maria della Pietà

Oltre ottocento milioni per il diritto allo studio: due delibere che destinano questa somma a trasporti, libri, mense, corsi di sostegno e di recupero sono state approvate all'unanimità nella seduta di ieri dal consiglio provinciale. La cifra verrà ripartita fra tutti gli istituti di istruzione secondaria superiore sia a quelli pubblici che a quelli legalmente riconosciuti. Fra questi, come prescrive la legge, sono compresi anche i classici e le magistrali, che non sono di competenza provinciale. I fondi saranno affidati direttamente — nelle scuole dove esistono — ai consigli di istituto, che secondo le indicazioni dell'amministrazione, decideranno autonomamente come gestirli.

Nella seduta di ieri sono state approvate anche altre delibere (per la spesa complessiva di 100 milioni) che riguardano istituti della città e dei centri della provincia. In particolare è stato deciso di prendere in affitto sei locali dell'edificio dei Cavalieri del Lavoro, al Tuscolano, che saranno destinati al XXIII liceo scientifico. Un provvedimento analogo è stato preso per lo scientifico Vian, di Morlupo, che potrà allargare la sua sede nello stabile di proprietà di una congregazione religiosa. E' stato deciso inoltre di dare il via ai lavori di trasformazione e adattamento dell'ex seminario vescovile di Frascati, che ospiterà una sezione del tecnico Buonarroti, e all'intervento per sistemare i locali del commerciale Quarenghi, di Subiaco.

Successivamente sono stati eletti i sette consiglieri che rappresenteranno l'assemblea di Palazzo Valentini nella consulta nazionale dell'UPI (unione province italiane). Sono stati designati i comunisti Marroni e Ciocci, Petrini (socialista), Ciarla (repubblicano), Micciché e Cursi (democristiani) e Girolami (liberale). Il presidente della giunta Mancini ha infine informato il consiglio che la commissione di inchiesta per il Santa Maria della Pietà ha nominato presidente, su proposta dei rappresentanti della maggioranza, il dc Cesare Cursi.

Berlinguer inaugura la nuova sezione comunista a Flaminio

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito, parteciperà questa sera alla manifestazione di inaugurazione della nuova sezione del PCI al quartiere Flaminio. L'iniziativa è stata organizzata dalla Federazione romana nell'ambito delle 10 giornate per il tesseramento al partito. All'incontro — che avrà inizio alle ore 20 nei locali di via Giulio Romano — prenderà parte il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione.

Renato Gianni

Ha confessato dicendo: «Mi sentivo emarginato, ora vi accorgerete di me»

Arrestato un disoccupato 20enne per gli incendi dolosi alle F. S.

Ha ammesso la sua responsabilità per la distruzione degli ultimi sei vagoni di sabato notte al Prenestino e allo scalo San Lorenzo, ma si è detto estraneo agli altri numerosi episodi Alle spalle una vita familiare di stenti e miseria — La costernazione della vecchia madre

E' un giovane di vent'anni, incensurato e proveniente da una numerosa e misera famiglia del rione Panico, il «piromane» responsabile della distruzione di sei vagoni ferroviari bruciati la notte tra sabato e domenica al parco Prenestino e allo scalo San Lorenzo. Si chiama Renato Gianni ed è stato rinchiuso nel carcere di Regina Coeli sotto l'accusa di incendio doloso pluriaggravato. Ha confessato di avere appiccato le fiamme dicendo: «*Mi sentivo oppresso, avvilito, non sono mai riuscito a trovare lavoro, sono stato sempre abbandonato da tutti... così vi siete accorti di me*». Ma la sua confessione riguarda soltanto gli ultimi incendi di sabato notte. Tutti gli altri, anch'essi dolosi, cominciati fin dal 24 settembre scorso, Renato Gianni giura di non averli provocati. Anzi, dice che l'idea di appiccare le fiamme «per protesta» gli è venuta in mente proprio dopo aver visto la catena di incendi delle ultime settimane. Quindi il «giallo» non è ancora sciolto. La vigilanza delle forze di polizia e dei lavoratori delle FS. dovrà continuare.

Renato Gianni è stato arrestato dagli agenti della Polfer della stazione Termini, diretti dal vicequestore Trio, dopo una serie di ricerche e appostamenti organizzati nella zona del parco delle F.S. Prenestino. Il giovane è stato dapprima identificato sabato notte, mentre le fiamme si levavano ancora alte dagli ultimi vagoni bruciati, poi ieri notte è stato ammanettato.

Come la polizia sospettava, è una persona ben introdotta nell'ambiente della stazione Termini e dei vari scali ferroviari. Da diverso tempo, infatti, passava le sue giornate tra i treni per racimolare poche lire trasportando valige. La notte dormiva riparandosi nei vagoni parcheggiati, come fanno a Roma tante persone che vengono eufemisticamente definite «barboni». «*E' un giovane emarginato* — dicono gli agenti della Polfer che lo conoscono — *e, nonostante ciò che ha fatto, bisogna riconoscere che non è mai stato sorpreso a rubare, anche se di occasioni ne ha avute tante. E' senz'altro una persona psicologicamente instabile*».

La famiglia di Renato Gianni, la sua casa, la sua storia, è uno scorcio della miseria che alligna in quei pochi edifici del centro storico romano ai quali la speculazione edilizia non ha ancora cambiato volto e abitanti. Via di Panico numero 16: in cima ad una rampa di scalini smozzicati c'è la porta di un «appartamento» di una camera e cucina, con una sola finestra. Apre la mamma di Renato, Giovanna Gianni: 58 anni, una cascata di capelli grigi sulle spalle, due occhi gonfi di pianto. Renato è senza padre dalla nascita, come i suoi sei fratelli, che a poco a poco hanno abbandonato — tutti tranne due — questa misera dimora. Con la madre sono rimasti il gemello di Renato, Aldo, e il piccolino di nove anni: «*Renato nun lo vedo da tre mesi* — sbotta la donna — *e so du' anni che entra ed esce. Ogni vorta che me ritorna io lo rivulisco, lo cambio, e la mattina dopo se ne va e nun se fa più vede. De denunce alla polizia n'ho fatte tante. Na vorta so' andata ar primo distretto pe' ripijallo e m'è scappato subito dopo. Pe' sti sette fiji me so' sacrificata 'na vita. E mò so' tre mesi che nun vedo Renato. Tre mesi sempre arampicata a quella finestra, giorno e notte*».

I vecchi bottegai di via di Panico scuotono la testa: «*Renato* — dicono — *è molto attaccato alla madre. Se n'è andato per togliere un peso...*».

Promossa dalla federazione del PCI

Giovedì conferenza di produzione dei dipendenti INPS

Lavoratori, sindacati e rappresentanti delle forze politiche democratiche, parteciperanno nei prossimi giorni alla conferenza di produzione della direzione generale e della sede provinciale dell'INPS, promossa dal PCI. L'incontro è previsto per giovedì, venerdì e sabato di questa settimana. I lavori — ai quali prenderà parte il compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione romana e membro della direzione del partito — si svolgono nei locali del Teatro Centrale, tutti i pomeriggi, dalle 16 in poi.

Con questa iniziativa i comunisti romani si propongono di realizzare un momento di confronto pubblico con le altre forze politiche democratiche, con le forze sindacali e sociali, con il personale dell'INPS, i lavoratori e i pensionati, con gli amministratori, con gli enti locali. Un dibattito inteso a sottoporre ad un esame critico le strutture, l'organizzazione e il funzionamento dell'INPS, a livello centrale e provinciale.

Nella conferenza saranno affrontati i problemi politici fondamentali e gli obiettivi da perseguire per costruire un sistema previdenziale valido e per rendere l'INPS capace di funzionare e di corrispondere alle richieste sociali che vengono dal Paese.

Al centro del dibattito dovranno essere le cause del ritardo delle liquidazioni, delle prestazioni e del fenomeno delle omissioni contributive, l'andamento e la prospettiva delle gestioni assicurative, l'organizzazione del lavoro e l'impegno del personale.

Convegno dell'Alleanza contadini

Dibattuti a Viterbo i problemi sanitari dei coltivatori

«La condizione sociale e sanitaria dei coltivatori: proposte per una nuova gestione dei servizi socio-sanitari a livello locale e per l'assistenza agli anziani». Questo il tema del convegno regionale dei coltivatori diretti che si è tenuto l'altro ieri a Viterbo. Al dibattito, introdotto da una relazione di Ferdinando Terranova, ricercatore dell'ISPE, sono intervenuti fra gli altri il compagno Giovanni Ranalli, assessore regionale alla sanità, Dante Cesi, consigliere della Corte costituzionale, e Gino Compagnone, della presidenza nazionale dell'Alleanza contadini.

Molti interventi hanno rilevato l'importanza della legge regionale che istituisce le comunità socio-sanitarie locali, che attraverso il consorzio possono garantire un servizio efficiente qualificando la spesa da destinare a questi settori.

La difesa dei diritti dei coltivatori — è stato sottolineato nel corso del dibattito — e la conquista di una reale eguaglianza sociale sono le condizioni essenziali per lo sviluppo dell'agricoltura. Oggi, invece, le prestazioni sanitarie per i lavoratori delle campagne sono in continua dequalificazione.

In un documento, approvato alla fine del convegno l'Alleanza contadini chiede l'immediata presentazione da parte del governo di un progetto di riforma sanitaria, l'attuazione dello scioglimento delle mutue insieme con il commissariamento delle casse mutue dei coltivatori diretti.

il partito

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Giovedì in federazione alle ore 17. O.d.g.: «Obiettivi, compiti e proposte del PCI in rapporto all'attività delle amministrazioni e delle assemblee comunale, provinciale e regionale». Relatore il compagno Quattrucci.

COMITATO DIRETTIVO — Domani in federazione alle ore 16.

ATTIVO DIPENDENTI COMUNISTI NETTEZZA URBANA - Alle 17,30 nei locali della federazione si terrà l'attivo dei dipendenti comunisti della Nettezza Urbana. La relazione introduttiva sul tema «Il potenziamento ed il decentramento del servizio di nettezza urbana nell'interesse dell'igiene e della pulizia della città» sarà tenuta dal compagno Alberto Bischi, segretario della sezione Comunali. Parteciperà la compagna Mirella D'Arcangeli, assessore all'igiene e sanità del Comune di Roma; concluderà i lavori il compagno Vittorio Parola della Segreteria della Federazione.

SEZIONE AGRARIA PROVINCIALE — Domani in federazione alle ore 17,30. O.d.g.: «Problemi ed obiettivi per lo sviluppo del movimento contadino nell'attuale momento politico» (M. Ottaviano - Bagnato - Strufaldi).

ASSEMBLEE — TRASTEVERE: alle ore 18,30 preparazione costituzione sezione Ippolito Nievo, con Cini. CENTRO: alle ore 20 sull'equo canone (Bartolomei - Mari). CAMPO MARZIO: alle 18,30 cellula Pigna (Piergentili). ESQUILINO: alle 17,30 sul tesseramento. BALDUINA: alle 20,30 attivo iniziative circoscrizionali (Caputo). MAZZINI: alle 20,30 attivo (Dainotto). OTTAVIA-SANT'ANDREA: alle 19,30 tribuna aperta (Iembo). QUARTICCIOLO: alle ore 16 questione femminile (Vaccaro).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - POLIGRAFICO: alle 14,30 assemblea alla sezione Parioli con il compagno Umberto Terracini della Direzione. REGIONE LAZIO: alle ore 17 assemblea in federazione (con il compagno Cioli). STEFER: alle ore 17 a Via La Spezia segreteria e direttivi di cellula (Cosselon). FEDERCONSORZI: alle ore 17 assemblea a Macao (Giannangeli). NOLEGGIO CINEMA: alle ore 18 assemblea a Macao (Guragna). PROVINCIA: alle 18 assemblea alla sezione Comunali sul tesseramento (Bardini). MERCATO VIA PIETRO VENTURI: alle 13,30 costituzione cellula (Cilia). MERCATO PIAZZA UNITÀ: alle 13 incontro (Iembo) CELLULE CREDITO: alle 18 riunione segretari a campo Marzio (Ciofella).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — OSTIENSE: alle 18 assemblea (Funghi). MONTESPACCATO: alle 18 assemblea (Ilardi). TORREVECCHIA: alle ore 18 (3) «Le donne e la via italiana al socialismo» (E. M.). BORGHESIANA: alle ore 20 assemblea (Funghi).

CIRCOSCRIZIONI - GRUPPO IX: alle 19,30 a Tuscolano (Proietti). GRUPPO VII: alle 19 a Quarticciolo (Cenci - Salvagni).

UNIVERSITARIA — Alle ore 20 in sezione comitato direttivo e segretari di cellula.

ZONE — «CENTRO»: a TRASTEVERE alle ore 20 commissione culturale (Sed). «EST»: a VALMELAINA alle ore 19 coordinamento trasporti e viabilità IV Circoscrizione (Ancona - Cortes); a CASTELGIUBILEO alle ore 19 coordinamento decentramento culturale della IV Circoscrizione, con Mazza e Cavalieri. «OVEST»: a GARBATELLA alle ore 18 consiglieri di circoscrizione e segretari sezioni della zona (Fredda); a SAN PAOLO alle ore 17 coordinamento santa XI Circoscrizione, con Giosuè. «SUD»: all'ALBERONE alle ore 19 commissione culturale IX Circoscrizione (Pisani). «CASTELLI»: ad ALBANO alle ore 18 commissione fabbriche (Piccaretta). «CIVITAVECCHIA»: a CERVETERI alle ore 17,30 segreteria (Cervi); a CIVITAVECCHIA alle ore 18 comitato cittadino su zone agricole (Marroni-Ciocci). «TIBERINA»: a FIANO alle ore 18 amministratori e segretari di sezione (o.d.g.: trasporti e bilanci comunali; relatori: Ceccarelli e Modica).

Concorso visitatori MOA 76

Estratto del 29-10-76 N. 30809
Vince 1 Televisore a Colori

Estratto del 30-10-76 N. 4589
Vince 1 lampada murale

Estratto del 31-10-76 N. 29369
Vince 1 quadro ad olio

Estratto del 1-11-76 N. 52311
Vince 1 macchina fotografica YASHICA

Estratto del 2-11-76 N. 55942
Vince 1 proiettore sonoro

Estratto del 3-11-76 N. 56664
Vince 1 televisore a colori

Estratto del 4-11-76 N. 62719
Vince 1 cinepresa 8 m/m

Estratto del 5-11-76 N. 65688
Vince 1 televisore a colori

Estratto del 6-11-76 N. 70492
Vince 1 quadro ad olio

Estratto del 7-11-76 N. 72726
Vince 1 lampada murale

IL PREMIO FINALE
CONSISTENTE IN UNA CITROEN GSX
E' STATO VINTO DAL

N. 69072

I possessori dei biglietti che hanno il numero sopra indicato, sono pregati di provvedere al più presto e comunque non oltre 30 giorni a decorrere dalla data del presente avviso, al ritiro dei premi presso la SOCIETA' IMPIANTI PUBBLICITARI, Via Carlo Emanuele I 43 - Roma - Tel. 754.907

Domenica Biancofiore si è presentata ieri mattina al carcere di Rebibbia accompagnata dal padre

Si è costituita l'omicida di Ciampino

Ha ammesso di aver sparato ad Esterina Persia per motivi di gelosia - Il genitore ha raccontato di averla incontrata i giorni scorsi e di averla convinta a consegnarsi alla giustizia

Domenica Biancofiore

«Mia figlia era in Calabria, è lì che sono riuscito a trovarla, convincendola a costituirsi»: così, Nicola Biancofiore ha dichiarato alla direzione del carcere di Rebibbia, dove si è recato assieme a sua figlia Domenica, imputata dell'omicidio della giovane amante del marito, Esterina Persia. Con loro, c'erano i due avvocati, Titta e Nicola Madia: la donna, interrogata a lungo dal sostituto procuratore della Repubblica di Velletri, dott. Poli, non ha voluto però dichiarare in quale paese, né presso chi si è nascosta dopo la fuga da Roma, venerdì scorso, una volta compiuto il delitto.

Sembra però che dall'interrogatorio siano uscite sostanzialmente confermate le ipotesi sull'omicidio fornite in un primo tempo dagli inquirenti, sulle responsabilità della stessa Biancofiore nell'omicidio di Esterina Persia. Come è noto, la tragedia è avvenuta venerdì scorso, a Ciampino. Domenica Biancofiore, al termine di una ennesima litigata violenta col marito, Gaetano Mazzotta, per motivi di gelosia, è uscita di casa in cerca di Esterina Persina, la sua «rivale» ormai da diversi mesi. Con sé, la donna aveva portato una pistola, presa poco prima da un armadio, che il marito teneva accuratamente custodita, ma che, dal canto suo, non aveva mai denunciato alla polizia.

Dopo un rapido giro per le vie del paese, Domenica Biancofiore ha incontrato Esterina Persia in via San Francesco, poco distante dalla sua abitazione, nei pressi del cinema «Vittoria». La ragazza — diciotto anni: appena compiuti — si è accorta subito delle minacciose intenzioni della donna, e intimorita si è rifugiata dentro un bar, telefonando al Mazzotta in cerca di aiuto. Ma non ha avuto nemmeno il tempo di difendersi: Domenica Biancofiore le si è avvicinata di scatto, sparando a bruciapelo numerosi colpi.

La giovane colpita alla schiena è stramazzata al suolo ed è morta pochi minuti dopo il suo ricovero all'ospedale di Ciampino. Gaetano Mazzotta, intervenuto per cercare di fermare la moglie, non ha fatto in tempo a salvare Esterina Persia. Ha poi tentato di fermare l'omicida, che però è riuscita a fuggire. In seguito, l'uomo è stato arrestato perché la pistola del delitto, di sua proprietà, non era stata mai denunciata alle autorità.

I figli di Domenica Biancofiore, e Gaetano Mazzotta, tre bambini, sono stati temporaneamente affidati ad un amico di famiglia. Da ieri — dopo la costituzione della madre — saranno accuditi dai nonni materni.

Ratificate le dimissioni del sindaco e della giunta minoritaria dc al Comune di Frosinone

Il consiglio comunale di Frosinone ha ratificato ieri sera le dimissioni del sindaco e della giunta monocolore minoritaria dc alla guida del Comune dalla vigilia del voto del 20 giugno.

Inizieranno immediatamente — così si sono espressi anche alcuni dirigenti del comitato cittadino della DC — trattative tra tutti i partiti firmatari degli accordi programmatici dell'anno scorso, per dare nel più breve tempo possibile alla cittadinanza una prospettiva concreta di progresso e di sviluppo.

Comitato antifascista alla VI circoscrizione

Costituito un comitato antifascista alla VI Circoscrizione. Dell'organismo unitario — che promuoverà iniziative di vigilanza e mobilitazione contro lo squadrismo — fanno parte i gruppi democratici circoscrizionali, i rappresentanti delle confederazioni sindacali, delle associazioni dei commercianti e degli artigiani, i segretari delle sezioni dei partiti dell'arco costituzionale e gli esponenti dei comitati di quartiere Prenestino, Villa Gordiani, Torpignattara e Villa Certosa.

La decisione di formare il comitato antifascista è stata presa al termine di un'affollata assemblea svoltasi nei giorni scorsi e segue l'analoga iniziativa promossa dalla I Circoscrizione. A conclusione dell'incontro nei locali della VI le forze politiche hanno approvato un documento nel quale si «plaude all'iniziativa del sindaco Argan che con senso di responsabilità ha chiesto al governo nazionale un impegno preciso per porre fine alle scorribande neofasciste» e si afferma che «azioni di provocazione non possono più essere tollerate, e per questo bisogna che tutti i cittadini democratici vigilino per salvaguardare le istituzioni democratiche. E' con questo intendimento che viene costituito un comitato antifascista di controllo permanente sul territorio della circoscrizione».

Respinto a Monte Mario un assalto squadristico

Respinto un assalto fascista alla sezione Monte Mario. Una ventina di squadristi ha tentato di penetrare, poco prima delle 20, nei locali della sede del PCI di via Alessandro Avoli, dove i compagni erano riuniti in assemblea. La ferma e decisa reazione dei presenti ha costretto alla fuga gli aggressori che si sono poi rifugiati nel vicino covo missino di via Assarotti. Durante l'aggressione sono stati lanciati sassi dai fascisti. E' stata danneggiata un'auto in sosta. La polizia, subito avvertita, è arrivata sul posto dopo mezz'ora.

Tra gli assalitori sono stati riconosciuti e denunciati al commissariato di pubblica sicurezza alcuni noti picchiatori dei covi del MSI di via Ottaviano, della Balduina e di Monte Mario.

PICCOLA PUBBLICITA'

7) OCCASIONI

A PREZZI BASSISSIMI sgombero vecchio magazzino: mobili, quadri, sedie, cucine, lampadari, ecc. Via Campani, 62, telefono 831.69.34.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sterilità» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica endocrina

Dr. Pietro MONACO
Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze, sterilità endocrina, sterilità rapidità, emotività, deficienza virile impotenza)
ROMA - Via Viminale, 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 9 12; 15 18
Telefono: 475 11.10, 475 69 80
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

FRANCO FEDELI
SINDACATO POLIZIA
Un dibattito sul volume edito dalle «nuove edizioni operaie» con
Vincenzo Balzamo
Franco Fedeli
Carlo Fracanzani
Franco Raparelli
Stefano Rodotà
Rinaldo Scheda
la rinascita dell'università
Vi invitiamo a intervenire GIOVEDI' 11 novembre alle ore 19 a via dei Frentani, 4/F - Roma - Tel. 490593

COMUNE DI GROTTAFERRATA

PROVINCIA DI ROMA

IL SINDACO

AVVISA

che questo Comune deve appaltare, mediante licitazione privata, da esperirsi ai sensi dell'art. 1 lett. C) della legge 2-2-1973, n. 14, i lavori di costruzione di un Asilo Nido, per l'importo a base d'asta di L. 113.286.827.

Le Imprese che intendano concorrere debbono inoltrare istanza alla Segreteria Generale del Comune entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Grottaferrata, 5-11-1976

IL SINDACO
(Pietro D'Ottavi)

Per la prima volta in trent'anni presentata all'opinione pubblica una precisa fotografia del personale

ECCO LA «MACCHINA» CAPITOLINA

La relazione dell'assessore Bencini consegnata ieri alla stampa – Un volume ricco di dati, cifre, analisi, progetti – L'impegno per la perequazione dei trattamenti – Un migliore rendimento da un'organizzazione più snella e funzionale – Il costo: centonovanta miliardi quest'anno, 250 il prossimo – E' finito il tempo dei trasferimenti per «letterina»

Un vero e proprio volume di cifre, dati, analisi, progetti sul funzionamento della macchina capitolina, consegnato venerdì scorso alla commissione consiliare, e ieri alla stampa, dall'assessore al personale Giulio Bencini, costituisce una fotografia di straordinaria efficacia e precisione, e comunque assolutamente inedita. Sicchè, certamente per la prima volta in trent'anni di recente storia del Comune di Roma, l'opinione pubblica, i cittadini possono finalmente veder chiaro negli ingranaggi di un meccanismo rimasto fino a oggi un «oggetto misterioso». Tranne che per l'assessore al ramo e pochi altri «addetti».

Questa caratteristica, come è ovvio, rendeva estremamente più facile a certi assessori del passato spostare con una semplice «letterina», niente di più, questo o quel dipendente — a seconda di comprensibili convenienze — da una mansione inferiore a una superiore, magari dal lavoro di bidello alla scrivania di qualche ipertrofica segreteria personale. E al Comune di Roma, di dipendenti che svolgono mansioni diverse da quelle per cui sono stati assunti ce ne sono almeno 7000, su un totale di 31.352

In futuro, invece, la lettera dell'assessore non basterà più. Perchè il provvedimento sarà portato all'esame della commissione consiliare e sarà questa a decidere.

Una dimostrazione che il problema principale della macchina capitolina non è quello della insufficienza dei suoi «numeri», ma piuttosto — se non essenzialmente — quello della utilizzazione del personale e della organizzazione dei servizi. Non che il personale capitolino, specie se confrontato a quello di altri grossi (ma meno di Roma) Comuni italiani, sia in eccedenza. Eppure, per l'efficienza del Campidoglio, l'ampliamento dell'organico non è affatto necessario: certo, ci sarà, ma sarà piuttosto una espansione selezionata, che riguarderà i servizi sociali e condurrà invece a una riduzione dell'area burocratico-funzionale.

Ma per Bencini, un migliore rendimento è in proporzione diretta alla capacità del Comune di dare concretezza — e qui ricorda il deciso contributo degli stessi dipendenti — a quella che si può prendere come una parola d'ordine della nuova amministrazione: meccanizzare e motorizzare i servizi (dai vigili alla N.U. ai giardini), automatizzarli (l'attesa è per l'entrata in funzione del centro elettronico), decentrarli. Quanto a quest'ultimo punto — collegato alla ristrutturazione centrale in dipartimenti — si sa che la giunta ne ha fatto un po' la sua insegna, e lo dimostra nei fatti. Bencini ha ricordato che dal 1. gennaio del prossimo anno, con il passaggio alle circoscrizioni di buona parte del personale dei servizi educativi e sociali (i bidelli dei «nidi», anzitutto) e dopo l'analogo trasferimento — il 1. dicembre — di tutti i dipendenti N.U., gli attuali 4950 dipendenti circoscrizionali si triplicheranno.

Quanto al costo, ciò rende più evidente il nesso tra il funzionamento del Comune e la situazione che attraversa il Paese, fatta di sacrifici a cui nessuno può sottrarsi. I «capitolini» dovrebbero costare — straordinario escluso — per l'anno in corso 190 miliardi e 257 milioni, più qualche spicciolo. Dando una occhiata agli anni immediatamente precedenti, ci si renre conto che in cinque anni, di fronte a un aumento del personale di poco più del 30 per cento, il costo delle retribuzioni è cresciuto del 250 per cento. E l'anno venturo si spingerà ancora più in alto, fino a toccare, per i soli scatti passati della scala mobile e per il rinnovo del contratto, i 250 miliardi. Che fare?

Da un lato, dice Bencini si tratta di migliorare, con un'organizzazione snella e funzionale, il rendimento. Dall'altro, bisogna invece lavorare — ed è ciò che la giunta ha cominciato a fare — per una revisione in senso perequativo dei trattamenti economici e normativi delle diverse categorie dei dipendenti pubblici: e in particolare, per quanto riguarda il Comune, per evitare l'allargarsi della «forbice» tra il trattamento dei comunali e quello, di gran lunga superiore, del personale delle municipalizzate.

Capita oggi che di fronte ai sei milioni annui di stipendio-base di un dirigente di ripartizione (il massimo degli 8 livelli comunali), un direttore di municipalizzata (che è tra l'altro sottoposto al controllo della ripartizione competente, l'ATAC ad esempio, a quello della XIV) prenda magari una cifra annua tre, e più, volte superiore. Una situazione che spiega perfettamente la decisione della giunta di richiedere la partecipazione del Comune a tutte le fasi delle trattative contrattuali delle municipalizzate.

a. c.

SETTE SETTORI PER 31 MILA COMUNALI

Riepilogo settori	Organico previsto	Organico di fatto	Posti vacanti	Legge ex-combattenti: Posti da sopprimere entro il 31-12-76	Legge ex-combattenti: Posti da sopprimere tra l'1-1-77 e l'1-1-80
Settore amministrativo legale	5.863	5.374	— 489	613	491
Settore tecnico e tecnologico	5.154	3.782	—1.372	331	344
Settore sanitario	6.725	5.958	— 767	357	682
Settore culturale, ricreativo e tempo libero	1.756	1.328	— 428	151	170
Settore servizi sociali ed educativi	6.616	4.878	—1.738	242	233
Settore annonario e di distribuzione	151	144	— 7	13	15
Settore di vigilanza	4.707	4.754	+ 47	462	610
TOTALE SETTORI	30.972	26.208	—4.764	2.169	2.545
Personale ruoli di nuova istituzione	5.946	3.981	—1.965	—	—
Personale incaricato e giornaliero		1.163			
TOTALE PERSONALE IN SERVIZIO ALL'1-11-'76	36.918	31.352			

La tabella qui sopra indica, assieme al numero complessivo dei dipendenti capitolini secondo l'organico previsto e quello effettivo, anche la ripartizione del personale nei diversi settori. Questi comparti non hanno diretto riferimento con l'organizzazione burocratica del Comune, ma si rifanno alle caratteristiche di professionalità. Da questo calcolo rimangono fuori, come si vede dalla tabella, i dipendenti destinati a entrare nei ruoli di nuova istituzione: questo organico, come il precedente, presenta dei vuoti (per un totale di 6729 posti, meno i 2169 da sopprimere a norma della legge per il pensionamento degli ex combattenti e quindi per 4560 posti).

Molto probabilmente si tratta di salmonellosi

Due neonati sono deceduti al Policlinico Gemelli per infezioni intestinali

Chiuso da sabato il reparto pediatria — Accertamenti disposti dal medico provinciale — La notizia della morte di uno dei due bambini è stata data con tre giorni di ritardo — La direzione sanitaria respinge ogni responsabilità

Due neonati sono morti nei giorni scorsi al Policlinico Gemelli, per infezioni intestinali. Il primo decesso — il piccolo aveva 45 giorni — è avvenuto venerdì scorso, ma la notizia si è appresa soltanto ieri mattina; il secondo bambino è morto nel pomeriggio di ieri. Indagini per accertare con sicurezza le cause dei decessi (con ogni probabilità si tratta in entrambi i casi di salmonellosi) sono state disposte dal medico provinciale, mentre la direzione sanitaria del nosocomio, gestito dall'ordine religioso del «Sacro Cuore, ha respinto ogni responsabilità. Il reparto pediatrico dell'ospedale — dove erano ricoverati i due bimbi — dal pomeriggio di sabato rifiuta le accettazioni come misura precauzionale. Una misura tardiva, alla luce dei fatti, dal momento che è venuta oltre ventiquattro ore dopo la morte del primo neonato.

Intanto è stata effettuata la «coprocultura» a tutti i piccoli ospitati nel padiglione, e sembra che dall'analisi risulti la presenza di numerosi casi di portatori sani di «salmonella». Secondo alcuni dipendenti del reparto, la salmonellosi sarebbe da alcuni anni un pericolo costante per i bambini del «Gemelli». Analisi cliniche sistematiche non sono mai state compiute — hanno affermato alcuni di loro — mentre in molte occasioni le condizioni igieniche non sono soddisfacenti.

La direzione dell'ospedale — in attesa che siano conclusi gli accertamenti e conosciuti i risultati definitivi delle autopsie — non ha fornito i nomi dei due piccoli deceduti all'interno del nosocomio.

Intanto l'assessore alla Sanità della Regione, Ranalli, ha ordinato un'indagine sulle condizioni igieniche al Policlinico Umberto I, dopo che nei giorni scorsi si è appresa la notizia che in alcuni padiglioni cibi avariati venivano serviti agli ammalati.

«Qualora dovessero emergere responsabilità — ha affermato l'assessore — saranno presi provvedimenti severi, anche di carattere personale».

Incredibile provvedimento contro i membri del CdF

La Romanazzi sospende 5 dirigenti sindacali

Sono accusati di non aver impedito l'accesso in fabbrica a due responsabili della FLM - Oggi in corteo i lavoratori della Talenti contro la smobilitazione

Cinque lavoratori della Romanazzi — una fabbrica metalmeccanica che produce carrozzerie per autocarri — sono stati sospesi e rischiano il licenziamento per non aver impedito (così afferma la motivazione del provvedimento padronale) a due sindacalisti della FLM di partecipare a un'assemblea all'interno dell'azienda. I fatti si riferiscono ad alcuni giorni fa, quando il consiglio di fabbrica convocò una riunione per discutere tra le altre cose il testo di una circolare amministrativa. Nella nota la direzione accomunava tutti i dipendenti nell'accusa indiscriminata di assenteismo e individuava nel diritto di sciopero la causa di tutti i mali dell'azienda.

«*In realtà* — sostengono i lavoratori — *il provvedimento della Romanazzi è il frutto di un vero e proprio attacco antisindacale*».

TALENTI — I lavoratori della Talenti (la fabbrica del quartiere omonimo che produce automezzi della nettezza urbana) si recheranno oggi in corteo presso il ministero del lavoro per sollecitare l'intervento governativo contro l'attacco padronale all'occupazione. Il titolare della azienda sta infatti tentando una manovra per smobilitare la fabbrica e trasportare i capitali all'estero.

Nozze

Si sono sposati i compagni Mario Portieri e Silvia Colombo, della sezione San Paolo. Ai compagni gli auguri della sezione, della Zona Ovest e dell'Unità.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02)
Alle ore 21, al Teatro Olimpico - Piazza Gentile da Fabriano, serata di balletto del Theatre su silence. Con Michael Denard, primo ballerino dell'Opèra di Parigi. In programma: «Cristan et Iseut» e «L'oiseaus de feu».

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio Via della Conciliazione 4)
Alle ore 21,15 all'Auditorio, concerto del pianista Wladimir Ashkenazy. In programma: Beethoven. Biglietti in vendita al botteghino dalle ore 9 alle 14 e dalle 19 in poi. Gli abbonati possono ritirare il biglietto per il concerto presentando il tagliando n. 1 al botteghino dell'Auditorio.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 396.47.77)
Alle ore 21,15, all'Auditorio S. Leone Magno (Via Bolzano, 38), concerto del pianista Felipe Hall. In programma lavori di compositori negri: dal Romantico al Moderno.

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA
XIII Festival di «Nuova Consonanza» - Alle ore 21,15, musiche di Armando Gentilucci, Antonio Scarlato, Giuseppe Sinopoli, Giuliano Zosi, Luca Lombardi. Direttore Siegfried Naumann.

PROSA E RIVISTA

BELLI (Piazza S. Apollonia, 15 - Tel. 5894875)
Alle ore 21,30. «Prima» di: «Vacanze a Rivaturchina» di Massimo De Rossi. Regia di Massimo De Rossi.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687.270)
Alle 21,15 fam. il «Teatro dei 10» di Taranto pr.: «Caurichio» di Martino Carrieri. Regia di Ernesto Mascolo. Riduzioni ENAL-ARCI studenti - Associazioni Pugliesi. Prenotazioni al botteghino dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 in poi.

TEATRO RIPAGRANDE (Vicolo S. Francesco a Ripa 18 - Telefono 589.26.97)
Alle ore 21,30. la Comp. di Prosa «Ripagrande» diretta da Milia Braski pres.: «Un modo per capirsi», di Silvano Spadaccino.

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 868.598)
Alle 21,30 fam. il T. Insieme pres.: «Lui e Lei» di A. Strindberg. Riduzione di L. Codignola. Regia di Sandro Rossi. Scene e costumi di Luca Bramanti. Musiche di Vittorio Gelmetti.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52)
Alle 21,15 la Coop. «C.T.I.» presenta: «La trappola». Giallo di Agatha Christie. Regia di Paolo Paoloni. Scene di Carla Guidetti Serra.

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 Tel. 679.51.30)
Alle 21,15. a grande richiesta la Cooperativa De' Servi presenta: «Filomena Marturano» di Eduardo. Regia di Franco Ambroglini.

ELISEO (Via Nazionale, 183-A Tel. 462.114)
Domani alle 21. Prima, la Compagnia di Prosa Romolo Valli pres.: «Terra di nessuno», di Harold Pinter. Regia di Giorgio De Lullo.

TEATRO MONGIOVINO (Via C. Colombo, angolo Via Genocchi, tel. 513.005)
Alle ore 21,15, il Teatro d'Arte di Roma pres.: «Nacque al mondo un sole» (S. Francesco) con laude di Jacopone da Todi. Regia di G. Maestà.

POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo, 13-A - Tel. 360.75.59)
Alle 21,30 la Comp. Politecnico Teatro presenta: «Strasse, la lotta per il soldo» da B. Brecht. Riduzione e regia di S. Sammartano. (Ultimi giorni).

E.T.I. - QUIRINO (Via delle Vergini, 1 - Tel. 679.45.85)
Alle 21 fam. la O.G.S.M. pres: «Il Cedro del Libano» di Diego Fabbri. Regia di Nello Rossati.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465.095)
(Riposo)

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 Tel. 654.27.70)
Alle 21,15, la Compagnia Stabile del Teatro di Roma "Checco Durante" presenta: «6 x 6 er mistero der cavolo!» di Cagliari e Durante. Regia di Enzo Liberti. Continua la campagna abbonamenti.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 Tel. 315.373)
Alle 21,15: «Aiuto!» due tempi di Doriano Modenini.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.41)
Alle ore 21,15, Garinei e Giovannini presentano: «Amori miei». Commedia con musiche di Iaia Fiastri. Scene e costumi di G. Coltellacci. Musiche di Bruno Canfora.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via Barbieri, 21 Tel. 657.350)
Alle ore 19, Pier Paolo Pasolini: «Il vantone di Plauto», regia di L. Squarzina. Prod. Teatro di Roma. Prenotazione e vendita al Botteghino del Teatro Argentina, tel. 654 46 01/2/3.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini 1 - Tel. 393.969 - 399.858)
Alle 21,30 la Coop. Teatroggi presenta Bruno Cirino in: «Rocco Scotellaro» (vita scandalosa del giovane poeta) di Nicola Saponaro. Musiche di Tony Cucchiara Regia di Bruno Cirino Posto unico: L. 2.000

E.T.I. - TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle, 23-A - Telefono 654.37.94)
Alle 21,15 fam., il Gruppo della Rocca pres.: «Il mandato», di N. Erdman. Regia di Egisto Marcucci.

TEATRO GOLDONI (Vicolo dei Soldati, tel. 6561156)
Alle ore 21 due atti unici di George Bernard Shaw: «The music cure» - «August does his bit».

SPERIMENTALI

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 654.71.37)
Alle 21,15, Daniele Formica pr.: «La domenica». Regia di Manuel De Sica.

ALEPH - LA LINEA D'OMBRA (Via dei Coronari, 45 - Telefono 852.137)
Dalle 15 alle 17 laboratorio aperto. Dalle 17 alle 20 prove aperte.

INCONTRO (Via della Scala, 67 Tel. 589.51.72)
Alle ore 21,45: «Ifigonia in culide», da Ifigenia in Aulide di Euripide. Adattamento e regia di Abelardo (VM 18) Si accettano prenotazioni dalle ore 19 in poi.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio - Telefono 654.21.41)
Alle ore 21: «Oh! quelle grandi battaglie...», della Cooperativa Spaziozero.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri n. 3 - Tel. 585.107)
Alle ore 21: «Les Negres», di Jean Genet. Regia di Marco Gagliardo.

SUBURRA (Via Capocci, 14 - Telefono 475.48.18)
Alle 21,30 il Teatro Emarginato propone: «Opinioni di clowns» ovvero «La skizofrenia per ridere e pensarci sopra».

TEATRO TRASTEVERE (V.lo Moroni, 6 - Tel. 589.57.82)
Alle ore 21: «Locus Solus», di Memè Perlini Prezzo unico L. 3 000. Prenotazioni ore: 11 - 13. 15 - 18.

CABARET-MUSIC HALL

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 Tel. 589.23.74)
Alle ore 22, Jazz a Roma presenta un concerto con: Alberico Di Meo jazz trio.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83)
Alle ore 22,30: «Altastensione». Regia di Aldo Grimaldi. Prenotazioni al 654 47 83.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, 33 - Tel. 654.49.34)
Concerto del batterista Giovanni Tommaso. Apertura ore 20. Inizio concerto ore 21,30.

PENA DEL TRAUCO - ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5 - Piazza S. Maria in Trastevere)
Alle ore 22, Dakar folklorista sud americano, Emily folklorista thailiano, Dorizia canti spagnoli.

PIPER (Via Tagliamento, n. 9 Tel. 854.459)
Alle 22,30 e 0,30. G Bornigia presenta il super spettacolo musicale con nuove grand attrazioni dello strip-tease.

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 581.07.21 - 580.09.89)
Alle ore 22,30. Lando Fiorini in: «Pasquino». Regia di Franco Mercuri.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BERNINI (Piazza Bernini - San Saba - Tel. 680.218)
Alle ore 15 e alle 17: «Pollicino e l'Orco», di A. Ferrari

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, n. 13 - Tel. 761.53.87-788.45.86)
Laboratorio nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Alle ore 19 riunione di lavoro.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 722.311)
Gruppo di operatori socio-culturali di base e animatori di bambini. Alle ore 19,30, laboratorio teatrale per animatori.

IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16; Trastevere - Tel. 582.049)
Domani alle 16,30: «C'era una volta un bosco», di Aldo Giovannetti.

LUNEUR (Luna Park permanente di Roma - Via delle Tre Fontane - EUR)
Aperto tutti i giorni esclusi i martedì non festivi.

CINE CLUB

PICCOLO CLUB D'ESSAI
(Riposo)

L'OCCHIO, L'ORECCHIO E LA BOCCA
Alle 19, 21,23: «E' l'ora del twist», di O. Rudolph.

CINE CLUB L'OFFICINA (Via Benaco, 3)
Alle 16, 18, 20. La donna nel cinema: «La donna scimmia», di M. Ferreri.

CINE CLUB SADOUL (Via Garibaldi 2-A - Tel. 581.63.79)
Alle 19, 21, 23: «Otto in fuga», di G. Marshall.

CINE CLUB TEVERE
«Colpo di stato», di L. Salce.

TEATRO IN TRASTEVERE (Telefono 589.57.82)
«I cavalieri del nord ovest», di J. Ford.

SABELLI CINEMA (Via dei Sabelli, 2 - Tel. 492.610)
Alle ore 18,30, 20,45, 23: «A cavallo della tigre», di L. Comencini

CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO
«L'ora dei forni», di Solanas.

FILMSTUDIO
Studio 1 - Underground italiano, film di Piero Bargellini. Alle ore 17, 18,30, 20, 21,30, 23. Studio 2 - Alle 17, 18,30, 20, 21,30, 23: «Axel», di Rosa von Praunheim.

POLITECNICO CINEMA
Alle 19, 21, 23: «Lo spione» con J. P. Belmondo.

IL COLLETTIVO (Via Garibaldi, n. 56 - Trastevere)
Alle 21 e 22,30: «L'angelo sterminatore», di L. Buñuel.

CENTRO DI INIZIATIVA ARTISTICA A.R.C.O. (Via del Babuino 181)
Alle 18: «Arte e resistenza in Haiti», di A. Nezaire.

CIRCO

CIRCO CESARE TOGNI (Piazzale Clodio - Tel. 389.869)
Tutti i giorni due spettacoli: alle ore 16,15 e alle 21,15.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - V. G. Pepe Tel. 731.33.08 L. 800
Matrimonio di gruppo, con V. Vetri - SA (VM 18)

GIULIO CESARE - Viale G. Cesare, 229 Tel. 353.360 L. 700-800
La cognatina, con K. Well C (VM 18) - Rivista

VOLTURNO - Via Volturno, 37 Tel. 471.557 L. 900
Alyce e Chloe, con K. Jacobsen S (VM 18) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour Tel. 352.153 L. 2.600
Taxi driver, con R. De Niro DR (VM 14)

AIRONE - Via Lidia, 44 Tel. 727.193 L. 1.600
L'uomo che fuggì dal futuro, con R. Duvall - DR

ALCYONE
Lo spaventapasseri, con G. Hackman - DR

ALFIERI - Via Repetti Tel. 290.251 L. 1.100
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi SA (VM 14)

AMBASSADE - Via Acc. Agiati Tel. 540.89.01 L. 2.300
Missouri, con M Brando DR

AMERICA - V. Nat. del Grande, 5 Tel. 581.61.68 L. 1.800
Novecento - Atto II, con G Depardieu - DR (VM 14)

ANIENE - Piazza Sempione, 19 Tel. 890.817 L. 1.500
Complotto di famiglia, con B. Harris G

ANTARES - Viale Adriatico, 21 Tel. 890.947 L. 1.200
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Strasse» da Brecht (Politecnico)
- «Il mandato» di Erdman (Teatro Valle)

CINEMA

- «Complotto di famiglia» (Aniene, Trevi)
- «Taxi driver» (Adriano, Paris)
- «L'uomo che fuggì dal futuro» (Airone, Rouge et Noir)
- «Brutti, sporchi e cattivi» (Altieri, Holiday, Vittoria)
- «Missouri» (Ambassade, Capitol, Royal, Universal)
- «Novecento - Atto II» (America, Astor, Aureo, Palazzo)
- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Appio, Aventino, Balduina, Del Vascello, Preneste, Cucciolo)
- «Ad occhi bendati» (Archimede)
- «Signore e signori buonanotte» (Ariston)
- «L'ultima donna» (Arlecchino, Savoia, N.I.R.)
- «Il deserto dei tartari» (Etoile)
- «Buffalo Bill e gli indiani» (Fiamma)
- «L'immagine allo specchio» (Quirinale)
- «Morte a Venezia» (Le Ginestre)
- «Boon il saccheggiatore» (Adam)
- «I soliti ignoti» (Augustus)
- «Piccolo Cesare» (Avorio)
- «Il dottor Stranamore» (Boito)
- «I ragazzi irresistibili» (Brasil)
- «Siamo uomini o caporali?» (Cristallo)
- «Arancia meccanica» (Farnese)
- «Fellini Satirycon» (Jolly)
- «Hollywood party» (Planetario)
- «Amarcord» (Rialto)
- «La strana coppia» (Traiano)
- «La donna scimmia» (L'Officina)
- «Colpo di stato» (Cineclub Tevere)
- «Cavalieri a nord-ovest» (Teatro In Trastevere)
- «A cavallo della tigre» (Cineclub Sabelli)
- «L'ora dei forni» (Cineforum San Lorenzo)
- «Lo spione» (Politecnico)
- «L'angelo sterminatore» (Il Collettivo)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso, C: Comico, DA: Disegno animato, DO: Documentario, DR: Drammatico; G: Giallo, M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

APPIO - Via Appia Nuova, 56 Tel. 779.638 L. 1.300
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson. DR (VM 14)

ARCHIMEDE D'ESSAI Tel. 875.567 L. 1.200
Ad occhi bendati, di A. Kovacs - DR

ARISTON - Via Cicerone, 19 Tel. 353.230 L. 2.500
Signore e signori buonanotte, della Cooperativa 15 maggio SA

ARLECCHINO - Via Flaminia, 37 Tel. 360.35.46 L. 2.100
L'ultima donna, con G Depardieu DR (VM 18)

ASTOR - V. B. degli Ubaldi, 134 Tel. 622.04.09 L. 1.500
Novecento - Atto II, con G Depardieu - DR (VM 14)

ASTORIA - P.zza O. da Pordenone Tel. 511.51.05 L. 2.000
Squadra antifurto, con T. Milian C

ASTRA - Viale Jonio, 105 Tel. 886.209 L. 1.500
Squadra antifurto, con T. Milian C

ATLANTIC - Via Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 L. 1.400
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

AUREO - Via Vigne Nuove, 70 Tel. 880.606 L. 1.000
Novecento - Atto II, con G. Depardieu - DR (VM 14)

AUSONIA - Via Padova, 92 Tel. 426.160 L. 1.500
Pat Garret e Billy Kid, con J. Coburn - A (VM 14)

AVENTINO - Via Pir. Cestia, 15 Tel. 572.137 L. 1.500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

BALDUINA - Piazza Balduina Tel. 347.592 L. 1.100
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

BARBERINI - Piazza Barberini Tel. 475.17.07 L. 2.000
(Chiuso per restauro)

BELSITO - Piazzale Med. d'Oro Tel. 340.887 L. 1.300
Tutti possono arricchire tranne i poveri, con E. Montesano - C

BOLOGNA - Via Stamira, 7 Tel. 426.700 L. 2.000
L'eredità Ferramonti, con D. Sanda - DR (VM 18)

BRANCACCIO - Via Merulana 244 Tel. 735.255 L. 1.500-2.000
(Chiuso)

CAPITOL - Via Sacconi, 39 Tel. 393.280 L. 2.000
Missouri, con M. Brando - DR

CAPRANICA - Piazza Capranica Tel. 679.24.65 L. 1.600
Progetto 3001 duplicazione corporea, con M. Greene - DR

CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio Tel. 686.957 L. 1.600
Il gabbiano Jonathan Livingstone DO

COLA DI RIENZO - Piazza Cola di Rienzo Tel. 350.584 L. 2.100
Squadra antifurto, con T. Milian C

DEL VASCELLO - Piazza R. Pilo Tel. 588.454 L. 1.500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

DIANA - Via Appia Nuova, 427 Tel. 780.146 L. 1.000
Tutti possono arricchire, tranne i poveri, con E. Montesano - C

DUE ALLORI - Via Casilina, 525 Tel. 273.207 L. 1.000-1.200
Tutti possono arricchire, tranne i poveri, con E. Montesano - C

EDEN - Piazza Cola di Rienzo Tel. 380.188 L. 1.500
Drum l'ultimo mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)

EMBASSY - Via Stoppani, 7 Tel. 870.245 L. 2.500
Caro Michele, con M Melato DR

EMPIRE - V.le R. Margherita, 29 Tel. 857.719 L. 2.500
Oh, Serafina, con R. Pozzetto S (VM 18)

ETOILE - Piazza in Lucina Tel. 687.556 L. 2.500
Il deserto dei tartari, con J. Perrin - DR

ETRURIA - Via Cassia, 1674 L. 1.200
(Non pervenuto)

EURCINE - Via Liszt, 22 Tel. 591.09.86 L. 2.100
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

EUROPA - Corso d'Italia, 107 Tel. 865.736 L. 2.000
Mary Poppins, con J. Andrews M

FIAMMA - Via Bissolati, 47 Tel. 475.11.00 L. 2.500
Buffalo Bill e gli indiani, con P. Newman - SA

FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino Tel. 475.04.64 L. 2.100
All the President's men (Tutti gli uomini del Presidente), con R. Redford - A

GALLERIA - Galleria Colonna
(Chiuso per restauro)

GARDEN - V.le Trastevere, 246-C Tel. 582.848 L. 1.500
Tutti possono arricchire tranne i poveri, con E. Montesano - C

GIARDINO - Piazza Vulture Tel. 894.946 L. 1.000
Royal flash, con M. McDowell SA

GIOIELLO - Via Nomentana, 43 Tel. 864.149 L. 1.500
Nina, con L. Minnelli - S

GOLDEN - Via Taranto, 36 Tel. 755.002 L. 1.800
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

GREGORY - V. Gregorio VII, 180 Tel. 638.06.00 L. 2.000
Mary Poppins, con J. Andrews M

HOLYDAY - Largo B. Marcello Tel. 858.326 L. 2.000
Brutti, sporchi e cattivi, con N Manfredi SA (VM 14)

KING - Via Fogliano, 7 Tel. 831.95.41 L. 2.100
Tutti gli uomini del Presidente, con R. Redford A

INDUNO - Via G. Induno Tel. 582.495 L. 1.600
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

LE GINESTRE - Casalpalocco Tel. 609.36.38 L. 1.500
Morte a Venezia, con D. Bogarde - DR

LUXOR - Via Forte Braschi, 150 Tel. 672.03.52
(Chiuso per restauro)

MAESTOSO - Via Appia Nuova Tel. 786.086 L. 2.100
Squadra antifurto, con T. Milian C

MAJESTIC - Piazza SS. Apostoli Tel. 649.49.08 L. 2.000
L'uomo dagli occhi di ghiaccio, con A. Sabàto - G

MERCURY - Via di P. Castello 44 Tel. 656.17.67 L. 1.100
La vergine di Dunwich

METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo Tel. 609.02.43 L. 1.000
E tutto in biglietti di piccolo taglio, con Y. Brynner A (VM 14)

METROPOLITAN - V. del Corso 6 Tel. 689.400 L. 2.500
Tutti gli uomini del Presidente, con R. Redford - A

MIGNON D'ESSAI - V. Viterbo 11 Tel. 869.493 L. 900
Totò lascia o raddoppia, con Totò - C

MODERNETTA - Piazza della Repubblica Tel. 460.285
L'eredità Ferramonti, con D. Sanda - DR (VM 18)

MODERNO - Piazza della Repubblica Tel. 460.285
Squadra antifurto, con T. Milian C

NEW YORK - Via delle Cave 20 Tel. 780.271 L. 2.300
Oh, Serafina, con R. Pozzetto S (VM 18)

N.I.R. - (Via Beata Vergine del Carmelo: Mostacciano - EUR)
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

NUOVO FLORIDA - Via Niobe 30 Tel. 611.16.63
Sfida sul fondo, con F. Stafford - A

NUOVO STAR - V. M. Amari, 18 Tel. 789.242 L. 1.600
Brutti sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

OLIMPICO - Piazza G. Fabriano Tel. 396.26.35 L. 1.300
Ore 21: Theatre du silence

PALAZZO - Piazza dei Sanniti Tel. 495.66.31 L. 1.500
Novecento - Atto II, con G. Depardieu DR (VM 14)

PARIS - Via Magnagrecia, 112 Tel. 754.368 L. 2.000
Taxi driver, con R. De Niro DR (VM 14)

PASQUINO - Piazza S. Maria in Trastevere Tel. 580.36.22 L. 1.000
Flidder on the roof («Violinista sul tetto), with Topol - M

PRENESTE - Via A. da Giussano Tel. 290.177 L. 1.000-1.200
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane, 23 Tel. 480.119 L. 2.000
Il presagio, con G. Peck DR (VM 14)

QUIRINALE - Via Nazionale, 20 Tel. 462.653 L. 2.000
L'immagine allo specchio, con I. Bergman - DR (VM 14)

QUIRINETTA - Via Minghetti, 4 Tel. 679.00.12 L. 1.500
Le voci bianche, con S. Milo SA (VM 18)

RADIO CITY - Via XX Settembre Tel. 464.103 L. 1.600
Novecento - Atto I, con G. Depardieu DR (VM 14)

REALE - Piazza Sonnino Tel. 581.02.34 L. 2.000
Febbre da cavallo, con L Proietti C

REX - Corso Trieste, 118 Tel. 864.165 L. 1.300
Tutti possono arricchire tranne i poveri, con E. Montesano - C

RITZ - Viale Somalia, 107 Tel. 837.481. L. 1.800
Febbre da cavallo, con L Proietti - C

RIVOLI - Via Lombardia, 32 Tel. 460.883 L. 2.500
Barry Lyndon, con R O Neal DR

ROUGE ET NOIR - Via Salaria Tel. 864.305 L. 2.500
L'uomo che fuggì dal futuro, con R. Duvall - DR

ROXY - Via Luciani, 52 Tel. 870.504 L. 2.100
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

ROYAL - Via E. Filiberto, 173 Tel. 757.45.49 L. 2.000
Missouri, con M. Brando DR

SAVOIA - Via Bergamo, 75 Tel. 861.159 L. 2.100
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

SMERALDO - P.za Cola di Rienzo Tel. 351.581 L. 1.500
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

SUPERCINEMA - Via A. Depretis, 48 Tel. 485.498 L. 2.500
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

TIFFANY - Via A. Depretis Tel. 462.390 L. 2.500
La moglie di mio padre, con C. Baker - S (VM 18)

TREVI - Via S. Vincenzo, 3 Tel. 689.619 L. 2.000
Complotto di famiglia, con B. Harris G

TRIOMPHE - P.za Annibaliano, 8 Tel. 838.00.03 L. 1.500
Invito a cena con delitto, con A Guinness SA

ULISSE - Via Tiburtina, 254 Tel. 433.744 L. 1.200-1.000
Tutti possono arricchire, tranne i poveri, con E. Montesano - C

UNIVERSAL - Via Bari 18 Tel. 856.030
Missouri, con M. Brando - DR

VIGNA CLARA - P.za Jacini, 22 Tel. 320.359 L. 2.000
Mary Poppins, con J. Andrews M

VITTORIA - Piazza Santa Maria Liberatrice Tel. 571.357 L. 1.700
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

SECONDE VISIONI

AARBERG (ex Macrys) - V. Bentivoglio, 2 Tel. 622.28.25 L. 600
Lezioni private, con C. Baker S (VM 18)

ABADAN - Via G. Mazzoni Tel. 624.02.50 L. 450
(Non pervenuto)

ACILIA
L'ira viene dalla Cina

ADAM - Via Casilina, 1816 Tel. 838.07.18
Boon il saccheggiatore, con S. McQueen - A

AFRICA - Via Galla e Sidama 18 Tel. 838.07.18 L. 700-600
40.000 dollari per non morire, con J. Caan - DR (VM 18)

ALASKA - Via Tor Cervara 319 Tel. 220.122 L. 600-500
Africa Erotika, con L. Casey C (VM 18)

ALBA - Via Tata Giovanni, 3 Tel. 570.855 L. 500
Sfida negli abissi, con J. Caan A

AMBASCIATORI - Via Montebello, 101 Tel. 481.570 L. 700-600
San Pasquale Baylonne protettore delle donne, con L. Buzzanca C (VM 14)

APOLLO - Via Cairoli, 68 Tel. 731.33.00 L. 400
Sfida negli abissi, con J. Caan A

AQUILA - Via L'Aquila, 74 Tel. 754.951 L. 600
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

ARALDO - Via Serenissima, 215 Tel. 254.005 L. 500
Buttiglione diventa capo del servizio segreto, con J. Dufilho C

ARGO - Via Tiburtina, 602 Tel. 434.050 L. 700
Quo Vadis? con R. Taylor - SM

ARIEL - Via Monteverde, 48 Tel. 530.521 L. 600
Gioventù bruciata, con J. Dean DR

AUGUSTUS - C. V. Emanuele, 202 Tel. 655.455 L. 800-600-700
I soliti ignoti, con V. Gassman C

AURORA - Via Flaminia, 520 Tel. 393.269 L. 700-500
La furia del drago, con B. Lee

AVORIO D'ESSAI - V. Macerata 18 Tel. 779.832 L. 700-600
Piccolo Cesare, con E. G. Robinson - DR

BOITO - Via Leoncavallo, 12 Tel. 831.01.98 L. 700
Il dottor Stranamore, con P. Sellers - SA

BRASIL - Via O. M. Corbino, 23 Tel. 552.350 L. 700
I ragazzi irresistibili, con W. Matthau - SA

BRISTOL - Via Tuscolana, 950 Tel. 761.54.24 L. 600
Luna di miele in tre, con R. Pozzetto - C

BROADWAY - Via dei Narcisi, 24 Tel. 281.57.40 L. 700
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

CALIFORNIA - Via delle Robinie Tel. 281.80.12 L. 700
Per favore non toccate le vecchiette, con Z. Mostel - C

CASSIO - Via Cassia, 694 L. 700
Agente 007: una cascata di diamanti, con S. Connery - A

CLODIO - Via Riboty, 24 Tel. 359.56.57 L. 700
L'astronave fantasma

COLORADO - V. Clemente III, 28 Tel. 627.96.06 L. 600
Io sono la legge, con B Lancaster - A

COLOSSEO - V. Capo d'Africa, 7 Tel. 736.255 L. 600-500
Preparati la bara, con T. Hill A

CORALLO - Piazza Oria, 6 Tel. 254.524 L. 500
America violenta, con S. Sandor - DR (VM 18)

CRISTALLO - Via Quattro Cantoni, 52
Siamo uomini o caporali? con Totò - SA

DELLE MIMOSE - V. V. Marino 20 Tel. 366.47.12 L. 200
Il caso Thomas Crown, con S. McQueen - SA

DELLE RONDINI - Via delle Rondini Tel. 260.153 L. 600
Sesso ribelle, con Ed Bishop DR (VM 18)

DIAMANTE - Via Prenestina 230 Tel. 295.606 L. 700
Le farò da padre, con L. Proietti - SA (VM 18)

DORIA - Via A. Doria, 52 Tel. 317.400 L. 700-600
Agente 007: si vive solo due volte, con S. Connery - A

EDELWEISS - Via Gabelli, 2 Tel. 334.905 L. 600
Mc Klusky, metà uomo metà odio, con B. Reynolds - DR

ELDORADO - V.le dell'Esercito 28 Tel. 501.06.52 L. 400
Scusi si potrebbe evitare il servizio militare?

ESPERIA - Piazza Sonnino, 37 Tel. 582.884 L. 1.100
Novecento - Atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

ESPERO - Via Nomentana Nuova Tel. 893.906 L. 1.000-800
Due supercolt a Brooklyn, con R. Leibman - A

FARNESE D'ESSAI - Piazza Campo de' Fiori Tel. 656.43.93 L. 650
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)

HARLEM - Via del Labaro, 49 Tel. 691.08.44 L. 500
Il caso Thomas Crown, con S. McQueen - SA

HOLLYWOOD - Via del Pigneto Tel. 290.851 L. 600
La polizia indaga, siamo tutti sospettati, con M. Farmer - DR

JOLLY - Via della Lega Lombarda Tel. 422.898 L. 700
Fellini Satyricon, con M. Potter DR (VM 18)

LEBLON - Via Bombelli, 24 Tel. 552.344 L. 600
Il gatto a nove code, con J. Franciscus - G (VM 14)

MADISON - Via G. Chiabrera 121 Tel. 512.69.26 L. 800
Paperino e C. nel Far West DA

MONDIALCINE (ex Faro) - Via del Trullo, 330 Tel. 523.07.90 L. 700
Preparati la bara, con T. Hill A

NEVADA - Via di Pietralata, 434 Tel. 430.268 L. 600
Sesso in corsia, con D. Arden S (VM 18)

NIAGARA - Via P. Maffi, 10 Tel. 627.32.47 L. 500
I tre della squadra speciale, con S. Damon - A

NUOVO - Via Ascianghi, 10 Tel. 588.116 L. 600
Il drago di Hong Kong, con G. Lazenby - A

NUOVO FIDENE - Via Radicofani, 240 L. 600
L'educanda, con P. Gori S (VM 18)

NUOVO OLIMPIA - Via S. Lorenzo in Lucina, 16 Tel. 679.06.95 L. 700
La bisbetica domata, con E. Taylor - SA

PALLADIUM - P.za B. Romano, 8 Tel. 511.02.03 L. 700
Emanuelle nera: Orient Reportage, con Emanuelle S (VM 18)

PLANETARIO - Via E. Orlando 3 Tel. 475.99.98 L. 700
Hollywood party, con P. Sellers C

PRIMA PORTA - P.za Saxa Rubra Tel. 691.33.91
(Non pervenuto)

RENO - Via Casal di S. Basilio Tel. 416.903 L. 450
King Kong nell'impero dei draghi, con G. William - A

RIALTO - Via IV Novembre, 156 Tel. 679.07.63 L. 700-600
Amarcord, di F. Fellini - DR

RUBINO D'ESSAI - V. S. Saba 24 Tel. 570.827 L. 500
Il garofano rosso, con M. Bosè DR (VM 14)

SALA UMBERTO - Via della Mercede, 56
Libera amore mio, con C. Cardinale - DR

SPLENDID - Via Pier delle Vigne Tel. 620.205 L. 700-600
Police story, con V. Morrow DR

TRIANON - Via M. Scevola, 101 Tel. 780.302 L. 600
Gruppo di famiglia in un interno, con B. Lancaster DR (VM 14)

VERBANO - Piazza Verbano Tel. 851.195 L. 1.000
Paperino e C. nel Far West DA

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
(Riposo)

NOVOCINE - Via Merry del Val Tel. 581.62.35 L. 500
La macchina della violenza

ODEON - P.za della Repubblica 4 Tel. 464.760 L. 400-300
Gola profonda II, con L. Lovelace - C (VM 18)

SALE DIOCESANE

CINE SORGENTE
Come divertirsi con Paperino e C. - DA

DON BOSCO - Via Publio Valerio Tel. 740.158 L. 250-300
Roma città aperta, con A. Magnani - DR

LIBIA
I 4 del Pater Noster, con P. Villaggio - C

ORIONE - Via Tortona, 3 Tel. 776.960 L. 500
Africa Express, con G. Gemma C

TIBUR - Via degli Etruschi, 36 Tel. 495.77.62 L. 350
I figli della violenza, con M. Inclair - DR (VM 18)

TIZIANO - Via Guido Reni, 2 Tel. 392.777
Sandokan alla riscossa, con G. Madison - A

TRIONFALE - Via Savorarola 36 Tel. 353.198 L. 300-400
Los Angeles: V Distretto polizia, con W. Holden - DR

ACILIA

DEL MARE - Via Antonelli Tel. 605.01.07
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO
La strana coppia, con J. Lemmon - SA

OSTIA

CUCCIOLO
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

SUPERGA
(Non pervenuto)

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Alba, America, Archimede, Argo, Ariel, Augustus, Aureo, Astoria, Avorio, Balduina, Belsito, Brasil, Broadway, California, Capitol, Colorado, Clodio, Cristallo, Del Vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Espero, Giulio Cesare, Holiday, Hollywood, Majestic, Nevada, New York, Nuovo, Golden, Nuovo Golden, Olimpico, Planetario, Prima Porta, Reale, Rex, Rialto, Roxy, Trajano di Fiumicino, Trianon, Triomphe, Ulisse.

TEATRI: Alla Ringhiera, Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi, Delle Muse, Dioscuri, Papagno, Rossini, San Genesio.

Un problema di grande importanza

Sport e scuola

● La scuola italiana ha finora di fatto ignorato l'attività motoria e lo sport danneggiando gravemente milioni di ragazze e ragazzi ● Il problema degli ISEF ● Milioni di sedentari scoliotici ● L'iniziativa del ministro Malfatti (positiva sul piano generale) giunge però con un ritardo « storico » (il solo precedente risale al 1878) e i provvedimenti annunciati si limitano a sfiorare il problema ● La scuola oggi è la via maestra per dare alla diffusione dello sport la base, non solo la più ampia, ma anche la più democratica ● Strutture scolastiche e attività che estendano il servizio ai rioni, alle società sportive e alle federazioni

In tutti i paesi d'Europa, dalla Francia alla Romania, dalle due Germanie all'URSS, la classe dirigente ha inteso la grande funzione sociale della attività motoria e della pratica sportiva, la necessità della loro diffusione non solo per la difesa della salute, e quindi per un cospicuo risparmio della spesa pubblica per l'assistenza sanitaria, ma per la formazione complessiva, fisica, psichica e culturale dei cittadini fin dalla infanzia. I successi alle Olimpiadi degli atleti della RDT, dell'URSS e della Romania sono un risultato, il più clamoroso ma socialmente il meno importante, di quella diffusione dello sport che ha il suo momento determinante nella scuola.

In Italia quel momento praticamente non esiste; la Scuola italiana ha di fatto ignorato l'attività motoria e lo sport, danneggiando gravemente milioni di ragazzi e ragazze che, non avendo cominciato uno sport nell'età in cui è necessario e possibile, non avranno più occasione nè voglia di praticarlo per tutta la loro vita futura. Anche in questo campo siamo arretrati di decenni: la maggior parte delle scuole non dispongono di impianti sportivi nonostante le numerose disposizioni di legge, l'ora di « educazione fisica » è pressochè la stessa dei tempi del fascismo, non serve a niente ed è disertata dalla maggioranza degli studenti; si giunge all'assurdo di dover improvvisare, per coprire gli organici, insegnanti di educazione fisica che si « abilitano » in pochi mesi mentre gli ISEF mantengono il numero chiuso e mentre si creano strane succursali ISEF e si producono degenerazioni che, evidentemente trovano alte protezioni; conseguenza: più della metà dei bambini patiscono deformazioni dello scheletro (scoliosi) e crescono al di sotto dei livelli di normalità; si allevano così milioni di sedentari scoliotici per farne sedentari frustrati e vocianti che animeranno il tifo negli stadi.

E' in rapporto a questa desolante situazione che occorre valutare le iniziative e le intenzioni che il ministro della Pubblica Istruzione, on. Malfatti, ha di recente annunciato di volere attuare, d'intesa col CONI, per la diffusione della pratica sportiva nelle scuole.

Delle iniziative, le più rilevanti sono quella della estensione dei Giochi della Gioventù agli allievi della scuola elementare e secondaria e quella di retribuire gli insegnanti di educazione fisica per 6 ore settimanali « straordinarie » da dedicarsi alle attività sportive fuori dell'orario scolastico; delle intenzioni, quella di trasformare gli ISEF in facoltà universitaria sarebbe di grande importanza se, invece che un proposito, fosse un impegno preciso e si accompagnasse a una riforma dei programmi delle magistrali.

Dibattito aperto

Da un punto di vista politico generale è giusto dare atto all'on. Malfatti di essere il primo ministro della P.I. degli ultimi trent'anni che mostra di aver compreso la funzione importante che lo sport (e prima di tutto, suggeriamo, l'attività motoria) può avere nella formazione dei giovani non solo dal punto di vista fisico e psichico, ma anche culturale. Non si può tacere, tuttavia, che il riconoscimento di tale funzione è giunto con gran ritardo, un ritardo che si può definire « storico » se si pensa che il solo precedente che è stato possibile citare è quello della disposizione del De Sanctis, ministro della P.I. nel 1878!

Sull'annuncio dell'on. Malfatti si è aperto un dibattito che è utile continuare e approfondire perchè ha come oggetto una iniziativa decisiva per dare allo sport (insistiamo, e alle attività motorie) la dimensione di un servizio sociale indispensabile e, insieme, per dare alla scuola un mezzo prezioso per il completamento della formazione degli allievi. Si può affermare che la scuola oggi in Italia è la via maestra per dare alla diffusione dello sport la base non solo la più ampia ma anche la più democratica.

Trent'anni fa, forse, concentrare l'impegno per la pratica sportiva nella scuola avrebbe costituito una scelta non democratica ma aristocratica, avrebbe determinato un privilegio per pochi escludendo la grande massa di ragazzi e ragazze che cessavano di studiare dopo la quarta o quinta elementare. Oggi, al contrario, con la scuola dell'obbligo, far praticare *con continuità* le attività motorie e lo sport nella scuola significherebbe rendere possibile l'esercizio fisico e la pratica sportiva a *tutti* i giovani (esclusa la piccola percentuale che evade dall'obbligo), a milioni di ragazzi e ragazze di ogni condizione sociale, dal povero al meno povero, nelle città e nelle campagne, nel nord e nel sud. Il giorno in cui l'avvio allo sport diventerà effettivamente e seriamente una parte integrante dei programmi scolastici e un impegno non episodico degli studenti, potremo dire che il problema nazionale dello sport servizio sociale sarà stato sostanzialmente avviato a soluzione. Un traguardo non vicino, certo, un obiettivo di grande dimensione politica e di rilevante importanza per l'intera comunità, al confronto del quale è doveroso osservare che i provvedimenti annunciati dall'on. Malfatti appaiono non solo molto modesti ma privi di efficacia.

Pratica permanente

E' proprio il fatto che la diffusione dello sport nella scuola è un obiettivo di così grande rilievo politico e di così preminente importanza per la società nazionale che ci muove ad osservare che i provvedimenti annunciati si limitano a sfiorare il problema; non per scoraggiare questo primo timido tentativo ma, al contrario, per proporre costruttivamente che si allarghi a un più serio e vasto impegno, ci pare necessario sottoporre a un sereno esame critico le principali iniziative annunciate dal ministro della P.I.:

❶ Giochi della Gioventù; se dovessero continuare ad essere un mero strumento di stimolo e propaganda dello sport (funzione forse accettabile per il primo o secondo anno dei Giochi) e dovessero in pratica consistere in una specie di saggio-spettacolo nelle Provincie, con una « giornata » agonistica finale all'anno, dovremo giudicarli pressochè inutili, misero surrogato di quel che veramente è necessario e cioè di una pratica sportiva, anche limitata e modesta, ma *permanente*, parte organica dei programmi scolastici.

Non pare giusto, inoltre, che alla spesa prevista di 9 miliardi annui il CONI debba concorrere con 3 miliardi del proprio bilancio; l'on. Malfatti ha osservato che sono soldi « pubblici » sia quelli del ministero che quelli del CONI, osservazione giusta ma non pertinente perchè il problema non è dei soldi ma delle funzioni e dei distinti doveri; diffondere lo sport nella scuola non è dovere del CONI, come non lo è quello di costruire impianti. Certo, al CONI si può e si deve chiedere di mettere a disposizione la propria esperienza tecnica, didattica e organizzativa ma il dovere di far fare lo sport nella Scuola è dovere precipuo ed esclusivo dello Stato, cioè del ministero della P.I.; sottrarre tre miliardi al CONI per un compito e una funzione che non gli competono significa solo rendergli più difficile l'assolvimento dei suoi veri compiti, indebolire e limitare l'attività che deve svolgere per i suoi fini istituzionali, cioè quelli olimpici.

❷ Retribuzione degli insegnanti di educazione fisica per sei ore straordinarie settimanali.

Questo provvedimento risponde meglio alla necessità di un più continuo impegno per l'avvio degli studenti alla pratica sportiva. A parte, però, il dubbio sulla efficacia del provvedimento (quanti preferiranno la retribuzione del ministero a quelle più cospicue che attualmente si ottengono nelle palestre, campi e piscine dei privati?) la decisione annunciata rischia di cadere nel vuoto se non si affrontano, insieme, seppure con la gradualità imposta dai limiti finanziari, tutti i problemi tra loro connessi così strettamente da costituire reciproche condizioni di attuazione di un vero e proprio piano. Un piano che, a nostro parere dovrebbe perseguire i seguenti fini fondamentali:

a) creazione delle condizioni materiali (impianti e attrezzature), apprestamento dei mezzi tecnici e didattici (ricerca scientifica applicata alle attività motorie e allo sport — formazione degli istruttori e dei docenti dalle università alle elementari — trasformazione degli ISEF in facoltà universitaria — centri di specializzazione e di aggiornamento, ecc.);

b) affidamento degli impianti agli organi rappresentativi della scuola per una gestione delle attrezzature e una organizzazione delle attività che estenda il servizio ai rioni, alle società sportive e alle associazioni.

Sappiamo bene che un tal piano comporta un grande impegno in settori diversi e presuppone innovazioni radicali. Un esempio per tutti: l'ordine scolastico più importante e decisivo per rendere veramente utile l'esercizio delle attività motorie e dello sport è quello delle scuole elementari; se si « salta » quel periodo della crescita e della formazione psichica e fisica del ragazzo, tutto quel che si farà negli ordini successivi diverrà più difficile e darà risultati irrilevanti; ma questo significa che, fino a quando nelle elementari vi sarà il docente unico occorrerà riformare radicalmente sia i programmi delle magistrali per dare ai futuri maestri e maestre la capacità di insegnare e far praticare l'attività motoria nelle scuole elementari sia i programmi universitari per « produrre » i professori di scienze motorie e sport che dovranno insegnare nelle magistrali per dare ai futuri maestri la preparazione teorica e pratica necessaria. Ciò comporta non solo la trasformazione degli ISEF in facoltà universitaria ma anche una nuova destinazione dei professori di educazione fisica, una parte dei quali dovrà far parte del corpo docente delle scuole magistrali.

Traguardi di civiltà

Come si vede, si tratta di attuare un programma vasto e complesso di provvedimenti strettamente interdipendenti (impianti, riforma dei programmi scolastici, formazione di un nuovo corpo di docenti e tecnici per gradi diversi — organizzazione democratica delle gestioni) e da promuovere in sedi e forme diverse (riforma dell'Università e degli Istituti magistrali, edilizia scolastica, ricerca scientifica applicata alle attività motorie e allo sport, centri di medicina sportiva e preventiva, collegamento con le Regioni e gli enti locali, associazionismo).

Difficile negare che di fronte alla necessità di un programma di così ampio respiro e di tempi brevi, che è però urgente avviare subito in ogni sua parte, la estensione di qualche « giornata » dei Giochi o sei improbabili ore settimanali di educazione fisica siano poca cosa. Si obietterà che oggi il bilancio dello Stato e quello della P.I. non consentono un impegno finanziario adeguato: obiezione da miope che non vede come una cospicua spesa per lo sport nella scuola darà luogo, in tempi brevi, a un più cospicuo risparmio della ingentissima spesa pubblica per l'assistenza sanitaria con la differenza che sarà una spesa non per curare i mali ma per prevenirli, non per assistere i malati ma per mantenere sani milioni di cittadini.

E' a questi traguardi di benessere e di civiltà che occorre commisurare un congruo investimento di grande utilità sociale per un serio programma di permanente attività motoria e sportiva nelle scuole. L'on. Malfatti ha aperto un piccolo spiraglio, dischiudendo appena, allo sport, il pesante e arrugginito portone della nostra scuola pubblica: occorre invece spalancarlo con coraggio e con la coscienza di servire l'interesse della scuola italiana, l'interesse dei milioni di ragazze e ragazzi che la frequentano e della intera comunità nazionale.

Ignazio Pirastu

Isolare il regime di Pinochet

Comune di Gavorrano e ferrovieri romani: «No» a Cile - Italia

Continuano le prese di posizione contro la disputa della finale Cile-Italia di Coppa Davis a Santiago e per una iniziativa del governo italiano che ponga fine all'atteggiamento di « incertezza e di ambiguità » — come si legge in quasi tutti i documenti approvati — tenuto dal nostro ministero degli esteri e dalle autorità sportive e ribadisca la volontà del popolo italiano di non avere alcun contatto con il regime assassino di Pinochet e tanto meno di fornire ai golpisti cileni una qualsiasi occasione di rottura, sia pur minima come sarebbe quella in campo tennistico, dell'isolamento in cui sono schiacciati. In questo senso si sono già pronunciate importanti forze politiche, sindacali, sportive, del libero associazionismo, della cultura, della solidarietà antifascista internazionale, del governo locale (Comuni, Regioni, Provincie) ed altre lo fanno ogni giorno.

Il consiglio comunale di Gavorrano ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Di fronte alla vastissima eco suscitata nel nostro Paese dalla questione dell'incontro Italia-Cile di Coppa Davis che costituisce una chiara conferma del profondo sentimento di solidarietà del popolo italiano verso il popolo cileno, vittima di una brutale repressione che ha avuto inizio col golpe fascista dell'11-9-1973, e che dimostra quindi il rilievo politico che l'opinione pubblica riconosce a taluni aspetti e avvenimenti dello sport; in considerazione del fatto che la decisione di effettuare l'incontro offrirebbe alla giunta golpista che usurpa il potere a Santiago del Cile, il pretesto per vantare un preteso riconoscimento della sua legittimità e la conseguente attenuazione del suo isolamento internazionale; ritenuto improprio pertanto il richiamo dei valori sportivi di solidarietà e di fratellanza quando proprio tali valori inducono a rifiutare un avvenimento che risulterebbe offensivo per le sofferenze, le lotte e le speranze dei democratici del popolo cileno.

Il Consiglio comunale di Gavorrano invita il governo ed il CONI ad intervenire rompendo le attuali ingiustificabili incertezze per impedire il viaggio in Cile dei nostri tennisti che risulterebbe oltre che un avallo per quella sanguinaria dittatura, anche una intollerabile offesa alla coscienza democratica e antifascista del popolo italiano ».

Ferma presa di posizione anche da parte dei ferrovieri romani: « Il consiglio dei delegati della stazione ferroviaria di Roma — informa un comunicato — si schiera con tutti i democratici nella vibrata protesta contro la trasferta della rappresentativa italiana di tennis in Cile in occasione della finale di Coppa Davis. Il nostro fermo no a questo incontro sportivo scaturisce dalla convinzione che non si possa ipocritamente separare in casi come questo lo sport dalla politica, e non si debba, partecipando alla trasferta dare al regime di Pinochet una prova indiretta di riconoscimento ufficiale. Facciamo pertanto appello alle autorità competenti, al governo, al ministero degli Esteri, alla FIT, al CONI ed agli atleti stessi della squadra italiana, affinché non permettano in nome di una concezione qualunquistica dello sport, di insultare l'eroico popolo cileno ed i sentimenti democratici di tutti gli italiani ».

Dalla Federcalcio per il match dell'Olimpico (17 novembre)

Convocati gli «azzurri» per Italia-Inghilterra

Gli azzurri giovedì a Roma per poi trasferirsi a Fiuggi
Gli inglesi richiamano in nazionale Hughes, dopo 18 mesi

In vista dell'incontro internazionale con l'Inghilterra, valevole per la qualificazione alla fase finale della Coppa FIFA 1978, che si giocherà mercoledì 17 novembre allo stadio Olimpico di Roma, la Federazione ha reso noto i nomi dei diciotto convocati. Si tratta degli stessi giocatori chiamati per la partita con il Lussemburgo, con le uniche novità degli juventini Cuccureddu e Gentile chiamati al posto di Rocca e Maldera. Sono per la precisione: **Antognoni, (Fiorentina). Benetti, Bettega, Capello, Cuccureddu, Gentile, Zoff, Scirea, Tardelli e Causio (Juventus), Patrizio Sala, Paolo Pulici, Graziani, Castellini, Zaccarelli e Mozzini (Torino), Savoldi (Napoli), Facchetti (Inter).**

I giocatori si ritroveranno giovedì entro le 12.30 presso un ristorante dell'Eur, dove consumeranno la seconda colazione, quindi in pullman la comitiva, che comprende anche i tecnici Bernardini, Bearzot e Trevisan, il professor Vecchiet e dottor Fini e i massaggiatori Della Casa e Tresoldi si trasferirà a Fiuggi, dove verrà condotta la prima fase della preparazione, presso le attrezzature sportive della Scuola Centrale di pugilato, alla periferia della cittadina termale.

Sabato pomeriggio, alle 14.30, verrà disputata una partita di allenamento con la formazione giovanile del Frosinone, sul campo di gioco del capoluogo della Ciociaria e quindi nella serata di domenica, rientro a Roma, e sistemazione presso un albergo nei dintorni di Villa Pamphili.

Anche il commissario tecnico della nazionale inglese Don Revie ha reso noto ieri l'elenco dei convocati per la partita di Roma con l'Italia. Ecco la lista completa dei convocati. Portieri: Clemence (Liverpool), Shilton (Stoke), Corrigan (Manchester City); difensori: Beattie (Ipswich), Todd (Derby), Clement (Queens Park Rangers), Thompson (Liverpool), McFarland (Derby), Greenhoff (Manchester United), Doyle (Manchester City), Hughes (Liverpool), Mills (Ipswich); centrocampisti: Brooking (West Ham), Towers (Sunderland) Cherry (Leeds), Talbot (Ipswich); attaccanti: Keegan (Liverpool), Pearson (Manchester United), Channon (Southampton), Royle (Manchester City), Tueart (Manchester City), Bowles (Queens Park Rangers).

Come si può constatare passando in rassegna i nomi dei convocati, il responsabile tecnico britannico ha richiamato in squadra Emily Hughes, per rimpiazzare il terzino titolare Madeley del Leeds, infortunatosi sabato scorso ad una caviglia nello incontro di campionato con l'Everton. Hughes è un veterano della nazionale avendo al suo attivo già 40 presenze, l'ultima delle quali risale però a 18 mesi fa.

Gli inglesi arriveranno lunedì 15 alle ore 18,30 circa all'aeroporto

---

Dopo ventidue giorni di speranza

È morto Ferrini

Era il « fedelissimo » granata - Domani mattina si svolgeranno i funerali

Dalla nostra redazione

TORINO, 8

Giorgio Ferrini, l'ex giocatore e capitano del Torino, è morto stamane alle 11,45, mentre su un'autoambulanza lo stavano trasportando dall'ospedale a casa, a Pino Torinese, un comunello della collina. Dopo 22 giorni di coma, Ferrini, ormai in agonia, stava per raggiungere per l'ultima volta la casa dove aveva vissuto felice con la moglie Mariuccia e i piccoli Amos e Cristina gli anni più belli della sua carriera di calciatore e di uomo.

Quando Ferrini è spirato l'autoambulanza ha dirottato e raggiunto il campo Filadelfia, dove Ferrini nel 1959 aveva esordito con il Torino in serie B, in quella « fossa dei leoni » dove si era guadagnato sul campo i gradi di capitano. Al « Filadelfia » è stata allestita la camera ardente e nel vecchio stadio granata si recheranno i « suoi » amici, i tifosi del Torino, gli avversari che anno imparato in tanti derbies ad apprezzare il coraggio e la lealtà di Giorgio Ferrini.

Giorgio Ferrini era nato a Trieste, il 18 agosto 1939, ed aveva esordito nel Torino, nel 1959, sul terreno del San-Benedetto del Tronto, l'anno in cui il Torino, dopo l'infelice abbinamento pubblicitario, era rotolato in serie B.

Con Ferrini la squadra granata tornò immediatamente nella massima divisione e con quella maglia Ferrini disputò nei 16 anni che lo videro sempre tra i maggiori protagonisti 435 partite di campionato, risultando così il « fedelissimo » tra i fedeli della maglia granata. Giocò anche in nazionale e partecipò ai mondiali del Cile e il suo nome è legato ai gravi incidenti che si verificarono nella partita contro i padroni di casa. Quella volta l'arbitro inglese Aston espulse Ferrini e il cileno Lionel Sanchez.

Con la maglia granata segnò nei 16 campionati 45 gol.

Con l'avvento di Gigi Radice, nel 1975, Ferrini a 36 anni decise di porre fine allo sport agonistico ma il Torino, non volendosi privare della sua opera, lo promosse allenatore in seconda. Quest'anno avrebbe dovuto frequentare il corso di Coverciano ma il 25 agosto, poche ore prima che il Torino esordisse sul suo campo con lo scudetto, contro la selezione olimpica romena, Ferrini veniva colpito da emorragia cerebrale. La gente assistette alla partita senza conoscere il dramma che si stava svolgendo a poche centinaia di metri. Nella stanza di rianimazione delle « Molinette » Giorgio Ferrini stava lottando contro la morte. All'indomani l'intervento di microchirurgia da parte del prof. Fasano e poi la lunga attesa e il miracolo. Ferrini aveva vinto anche questa battaglia e lui più di tutti credeva nel miracolo e forse la sua impazienza, la voglia di dimostrare a se stesso e a chi gli stava vicino che lui era ancora quello di sempre lo hanno irrimediabilmente stroncato.

L'ultima volta l'avevamo incontrato negli spogliatoi dopo Torino-Sampdoria, una decina di giorni dopo. Ferrini era nuovamente ricoverato d'urgenza: ancora un'emorragia cerebrale. Dal 17 ottobre Ferrini non ha più ripreso conoscenza e la sua agonia si è protratta sino a stamane. A nulla sono valsi altri interventi e consulti. Il suo destino era ormai segnato.

Mercoledì alle 11, partendo dal vecchio « Filadelfia », si svolgeranno i funerali del capitano del Torino. Il suo nome si aggiunge a quelli del « grande Torino » e di Gigi Meroni, uniti tutti in questo ultimo saluto, mentre la società, la squadra e i tifosi vivono le loro ore più tristi della stagione più bella.

Nello Paci

Mentre Torino e Juventus continuano a marciare sicure in vetta

La Lazio bracca il Napoli e la Roma fa... sperare

Alla ripresa del campionato scontro-spareggio proprio tra napoletani e laziali - Liedholm ha lasciato a riposo Prati e ha fatto esordire Chinellato - Fiorentina scaccia la crisi - Deludono le due milanesi

Torino e Juventus: nessuna delle due molla. Quella che più impressiona è però la « vecchia signora » che, dopo i tentennamenti iniziali, ha preso a giocare come sa. Il fatto è anche di buon auspicio per il prossimo impegno della nazionale con l'Inghilterra. Qualcuno sostiene che i bianconeri sono anche fortunati. Può essere, ma con il Milan non ci sembra sia il caso di scomodare la « dea bendata ». Non si rimontano due reti (delle quali una su autogol) e poi si vince se non si è più che a posto sotto il profilo atletico e psichico. Questo modulo alla tedesca (in pratica « gioco all'italiana » ma con una maggiore velocità di esecuzione degli schemi e collettivismo ragionato, senza un regista fisso), sta sempre più dando ragione al « Trap ». Il Torino, invece, non ha molto convinto. C'è voluta tutta la caparbietà di un Graziani in stato di grazia (ci si perdoni il bisticcio... lessicale), per aver ragione di un'Inter priva di ben cinque titolari. Il centravanti « bocciato » a suo tempo dalla Roma, e ciociaro (è nato a Subiaco), ha furbescamente resistito alla carica di Gasparini, fidando sulla regola del vantaggio, poi ha lasciato che il nerazzurro lo atterrasse dentro l'area con tutta... tranquillità e rigore giusto.

Troppo presto per dire quando avverrà — se avverrà — il sorpasso. Ma non è detto che ciò non possa accadere fin dalla ripresa del campionato: il Torino dovrà affrontare l'« ora della verità » in quel di Perugia, mentre la Juve è superfavorita a Torino contro il Vercelli. Le due milanesi si sono rivelate in possesso di « assi » che, a gioco lungo, non hanno contato molto. Ma se per l'Inter c'era da fare i conti con la mancanza di cinque titolari (Bini, Bertini, Oriali, Fedele e Merlo) e col fattore campo, per il Milan non ci pare ci possano essere attenuanti. L'incontro, rispetto a quello che sul piano del gioco passa oggi il convento, ha accontentato i palati fini della ex « Scala del calcio », ed ha « salvato » Marchioro. Ma la classifica impietosa delle due milanesi è lì, sotto gli occhi di tutti che vedono come persino l'attuale deludente Roma sia al di sopra, anche se di un solo punto. Il 21 novembre potrebbe cambiare la posizione soltanto dell'Inter, che gioca a San Siro col Genoa fanalino di coda, mentre il Milan va a Bologna con l'acqua alla gola. Ma per avere una schiarita veritiera su quali potranno essere le chances delle inseguitrici, e su chi graviterà verso il burrone della retrocessione, bisognerà attendere per lo meno l'inizio del nuovo anno.

C'è intanto da registrare che la Fiorentina è tornata alla vittoria, dopo la sconfitta col Torino, il pari col Milan e la sconfitta con la Lazio. Ritrovato il migliore Antognoni e pur priva di Goia, la squadra viola è riuscita ad approfittare del disordinato arrembare del Verona e alla ripresa delle ostilità potrà anche cacciare definitivamente la crisi, favorita come sarà al Campo di Marte contro il Catanzaro. La Roma non ha brillato neppure a Catanzaro, ma qualcosa Liedholm ha avuto il coraggio di cambiare: ha messo a riposo il fuori forma Prati ed anche Di Bartolomei. Sabatini però ha durato fino al 70' e poi è tornato Di Bartolomei. Buono l'esordio di Chinellato, ma i migliori sono stati il « vecchio » e sempre valido De Sisti (ha siglato anche il rigore del momentaneo vantaggio), quel Maggiora schierato a centrocampo, posizione che più gradisce e Sandreani. Il pari (osando di più poteva essere anche una vittoria), dà una boccata d'ossigeno a Liedholm e al presidente giallorosso, anche se sul piano del gioco non apre alcuno spiraglio confortante. Forse alla ripresa, dopo che le due settimane di riposo avranno giovato tanto a Prati quanto a Di Bartolomei, il casalinzo incontro col Foggia potrà aggiustare diverse cose.

La Lazio ha conquistato la quarta poltrona, anche se non ha giocato un grosso incontro. Ma il Perugia è avversario ostico per chiunque, in possesso di un collettivo di tutto rispetto che darà filo da torcere anche alle grandi. Probabile che a farne le spese possa essere persino il Torino capolista, il prossimo 21 novembre. Le due settimane di stasi serviranno per rimettere in sesto Novellino e Nappi. Comunque ribadiamo il concetto che troppo nervosismo circola sui campi di gioco. Molto meglio si è comportato il pubblico ad ogni latitudine. All'« Olimpico », dopo che alla vigilia era stata firmata la « pace » tra le due tifoserie, non si è verificato nessun incidente. Fuori biancazzurri sono stati consegnati ai giocatori umbri all'ingresso in campo, mentre sul terreno di gioco i « venti » si sono scambiati molti — noi diciamo troppi — calci (le sei ammonizioni e i tre infortuni ne sono la testimonianza). Ma anche gli altri infortunati, Maldera, Roversi, Juliano, Macchi e Danova (essi sono finora costati oltre un miliardo), sono la conferma di quanto andiamo sostenendo da tempo: l'Associazione calciatori deve richiamare i suoi aderenti ad un maggiore senso di responsabilità, e non vogliamo aggiungere altro.

Vinicio sta comunque tergiversando nell'attesa che quanto prima possa schierare nuovamente D'Amico e Re Cecconi. Il rientro di D'Amico potrebbe avvenire col « derby », il prossimo 28 novembre. Ma intanto alla ripresa ci sarà lo scontro sparezzio per il ruolo di qualificata inseguitrice delle due piemontesi. Il Napoli di Pesaola è sempre più utilitaristico e il parcheggio a Foggia conforta per continuare su questa strada. Il distacco dalle due capoliste è però salito a due punti, ma forse lo scontro con la Lazio potrà essere rivelatore di quanto valgano le carte di Pesaola.

g. a.

● DE SISTI il migliore anche a Catanzaro

colpi d'incontro

Il volume della cifra tecnica

Ciò che minaccia seriamente di scardinare il sistema nervoso di Out non sono tanto le sconfitte del Milan quanto le affermazioni dei tecnici secondo cui i rossoneri stanno giocando un ottimo calcio. Ora, voi sapete che il Milan ha iniziato la stagione giocando malissimo: e quindi ha vinto le prime partite. Poi, col passar delle settimane, ha affinato gli schemi rialzando il tono dello spettacolo: e di conseguenza è riuscito a rimediare un paio di pareggi. Infine si è messo decisamente a giocar bene: e ha puntualmente conquistato — tra applausi e congratulazioni — due sconfitte da tre pallini a botta. La logica è ferrea, come dice appunto Duina che se ne intende.

I tecnici, tuttavia, continuano in coro a incitare i rossoneri a proseguire sulla strada del bel gioco. E qui si può toccare con mano il baratro che divide i critici dai tifosi. Un po' come accade per il cinema. « Avete visto l'ultimo film di Bergman? Splendido, dieci parole in tutto ma così cerebrale, ricco di tensione, di atmosfera, di pathos... squarci davvero indimenticabili... »; e gli altri, in affanno, corrono a infilarsi dove si proietta « La dottoressa del distretto militare ». Così è il calcio. Dice: ma come, avete predicato per anni « la classifica innanzitutto » e adesso cominciate a vaneggiare di bel gioco e altre stranezze? E 'sti giocatori, poi, mica son pagati come Cefis solo per far bella figura? Troppo comodo. Vi figurate un rappresentante che torna a casa e annuncia fieramente alla moglie: « Gli ho messo una paura addosso che ancora scappano, ero così contento che ho dimenticato il bottino... ». Oppure il governatore della Banca d'Italia che confida agli amici: « Quando ho annunciato che la lira rivalutava del 38 per cento i tedeschi si sono buttati in ginocchio, a piangere e implorare... solo alla fine si sono accorti che era un bluff innocente...»?

Insomma, meno chiacchiere e più punti. Altrimenti ci tocca cambiare il modello di vita, lo schema precostituito, la certezza del diritto, il « tetto » inviolabile, la scala dei valori, il tessuto sociale, l'indivisibilità dei fattori e l'omogeneità del contesto. Praticamente, un salto nel buio. E tutto questo, in fondo, per dei capricci. Dite la verità, benedetti ragazzi: cosa vi costa un lieve calo di forma che — coincidendo con un peggioramento degli schemi — ridia un po' di fiato alla classifica?

Da sempre Out nutre una inconfessata ammirazione per gli « angeli della domenica », ossia i radiocronisti sportivi. Ciò che lo sbalordisce sono l'immaginazione e, insieme, il rigore del linguaggio: frutto — è chiaro — di raro perfezionismo e di assoluta padronanza del lessico. Tra le espressioni preferite è quella « geometria avvolgente » che è sicuro indice di incubi euclidei-marinareschi; nè va trascurata l'abituale « intersecazione degli scambi » che denota spiccata vocazione ferroviaria.

Più oscuro il messaggio contenuto nel ricorrente « volume della cifra tecnica »: parola chiave dell'enigma — evidentemente — è « cifra », termine derivato dall'arabo Sifr, ossia nulla, zero. Ma qualcuno può supporre che Ciotti o Provenzali vogliano dire nulla? No, si capisce. Allora bisogna andare per tentativi. « Cifra » viene adoperata nel senso di « somma di denaro »? oppure sottintendendo « monogramma », iniziali ricamate sul bavaglino del bebè? o, ancora, per alludere a una scrittura segreta di cui si servano i rentidue in campo per scambiarsi biglietti senza incorrere nei rigori arbitrali? O, forse, bisogna credere che si voglia fare riferimento al musicista Antonio Cifra, maestro di cappella del '600, compositore di musica sacra e madrigali, ritenuto — a norma dell'enciclopedia — uno dei più « vigorosi polifonisti della scuola romana »?

Il mistero continua. In ogni caso, coloro che riuscissero a scoprire la soluzione possono scrivere direttamente alla Rai-TV e chiedere di essere messi direttamente in contatto con i radiocronisti. Così, in futuro, potranno comunicare tra loro evitando le sedute spiritiche e la costosa mediazione degli psichiatri.

Out

Ieri al centro tecnico di Coverciano

Incontro fra i tecnici di A e del supercorso

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8

Al Centro Tecnico Federale di Coverciano si è svolto ieri un incontro dibattito fra una parte di allenatori che guidano le squadre di serie A e i 25 partecipanti a super corso allenatori organizzato dal settore tecnico. Dibattito che si è svolto a porte chiuse nell'ala magna del « Centro » nel corso del quale i corsisti hanno chiesto e posto una serie di quesiti strettamente legati ai vari moduli di gioco e al tipo di preparazione.

Dopo questo incontro, nella tarda serata, gli allenatori Valcareggi, Chiappella, Marchioro, D. Marzio, Trapattoni, Bersellini, Simoni, Giagnoni, Mazzone) si sono incontrati con i giornalisti per rispondere ad una serie di domande sul campionato e sul prossimo incontro che la nazionale azzurra giocherà il 17 novembre a Roma contro l'Inghilterra.

Domani a Cagliari Scano-Borraccia per l'« europeo » dei welter

Domani sera sul ring di Cagliari Marco Scano difenderà per la prima volta il suo titolo europeo dei welters conquistato nella primavera scorsa contro l'inglese Pat Thomas, contro Luciano Borraccia.

Il Totocalcio paga ai tredici 1 milione e mezzo

Il servizio Totocalcio del CONI comunica i vincenti e le quote provvisorie dei premi del concorso n. 11 di domenica 7 novembre 1976: i vincitori con 13 punti sono stati 536 e vicono un milione cinquecentoseimila settecento lire ; con 12 punti 11.119 vincitori ai quali andranno lire settantaduemila seicento lire.

Le celebrazioni del 59° della rivoluzione d'ottobre

INTERESSE A MOSCA PER IL MESSAGGIO CINESE DEL 7 NOVEMBRE

Viene notata una tendenza positiva riguardo alle relazioni tra i due paesi socialisti - Elementi di giudizio contraddittori - Attento comportamento della stampa e della televisione sovietica sulla questione cinese

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8

Il Cremlino ha accolto «con un certo interesse» il messaggio inviato dal governo cinese per il 59. della Rivoluzione d'Ottobre. Il documento (la pubblicazione ufficiale avverrà domani o dopodomani sulla *Pravda*) è oggetto di attenta valutazione anche in considerazione del fatto che i rappresentanti ufficiali della RPC a Mosca, quest'anno, non hanno abbandonato le celebrazioni della rivoluzione allorchè l'oratore sovietico (Kulakov, membro dell'Ufficio politico) ha precisato che il peggioramento delle relazioni URSS-Cina non era avvenuto «per colpa» sovietica. Anche se — lo notano ambienti ufficiali — non è il caso di trarre dal messaggio affrettate valutazioni, è fuor di dubbio che esso rivela, almeno in parte, una certa tendenza positiva.

I punti sui quali si concentra l'attenzione degli esperti diplomatici e degli ambienti politici sono, in sintesi i seguenti: 1) nel documento non si fa cenno diretto alle questioni di frontiera puntualmente ribadite invece negli anni scorsi. Ora i cinesi confermano di essere «convinti che i contrasti su questioni di principio non dovranno impedire normali rapporti tra i due paesi». In pratica le controversie di frontiera sembrano destinate — stando perlomeno alla *lettera* del messaggio — a trovare possibile soluzione nell'ambito delle trattative in corso da anni a Pechino; 2) compare per la prima volta un esplicito e più marcato riferimento alle «relazioni tra gli Stati» a differenza di quanto avveniva negli anni precedenti, quando non si andava oltre il richiamo ai «due paesi» e «due popoli». Vi è, in pratica, a parere degli osservatori sovietici, una più accentuata identificazione delle parti nella loro organizzazione statuale; 3) i cinque principi della coesistenza pacifica — in precedenza richiamati genericamente — vengono ora elencati. Il messaggio precisa che «il governo e il popolo cinesi» svilupperanno «le relazioni tra gli Stati tenendo fermi i seguenti cinque principi: rispetto reciproco per la sovranità e integrità territoriale; non aggressione reciproca; non interferenza negli affari di un altro Stato; eguaglianza; coesistenza pacifica». Da parte di alcuni esperti si fa notare che la sottolineatura del «rispetto reciproco per la sovranità ed integrità territoriale» può essere sì messa in relazione con le «controversie sui confini» ma che questo avviene, certo, in un senso più sfumato.

Gli ambienti sovietici, naturalmente, sono molto cauti nel giudizio generale anche in considerazione di altri elementi che non vanno sottovalutati. C'è ad esempio la notizia — che raccogliamo per dovere di cronaca — secondo cui il messaggio che Breznev ha inviato a Hua Kuo-feng sarebbe stato respinto così come avvenuto per il telegramma di condoglianze per la morte di Mao. Sintomatico, è però il fatto che per la prima volta i sovietici sarebbero stati informati ufficialmente sulle ragioni della reiezione del telegramma. I cinesi avrebbero fatto notare che la mancanza di rapporti ufficiali tra i due partiti impediva loro l'accettazione di qualsiasi messaggio.

Infine altre notizie di non minor rilievo. In tutta l'Unione Sovietica giornalisti, responsabili di case editrici, stazioni radio e televisive — seguendo una precisa indicazione politica — non useranno (perlomeno in questa fase) l'espressione «maoismo», né faranno riferimento alla situazione di «assestamento» del nuovo gruppo dirigente cinese. Un film documentario — prodotto dal noto regista Medvedkin — incentrato sull'«espansione cinese» e sulle tendenze aggressive della «politica maoista» è stato tolto dalla circolazione. In Cina frattanto — come informa la TASS — la televisione ha mostrato un «documentario sovietico dedicato alla Rivoluzione d'Ottobre». L'agenzia — riferendo notizie di altre fonti — precisa che il film «sarà proiettato nelle sale cinematografiche del paese». A Mosca, a tal proposito, si nota che è questa la prima volta — dopo il periodo della rottura delle relazioni — che un documentario di produzione sovietica appare sugli schermi della RPC.

Carlo Benedetti

Il ricevimento all'ambasciata dell'URSS per il 59° dell'Ottobre

Numerose personalità del mondo politico, culturale ed economico sono intervenute, l'altra sera, al ricevimento offerto dall'ambasciatore sovietico a Roma, Ryjov, nei saloni di Villa Abamelek, in occasione del 59. anniversario della rivoluzione d'ottobre.

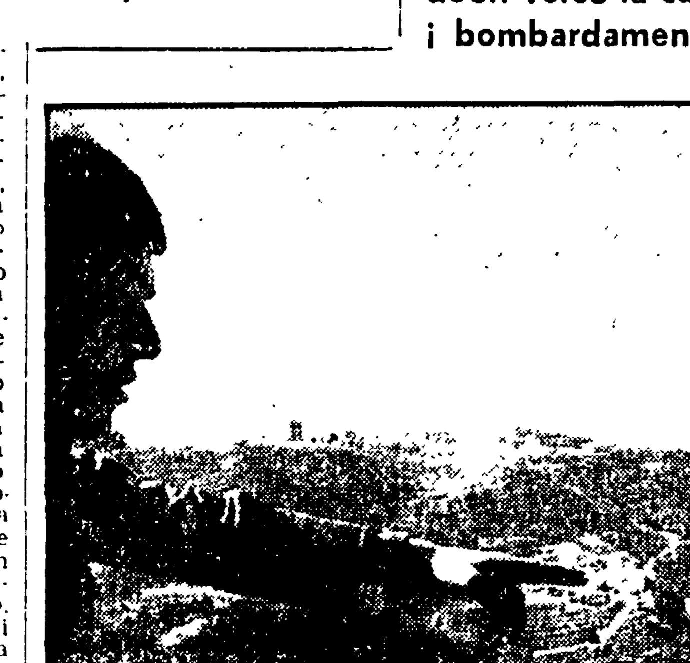
Tra gli altri, erano presenti i presidenti della Camera, compagno Ingrao e del Senato, Fanfani. Il governo era rappresentato dal Ministro degli Interni Cossiga.

Per il nostro Partito, con il compagno Luigi Longo, erano presenti i compagni G. C. Pajetta, Napolitano, Cervetti, Cossutta, Segre, Valori. Presenti anche numerosi deputati degli altri partiti democratici, alti funzionari della Presidenza della Repubblica, di Palazzo Chigi, della Farnesina, uomini della cultura, quali i pittori Renato Guttuso, Giorgio De Chirico e Giacomo Manzù e dello spettacolo tra cui i registi Lattuada e Antonioni e gli attori Alberto Sordi e Raffaella Carrà.

Dopo l'appello di Sarkis al Paese

Beirut: inizia lo spiegamento della «forza araba di pace»

Una unità siriana si è mossa ieri da Bhamdoun verso la capitale - Cessati gli scontri e i bombardamenti sui quartieri residenziali



Un soldato siriano ad Aley durante lo spiegamento della forza di pace interaraba in Libano

BEIRUT, 8

Una calma assoluta ha caratterizzato oggi (dopo quattro giorni di scontri e di pesanti bombardamenti, soprattutto a Beirut) il passaggio delle consegne fra il vecchio e il nuovo comandante dei «caschi bianchi» della Lega araba e l'inizio del dispiegamento della «forza di pace» tra le opposte posizioni. I combattimenti sono cessati gradatamente, ieri sera, dopo l'atteso messaggio televisivo del presidente Elias Sarkis che ha rivolto a tutti i libanesi un appello «a cooperare con le forze arabe per ristabilire la pace, vegliare sulla sicurezza salvaguardare la sovranità del Libano e garantire l'applicazione degli accordi con l'OLP». Il discorso — il primo di Sarkis dopo il suo insediamento ufficiale, avvenuto il 23 settembre scorso — è durato in tutto dieci minuti. Sarkis ha affermato tra l'altro, che «è giunta l'ora di tornare alla normalità, di dimostrare al mondo che possiamo superare la crisi, le catastrofi e volgerci verso un avvenire a misura delle nostre sofferenze». Dopo aver detto che l'entrata della «forza di pace» araba nel paese è stata decisa «in vista di preservare la sovranità libanese» Sarkis ha esortato la popolazione ad «accogliere fraternamente» tale forza, precisando che essa resterà nel Paese «fino a quando non riusciremo a ricostruire il nostro esercito e la nostra forza interna di sicurezza».

Come si è detto, dopo il discorso di Sarkis è gradualmente tornata la calma: e stamani in una situazione di assoluta tranquillità il generale egiziano Ghoneim, comandante dei 2300 «caschi bianchi» già presenti in Libano da alcuni mesi, ha passato le consegne al colonnello libanese El Haj, nominato comandante della «forza di dissuasione» di 30.000 uomini (21.000 dei quali siriani) decisa a Riad e al Cairo. La cerimonia si è svolta in un albergo del settore occidentale (progressista) di Beirut. In precedenza, esponenti delle diverse parti — fra gli altri Arafat per l'OLP Pierre Gemayel, per la Falange e l'ex primo ministro (musulmano) Saeb Salam — avevano espresso adesione all'appello del presidente della Repubblica.

I reparti siriani dei «caschi bianchi» hanno cominciato anche qui nella calma, il dispiegamento verso Beirut. Un centinaio di uomini, con mezzi corazzati dipinti di bianco, si sono mossi da Bhamdoun, (teatro dell'offensiva di metà ottobre) verso la roccaforte progressista palestinese di Aley, da dove nelle prossime ore si sposteranno su Kahale, caposaldo delle destre. Fra i vicini villaggi di Araya (maronita) e Chouit (musulmano) erano in corso duelli di artiglieria; un ufficiale siriano ha intimato col megafono il cessate il fuoco, che è stato subito attuato. Domani, i reparti siriani muoveranno sull'aeroporto e sulle strade Beirut-Damasco e Beirut-Tripoli per prepararne la riapertura al traffico, in seguito formeranno una cintura cuscinetto dentro la città di Beirut.

Secondo voci che circolano a Pechino

I «quattro antipartito» cinesi accusati del «caso» Antonioni

Lo avrebbero provocato sia per difendersi anticipatamente da eventuali critiche degli avversari, sia per danneggiare Ciu En-lai

PECHINO, 8

Secondo la corrispondente dell'ANSA Ada Princigalli, nella campagna contro la «banda di Shangai» si sono inserite voci su «retroscena» del «caso Antonioni».

«A quanto si dice, furono i quattro ad orchestrare la campagna contro il regista italiano, con un duplice obiettivo anzitutto per prevenire possibili critiche a Chang Chun-chiao (uno dei quattro, *n.d.r.*), il quale controllava le relazioni con l'estero in alcuni speciali settori, tra cui quello culturale, e il quale, si afferma, aveva per primo visto e approvato il film. Al tempo stesso, secondo queste voci, "prendendo due piccioni con una fava", i quattro miravano a usare il "caso Antonioni" contro il primo ministro Ciu En-lai».

La corrispondente dell'ANSA cita viaggiatori provenienti da Changsha, capitale dello Hunan, i quali riferiscono di avere appreso da manifesti affissi sui muri della città che in tutta la Cina sarà condotta una «minuziosa inchiesta» sui quattro e sui loro eventuali complici. Il materiale raccolto sarà consegnato alla speciale commissione d'inchiesta formata dal comitato centrale e presieduta dal vice presidente del partito e ministro della Difesa Yeh Chien-ying.

La corrispondente riferisce inoltre che il primo novembre il giornale dell'esercito (inaccessibile agli stranieri) ha pubblicato una «poesia» del noto intellettuale Kuo Mo-jo, di 85 anni, contro la «banda antipartito». La «poesia», pubblicata ora anche dal *Quotidiano del Popolo* contiene «versi» fra cui i seguenti: «Evento di grande gioia per tutti / solleviamoci contro la banda dei quattro (responsabili di) crimini che meritano diecimila morti... Sosteniamo il presidente Hua Kuo-feng / sosteniamo il CC del Partito». Nella «poesia», i quattro vengono definiti, di volta in volta, «il vagabondo della politica», il «teppista delle lettere», il «generale dalle teste di cane» (espressione particolarmente ingiuriosa in Cina) e «scheletro dalle pallide ossa che si paragona all'imperatrice Wu». Lo «scheletro» è la vedova di Mao, Chiang Ching.

DOPO IL VIAGGIO IN JUGOSLAVIA

Breznev si recherà a Bucarest in novembre

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 8

A Bucarest si dà per certo che la visita del Segretario generale del PCUS, Breznev, avverrà subito dopo il 20 novembre prossimo. Concluso il viaggio a Belgrado, Breznev rientrerebbe per qualche giorno a Mosca per ripartire quindi alla volta della capitale rumena. Qui oltre che per i colloqui che avrà con i dirigenti romeni, si tratterrà per prendere parte alla riunione del Comitato politico consultivo dei paesi aderenti al Trattato di Varsavia, da tenersi nella ultima settimana del mese.

E' questa la prima visita ufficiale che il Segretario generale del PCUS effettua in Romania. Una precedente visita risale a dieci anni or sono. Nel maggio del 1966 Breznev ebbe a Bucarest un incontro con i dirigenti del Partito comunista romeno; alla conclusione dei colloqui venne diffuso un breve comunicato nel quale si specificava che la visita si era svolta in forma, appunto, «*non ufficiale*». Breznev tornò a Bucarest due mesi dopo, alla guida della delegazione sovietica che, dal 4 al 6 luglio, prese parte alla riunione del Comitato politico consultivo degli Stati aderenti al Patto di Varsavia.

Da quella data il Comitato consultivo del Patto di Varsavia non si è più riunito a Bucarest. Solo nel novembre del 1968 si svolse a Bucarest la conferenza annuale dei dirigenti militari del Patto di Varsavia.

Pochi mesi prima — nell'agosto — truppe di cinque paesi aderenti al Patto di Varsavia erano intervenute in Cecoslovacchia; la Romania, tra i paesi aderenti, fu il solo che non partecipò alla occupazione. A quegli avvenimenti sono seguiti anni durante i quali la politica romena verso l'estero si è contraddistinta per l'affermazione della propria autonomia.

Una crescita del clima di fiducia tra Romania e altri paesi socialisti si è resa sensibile e vistosa negli ultimi tempi. Gli incontri che il presidente Ceausescu ha avuto quest'anno con i dirigenti degli altri paesi socialisti europei, in particolare l'incontro con il Segretario generale del PCUS, nello scorso agosto in Crimea, confermano il miglioramento di questo clima. Secondo la valutazione del Comitato politico esecutivo del PCR, l'incontro Ceausescu-Breznev (considerato da varie parti addirittura una sorta di svolta nelle relazioni romeno-sovietiche) è da apprezzarsi come segno del «corso ascendente delle relazioni di amicizia e di collaborazione» tra i due partiti e i due Stati, e come «un momento eccezionalmente importante» nello sviluppo di queste relazioni.

Ora la riunione del Comitato politico consultivo del Patto di Varsavia si svolge manifestamente in un clima di intesa maggiore. Può rilevarsi anche nelle parole rivolte il mese scorso dal presidente Ceausescu all'assemblea di quadri militari e ufficiali comunisti dell'esercito convocata a Bucarest. «Occorre tenere costantemente presente il fatto» ,ha detto Ceausescu, «che anche quando perverremo alla soppressione dei blocchi militari, allo scioglimento contemporaneo del Patto della NATO e del Trattato di Varsavia, il nostro esercito dovrà continuare a cooperare con le forze armate dei paesi socialisti vicini, nello spirito dei trattati di amicizia, di collaborazione ed assistenza reciproca».

Lorenzo Maugeri

Intervista del presidente eletto a un settimanale

Carter: «Governerò con i repubblicani»

WASHINGTON, 8

Mentre Carter continua a riposarsi in una lussuosa villa nell'isola di St. Simon a un prezzo oscillante fra mille e duemila dollari al giorno (cioè fra 800 mila e un milione e 600 mila lire), il settimanale *US News and World Report* pubblica un'intervista in cui il presidente americano eletto dichiara di voler governare insieme al Partito repubblicano, includendo personalità repubblicane nel suo governo, e chiedendo consigli a membri repubblicani del Congresso e a uomini d'affari repubblicani.

«Il Partito repubblicano — dice Carter — continua a riflettere le opinioni politiche di milioni di americani. Spero che un gran numero di repubblicani appoggerà i miei obiettivi e i miei programmi».

In precedenza Carter aveva detto di volere almeno un repubblicano fra i dodici membri del suo gabinetto, e non a titolo simbolico, formale, bensì proprio in base alle sue reali capacità.

«Non credo — dice ancora Carter — che il nostro popolo voglia un mutamento di vasta portata. Vuole programmi prudenti, responsabili, ricchi di immaginazione ed efficaci, che siano compresi dal pubblico e che affrontino con successo i gravi problemi sociali ed economici che ci troviamo di fronte».

Nell'intervista Carter ribadisce che agirà contro la disoccupazione e l'inflazione. «Dobbiamo — dice — trovare il modo di incrementare l'occupazione senza aggravare l'inflazione». Se l'economia continuerà ad essere «pigra», Carter proporrà una riduzione delle imposte per gli strati a basso e medio reddito.

Il portavoce di Carter, Jody Powell, ha detto che il neo presidente è «preoccupato e turbato» per l'esclusione dei negri dalla sua chiesa battista di Plains (per la seconda domenica consecutiva, il predicatore afro-americano rev. Clennon King è stato respinto dai diaconi del tempio di Plains, in base a una risoluzione del 1965 con cui l'ingresso è vietato «ai negri e agli esponenti dei movimenti per i diritti civili»).

Domenica prossima Carter parteciperà al rito. «Non credo — ha detto Powell — che il presidente eletto si limiterà a star seduto e a votare (pro o contro il pastore Bruce Edwards, che si oppone alla discriminazione razziale). Carter prenderà parte attivamente alla funzione religiosa. Se la congregazione battista di Plains continuerà ad escludere i negri, egli si troverebbe davanti a una decisione molto difficile e personale».

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale L. 44.000; festivo 59.300 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000 - 22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500 - 13.500 - Modena: L. 6.600 - 12.300; giovedì e sabato 8.300 - Reggio Emilia: L. 5.700 - 11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700 - 8.800; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo feriale): L. 15.460; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000, Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud. L. 4.000 - 6.600 - Umbria. L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.500 al mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola: edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 350; Centrosud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

PCI

riserva di esaminare e valutare poi la risposta in sede di dibattito parlamentare.

Un giornalista ha chiesto se sia vero che i quattro partiti che si collocano alla sinistra della DC abbiano raggiunto un accordo sulla politica economica e se sarebbero da prevedere conseguenze politiche di un eventuale «no» democristiano. Napolitano ha risposto: «*Non ho capito bene di quale accordo lei parli. C'è stato un incontro di delegazioni del PCI e del PSI. Nel corso di questo incontro è stata realizzata un'ampia convergenza di vedute, pure mantenendosi aperta la discussione su taluni problemi. Per quanto riguarda la DC, noi attendiamo, in primo luogo, di conoscere quale sarà il documento che approverà la direzione del partito. Poi daremo il nostro giudizio sulla base di tale documento*».

Richiesto di esprimere un giudizio sulla strategia governativa quale era stata illustrata da Andreotti alla delegazione, il nostro compagno ha detto:

«*Noi riteniamo che vadano chiariti gli obbiettivi della manovra di politica economica del governo, e riteniamo indispensabile che sia portata avanti con rigore e coerenza una politica di austerità, ispirata a criteri di giustizia sociale, e che nello stesso tempo si creino davvero le condizioni per lo sviluppo del paese. In questo senso abbiamo formulato una serie di quesiti ed esigenze al governo, e abbiamo avuto solo parziali risposte perché, come si è detto, questa consultazione è stata concepita come preparatoria del dibattito in Parlamento*».

Circa gli eventuali riflessi del confronto economico sul quadro politico, Napolitano ha detto che non esiste alcun motivo per prevedere alterazioni del quadro politico. D'altronde, quando i comunisti hanno inviato la loro lettera ad Andreotti e ai partiti, hanno esplicitamente precisato che obbiettivo dell'iniziativa non era quello di alterare il quadro politico. Ora si tratta di vedere se alle esigenze poste dal PCI si risponderà «no» o se di esse si terrà conto.

Alla richiesta di precisare gli obbiettivi che secondo i comunisti andrebbero realizzati attraverso l'austerità, Napolitano ha ancora ribadito che tutto il necessario sarà detto in sede di dibattito parlamentare. Comunque — ha aggiunto — «*noi siamo dell'avviso che si debba ultimare il quadro delle proposte di governo per quel che riguarda il prelievo fiscale, e che questo quadro debba essere ultimato tenendo conto della necessità di incidere anche sui redditi non da lavoro dipendente. Riteniamo inoltre che, a fronte di questo prelievo rivolto essenzialmente a ridurre il disavanzo del settore pubblico, si debbano anche precisare gli impegni di spesa indispensabili per uno sviluppo, per un rilancio degli investimenti e, quindi, per il superamento di quelle che consideriamo le cause strutturali dell'inflazione e del deficit della bilancia dei pagamenti*».

E' stato ancora chiesto se appaia o no delineata quella «politica economica coordinata» a cui Andreotti si è riferito nella lettera di risposta al PCI. Napolitano: «*Ci sembra che il governo stia, in questo momento, cercando di mettere a punto un discorso tale da poter chiarire gli obiettivi sia della politica di prelievo fiscale, sia, più in generale, della manovra di politica economica; cioè garanzie e prospettive di riduzione effettiva del tasso d'inflazione e nello stesso tempo garanzie di continuità e di sviluppo, su basi nuove, dell'attività produttiva*». Il governo — ha concluso — dovrebbe chiarire in Parlamento anche le sue proposte in materia di riduzione del costo del lavoro, tema che comunisti e socialisti hanno discusso nell'incontro di sabato. Deve essere ribadito che il problema del costo del lavoro non si può ridurre al solo aspetto, per quanto importante, della scala mobile, e va perciò affrontato nel suo insieme.

Sostanzialmente non dissimili per quanto riguarda gli aspetti basilari (quadro politico, atteggiamento della DC, finalizzazione dei mezzi reperiti con l'austerità), le dichiarazioni rese dal segretario del PSI, Craxi dopo le due ore e tre quarti di conversazione con Andreotti. Dal confronto — ha detto — abbiamo ottenuto un quadro d'assieme dell'orientamento governativo, e di ciò discuterà la direzione socialista, convocata per oggi. Circa il merito dei provvedimenti, il segretario socialista ha detto che su alcuni c'è accordo, su altri c'è dissenso, su altri ancora la discussione è aperta.

Egli ha quindi ribadito la critica alla DC per il suo rifiuto all'incontro collegiale. Tale rifiuto «*introduce oggettivamente un elemento di destabilizzazione della situazione politica, la quale già di per sé è anomala perché affrontiamo una crisi di grandi dimensioni con un governo privo di maggioranza parlamentare*». Rimane tuttavia confermata la posizione assunta dai socialisti all'atto della costituzione del governo: «*Non intendiamo in alcun modo creare difficoltà. Giudicheremo autonomamente e cercheremo di correggere l'azione del governo laddove sembri insufficiente*».

A sua volta l'on. Signorile è tornato a precisare che i socialisti non richiedono affatto un'imposta patrimoniale straordinaria ma propongono per l'avvenire un'imposta ordinaria unificata sugli immobili. In fatto di scala mobile, il PSI conferma la sua opposizione al decreto governativo di congelamento al disopra di determinati livelli di paga, e ritiene che la questione vada trattata direttamente da sindacati e imprenditori.

Estremamente riservata, dopo le due ore di colloquio con Andreotti, la delegazione del PRI. Il segretario Biasini ha detto che il suo partito mantiene sospeso ogni giudizio mancando di conoscere la posizione degli altri partiti (in particolare della DC) e dei sindacati. I repubblicani hanno illustrato al presidente del Consiglio i loro «13 punti» e hanno ribadito che solo «*dopo le dichiarazioni che il presidente del Consiglio farà alla Camera sarà possibile alla direzione del partito esprimere un giudizio meditato*».

A sera inoltrata è stata la volta delle delegazioni socialdemocratica (guidata da Romita) e liberale (guidata da Zanone). Mentre le valutazioni esposte dai socialdemocratici presentano una notevole collimanza con quelle del PCI e del PSI, i liberali hanno presentato una serie di proposte su cui spicca una manovra fondata sulla svalutazione.

Oggi pomeriggio Andreotti concluderà gli incontri vedendosi con le delegazioni della Sinistra indipendente e della SVP.

Dopo gli incontri di Andreotti, sono circolate alcune indiscrezioni sul merito di alcune posizioni che il governo sosterrebbe nel corso del dibattito parlamentare. In particolare sembra che, per la scala mobile, Andreotti farà appello ai sindacati e agli imprenditori perchè entro 60 giorni si accordino su una revisione del meccanismo della contingenza; mentre per la fiscalizzazione degli oneri sociali si sarebbe orientati a attuarla nei limiti dell'industria manifatturiera.

NELLA DC — Come preannunciato, stamane (subito dopo l'incontro fra Andreotti e la Federazione sindacale unitaria) si svolgerà la riunione della direzione democristiana che varerà un documento economico ed un documento politico. L'interesse si concentra ovviamente sul primo, stante il criticatissimo silenzio che la DC come tale ha finora osservato sull'indirizzo economico. Nei giorni in cui gli «esperti» si sono dedicati alla formulazione di questo testo, sono circolate molte voci sul suo significato. Dato per scontato che esso evocherà tutti i principali capitoli del confronto in corso sull'economia (deficit dello Stato e della bilancia dei pagamenti, lotta all'inflazione, competitività, costo del lavoro e mobilità, e così via) resta da vedere quale sia l'indirizzo che ne risulterà. E' finora prevalsa l'impressione di una presa di distanza dalla manovra governativa di austerità per far gravare l'accento soprattutto sull'elemento della competitività e dell'incremento delle esportazioni, il che ha fatto pensare ad una propensione democristiana per la svalutazione e per dure misure a carico del salario reale. Ad esempio, il prof. Andreatta ha posto il problema di una crescita del costi del lavoro nel 1977 non superiore al 10%, cioè l'esatta metà del tasso di inflazione generale previsto dal ministro Stammati.

Alcuni osservatori si sono posti il quesito di quali potrebbero essere le conseguenze politiche di un troppo pronunciato distacco delle posizioni democristiane da quelle comuniste e socialiste e quindi dal risultante atteggiamento del governo. Sospetti di manovra politica hanno sempre circondato in questi giorni il dibattito in seno alla DC ove assai pesante risulta la pressione del versante conservatore e revanchista.

Cattolici

tivamente «abrogazioniste» della base. Ma è uno sbaglio nel quale incorrono anche i credenti, da quei vescovi che, a causa del condizionamento clericale, finiscono per identificare la Chiesa con se stessi, a quelle comunità che pretendono fare a meno dei vescovi. Nell'un caso e nell'altro si perde di vista la «crescita» della massa: e ci si espone alle sorprese.

Quanto ai risultati specifici, il convegno ha segnato almeno due consistenti punti all'attivo: cioè, secondo i titoli dei giornali, la condanna dell'integrismo, felicemente definito «tarlo del Vangelo» e la fine del «collateralismo» con la DC. Il primo scongiura il rischio che un movimento come *Comunione e Liberazione* possa venire considerato, in alto, il potenziale sostitutivo egemonico delle antiche forme associative cattoliche. Il secondo è destinato a funzionare, in basso, da carica dirompente per le contraddizioni interne del partito democristiano: sul quale il convegno ha preferito non gravare troppo la mano (è stato nominato di rado — mi diceva un amico presente all'EUR per designazione del suo vescovo, un prete all'antica, che ha votato, credo, sempre DC — e quelle poche volte l'assemblea reagiva con ironica insofferenza), ma ha pur presentato un implicito ultimatum: o «rifondazione» seria, o «nuova formazione partitica». La prima ipotesi è diventata ora ancora più difficile, perché implicherebbe l'amputazione drastica di gruppi e di interessi che la coscienza cattolica (almeno qual era autorevolmente rappresentata al convegno) mostra di non voler più difendere in quanto ha capito che una difesa del genere, fatta sotto l'insegna cristiana, rende impossibile sia l'evangelizzazione, sia la promozione dell'uomo (per fare dei nomi a titolo puramente esemplificativo, non c'è proprio nulla di comune fra i «democristiani» tipo Costamagna o Massimo De Carolis, e le tensioni evangeliche della recente assemblea).

Di là da queste acquisizioni indubbiamente positive, resta un margine di incertezza nel discorso sulla libertà dei cattolici di militare in tutti i partiti, compresi quelli marxisti (anche questo discorso, per altro, è passato nei titoli dei giornali addirittura come una «svolta storica»). Non tanto per le condizioni, ineccepibili, poste dal vescovo Franceschi e ripetute da padre Sorge: coerenza con la fede, rapporto con la comunità, ricerca del bene comune, inteso come superamento di ogni visione individualistica. Quanto perché tutto dipende da come si interpreteranno queste condizioni, soprattutto le prime due (quanto alla terza credo che il PCI, in teoria e in pratica, prometta molto più della DC: basta rileggere il discorso di Berlinguer all'ultimo Comitato centrale, dove l'attacco all'individualismo esasperato cui si è concesso troppo campo nella nostra società, costituisce quasi un motivo dominante).

Se si seguiterà a parlare di marxismo nel modo di padre De Rosa in commissione e a ritenere che la milizia nel PCI porti necessariamente alla «morte della fede per consunzione e soffocamento graduale»; se la scelta politica dovrà avvenire in ogni caso senza urti per una parte della comunità: allora dobbiamo dire che le cose, su questo versante decisivo, sono rimaste com'erano. Si tratta, invece, di lavorare ad una mediazione marxista della fede (per limitarci all'Italia, valga il bel libretto del teologo non sospetto Tullo Goffi *Etica cristiana in acculturazione marxista*): liberandosi dal pregiudizio che la fede debba venire vissuta, obbligatoriamente, in forme ed aggregazioni politico-culturali autonome. Come si tratta di prendere atto che dentro il PCI ci sono ormai tanti credenti niente affatto consunti e soffocati nella loro fede, anzi, oggi più di prima, lieti di liberamente professarla senza complessi, né conflitti con i compagni non credenti. L'esperienza di questi membri della Chiesa, che ha trovato qualche eco al convegno al più per interposta persona, va anzi messa a frutto per la «crescita» dell'intera comunità.

Tutto ciò pone problemi anche al PCI. La linea che riconosce la funzione positiva della fede sia come stimolo a cambiare il mondo (e poi a cambiare il mondo cambiato, secondo il celebre aforisma di Brecht), sia come servizio allo stesso marxismo per liberarsi dalle chiusure dogmatiche e dalle pretese messianiche o definitive, ha ancora non poca strada da fare per diventare piena coscienza di base. Ce ne accorgevamo sere fa, con Carlo Cardia, in un dibattito di sezione: alcuni compagni, con giovanile quanto acritica e astorica baldanza, sostenevano ancora che «noi marxisti dobbiamo credere di potere costruire *la società perfetta*». Una pretesa totalizzante, che il PCI ha superato da tempo nella sua lunga paziente marcia attraverso le istituzioni, ma che può sempre riemergere, come un residuato di guerra, in certi settarismi di provincia, contribuendo a rinfocolare settarismi di segno opposto.

Quello che è certo, «crescita» della Chiesa a livello di massa e sviluppo democratico della società italiana, sono due processi non tanto paralleli, quanto reciprocamente influenti.

Toscana

(quindi tutti i dirigenti della DC, insieme — così sembra di capire — allo stesso senatore Fanfani). Un settore della DC fiorentina, il più nostalgico, il più amante di un certo «revival» *fanfaniano, si è affrettato a chiamare Massimo De Carolis a presiedere riunioni di «gruppi di elettori».*

In queste cronache non c'è nulla che non sia esemplare: questo si potrebbe dire della vicenda, peraltro non conclusa, del documento regionale democristiano. E' infatti estremamente improbabile che qui la DC possa ostinarsi a lungo nel restare aggrappata alle vecchie chiusure, pena la sterilizzazione e la rinuncia a far politica (del resto, alla politica del passato mancherebbero anche i consueti supporti e punti di riferimento: il PSDI — scomparso dalla scena Cariglia dopo la trombatura elettorale — mostra la volontà di volersi liberare da un atteggiamento di subordinazione alla DC: il PRI sta sviluppando in piena autonomia una vivace attività). Ecco allora la ricerca dei dirigenti dc toscani, ed ecco gli accenti nuovi che sono stati registrati. Nello stesso tempo, però, è assolutamente impensabile che un processo di rettifica o di adeguamento politico come questo possa riuscire tranquillo e del tutto indolore (da qui le reazioni scandalizzate, e i confusi tentativi di linciaggio).

Tutta la storia della DC toscana è attraversata da questo contrasto. E' una storia tessuta con un doppio filo: quello dell'impegno originale e a volte coraggioso di alcune personalità di spiccate convinzioni democratiche, e quello della «grinta» settaria che ha prevalso negli ultimi anni. Pur nel groviglio dei fatti, alcune costanti sono evidenti. Tanto Giorgio La Pira, nell'ultimo periodo in cui fu sindaco di Firenze, quanto Nicola Pistelli, prima della sua scomparsa immatura, avevano compreso perfettamente che la questione del rapporto con i comunisti non avrebbe potuto essere elusa: rifiutando la filosofia del centro-sinistra, imperante nel primo tratto degli anni sessanta, posero tutti e due il problema in stretta relazione alla realtà di allora, il primo pensando soprattutto a Palazzo Vecchio, il secondo sviluppando la tematica anticipatrice della battaglia antimonopolistica e del regionalismo. Che cosa resta di quella stagione ricca di fermenti? Morto Pistelli, defenestrato La Pira dai colonnelli fanfaniani di Ivo Butini, su tutto questo è passato il rullo compressore degli urti e dei clamori della «battaglia di Toscana».

La DC dichiarò guerra alla Regione che stava nascendo. Tentò di impedire la costituzione di una giunta, parlò persino di soluzione commissariale. E intanto, mentre in Consiglio si dedicava alle puntigliosità ostruzionistiche, cercava di mobilitare — su un altro piano — le riserve e le salmerie, cioè la rete degli Enti del Turismo, delle Camere di Commercio, e le posizioni occupate nelle banche e negli altri centri di potere. A mezza strada tra una contesa parrocchiale e un rigurgito del 1948, questa sfida fu perduta. E fu Fanfani a trarne mestamente le conclusioni nel 1973, quando disse che i nomi alle battaglie si debbono mettere soltanto quando le si abbiano vinte.

Ciò non vuol dire, tuttavia, che non siano stati provocati dei guasti. Per la DC stessa, si è trattato di un'esperienza autolesionistica: il suo isolamento si è accentuato, le più interessanti elaborazioni che venivano dal suo seno sono state poste in secondo piano, se non cancellate. Eppure, qualcosa dello spirito guerresco di anni fa sopravvive tuttora nella DC di Firenze, soprattutto adesso, in vista delle elezioni dei consigli di quartiere in programma per la fine del mese: «Vota per non far comandare gli altri», *è uno degli* «slogan» *più usati.*

Scompaginati i fanfaniani, ridotti come peso e influenza i basisti (che a Firenze, appunto con Pistelli, avevano uno dei loro centri più autorevoli), incerti gli ex dorotei, la topografia interna democristiana è quanto mai fluida. La pubblicazione del documento regionale è probabile che funzioni da catalizzatore, spingendo alla formazione di schieramenti più stabili.

All'esterno, comunque, un certo risultato è stato ottenuto, aprendo una discussione tra tutte le forze politiche. Con una dichiarazione del segretario regionale Alessio Pasquini, il PCI si è augurato che la DC si dimostri pronta «a scendere sul terreno costruttivo degli obiettivi da perseguire e delle convergenze necessarie per poterli raggiungere». *Il PSI ha risposto con un documento del comitato regionale e con alcune dichiarazioni di Lelio Lagorio, presidente della Giunta regionale di sinistra fin dal '70 e ormai* «leader» *indiscusso del partito (anche se resta rilevante il posto occupato da Mariotti e dal capo della sinistra toscana, Codignola).*

I socialisti tendono a fare una distinzione tra il piano nazionale e quello regionale. La divaricazione è evidente nel loro documento: per quanto riguarda il primo aspetto, il PSI toscano conferma l'indicazione di un governo di emergenza, dal PCI alla DC: su scala regionale, però, esso risponde alla DC e agli altri partiti sottolineando anzitutto il valore di «scelta strategica» *delle alleanze di sinistra. Da questo giudizio, i socialisti fanno derivare la conclusione che oggi non vi sono le* «condizioni politiche sufficienti» *per aprire un discorso sull'assunzione della presidenza del Consiglio regionale da parte della DC.*

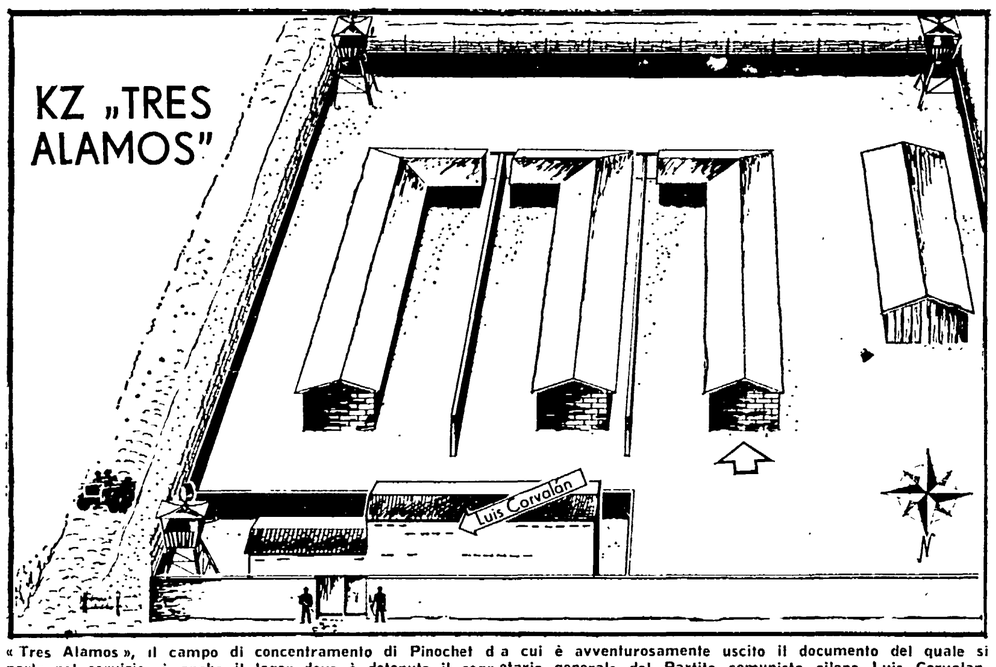
Lagorio ha parlato, oltre che in veste di dirigente socialista, come presidente della Regione. Egli ama porre l'accento sul fatto che la maggioranza è salda, pur essendo nello stesso tempo «aperta ai livelli istituzionali verso le altre forze democratiche». «Sul problema della "apertura" — *egli ci ha detto* — non è un mistero che i disegni politici dei socialisti e dei comunisti non sono gli stessi. Ma c'è un ruolo del governo regionale che è di mediazione e di sintesi fra i due disegni: e su questa base avviene il confronto con le altre forze politiche».

Nel complesso, e con qualche differenza di angolazione, i socialisti toscani sembrano difendere la funzione della «Regione rossa» *così come si è espressa negli ultimi anni, anche se con i dovuti aggiornamenti. Inutile negare che si tratta di un tema di discussione appassionante, che occorre vedere in tutte le sue sfaccettature. Le Regioni con maggioranza di sinistra (Emilia-Romagna, Umbria, Toscana) sono state nella passata legislatura non soltanto una esperienza importante di per sé, ma anche un fulcro di tutto il movimento regionalista. Ora il quadro è indubbiamente cambiato: vi sono nuove Regioni con coalizioni di sinistra, e ve ne sono molte altre* «aperte», *cioè fondate su accordi sottoscritti tanto dalla DC quanto dal PCI. L'innovazione non è di poco conto. Nessuna delle prime tre Regioni* «rosse» *rientra, però, in questo novero: qui i rapporti politici del passato non sono stati modificati: ostacoli diversi, ma anzitutto le pregiudiziali della DC, hanno finora impedito un'intesa più larga. E' un punto sul quale occorre riflettere.* «Se non sblocchiamo qui il quadro politico — *ci ha fatto rilevare Alessio Pasquini* — ampliando le collaborazioni, sarà più difficile fare un passo avanti anche su scala nazionale. E' indubbio, infatti, che se si riuscisse a incidere a Firenze, ciò si ripercuoterebbe anche a Roma, perché le intese programmatiche sono certo importanti per quello che in concreto rappresentano nell'attività di governo regionale, ma lo sono anche perché esse comportano un superamento dell'ostacolo rappresentato dalla persistente pregiudiziale anticomunista della DC».

Le detenute di Tres Alamos raccontano il loro dramma e le loro lotte

Da un lager cileno agghiacciante documento

La lotta per difendere la propria dignità di donne e di esseri umani - Torture fisiche e psicologiche - Pessima alimentazione e mancanza di assistenza medica - Il tentativo di costruire un minimo di vita comunitaria organizzata



«Tres Alamos», il campo di concentramento di Pinochet da cui è avventurosamente uscito il documento del quale si parla nel servizio, è anche il lager dove è detenuto il segretario generale del Partito comunista cileno Luis Corvalan. La sua cella è indicata dalla freccia. La costruzione al centro del campo, indicata anch'essa da una freccia, è invece il padiglione delle donne. La baracca senza finestre sulla destra viene utilizzata per isolare i prigionieri e le prigioniere puniti

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 8

Le prigioniere politiche rinchiuse nel campo di concentramento di Tres Alamos vicino a Santiago del Cile sono riuscite a far giungere all'estero un documento che è la storia della loro vita all'interno della tremenda prigione, della loro lotta per sopravvivere e difendere «quel minimo margine di dignità umana che è loro permesso». Anche questo documento per tanti versi sconvolgente è un episodio della battaglia quotidiana che si svolge sotto «lo sguardo dei carcerieri che si rendono conto, però non capiscono, che la volontà delle prigioniere politiche di continuare a lottare, di continuare a vivere non è diminuita, anzi, al contrario, è aumentata».

Non è una storia nella quale si raccontano solo i successi di queste prigioniere, è una storia vera e terribile, come è quella che riguarda decine di esseri umani di differenti età, tra i 17 e i 60 anni, di diversa origine sociale e politica, che hanno passato la esperienza delle torture più brutali e feroci, di processi farsa o di detenzioni senza giudizio e che ancora a Tres Alamos si trovano in balia della volontà dei carcerieri aguzzini. Ma, come dice il documento, «nonostante le torture, la cattiva alimentazione, nonostante che siamo sottomesse ad una costante umiliazione e tensione nervosa, portate ai livelli più bassi della degradazione umana, nonostante la prigione e la tortura, la resistenza morale delle detenute non è stata scalfita». Al momento della stesura del documento erano presenti a Tres Alamos 91 donne e un bimbo di sette mesi, il piccolo Miguel, nato e sempre vissuto in campo di concentramento.

Il campo è costituito da tre grandi padiglioni, due dei quali sono riservati agli uomini e uno alle donne. La sezione femminile è costituita da quindici celle disposte in modo da lasciare in mezzo un piccolo cortile di dieci metri per tredici e attorno alle quali sul lato esterno c'è un altro cortile di circa 190 metri quadrati. Alle detenute sono riservati otto gabinetti, otto docce e quattordici lavandini e ognuna di esse ha a disposizione 1,4 metri quadri nel cortile interno e 3,2 metri cubi nella cella. In ogni cella, al momento della stesura del documento, dormivano sei prigioniere, ma ci sono stati periodi in cui si è arrivati anche a stipare quindici prigioniere per locale.

Gli aguzzini

Come sempre, nei campi di concentramento, anche a Tres Alamos il compito dei carcerieri non è tanto quello di custodi, ma soprattutto quello di aguzzini. Così tre volte al giorno le donne vengono allineate e viene compiuto l'appello, che spesso è occasione di umiliazioni e di insulti.

La corrispondenza con l'esterno è rallentata, sequestrata o censurata se i carcerieri giudicano che nelle lettere si parla di politica, e politica è tutto, dalle condizioni delle famiglie strette dalla miseria e dalla fame alla realtà delle fabbriche, delle scuole, del Cile stesso. Le visite dei parenti, possibili teoricamente due volte la settimana, diventano a loro volta strumento di ricatto e di tortura psicologica. Togliere il diritto alle visite per tempo indefinito a chi aspetta questi momenti con comprensibile ansia è un mezzo di pressione tremendo, ma non solo a questo si ricorre. I parenti devono essere non più di quattro per volta e se non sono parenti stretti non possono vedere le prigioniere, se non per decisione dei carcerieri. Devono comunque fare code di ore in condizioni disagiate e prima di entrare vengono sottoposti a perquisizioni dal chiaro senso degradante. Le donne spesso vengono fatte spogliare completamente, umiliate, svillaneggiate ed entrano poi nei parlatoi scosse e piangenti, divenendo così, contro la propria volontà, strumento di tortura psicologica anche nei confronti delle carcerate.

La cosa è tanto più abominevole se si pensa che spesso tra i visitanti vi sono bimbi e bimbe inferiori ai 10 anni, dato che il 34 per cento delle prigioniere è madre di figli piccoli e sono complessivamente 60 i bimbi delle recluse.

Arbitrio totale

L'alimentazione è poverissima, acqua calda, un po' di latte e pane il mattino, acqua calda, pane e zuppa a mezzogiorno, con, qualche volta, un po' di carne grassa, acqua calda, pane e minestra la sera. I risultati sono un altissimo tasso di malattie, soprattutto dello stomaco (ne soffre il 71 per cento delle prigioniere), e dei denti (l'80 per cento ha almeno cinque denti cariati). L'attenzione medica è praticamente nulla.

A Tres Alamos, come in tutti i campi di concentramento, il trattamento è semplice e terribile: annullare in ogni modo la personalità umana delle recluse lasciandole in balia di ogni possibile arbitrio. Ma contro questo tentativo sta la coscienza e la volontà di vita e di lotta delle prigioniere stesse. Si è sviluppata così una tremenda lotta in questi anni tra le prigioniere che tendono ad utilizzare fino in fondo qualsiasi spazio lasciato loro dai carcerieri e questi ultimi che cercano di cancellare qualsiasi forma di organizzazione e di dignità. Così la prima forma di organizzazione è stata il «consiglio delle anziane» creato nel gennaio del 1975 e nel quale vengono elette quattro compagne, che ha il compito di rappresentare le detenute davanti alle autorità di Tres Alamos. Nei primi mesi si discusse di un'organizzazione della convivenza, poi della salute, della alimentazione, dei rapporti interni. «Nel marzo del 1975 — dice il documento — il consiglio delle anziane invia all'allora capo del campo una lettera nella quale si espongono i più gravi problemi di salute. La risposta è l'invio alla cella di isolamento di una componente del consiglio delle anziane per 24 ore. Più tardi si insiste sui problemi della salute e la risposta è la dissoluzione del consiglio delle anziane». Ma la lotta continua e le detenute eleggono una rappresentante per cella e formano il consiglio delle delegate che promuove una serie di discussioni «sul prigioniero politico, i suoi doveri e i suoi diritti, il suo significato nel Cile. La sua proiezione all'estero, la testimonianza della violazione dei diritti civili».

Nell'aprile del 1975 è lo stesso capo del campo che, rendendosi conto della difficoltà di rivolgersi a tutte le prigioniere, nomina un consiglio delle anziane. Ma le compagne comunicano che questo consiglio non ha altro senso che quello di collegamento tra le autorità e il consiglio delle delegate. L'atteggiamento continua e in occasione di due tentativi della giunta fascista di darsi una apparenza più pulita, le detenute vengono invitate ad eleggersi le proprie rappresentanti, mentre quando queste esigenze scompaiono il capo del campo torna a designare le sue controparti. Ma il consiglio delle anziane non è l'unico strumento di organizzazione. Si crea nel finale del 1974 un fondo comune di tutti i viveri che le detenute riescono a ricevere dall'esterno e poi anche delle sigarette. In un primo momento le prigioniere consegnavano al fondo comune solo gli alimenti di base e si tenevano il resto, ma, nel maggio del 1975 le nuove econome elette promossero la discussione sulle *leccornie*. Considerando che le prigioniere sono aiutate dalle famiglie che hanno entrate ben differenti, per cui alcune ricevono molto più di altre, si decide, in una franca conversazione, che tutte hanno diritto a gustare le leccornie e quindi di dividere anche queste. Ma la discussione procede, alla luce delle notizie che vengono dall'esterno, anche sulla gravissima situazione economica dei lavoratori cileni. Così «in luglio si discute sulla reale necessità di mangiare leccornie e conseguentemente si decide di parlare con le famiglie e chiedere che non sopportino questo tipo di spesa».

Fin dal primo momento si organizzano vari corsi di studio, ma l'inizio è stentato e per un certo periodo sopravvive solo il corso di inglese. Le difficoltà materiali di vita, la mancanza di qualsiasi strumento o locale per studiare e insegnare, la tensione e i programmi improvvisati condannano questo primo esperimento all'insuccesso. Ma nel 1975 tutto viene ridiscusso e si organizzano nuovi corsi che hanno più attinenza con gli interessi delle recluse. Si svolgono discussioni, ricerche orali sul folklore e sulla canzone, corsi di lingue straniere, di letteratura. In uno di questi si «prepara una analisi della rivista femminile *Vanidades* e con il gruppo teatrale si presenta un'analisi drammatizzata. Si denuncia la funzione di riviste di questo tipo che propongono la donna come simbolo sessuale e oggetto di consumo. Ed è evidente lo stridore insultante tra lo stesso titolo della rivista e la condizione infraumana delle recluse. Il capo del campo di concentramento proibisce queste attività, perché in esse si parla di politica. «Per le autorità il solo fatto di pensare, di leggere un giornale in comune è un atto politico e deve essere represso». Ma continuano i corsi soprattutto quelli di istruzione elementare e media.

Iniziative e lotte

«Nel maggio del 1975 si promuove la discussione sulla situazione delle famiglie che sono fuori del carcere: alcune non avevano grandi problemi, ma altre non avevano nemmeno il denaro per le necessità minime». Così si decide di iniziare un lavoro in proprio, oltre a quello obbligatorio, e di vendere prodotti all'esterno. I soldi ricavati vengono divisi tra le prigioniere. Ognuna ha diritto ad un uguale stipendio, ma vengono poi assegnate somme supplementari a seconda delle condizione delle famiglie e così si applica il principio comunista «da ognuno secondo le sue capacità a ognuno secondo le sue necessità». Si producono tessuti, scarpe, oggetti in cuoio, guanti, ponchos. L'approvvigionamento delle materie prime e dei macchinari avviene attraverso i parenti o il comitato pro pace (poi sciolto dal governo) e così pure le vendite sul mercato. Il tutto tra le difficoltà e l'opposizione strisciante dei carcerieri.

Il documento termina con un capitolo che si intitola «conclusioni», ma che precisa subito: «Non ci sono conclusioni, gli arresti continuano in Cile, e così pure gli assassinii, la tortura si è istituzionalizzata. Abbiamo raccontato queste cose per far conoscere come sono e come vivono le prigioniere politiche a Tres Alamos. Solo la conoscenza di questa realtà non può non ferire intensamente la coscienza dell'umanità ed è qui che la non conclusione si trasforma in un appello a tutte le persone e organizzazioni perché esprimano concretamente la loro solidarietà col Cile».

Giorgio Oldrini

L'aggressione era iniziata il 1° novembre in tre province

CACCIATE DAL MOZAMBICO LE TRUPPE D'INVASIONE DEL REGIME RHODESIANO

L'esercito popolare resta però in stato d'allarme — Movimenti di truppe razziste al confine settentrionale del territorio

MAPUTO, 8

Le forze popolari di liberazione (l'esercito nazionale) del Mozambico hanno espulso da tutto il territorio della repubblica le truppe dei razzisti rhodesiani. In un comunicato dell'agenzia di informazione del Mozambico (AIM) si dichiara infatti che l'aggressore, penetrato il primo novembre nelle province di Tete, Gaza e Manika, ha ricevuto una «sconfitta demolitrice» ed è stato ricacciato oltre il confine con la Rhodesia.

L'agenzia aggiunge tuttavia che siccome nei pressi della provincia di Tete si osservano grandi spostamenti di truppe rhodesiane, unità dell'esercito mozambicano e reparti della milizia popolare continuano a rimanere all'erta in caso di nuove sortite armate.

I razzisti hanno scelto come obiettivi principali della loro impresa impianti civili e zone abitate. Durante l'aggressione sono stati distrutti molti villaggi, danneggiate linee ferroviarie e aziende industriali. Le truppe rhodesiane in ritirata, aggiunge poi l'agenzia mozambicana, hanno massacrato la popolazione civile, distrutto negozi e bestiame e si sono date a veri e propri saccheggi.

Il dispaccio dell'AIM sottolinea quindi che anche le potenze occidentali, per l'appoggio che hanno fornito fino ad oggi al regime di Smith, sono responsabili di questa nuova aggressione al Mozambico.

Il presidente britannico della conferenza di Ginevra sulla Rhodesia è oggi rientrato a Londra per consultazioni con il suo governo. Tornerà nella città svizzera domani pomeriggio per riprendere le consultazioni bilaterali sulla data dell'indipendenza dello Zimbabwe. Contemporaneamente gli Stati Uniti proseguono nella loro nuova iniziativa diplomatica. Sono infatti partiti da Ginevra per Washington dove riferiranno al segretario di Stato USA, Kissinger, i due «osservatori», William Schaufele, segretario di Stato aggiunto per l'Africa australe, e John Reinhardt, segretario di Stato aggiunto per gli affari pubblici. William Schaufele ha seguito per otto giorni la conferenza di Ginevra mantenendo contatti diretti con il rappresentante britannico, Ivor Richard, e con il premier rhodesiano, Ian Smith. Non risulta invece che abbia avuto contatti diretti con i delegati africani.

John Reinhardt era arrivato a Ginevra domenica scorsa proveniente da Dar Es Salaam dove aveva seguito, per incarico dello stesso Kissinger, il vertice dei capi di Stato dei paesi della «linea del fronte». Al suo arrivo in Svizzera Reinhardt aveva detto di non escludere una nuova iniziativa di Kissinger nel caso di un fallimento dei negoziati ginevrini.

Nella città svizzera è rimasto invece l'inviato di Jimmy Carter, Charles Diggs, mentre un altro inviato del neopresidente americano sta effettuando un viaggio in Africa. Si tratta del senatore Dick Clarck, presidente della sottocommissione del senato americano per gli affari africani. In una conferenza stampa a Nairobi, Clarck ha detto che Jimmy Carter sarà ancora più impegnato dell'attuale presidente Gerald Ford «per la liberazione dell'Africa meridionale». Clarck ha accusato l'amministrazione Ford di essere «molto negligente» e di perseguire una politica «molto insensata» sul problema africano.

Strauss ricevuto dal Papa

Franz Joseph Strauss, capo dell'ala oltranzista bavarese (CSU) della DC tedesca, si trova a Roma e ieri mattina è stato ricevuto in Vaticano da Paolo VI, mentre nel pomeriggio ha avuto colloqui con il segretario della DC Zaccagnini e con il presidente del Senato Fanfani. Oggi l'ambasciata di Cina a Roma offrirà un ricevimento in suo onore.

Con il segretario della DC e il presidente del Senato, secondo quanto si è appreso, sarebbero stati toccati vari problemi tra i quali quello relativo alla presenza dei partiti democratico cristiani nella CEE, specie in vista dell'elezione del Parlamento europeo.

Avvicinato dai giornalisti, Strauss ha fatto cenno all'udienza concessagli da Paolo VI: «E' stato un incontro molto lungo e interessante», ha detto. L'uomo politico della RFT non ha voluto aggiungere altre parole.

I rapporti tra Strauss e la gerarchia vaticana non sono stati, in questi ultimi anni, dei migliori. Accanito oppositore dell'«ostpolitik» di Brandt, Strauss ha sempre criticato e combattuto con altrettanto vigore quella intrapresa dal Vaticano, in relazione soprattutto alla «normalizzazione» della Chiesa nei confronti della RDT. La recente decisione del Vaticano di costituire con pieno diritto la Conferenza episcopale della RDT, staccandola dalla autorità dei vescovi dell'ovest, era stata criticata dai seguaci di Strauss.

Elezione legislativa parziale nell'Haute Loire

Francia: 51% alla sinistra nel voto per un deputato

Domenica prossima si voterà in sei circoscrizioni e, per il ballottaggio, nuovamente in Haute Loire — La destra ha perso due punti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8

Nuovo regresso della maggioranza governativa che perde più di due punti e nuovo progresso della sinistra che diventa maggioritaria sia pure di stretta misura: questa volta non si tratta di un sondaggio d'opinione, ma della elezione legislativa parziale che ha avuto luogo ieri nella Haute Loire dove circa 70 mila elettori erano chiamati ad eleggere il successore del deputato giscardiano Simon, deceduto nella estate scorsa.

Le astensioni (circa il 32 per cento) hanno certamente pesato sul senso dello scrutinio. Tuttavia i risultati sono eloquenti: il candidato giscardiano Propriol, rappresentante unico di tutta la maggioranza, sfiora il 48 per cento dei voti mentre i vari candidati di sinistra sommano circa il 51 per cento in una circoscrizione dove la sinistra non aveva mai raggiunto la maggioranza. In particolare il candidato socialista guadagna il 2 per cento mentre quello del PCF registra una lieve flessione. Vi sarà dunque un secondo turno di ballottaggio domenica prossima con un duello tra il candidato giscardiano e quello socialista.

Ma domenica prossima altre elezioni legislative assumono un interesse politico di portata nazionale: si voterà in effetti in sei circoscrizioni — Allier, Correze, Rhone, Yvelines, Gironde e Parigi 3 — là dove cioè sei ex ministri del governo Chirac dimessosi il 25 agosto scorso, cercheranno di recuperare i rispettivi seggi di deputato cui avevano dovuto rinunciare, come vuole la Costituzione, al momento della loro promozione ministeriale.

Gli occhi degli osservatori politici sono essenzialmente puntati su due obiettivi: la Correze, dove l'ex primo ministro gollista Jacques Chirac scende in campo nel suo proprio feudo per poter rientrare alla Camera, e la terza circoscrizione di Parigi dove l'ex segretario di Stato gollista all'industria alimentare Tiberi avrà come avversario principale il comunista Jean Ellenstein, un giovane storico.

Il problema essenziale, per queste elezioni legislative parziali in due turni, non è tanto di sapere se questi ex membri del defunto governo Chirac e Chirac stesso ritroveranno i loro seggi in parlamento. Il problema è di sapere, meglio che attraverso i sondaggi d'opinione, l'orientamento politico dell'elettorato davanti alla crisi della maggioranza e alla crisi economica, le simpatie nuove che l'opposizione può aver guadagnato con le sue lotte e le sue proposte unitarie: in altre parole cosa si sta muovendo nel paese e in che direzione.

E se la tendenza manifestatasi ieri dovesse confermarsi, non c'è dubbio che la sinistra ne trarrebbe forze rinnovate per preparare con maggior dinamismo unitario le scadenze del 1977 (elezioni municipali) e del 1978 (elezioni legislative generali).

Augusto Pancaldi

Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150

Il presidente Montemaggi riferisce sull'incontro con la Commissione interparlamentare

RAPPORTO INSODDISFACENTE TRA LO STATO E LE REGIONI

Affrontato il problema dell'attuazione della «382» - Ridotta l'autonomia legislativa e finanziaria - Interrogazione sulla legge per i comprensori - La Giunta ribadisce le proprie posizioni sui rapporti con le forze della minoranza

L'incontro che si è svolto mercoledì 27 ottobre tra l'ufficio di presidenza della Regione Toscana e quello della Commissione interpalamentare per le questioni regionali è stato il tema della comunicazione fatta dal presidente del Consiglio regionale, Loretta Montemaggi, in apertura della seduta di ieri pomeriggio. L'incontro ha avuto carattere interlocutorio e ha avuto come tema il rapporto fra Stato e Regione. A giudizio del presidente Montemaggi, tale rapporto non si può considerare, allo stato di cose, soddisfacente ed esistono validi motivi perché del tema si occupino i Consigli regionali.

Nel corso dell'incontro con la commissione interparlamentare sono stati, in particolare, affrontati alcuni problemi riguardanti la produzione legislativa nazionale regionale, i rinvii delle leggi regionali, l'attuazione della legge 382, il ruolo dei Consigli regionali. Per quanto riguarda il primo punto, il fatto che il Parlamento non abbia approvato alcuna legge quadro di riforma e nello stesso tempo abbia invece licenziato numerose leggi settoriali, anche in settori di sicura competenza regionale (istituendo spesso Fondi settoriali a destinazione vincolata) ha ridotto di fatto l'autonomia legislativa e finanziaria delle Regioni e ha istituito rapporti abnormi fra Stato e Regioni. Inoltre il governo, mentre non ha utilizzato le deleghe previste dalla legge n. 382, non ha fatto nessuna concreta individuazione delle competenze degli enti pubblici nazionali ed interregionali da trasferire alle Regioni. Sui rinvii delle leggi regionali — a giudizio del presidente del Consiglio regionale — il problema non è di esclusiva competenza della commissione interparlamentare ma è strettamente legato al rapporto fra Regione, governo Parlamento.

Tuttavia, in mancanza di una legge quadro, la presidenza della Regione Toscana ha avanzato l'ipotesi che la commissione interparlamentare per le questioni regionali esamini tutti i rinvii delle leggi regionali, esprimendo proprie valutazioni nelle forme ritenute più opportune, valutazioni che potrebbero offrire ai Consigli regionali utili indicazioni di merito che forse potrebbero evitare il frequente ricorso alla corte costituzionale.

Nel corso dell'incontro, la presidenza del Consiglio regionale, preso atto della delega che il parlamento si appresta a dare al governo per la legge 382, ha chiesto che la «Commssione Giannini», provveda rapidamente a riempire i vuoti esistenti. Per quanto riguarda il trasferimento delle competenze precisate dall'articolo 117 della costituzione; il trasferimento del personale da concordarsi con le Regioni; il trasferimento dei mezzi finanziari; la riforma dei ministeri.

Infine, nel corso dell'incontro la presidenza del Consiglio regionale ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione dell'ufficio di presidenza della commissione di tenere nel debito conto il ruolo del Consiglio regionale, soprattutto per questioni che riguardano la definitiva e corretta sistemazione istituzionale dello Stato democratico e delle autonomie.

Nel corso della seduta il presidente Lagorio ha risposto a due interrogazioni: la prima sui rapporti fra maggioranza e DC presentata, in modo strumentale, dal consigliere missino Andreoni, e la seconda presentata dalla DC, sulla legge per i Comprensori. Per quanto riguarda la prima interrogazione, Lagorio si è allacciato a quanto esposto una settimana fa in occasione della comunicazione fatta in Consiglio.

«La giunta sa — ha detto Lagorio — che ci sono compiti e funzioni che sono proprie dei partiti. Sa di essere una coalizione di partiti di sinistra, diversi e distinti tra loro per motivazioni molteplici, anche importanti, tuttavia concordi nell'assicurare una guida alla Toscana con una maggioranza salda, aperta ai livelli istituzionali presso altre forze democratiche». Inoltre la Giunta regionale resta disponibile, sia a forma di collaborazione sperimentata negli anni passati, sia ad altre forme che potrebbero essere avanzate.

Per quanto riguarda la seconda interrogazione, Lagorio ha dichiarato che la Giunta è favorevole al testo di legge unificato sui comprensori. Testo che è stato elaborato dalla Giunta stessa, dal gruppo DC e dal gruppo del PSDI. Successivamente Lagorio si è soffermato — come richiesto dagli interroganti — sulla posizione del PSI in merito alla legge. Il PSI ha detto Lagorio è favorevole alla legge anche se ha avanzato qualche perplessità su qualche punto del testo. Comunque «le motivazioni con le quali le forze politiche sostengono una legge in un testo unificato, frutto di sintesi e anche di reciproche concessioni, appartengono all'autonomia dei vari partiti. La Giunta non vede perché e come dovrebbero interferire negativamente sulle intese intercorse». I lavori del Consiglio riprenderanno oggi.

Anteprima di Siqueiros

Domani mattina si apre in Orsanmichele la mostra antologica di David Alfaro Siqueiros, organizzata dalla Regione Toscana in collaborazione con il Museo d'arte moderna di Città del Messico d'intesa con il Comune e la Provincia di Firenze e i vari enti turistici e culturali cittadini.

Ieri mattina in Orsanmichele la mostra (sono esposti un centinaio dei dipinti più significativi del grande pittore messicano) è stata presentata, in anteprima alla critica dai suoi curatori dal presidente del Consiglio regionale, Loretta Montemaggi e dalla moglie di Siqueiros, Angelica.

NELLA FOTO: Angelica Siqueiros accanto al ritratto fattole dal marito alcuni anni fa.

Si terranno l'11 e il 12

Impegnative sedute del Consiglio Comunale

Saluto di Gabbuggiani al congresso dello Skal club

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi l'11 ed il 12 novembre alle ore 16,30. All'ordine del giorno figurano numerose delibere, interrogazioni e provvedimenti. Dopo queste sedute, altre, per la prossima settimana, sono in programma.

Frattanto, ieri, in occasione dell'inaugurazione del 37. Congresso degli Skal Club, avvenuta questa mattina al Teatro Comunale, il Sindaco Elio Gabbuggiani ha rivolto il saluto della città e dell'Amministrazione comunale ai duemila partecipanti.

Concludendo, Gabbuggiani ha sottolineato fra l'altro che «Firenze democratica rifiuta il ruolo di mera città terziaria a vocazione puramente turistica che da più parti e in più occasioni si è voluto attribuirle. Essa ambisce più propriamente a presentare all'ospite straniero l'immagine di un centro di alto interesse turistico, un centro di produzione e di cultura altamente qualificato dove la popolazione si indirizzi equilibratamente tra lo spazio della ricerca e della trasformazione e quello della distribuzione e del consumo, di una città viva, parte integrante di un comprensorio e di una regione in cui agricoltura, industria e commercio giuochino ciascuno il suo ruolo in modo omogeneo e programmato».

Prime battute del processo a carico dell'illustre ortopedico

Il chirurgo Oscar Scaglietti respinge in blocco le accuse

Le imputazioni parlano di interesse privato in atti d'ufficio, abuso di ufficio e falsità ideologica in atti pubblici - In istruttoria venne assolto dall'accusa di peculato continuato - Le tappe della vicenda - Oggi seconda udienza

Come a una prima teatrale. Uno dei più illustri chirurghi dell'ortopedia italiana, il professor Oscar Scaglietti, settantenne, sposato, due figlie, ricchissimo, la figura massiccia (alto più di un metro e novanta), unico hobby la caccia, dotato di una capacità lavorativa eccezionale e di una capacità professionale altrettanto eccezionale che lo ha reso famoso anche all'estero, ieri mattina è comparso in Tribunale sul banco degli imputati, in seguito al rinvio a giudizio per interesse privato in atti di ufficio, abuso d'ufficio e falsità ideologica in atti pubblici.

Presente il Gotha dell'ortopedia fiorentina e italiana. Colleghi illustri, chirurghi, assistenti, medici, citati come testimoni per rispondere alle domande del presidente Piragino, del P.M. Pier Luigi Vigna, distratto per quattro giorni (quanto durerà il processo), dall'inchiesta Occorsio. Molti anche gli amici giunti per salutare l'uomo che un tempo è stato il loro maestro. Dal 1. novembre, Scaglietti è fuori ruolo e quindi in caso di una eventuale condanna o di una sospensione dai pubblici uffici, la sanzione non avrà alcuna conseguenza. La Cassazione come si ricorderà, annullò la sospensione dall'incarico decretata nel 1973 dal ministro della Pubblica Istruzione su precisa indicazione della magistratura che aveva rinviato a giudizio lo ortopedico.

La vicenda giudiziaria che ha per protagonista il chirurgo muove i primi passi nel 1970, quando il Consiglio di amministrazione della Università di Firenze riferisce alla autorità giudiziaria che il professor Oscar Scaglietti svolge a proprio profitto l'attività ambulatoriale «in locali concessi dall'Inail, l'istituto per le assicurazioni contro gli infortuni del lavoro, in uso gratuito all'Ateneo fiorentino come sede della clinica Ortopedica». Nasce così a carico di Oscar Scaglietti, il primo capo di accusa, quello di peculato continuato.

Il secondo capo d'accusa è conseguenza del primo: interesse privato in atti di ufficio per aver «utilizzato a proprio profitto, personale medico infiermeristico e d'ordine dell'Inail, nonché personale medico universitario e attrezzature della clinica».

Alle due imputazioni se ne aggiungono, qualche tempo dopo, altre due: abuso d'ufficio e falsità ideologica in atti pubblici. Scaturiscono entrambe da un dissidio sorto tra Oscar Scaglietti e il suo «aiuto», il professor Mario Cecchini, 44 anni. Mario Cecchini, che aspirava all'incarico di docente di Traumatologia della strada presso l'Università di Firenze, a un tratto non ha più trovato l'appoggio che il maestro gli aveva sempre garantito.

Qui avviene il «fattaccio»: seguito dalla moglie e dal suocero, Mario Cecchini irrompe nello studio del maestro, volano parole grosse. Il seguito è un succedersi di episodi nei quali la magistratura ravviserà nuovi elementi di reato: Oscar Scaglietti dispone che il professor Cecchini interrompa ogni sua attività nella clinica ,poi gli affida l'incarico di riordinare l'archivio radiografico, in ultimo lo spoglia dalle funzioni di «aiuto» (abuso d'ufficio, sostiene l'accusa). Inoltre nei prospetti riassuntivi delle presenze del personale Oscar Scaglietti attesta che il suo «aiuto» si è assentato per due mesi (falsità ideologica in atti pubblici, sostiene l'accusa, perchè Cecchini si è sempre presentato in servizio). I difensori, avvocati Castelnuovo Tedesco e Candian (succeduto a Tesauro e Di Gennaro in questi ultimi tempi) chiedono il proscioglimento con formula piena da ogni capo di imputazione. Il pubblico ministero Vigna conferma invece tutto nella requisitoria scritta, ma si trova in disaccordo con il giudice Margara che nella sentenza di rinvio a giudizio prosciolse Scaglietti dalla imputazione di peculato continuato.

Restano dunque in piedi gli altri tre capi d'imputazione dai quali Scaglietti ha iniziato ieri mattina a difendersi. E l'illustre chirurgo ha subito respinto le accuse ad incominciare da quella di falso ideologico: «Il professor Cecchini era assente in quanto non lavorava con me. Ecco perchè ho attestato nei registri la sua assenza». Il chirurgo ha quindi contestato l'accusa di interesse privato in quanto se è vero che l'imputato aveva l'ambulatorio privato, l'ambulatorio serviva anche all'ospedale e l'INAIL provvedeva a pagare il personale. Circa il reato di abuso d'ufficio, Scaglietti si è giustificato dicendo che pregò il professor Cecchini di allontanarsi in attesa della decisione del rettore Scaglietti però non comunicò a Cecchini che il rettore aveva ordinato la sua riassunzione in servizio. Il processo riprende stamane.

g. s.

Il professor Scaglietti sul banco degli imputati

Al processo per la rapina al treno interrogato l'ex agente di polizia

Drammatica deposizione di Cesca «Ho paura, non posso parlare»

L'imputato scagiona il collega Piscedda e accusa una terza persona per l'assalto al «postale» - Il tribunale respinge la richiesta di nullità dell'istruttoria sul «Drago nero»

Udienza drammatica al processo delle rapine e del «Drago nero». Bruno Cesca ha scagionato il suo ex collega Antonio Piscedda per la rapina al treno postale Firenze-Siena e ha accusato un'altra persona di cui, nonostante i ripetuti inviti del presidente, non ha voluto rivelare il nome perché ha paura per la sua incolumità fisica.

Cesca — La rapina al treno l'ho fatta con Luciano Fogli. Piscedda non c'era, non c'entra niente. Con me c'era un altra persona di cui non posso fare il nome.

Presidente — Cesca, lei si rende conto di quello che dice? Dica il nome di questa persona.

Cesca — Non posso, ho paura.

Presidente — Avanti Cesca, dica il nome di questo complice.

Cesca — Lei mi può garantire la mia incolumità fisica?

Presidente — Si. Dica il nome del terzo uomo.

Cesca — (dopo aver riflettuto qualche attimo) Non posso, non posso, ho paura.

Avv. Mochi (difensore del Cesca) — Io non sapevo nulla di questa nuova versione. Sono stupito.

Cesca nel corso del suo drammatico interrogatorio ha affermato che quando evase dal carcere insieme a Guzzo e Carrias, rifugiandosi poi dal Bessi, lasciò in cella una lettera con la quale scagionava il Piscedda dall'accusa della rapina al treno. Lettera però che non è stata mai trovata, o almeno nessuno ha mai saputo nulla.

E perché lo aveva accusato? «Ho accusato Piscedda — ha detto l'ex agente Cesca — perché il giudice Tricomi accennò a una rivelazione del Piscedda secondo il quale io preparavo il sequestro del procuratore generale Calamari».

L'altro agente Cappadonna, secondo Cesca deve essere lasciato fuori da questa storia. «C'è capitato per caso» ha detto Cesca «perché gli ho fatto fare uno schizzo, un disegno del treno, ma Cappadonna non sapeva assolutamente che io volevo organizzare una rapina».

Vera o inventata la storia del terzo uomo? E' stato convincente? Cesca per molti ha dato l'impressione di voler assumere il ruolo di «caprio espiatorio», lasciando fuori i suoi colleghi Piscedda e Cappadonna. Ma se è vero che esiste un terzo uomo che incute tanta paura a Cesca, potrebbe essere vera anche la storia che racconta Corti e cioè che Cesca faceva parte di una cellula eversiva fascista ma per timore di rappresaglie l'ex agente preferisce tacere. Le prossime udienze potrebbero essere decisive per risolvere la misteriosa vicenda.

Comunque vada a finire questo processo delle rapine e della cellula eversiva di cui, secondo le dichiarazioni della Corti, avrebbero fatto parte oltre al Cesca anche agli agenti, l'istruttoria presenta molte falle come hanno sostenuto ieri mattina gli avvocati Filastò e Ammanato.

Ieri mattina c'era molta folla nell'aula del Tribunale: agenti di SDS, ufficio politico, squadra mobile, e fra il pubblico anche qualche neofascista interessato evidentemente, all'interrogatorio di Cesca.

I difensori della Corti hanno sollevato diverse eccezioni sull'istruttoria del Drago Nero, chiedendo la sua nullità. Motivo? Secondo lo avvocato Ammannato, l'istruttoria deve essere considerata nulla in quanto alla Corti non fu inviata alcuna comunicazione giudiziaria mentre si indagava su di lei. Inoltre gli interrogatori della donna si sono svolti senza l'assistenza dei difensori. Il PM Casini si è dichiarato contrario in quanto le indagini sono state svolte nel rispetto del codice e nel migliore dei modi. Se lo dice lui.

Il difensore del Cesca, avvocato Mochi si era dichiarato d'accordo con la richiesta di Ammannato, ma il Tribunale non ha accolto le richieste e ha ordinato la prosecuzione del dibattimento che ha visto prima Corrias e nel pomeriggio Cesca rispondere alle domande del presidente. Corrias, ripreso nei giorni scorsi a Napoli dopo la clamorosa evasione da Santa Teresa, si è dichiarato innocente.

Due giovanissimi in un ufficio postale

Coltello e pistola per soli 2 milioni

Un'altra rapina in banca a Capraia e Limite

Due rapinatori alle prime esperienze, uno armato di coltello, l'altro di pistola hanno fatto irruzione ieri verso le 12,30 nell'ufficio postale del viale dei Mille 72. A quell'ora oltre agli otto impiegati, si trovavano nell'ufficio una diecina di persone.

Con la minaccia delle armi i due malviventi che, secondo alcuni testimoni, erano molto giovani, si sono fatti consegnare il denaro che si trovava in un cassetto, circa due milioni e mezzo.

Compiuto il colpo i due sono fuggiti salendo su una vespa (grigia o rossa?) allontanandosi in direzione del Campo di Marte.

Un'altra rapina invece era stata compiuta a Caprera e Limite da tre individui che avevano assaltato la Banca Cooperativa. Armati, uno di un fucile a canne mozze, e gli altri due di pistola (uno aveva anche il volto mascherato) sono entrati in banca e minacciando impiegati e clienti si sono impadroniti di circa dieci milioni di lire

Rastrellato il denaro, che avrebbe potuto essere molto di più se i banditi non avessero avuto una gran fretta, sono usciti per salire su un' auto. Non è stato accertato se a bordo vi fosse stato un quarto complice.

Le testimonianze raccolte dai carabinieri di Empoli che dirigono le indagini sono contraddittorie. Le ricerche effettuate nella zona hanno dato esito negativo.

Diffida

Il compagno Sergio Targioni ha smarrito la tessera del PCI di quest'anno n. 0781373 della sezione delle Officine Galileo. Chiunque la ritrovasse è pregato di farla pervenire ad una sezione del PCI. Si diffida a farne qualsiasi altro uso.

Prato: rinnovato l'accordo per le lavoranti a domicilio

Dopo una trattativa intercorsa fra la FULTA di Prato e l'Unione industriale pratese, sono state rinnovate le tariffe che riguardano la lavorazione a domicilio nel settore tessile. Le tariffe hanno riportato un aumento sostanziale del 30% che si aggiunge alle conquiste del contratto nazionale di lavoro dei tessili sul lavoro a domicilio e che comporta il diritto per il delegato aziendale di contrattare anche a livello di azienda il rimborso spese per l'uso di macchine, e del locale.

L'assemblea delle lavoranti a domicilio indetta dalla FULTA nel salone dei combattenti di Prato ha approvato la ipotesi di accordo e ha dato mandato alle organizzazioni sindacali di siglare il testo definitivo. L'assemblea ha fatto presente la necessità di organizzarsi in rapporto più stretto con la fabbrica, con il consiglio di fabbrica e di zona e di coinvolgere le forze sociali e politiche.

In particolare si tratta di dare continuità alla battaglia per una equa corresponsione tariffaria per le lavoranti a domicilio e per la lotta al lavoro nero, a partire dalla gestione dell'accordo fatto: perché esso non rimanga disatteso, e per allargare l'azione fino a giungere ad una contrattazione anche con il settore della maglieria. La FULTA si è pertanto impegnata ad elaborare un ipotesi di intervento che riguardi il settore della maglieria.

Saccheggiati i magazzini da alcuni giovani

Incomprensibile protesta alla mensa universitaria

L'azione promossa dal gruppo «Collettivo studenti proletari» - Isolati i provocatori - Prese di posizione delle organizzazioni democratiche

La provocazione è scattata all'ora di pranzo: alle 13,30 circa qualche decina di giovani appartenenti ad un «collettivo di studenti proletari» hanno deciso di dare l'assalto alla mensa universitaria di via San Gallo. Sono penetrati a pianterreno, hanno sfondato i magazzini dove vengono conservati i cibi e gli approvvigionamenti, hanno rotto le celle frigorifere e hanno preso la roba da mangiare. Fin dalla mattina comunque gli studenti del collettivo avevano attaccato manifesti in cui si affermava chiaramente la volontà di non voler pagare il pranzo al prezzo stabilito dall'opera universitaria (400 lire per ogni tipo di pasto e per protestare anche per il mancato pagamento della terza rata del pre-salario). In risposta a questo tipo di assurda protesta gli operai della mensa dell'opera universitaria di via San Gallo avevano deciso il blocco del servizio dando ragione della loro posizione con un volantino.

La risposta del manipolo di giovani del «collettivo» è stata violenta quanto immediata. Hanno dato l'assalto ai magazzini della mensa prendendo tutto quel che capitava a tiro. Secondo quanto affermano gli stessi membri del «collettivo» in un loro volantino sono stati distribuiti gratuitamente circa 3 mila pasti.

Il «collettivo studenti proletari» non è nuovo a questo tipo di azioni di «protesta». Alcuni giorni fa qualche decina di studenti del gruppo prese di mira il bar della mensa che fu attaccato e saccheggiato. Da allora il bar è rimasto chiuso. Il consiglio di amministrazione dell'opera universitaria, dopo l'azione dell'ora di pranzo, ha ritenuto opportuno tenere inattiva la mensa alla sera: il servizio comunque sarà assicurato a partire da oggi. Nei prossimi giorni è prevista anche la riapertura della mensa del viale Morgagni

Il consiglio di amministrazione dell'opera in un volantino esprime la propria solidarietà con la protesta dei lavoratori della mensa in risposta alle forme di lotta (come il non pagare il pranzo) adottate da un ristretto nucleo di studenti. Il non pagare il prezzo politico del pranzo significa promuovere una «protesta» che si ripercuote ancora una volta sulle spalle dei lavoratori. Esistono delle responsabilità da parte del ministero — afferma nel volantino — l'Amministrazione dell'opera — sulle quali è necessario non tacere.

Qualche decina di giovani del «Collettivo studenti proletari» dopo l'assalto alla mensa si è riunito in assemblea nell'aula Franceschi. Ai giornalisti è stato vietato di assistere, al termine è stato diffuso un volantino in cui si spiegano i motivi dell'assalto dell'ora di pranzo. L'azione sarebbe stata condotta per protestare «contro la ristrutturazione dell'opera universitaria, contro il controllo dei tesserini universitari; contro il tentativo di fissare il prezzo di un solo pranzo fisso».

In serata il consiglio di amministrazione dell'opera universitaria ha diffuso davanti alla mensa di via San Gallo un volantino nel quale si spiegano i motivi della chiusura serale della mensa.

Un documento sui fatti della mattinata di ieri è stato sottoscritto unitariamente anche dalla sezione universitaria del PCI e dai nuclei universitari socialisti.

Dibattito sui Consigli di quartiere

Per iniziativa del Comitato unitario ACLI-ARCI-ENDAS questa sera alle ore 21 presso la Casa del Popolo Buonarroti (piazza dei Ciompi 11) si svolgerà un dibattito sul tema «I consigli di quartiere e ruolo dell'associazionismo popolare: servizi di sicurezza sociale, le funzioni di proposta consultive e di delega in materia di servizi sociali, sanitari e assistenziali, compiti e suggerimenti della commissione di lavoro».

Tutte le sezioni mobilitate per la campagna di tesseramento

L'impegno di un partito che cresce

E' ormai in fase avanzata la campagna di tesseramento e reclutamento al Partito per il 1977, e questo avviene mentre le sezioni della città e della provincia sono fortemente impegnate nell'azione di orientamento e di mobilitazione popolare per portare avanti la nostra politica unitaria e di massa, come condizione unica per far uscire il Paese dalla crisi e avviarlo sulla strada del rinnovamento economico, culturale e morale.

Riconversione

Questa azione si evidenzia in questo momento nella lotta per attuare provvedimenti più incisivi per arrestare l'inflazione ed avviare un piano di riconversione produttiva del Paese, nel confrontare le nostre proposte tese a realizzare questo obiettivo con le altre forze politiche e le organizzazioni di massa e anche per ottenere profonde modifiche ai provvedimenti governativi. Infatti quelli già presi sui prelievi fiscali dovranno essere più incisivi e più equi e per quanto riguarda gli investimenti dovranno essere meglio finalizzati all'obiettivo generale di riconversione dell'apparato produttivo. Tutti dovranno avere carattere meno episodico e settoriale e costituire un disegno organico in cui possono ritrovarsi le forze politiche democratiche, i sindacati operai, le associazioni di categoria, le forze impegnate nella cultura e nella scienza, in modo da avviare un profondo processo di risanamento della nostra economia nazionale che tenda a soddisfare i bisogni reali delle masse popolari e da consolidare ed estendere il processo di partecipazione democratica alle scelte e alla gestione della cosa pubblica. Nella città di Firenze poi, assieme a questa azione generale, si assomma la campagna elettorale per i consigli di quartiere che ci hanno visti e ci vedono fortemente impegnati nella preparazione delle liste, ma soprattutto dei programmi che abbiamo voluto aperti al contributo delle forze sociali ed economiche, in modo che essi si riflettano concretamente le forze reali e i veri problemi dei diversi quartieri della città.

Questo ci è parso il metodo più giusto da una parte per avviare una riflessione seria sui problemi della città (tutti aggravati dalle amministrazioni passate dirette dalla DC, basti pensare ai problemi del centro storico, della casa, dei trasporti urbani, degli Enti di promozione economica e culturale) e dall'altra, proprio perché programmi fortemente ancorati ai problemi reali e aperti al confronto e alle intese con altre forze, per favorire un ampio fronte unitario di forze sociali e politiche come unica condizione per avviarli a soluzione.

Tutto questo ci rende più difficile, più faticosa la campagna di tesseramento e di reclutamento al Partito per il 1977? A noi pare di no! Anzi proprio perché fortemente impegnati nella società sui problemi dello sviluppo economico del Paese, nella formazione di nuovi strumenti di partecipazione democratica come i consigli di quartiere, abbiamo maggiori possibilità non solo di ritesserare gli iscritti ma anche di impegnare l'insieme del Partito nella ricerca di nuove adesioni non solo alla nostra linea ma anche alla milizia politica, soprattutto fra i giovani e le donne, oggi più di sempre così duramente colpiti dalla politica economica, sociale e culturale sino ad oggi gestita dalla D.C.

Il consuntivo della campagna di tesseramento e reclutamento per il 1976 ci pare metta in evidenza dei risultati positivi: essere passati da 69.538 iscritti del 1975 a 71.671 iscritti del 1976 con 6.525 reclutati a cui vanno aggiunti 4.510 iscritti alla F.G.C.I. di cui 1.038 reclutati, testimonia la crescita non solo organizzativa del nostro partito.

Tre aspetti

Di questo dato generale ci pare vadano sottolineati tre aspetti:

1) A conferma di quanto abbiamo affermato emerge che questo risultato è stato conseguito fondamentalmente quando il Partito era impegnato fortemente in una azione politica generale, contro la prospettiva delle elezioni politiche anticipate e per sostenere con azioni di massa le nostre proposte di riconversione economica (comunicato Direzione del Partito) contro la corruzione (scandalo Lockheed), di trasformazione democratica dello Stato (convegno dell'Ist. Gramsci), per i diritti civili (dibattito sulla legge per l'aborto) e infine, nella campagna elettorale. Tant'è che al 31-5-76 avevamo già raggiunto i seguenti risultati: iscritti 70.784, reclutati 5.918.

2) Come assieme alla crescita delle adesioni al partito sia aumentata anche la coscienza del valore e della necessità morale e politica di un autonomo finanziamento per essere esempio e testimonianza di correttezza e di senso dello stato nei confronti delle altre forze politiche e dei cittadini, ed anche perché il finanziamento pubblico sia destinato totalmente agli investimenti in sedi, scuole di Partito, biblioteche ec. da costruire ed impiantare nelle zone dove più deboli sono le nostre strutture; nel settentrione e nel meridione. Si contribuisce anche per questa via alla unificazione politica del Paese dopo che il 20 giugno ha dimostrato che un tale processo era stato avviato sul piano elettorale. Questo è dimostrato anche dal fatto che l'obiettivo di realizzare una media tessera per iscritto di L. 5.492 è stato pienamente raggiunto, anche se per la sottoscrizione alla stampa ci siamo fermati a L. 3.666 a iscritto pari al 70 per cento circa dell'obiettivo che ci eravamo proposti.

3) Di fronte all'aumento della forza elettorale del nostro Partito, nella nostra Federazione rispetto al 1975 vi è stato anche un aumento degli iscritti di 2.133 unità pari al 103 per cento che ha bloccato l'allargamento della forbice fra iscritti e voti, anche se questo non ci ha permesso di tornare alla situazione precedente il 15 giugno 1975 quando il rapporto iscritti-voti era di 4,3 mentre oggi è di 5,0.

Si legge nell'appello lanciato dal CC e dalla CCC per le 10 giornate di lancio del tesseramento: «Le dieci giornate non siano solo l'occasione per il rapido rinnovo dell'iscrizione di centinaia di migliaia di comunisti. Ciò è indispensabile. Ma è ancora più necessario che il Partito e la FGCI consolidino i propri legami con i lavoratori e con il popolo, accrescano la propria forza organizzata attraverso una ampia azione di proselitismo e di reclutamento».

Indicazione

Questa è l'indicazione che dobbiamo tenere sempre presente in questi giorni e nelle prossime settimane e mesi se vogliamo estendere la nostra forza organizzata, la nostra influenza politica, la nostra capacità di individuare e indicare soluzioni concrete ai problemi che si manifestano nel territorio della nostra Federazione, siano essi economici, sociali e culturali. Sarà questo anche l'unico modo per realizzare l'ambizioso obbiettivo finanziario di lire 16.270 a compagno che rappresenta la quota tessera e la sottoscrizione alla stampa.

COMMISSIONE ORGANIZZAZIONE DELLA FEDERAZIONE DEL PCI

Il Partito

Alle ore 21 nei locali del circolo ARCI (via di Novoli 9r) la sezione del PCI di Novoli nel quadro delle dieci giornate promosse dal partito per la campagna di tesseramento, ha organizzato un pubblico dibattito sulla posizione del PCI nell'attuale situazione politica ed economica. Parteciperà il compagno Michele Ventura, segretario della Federazione fiorentina.

* * *

Questa sera alle ore 21, nei locali della Federazione si svolgerà un attivo su «Situazione politica ed economica, impegni di partito». Introdurrà il compagno Giovanni Cacioli, concluderà il compagno Paolo Cantelli della segreteria della Federazione.

* * *

Domani, Mercoledì, alle ore 21 le sezioni del PCI di Rifredi (Rocco Caravello e Primo Maggio) presenteranno il documento programmatico dei consigli di quartiere alla popolazione. Parteciperà il compagno Michele **Ventura**.

Vasta mobilitazione delle categorie in Toscana

Il pubblico impiego in lotta per i contratti e le riforme

Giovedì prima astensione per i dipendenti delle aziende autonome dello Stato - Il programma delle altre iniziative Assemblee in tutta la Regione - Venerdì la conferenza di produzione della miniera e della centrale di S. Barbara

FIRENZE, 8

Più di 150.000 lavoratori del pubblico impiego sono pronti a scendere in sciopero in Toscana nel quadro delle decisioni assunte dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL-CISL-UIL a sostegno delle vertenze contrattuali. Il programma di lotta prevede l'astensione di 24 ore, a partire dalle ore 21 di giovedì sino alle 21 di venerdì, dei dipendenti delle aziende autonome dello Stato (ferrovieri, postelegrafonici, telefoni di stato e monopoli). Gli altri scioperi per categorie omogenee sono stati fissati per il 16 novembre (statali, dipendenti della regione e degli enti locali e eventualmente parastatali) e il 18 novembre (il personale della scuola di ogni ordine e grado e delle università) non si esclude inoltre una azione generale di lotta di tutto il pubblico impiego che presumibilmente dovrebbe svolgersi il 23 novembre.

Con questa azione di lotta i lavoratori delle categorie interessate intendono riaffermare l'esigenza che il Governo si impegni a procedere rapidamente, superando le posizioni negative assunte nell'incontro del 28 ottobre scorso, per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego sulla base delle piattaforme rivendicative elaborate nei singoli settori. Al centro della giornata di lotta trova quindi posto tutta la tematica inerente la riforma della Pubblica amministrazione e dell'apparato dello Stato, che sta diventando sempre più momento concreto di impegno e di mobilitazione per tutto il movimento sindacale.

E' partendo da questa visione che le organizzazioni sindacali in Toscana, oltre ad allargare il dibattito tra le categorie su tutto l'arco dei problemi della Pubblica amministrazione, ha concretamente confrontato le proprie posizioni con la Regione, gli Enti locali, le Province al fine di fare maturare la consapevolezza su una nuova struttura dello stato basata sulla partecipazione, il decentramento, la lotta a sprechi e parassitismi.

In particolare i sindacati si pongono obiettivi di trasformazione delle aziende autonome, di maggiore efficienza e produttività e di miglioramento della qualità dei beni e dei servizi prodotti, anche attraverso una idonea politica degli investimenti in coerenza con le linee espresse dalla federazione CGIL-CISL-UIL. In tutta la regione, dove sono in corso assemblee sullo stato delle vertenze contrattuali, durante le giornate di sciopero i lavoratori daranno vita ad assemblee ed iniziative provinciali tese ad allargare il dibattito sulle posizioni sindacali e sulle resistenze del governo.

VALDARNO — I Consigli dei delegati della miniera di S. Barbara ed il Consiglio unitario di zona del Valdarno, d'intesa con la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e con la Federazione unitaria dei sindacati elettrici confederali Fidae-Flael-Uilsp, hanno promosso la conferenza di produzione dell'Enel-S. Barbara al fine di portare un valido contributo al dibattito in corso sulla crisi energetica nel nostro paese. La conferenza si terrà venerdì a S. Giovanni Valdarno presso il cinema Masaccio.

Il bacino lignitifero del Valdarno può dare — afferma una nota sindacale — un apporto positivo, se convenientemente e totalmente sfruttato, alla produzione di energia elettrica. Questa conferenza di produzione vuole essere un contributo in questa direzione, che sarà integrato dalla partecipazione delle forze politiche, sociali ed istituzionali.

Si tratta di 380 ettari di terreno

L'azienda «Volterra» alla Comunità montana

Approvato il contratto da stipulare con gli istituti ospedalieri e di ricovero della cittadina pisana — Il potenziamento della zona boschiva

VOLTERRA, 8

La Giunta della Comunità montana della Valdicecina, di cui fanno parte i rappresentanti dei partiti comunista, socialista e democristiano, ha portato all'approvazione del Consiglio, nella sua ultima riunione, il contratto da stipulare con gli istituti ospedalieri e di ricovero di Volterra, per assumere la gestione diretta dell'azienda agricola «Volterra» di proprietà di questi istituti. La delibera è stata approvata con voto unanime e quindi la Comunità assume direttamente la gestione della struttura agricola.

Come ha fatto osservare il compagno Mino Nelli, presidente della Comunità, si tratta di un fatto importante che si inquadra nella politica della Comunità, tesa ad un recupero del territorio ed ad un potenziamento dell'economia agricola della Valdicecina. La gestione diretta dell'azienda da parte della Comunità è tesa alla sua riorganizzazione e ristrutturazione, ma anche a far sì che si possa in tempi rapidi andare alla costituzione di una cooperativa fra i lavoratori. Il territorio dell'azienda è di circa 380 ettari, dei quali un centinaio sono a bosco e gli altri a coltura estensiva, ci sono anche 150 capi di bestiame.

Gli obiettivi che la Comunità si pone sono da un lato il potenziamento della zona boschiva e dall'altro una razionalizzazione delle colture estensive per renderle produttive al massimo. Infine un largo spazio verrà dedicato allo sviluppo zootecnico dato che ci sono le condizioni di un proficuo sviluppo del pascolo brado. In questa direzione vanno anche i corsi di qualificazione professionale in zootecnia per giovani lavoratori agricoli che la Comunità ha organizzato nella Valdicecina con la stretta collaborazione della Regione Toscana.

Da parte della Comunità montana non si vuole andare alla costituzione di un'azienda modello. Il compagno Nelli presidente della Comunità afferma che l'obiettivo è quello di offrire dimostrazioni concrete che in Valdicecina con l'impegno di tutti è possibile fare passi avanti per il rilancio dell'agricoltura, cercando di non restare nel vago delle formulazioni dei programmi, ma di andare alla sperimentazione concreta delle iniziative.

«Se i lavoratori agricoli e la Comunità avranno a loro fianco come in passato tutta la popolazione della Valdicecina, afferma il compagno Nelli, siamo certi che qualche risultato positivo si potrà ottenere. Se non altro aumenteremo notevolmente il patrimonio zootecnico per rispondere alle richieste delle popolazioni della zona, e non solo della zona».

Ivo Ferrucci

Quasi inesistente una programmazione in questo settore

Meno vino anche in Maremma ma non solo per la pioggia

Il prodotto registra quest'anno un calo del 10% - Distrutti dal maltempo decine di ettari di vigneto - Il fenomeno deteriore dell'accaparramento delle uve migliori a prezzi scadenti - Le conseguenze negative per le cantine sociali, l'occupazione, la collocazione sul mercato

GROSSETO, 8

Uno dei settori portanti per il riequilibrio della bilancia dei pagamenti e finalizzato allo sviluppo produttivo e occupazionale dell'agricoltura è senza alcun dubbio quello vitivinicolo. Un comparto produttivo che colloca l'Italia tra i maggiori produttori di questa bevanda di massa, pregiata, fonte di reddito e di lavoro per migliaia di produttori coltivatori. Queste considerazioni assumono particolare rilievo per la realtà agricola della Maremma, dove la gran parte del suo territorio coltivabile trova nella vitivinicultura un elemento quanto mai significativo: la provincia di Grosseto, infatti, ha il più alto indice quantitativo di produzione dell'intera Regione.

Nel 1975 è stato raccolto 1 milione di quintali di uva corrispondenti a 700 mila quintali di vino: la vendemmia ormai conclusasi per l'anno in corso, mette in risalto un calo produttivo del 10% del prodotto. Si calcola che l'uva raccolta si aggirerà sui 900 mila quintali, con una resa in vino di 550-600 mila quintali. Un calo pesante nella produzione che trova una sua motivazione non solo nel fenomeno atmosferico e nelle calamità naturali, acqua, grandine e mancanza di sole, che hanno caratterizzato la stagione agricola, ma anche e soprattutto per la mancanza di una politica programmatica nazionale nel settore che porta il nostro paese, a livello comunitario ad essere sottoposto a ricatti inconcepibili riproponendo con più drammaticità la «guerra del vino» le cui conseguenze si riversano sulle aziende contadine.

Quali concretamente le ragioni di preoccupazione per il calo produttivo e la mancanza di un serio sviluppo di questo comparto agricolo della Maremma? A causa del maltempo, si è avuta la distruzione totale di decine e decine di ettari di vigneto soprattutto nella pianura, adibita alla produzione di vino di qualità. Strettamente connesso a questo aspetto occorre sottolineare che per effetto del poco «sole» il vino registra anche un calo nella gradazione alcoolica facendone calare di fatto il suo potere contrattuale.

Un altro preoccupante fenomeno, questo certamente non dovuto alla calamità, è quello dell'accaparramento delle uve da parte di grossi commercianti e speculatori da Massa Carrara, La Spezia e Genova, calati con autotreni sulle «aie» dei poderi per rastrellare il prodotto offrendo ai contadini prezzi varianti dalle 17.000 alle 23.000 lire al quintale. Un'offerta che ha avuto come contropartita la messa in pratica di un vero e proprio aggiotaggio delle migliori uve, lasciando ai coltivatori prodotti più scarsi e solo in pochi casi da poter essere conferiti alle varie strutture sociali presenti in provincia. Una situazione come si vede quindi quanto mai inconcepibile che determina notevoli difficoltà economiche e produttive alle varie cantine sociali della Maremma.

In proporzione alla quantità di uva prodotta solo un terzo verrà conferita alle cantine sociali di Valpiana, Pitigliano, Marina, Montepescali e Capalbio.

Cinque strutture sociali, dirette da consigli eletti dai soci coltivatori, che alla luce di questa situazione si troveranno in notevoli difficoltà, sia sui problemi economici, occupazionali non meno che per quelli concernenti la collocazione dei vini sul mercato.

Incertezze e difficoltà che trovano le cause in scelte economiche dissennate portate avanti in 30 anni di governo da parte delle forze conservatrici e moderate. Una politica economica mancante di ogni impostazione programmatica che nella realtà grossetana vede nell'ultimo ventennio la produzione di vino attestarsi in modo contraddittorio sui 72 milioni di ettolitri.

Un altro aspetto che evidenzia le preoccupazioni produttive e occupazionali nel settore vitivinicolo, sono gli indirizzi comunitari che sulla base di un nuovo regolamento portano alla distruzione di vigneti per eccessiva produzione, mentre nel passato si stimolavano i coltivatori all'incremento produttivo. Due tendenze, che mettono a nudo una visione scellerata negli indirizzi comunitari in cui ancora sia per la distruzione così come per la maggior coltivazione, i produttori attendono ancora il corrispettivo sostegno.

Contributi comunitari del FEOGA che ancora sono di là da venire e che pongono i piccoli e medi produttori in una situazione di profonda incertezza. E' di fronte a questa situazione che occorre giungere, nel quadro della definizione di un profondo rinnovamento dell'apparato industriale agricolo, alla definizione di una seria programmazione colturale, quantitativa e qualitativa, anche nel settore della viticoltura. Mutare gli indirizzi comunitari; revisioni del criteri nella denominazione dell'ordine controllata dei vini, che devono essere strumenti democratici e non più in mano ai «commis» delle grandi aziende agrarie. Sono queste in sintesi alcune considerazioni su una realtà produttiva della agricoltura maremmana quanto mai bisognosa di interventi rinnovatori e programmati.

Paolo Ziviani

Un vigneto del Grossetano

Devastati e incendiati i locali della sede di Porta Fiorentina

Pisa: vile attentato fascista contro una sezione comunista

Gli ignoti provocatori sono entrati attraverso una finestra - Distrutti e gravemente danneggiati materiali, arredamento e strutture - Ferma condanna della federazione del PCI - Lanciata una sottoscrizione per la ricostruzione

PISA, 8

All'alba di stamani è stata devastata la sezione di Porta Fiorentina del PCI. Gli autori del grave atto teppistico, penetrati nel circolo ricreativo «O Brogiotti», dove ha sede la sezione, hanno compiuto atti vandalici ed hanno dato fuoco alla sala delle riunioni. Nell'incendio, appiccato con il contenuto di alcune bottiglie prese dagli scaffali del circolo, sono andati distrutti documenti, bandiere, libri della biblioteca, il rivestimento sintetico delle pareti, il soffitto e lo stesso tetto, in materiale Eternit, è rimasto gravemente danneggiato. Distrutto anche parte dell'arredamento con la macchina da scrivere ed il televisore.

Il primo ad accorgersi dell'accaduto — questa mattina verso le 5,30 — è stato il figlio del proprietario di un negozio adiacente che ha visto le fiamme uscire dal locale della sezione. Avvisati i pompieri, ha iniziato egli stesso l'opera di spegnimento con un estintore che teneva nel suo negozio. Subito dopo sul posto si sono recati anche i compagni della sezione, i carabinieri e funzionari della questura di Pisa.

Sembra che i teppisti si siano introdotti nel circolo passando da una stretta finestra che dà su un cortile interno di un magazzino di articoli da lavoro. La provocazione alla sezione comunista è stato il culmine di una lunga scorribanda.

Gli autori dell'assalto alla sezione del PCI hanno infatti «visitato» nel corso della nottata, anche l'asilo infantile «Irma Cianfaldoni», dove hanno rubato alcune forme di formaggio e del burro; «l'Agraria» Lazzerini, dove sono stati portati via solo pochi spiccioli, la bottega del falegname Romeo Gallattini, al quale hanno tentato, senza riuscirvi, di scardinare la cassaforte, l'autocarrozzeria Frediani dove probabilmente hanno preso alcuni arnesi da scasso ed hanno danneggiato la cappotta di un'auto in sosta.

Non è ancora stato possibile individuare la successione cronologica delle scorribande, anche se è ormai certo che i provocatori hanno agito passando attraverso la fitta rete di cortili, piccoli casottini, muriccioli che collegano sul retro tutti i locali presi di mira. Si tratta sicuramente di persone che conoscono molto bene il posto.

Sul grave episodio la federazione provinciale del PCI ha diffuso un comunicato in cui, dopo aver definito «un atto fascista» l'attentato alla sezione, tra l'altro si afferma: «l'inconfondibile mano fascista ha voluto colpire nella sezione del PCI uno dei rioni dei quali forte è stato il movimento antifascista ed ampia è oggi la forza del movimento democratico dei lavoratori. In un momento di grave crisi del paese, mentre grande è l'esigenza di uno sforzo unitario dei lavoratori e di tutti i democratici, la provocazione fascista deve essere stroncata sul nascere. «Esecutori, e mandanti degli atti infami devono essere identificati, incriminati e condannati. Gli organi dello Stato debbono fare il loro dovere. Si levi forte la protesta unitaria dell'antifascismo pisano. Intorno ai comunisti di Porta Fiorentina si uniscano i partiti e le forze democratiche della città. Alla vigilanza democratica si accompagni un impegno ad una lotta costante per la difesa della libertà e della democrazia, per il progresso del paese».

Documenti di condanna e di invito alla vigilanza sono stati emessi dal Consiglio di quartiere di Porta Fiorentina e dall'ARCI-UISP provinciale che ha indetto una sottoscrizione per ricostruire le strutture danneggiate.

Riunito il Consiglio regionale soci

Unipol: le proposte per le tariffe RCA

Il consiglio regionale soci Unipol della Toscana ha preso in esame le questioni relative al rinnovo delle tariffe RCA per il 1977 e l'atteggiamento tenuto nella circostanza dall'Unipol, che come è noto appartiene ed è diretta dalle forze del sindacato, della cooperazione, del ceto medio contadino e artigiano, ed ha riconosciuto valida la linea seguita dall'Unipol approvandone unitariamente il comportamento. Le proposte avanzate dalla compagnia si differenziano sostanzialmente, sia nel merito che nel metodo da quelle presentate dalla ANIA.

Le modifiche riguardano:

1) L'applicazione di severe sanzioni a quelle compagnie che non paghino i sinistri entro rapidi e precisi termini;

2) l'adozione di una unica polizza personalizzata, con massimale unico, che comprenda i rischi per i terzi trasportati;

3) l'istituzione del risarcimento sociale per i danni gravi a persone di condizioni disagiate, anche se colpevoli dell'incidente;

4) l'istituzione dell'obbligo dell'arbitrato di prima istanza nei sinistri contestati ad evitare le spese e le lungaggini derivanti da ricorso alla Magistratura ordinaria;

5) la rappresentanza degli utenti in seno ad una commissione da istituire presso il ministero dell'industria;

6) l'obbligo a tutte le compagnie che esercitano l'attività del ramo RCA di tenere in evidenza una gestione separata del ramo, e le relative sanzioni per le inadempienti;

7) la disciplina degli investimenti delle riserve tecniche da destinare essenzialmente, sopratutto nell'attuale situazione economica, a fini sociali e produttivi, come il fondo di riconversione industriale e l'edilizia pubblica e sociale.

Camionista livornese muore in un incidente in Liguria

GENOVA, 8

I conducente di un autotreno, Giuliano Vivaldi, residente a Livorno, in via Adua, n. 2, ha perso tragicamente la vita in uno spaventoso incidente della strada. Nel pomeriggio di oggi, il Vivaldi, dipendente della S. Cristofano, una società di autotrasporti con sede a Bologna, mentre si trovava alla guida di un autoarticolato carico di olio lubrificante dell'AGIP, giunto all'altezza del viadotto Sori, per ragioni da accertare è precipitato nel vuoto facendo un volo di oltre 100 metri.

Per un mese

Licenziamenti sospesi alla cava Bartolina

GROSSETO, 8

Un accordo per sospendere per un mese i licenziamenti riguardanti i 20 lavoratori della cava della Bartolina, messi in atto arbitrariamente dalla SAIL, è stato raggiunto questa mattina in prefettura nel corso di un ennesimo incontro tra le organizzazioni sindacali, gli amministratori di Gavorrano e della Provincia, dirigenti dell'azienda e il prefetto dottor Comez.

Si tratta di una positiva e parziale soluzione che vede cessare l'occupazione della cava da parte delle maestranze messa in atto sin dal momento dell'entrata in attuazione del grave provvedimento aziendale; mentre continuano le iniziative per evitare che al termine dei 30 giorni si ripresenti per questi lavoratori lo spettro del licenziamento. Nell'accordo siglato, infatti, si stabilisce che da parte dell'Amministrazione provinciale e comunale di Gavorrano, si andranno a promuovere incontri tra le ferrovie dello Stato e la Sail perché queste raggiungano accordi stabili e duraturi in merito al prezzo della sabbia e ghiaia necessari al rafforzamento del rilevamento ferroviario.

E' questo un accordo quanto mai auspicabile in quanto per ragioni che esulano dalla produzione e dal conferimento del prodotto da parte della Sail alle Ferrovie dello stato la direzione di questa piccola azienda ha cercato di farne ricadere le conseguenze sull'occupazione. Ora che la vertenza si è incanalata verso una positiva conclusione occorre mobilitarsi per la revoca definitiva dei licenziamenti che nel contempo apra nuove possibilità di occupazione.

p. z.

Per i bilanci

Zona del cuoio: amministratori a convegno

SANTA CROCE SULL'ARNO, 8

Si è tenuto nella zona del cuoio (comprende i comuni di Fucecchio, Castelfranco di Sotto, Santa Croce sull'Arno, San Miniato, Montopoli Valdarno e Santa Maria a Monte) un convegno a cui hanno preso parte sindaci, assessori e consiglieri comunali dei 6 Comuni, oltre ai direttivi delle sezioni nel quale è stato affrontato fra gli altri il tema dell'impegno dei comunisti negli enti locali.

A conclusione è stato approvato un documento nel quale viene ribadita l'esigenza di andare ad una sollecita approvazione dei bilanci di previsione del 1977, con una più incisiva partecipazione democratica.

Un ampio dibattito si è sviluppato sui temi della finanza pubblica. Si è parlato di differenziazione delle tariffe in modo da privilegiare le categorie sociali più disagiate, collegandola ad un miglioramento qualitativo dei servizi stessi sia per gli interessi dell'utente che per la qualità ed economicità. Bisogna trovare consensi negli utenti stessi nello stabilire le quote di partecipazione, ribadire nello stesso tempo il diritto degli enti locali a partecipare allo accertamento dei tributi — è stato detto — dando concreta attuazione alla costituzione dei consigli tributari in ogni Comune.

Altro impegno importante è quello di concordare con tutte le forze politiche democratiche i regolamenti per la costituzione e l'elezione dei consigli di quartiere e di frazione, per giungere il più rapidamente possibile alla loro costituzione. Infine è stato rilevato che le commissioni consiliari unitarie devono assumere una funzione più qualificante.

Ridotta la raccolta di uva nel Senese

AI MALI DELLA VITICOLTURA SI AGGIUNGONO LE CALAMITÀ

Circa il 30% dei raccolti è andato distrutto - I problemi di ampliamento della cooperazione - La ristrutturazione dell'Ente-mostra permanente

SIENA, 8

Il 1975 o il 1976 sono stati due anni decisamente negativi per la produzione vitivinicola del nostro paese. L'anno scorso il crollo dei prezzi e la cosiddetta guerra del vino hanno messo a dura prova le nostre esportazioni sui mercati esteri; quest'anno le grandinate estive, le piogge torrenziali di questi giorni, hanno danneggiato, in certi casi in modo irreparabile i nostri vigneti. La provincia di Siena è stata particolarmente colpita dalle perturbazioni atmosferiche. Già dopo le grandinate i danni si prospettavano ingentissimi, ma soltanto adesso si è compresa la loro vera entità. La raccolta del 1976 si presenta infatti molto inferiore sia in Toscana che nel territorio senese. Si calcola che circa il 25-30% del raccolto andrà perduto, con punte massime che raggiungono addirittura l'80% in alcune aziende agricole particolarmente colpite.

Le calamità naturali, la diminuita produzione e certe manovre speculative di accaparramento del prodotto, hanno determinato così un sensibile aumento del prezzo del vino. Un motivo in più quindi per incentivare l'associazionismo e la cooperazione fra coltivatori diretti, se si vogliono ottenere giusti orientamenti e i finanziamenti necessari per elevare la qualità del prodotto e migliorare la possibilità di commercializzazione.

Nella provincia di Siena si è avuto in questi ultimi anni un notevole ampliamento della cooperazione nel settore vitivinicolo e ad oggi sono sette le cantine sociali (San Gimignano, Colle Val d'Elsa, Montalcino, Castelnuovo Berardenga, Gaiole in Chianti, Montepulciano e Sinalunga) mentre un'ottava, quella di Cetona, inizierà la vinificazione il prossimo anno. La capacità lavorativa di queste strutture è di oltre 250 mila ettolitri, pari a circa il 25% della produzione complessiva dell'intera provincia di Siena. Questi 250 mila ettolitri di vino però corrispondono appena al 50% della capacità produttiva delle cooperative ed è inutile rilevare come questo limitato sfruttamento aumenti notevolmente i costi di gestione e di produzione. Si pone quindi l'esigenza di utilizzare appieno queste strutture ed i loro impianti per l'abbassamento dei costi, per garantire la economicità dei servizi, per il loro consolidamento e per garantire ai soci una giusta remunerazione del prodotto conferito.

Persistono ancora tuttavia alcune reali difficoltà da parte di alcuni produttori per il conferimento delle loro uve alle cantine sociali. Innanzitutto il permanere di una certa diffidenza e soprattutto la possibilità di vendere il proprio prodotto nella cantina familiare a prezzi più alti, in quanto il mercato delle uve è ancora oggi abbastanza buono, intorno alle 18-20 mila lire al quintale. Potenziamento dell'associazione quindi e maggiore controllo sulla qualità del prodotto, che in questi ultimi tempi ha subito numerosi processi di sofisticazione, costituiscono elementi qualificanti per la difesa dei produttori vitivinicoli e per una migliore collocazione nei mercati nazionali ed esteri.

Altro elemento importante è quello della valorizzazione del prodotto mediante iniziative promozionali e commerciali qualificate. Nella provincia di Siena e in tutta la Toscana esistono numerose iniziative di un certo rilievo e prestigio, che hanno tuttavia caratteristiche limitate e che non raggiungono quei livelli di valore nazionale necessari invece per una divulgazione e promozione dei nostri vini. Iniziative di più ampio respiro quindi, sia a carattere regionale che nazionale, possono nascere da strutture già esistenti e collaudate come l'enoteca Italia di Siena e l'ente mostra permanente dei Vini. Proprio l'Ente mostra è in questi giorni al centro di un dibattito per la sua ristrutturazione che dovrebbe dotarlo di un nuovo statuto e soprattutto dovrebbe aprirgli nuove prospettive e funzioni, per un diverso rapporto con i produttori e con i consumatori, per una nuova gestione della tradizionale settimana dei vini.

Essenziale infine è il legame di queste strutture con gli Enti locali, la Regione, le associazioni contadine e dei produttori, legame che deve basarsi su scelte di una nuova politica vitivinicola, nel quadro dello sviluppo dell'agricoltura italiana e per una sua maggiore incidenza nella politica economica del paese.

m. p.

Precaria l'occupazione femminile alla Solvay

Per le donne non c'è posto

ROSIGNANO, 8

Il processo di espulsione della mano d'opera dal campo della produzione è una costante di questi ultimi tempi. La prima a subire le conseguenze di questo processo è stata la mano d'opera femminile che, emarginata dal settore agricolo per le vicende subite dalla nostra agricoltura, successivamente è stata espulsa dal mondo industriale. Ciò spiega perché l'Italia, tra i paesi capitalistici, è quello che conta il maggior numero di casalinghe. E' questa un'ulteriore dimostrazione della tendenza, proprio del sistema capitalistico, a relegare le donne ai margini del processo produttivo.

Rosignano non poteva non risentire di questa situazione. E poichè è un comune con un forte sviluppo industriale, l'alta percentuale delle cosiddette casalinghe esistenti ne accentua l'indirizzo negativo.

Su una popolazione di 29.459 abitanti al 30 settembre scorso, 15.094 sono donne delle quali diecimila in età tra i 14 e i 65 anni, cioè in età lavorativa. Di queste ultime quasi novemila hanno la qualifica di casalinghe. Certamente la presenza di un complesso industriale come la Solvay non ha certo favorito il collocamento di mano d'opera femminile. Anzi dopo le lotte operaie del 1968, la componente femminile è stata la prima ad essere allontanata dalle fabbriche. Nel 1970, nei confronti di un organico di 2.934 lavoratori, le donne erano 120, il 4,09 per cento. Cinque anni dopo, cioè nel 1975, in presenza di un aumento della mano d'opera impiegata dalla Solvay che raggiunge complessivamente le 3.262 unità, la presenza femminile si riduce a sole 83 lavoratrici, ovvero il 2,54 per cento dell'intera forza lavoro del complesso.

Solo dopo l'applicazione degli accordi aziendali sottoscritti nel 1974 al termine di una dura lotta, si inizia, seppure molto lentamente, un processo inverso. Infatti al 21 luglio 1976, epoca dell'ultima indagine, le donne nel complesso Solvay sono il 3,53 per cento della forza lavoro occupata, non raggiungendo ancora, però, i limiti del 1970 che arrivava al 4,09 per cento.

Attualmente alle 106 lavoratrici occupate presso la Solvay, se ne possono aggiungere un'altra quarantina alle dipendenze di ditte appaltatrici operanti nel complesso chimico belga, delle quali circa un terzo sono addette a lavori di pulizia e quindi non legate direttamente alla produzione. La grande massa delle casalinghe è portata soprattutto a cercare una collocazione precaria.

Durante il periodo estivo in concomitanza con la stagione turistica che si riduce a soli due o tre mesi, l'apertura delle pensioni assorbe mano d'opera non qualificata e senza una stabile prospettiva.

Ma l'aspetto più negativo dell'occupazione femminile a Rosignano, è la presenza del lavoro a domicilio, svolto da una percentuale molto alta delle cosiddette casalinghe. Non si possono avere dati precisi nel settore, poiché il lavoro a domicilio sfugge ad efficaci controlli. Rari sono i casi in cui troviamo la lavorante a domicilio iscritta negli elenchi degli uffici di collocamento. I soli dati a disposizione risalgono ad una indagine condotta asucampione gine condotta su campione dall'UDI di Rosignano nel 1972 (ora la situazione s. è però aggravata) dai quali risulta che su cento donne, solo nove svolgono attività di lavorante a domicilio a tempo pieno, le altre 91 accudiscono anche ai lavori domestici ed hanno acquistato a loro spese il macchinario necessario per espletare la loro attività, che raggiunge una quota capitale di oltre 22 milioni e mezzo.

L'aspetto peggiore emerso dall'inchiesta è quello dello sfruttamento, derivante da questo tipo di lavoro. Solo il due per cento delle lavoranti gode dei diritti assicurativi, rispettando un orario medio giornaliero di otto ore. La quasi totalità non conosce né la legge che tutela il lavoro a domicilio, né il contratto di lavoro. Un altro aspetto che evidenzia il grado di sfruttamento a cui sono sottoposte le lavoranti; è rappresentato dal fatto che su cento donne, solo una riceve direttamente il lavoro dall'imprenditore, le altre 99 operano attraverso l'intermediario. E' questa una situazione insostenibile intorno alla quale dovrebbe condursi una lotta efficace in considerazione anche del fatto che l'aggravarsi della situazione economica incentiva il lavoro a domicilio: infatti a Rosignano il 50 per cento circa di chi lo pratica si è avvicinato a questo tipo di lavoro nell'ultimo quinquennio, per la mancanza di sbocchi professionali.

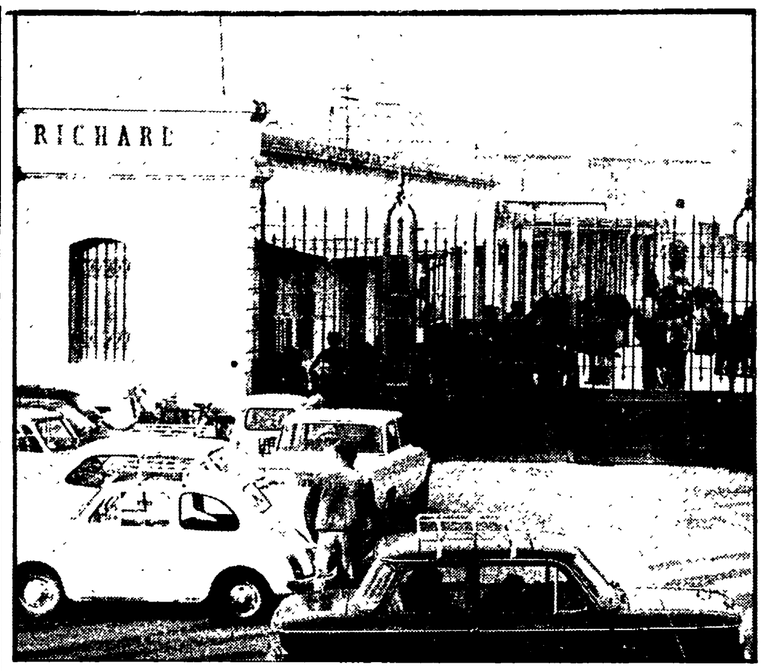
Questi dati testimoniano una situazione estremamente negativa nel campo dell'occupazione femminile, una situazione da cui l'attuale momento economico, almeno per il momento, non consente sbocchi positivi.

Giovanni Nannini

Da anni mobilitati i lavoratori della Richard-Ginori di Pisa

UNA LOTTA SENZA CEDIMENTI CONTRO FURBERIE E RITARDI

La direzione del Gruppo alterna promesse allettanti ad attacchi frontali - L'ultimo impegno: costruire una nuova fabbrica - Più volte minacciata la chiusura del vecchio stabilimento - Il tentativo di speculazione sull'area di via S. Michele degli Scalzi e l'unità delle forze politiche democratiche



Il vecchio stabilimento della Richard-Ginori a Pisa

PISA, 9

La cosa che più colpisce parlando con i lavoratori della Richard Ginori di Pisa è l'atmosfera di grande impegno civile che sempre pervade le loro riunioni. Tensione e preoccupazione si traducono sempre nello sforzo di analisi concreta della situazione, sono stimolo per una solida proposta sindacale, sviluppano una coerente indicazione politica, per concludersi, poi con una frase immancabile «la nuova fabbrica si farà». Dietro le spalle i lavoratori della fabbrica pisana di ceramica hanno il patrimonio che proviene da una lunga serie di lotte pazienti e tenaci

Alcuni risultati questa lotta li ha già ottenuti: «nessuna forza politica è riuscita a rimanere in disparte» — afferma un lavoratore. Intorno agli obbiettivi della Richard-Ginori è stato infatti costruito a Pisa un movimento saldamente unitario che abbraccia tutti i partiti democratici, gli Enti locali e le forze sociali, tutti i parlamentari della Circoscrizione. Mercoledì i lavoratori dello stabilimento si recheranno a Roma in corteo al ministero dell'Industria. Con loro saranno anche rappresentanti del Comitato cittadino, della Regione, parlamentari, rappresentanti dei Consigli di fabbrica e dei Consigli di quartiere.

L'iniziativa è stata decisa dopo l'incontro tra una delegazione del Consiglio di fabbrica ed il ministero del Lavoro (doveva essere sciolto il nodo della tipologia da attuare nella futura fabbrica e la questione dei finanziamenti) di fatto non aveva avuto luogo. In quella occasione il sottosegretario al Lavoro, on. Armato, dopo aver riferito le posizioni che la Richard Ginori gli aveva poco prima comunicato aveva così detto ai lavoratori che ormai da anni lottano per la nuova fabbrica: «è la prima volta che mi occupo del problema». Le conclusioni che i lavoratori dello stabilimento pisano hanno dovuto trarre da questo incontro l'asullo escludevano ogni equivoco: ancora una volta tutto veniva rimandato; tra gli stessi ministeri interessati non c'era chiarezza sul da fare; il governo è incapace di far rispettare gli accordi presi dalla direzione del Gruppo. In altre parole tutto era tornato in alto mare.

Il giorno dopo durante la riunione congiunta dei Consigli comunale e provinciale per dare notizie dell'incontro, il rappresentante del Consiglio di fabbrica lancia la parola d'ordine: «tutti a Roma a costringere i Ministri a fare il loro dovere». Con mercoledì, dunque, si scriverà un altro capitolo della lunga storia dei lavoratori della Richard Ginori di Pisa: una storia che ha radici lontane e che inizia prima del 17 gennaio 1975, giorno in cui la direzione del Gruppo decide — o almeno ci prova — di cancellare dall'elenco delle proprie aziende la fabbrica di Pisa.

La notizia della chiusura appare subito come una iniziativa dai molti lati oscuri, come minimo contraddittoria.

Una cosa, fino da quel momento appare evidente: si tratta di una manovra di ampio respiro, premeditata, studiata da tempo. «Ricevuta la notizia, il nostro pensiero — racconta un membro del Consiglio di fabbrica — andò subito all'esperienza che avevano fatto a Pisa i lavoratori della Marzotto e della Saint Gobain: l'obbiettivo era quello di uscire dalla fabbrica e collegarsi alla città». Furono subito organizzate delegazioni che si recarono dalle forze politiche, dagli Enti Locali, dal Prefetto. I lavoratori dello stabilimento pisano già da alcuni anni erano impegnati sul terreno degli investimenti, dell'ammodernamento tecnologico degli impianti produttivi, degli orientamenti della produzione.

Facili profitti

Quale era stata la linea mantenuta dalla direzione del gruppo verso lo stabilimento pisano fino al gennaio 1975? La Richard Ginori aveva sempre teso ad una politica di facili profitti, tesa al massimo sfruttamento degli impianti esistenti senza mai preoccuparsi di tutto quello che andava al di là di un bilancio che è stato per molti anni in attivo. Da 20 anni circa la Richard Ginori non investiva nello stabilimento pisano; dopo l'alluvione dell'Arno del 1949, lamentando presunti danni, la direzione ottenne dallo Stato un miliardo che non fu mai utilizzato. Uguale fine fece un altro miliardo stanziato dall'IMI, nel 1972, che avrebbe dovuto essere investito a Pisa.

Che fine hanno fatto quei due miliardi? Spetta al governo chiederlo alla Richard Ginori. Nel frattempo lo stato degli impianti si deteriora e giunge sempre più verso il limite massimo di sopportazione (vengono usati ancora forni elettrici molto più costosi dei forni a gas); il primo sentore della crisi che investirà nel '74-'75 il gruppo è precedente al 1970. Risale infatti al cambio di proprietà del pacchetto azionario (il primo di tanti cambi di proprietà che rappresentano tuttora uno degli elementi più oscuri di tutta la vicenda) che vede la fusione della Richard Ginori con la ceramica italiana di Laveno.

All'operazione segue un interesse crescente dei nuovi dirigenti verso le fabbriche di Laveno, assumendo così nuovi indirizzi economici che aggravano le condizioni dei vecchi stabilimenti di Pisa e Mondovì. Iniziano in questo periodo, nei discorsi della direzione aziendale, le prime avvisaglie della concezione dello stabilimento pisano come «ramo secco». Per la fabbrica segue un lungo periodo in cui le maestranze sono costrette a lavorare ad orario ridotto. I lavoratori danno vita a dure battaglie in cui richiedono investimenti e garanzie per il posto di lavoro. Ottengono in questo modo oltre il ritorno all'orario normale, un programma di interventi per circa 1 miliardo e mezzo che avrebbe dovuto dare un assetto produttivo diverso allo stabilimento pisano.

Il piano prevede oltre una generale ristrutturazione della azienda la costruzione di due nuovi forni. La tipologia produttiva si basa ancora sulla vecchia produzione di terraglia forte «perchè la porcellana Ariston — si legge in una nota diffusa dai lavoratori in quel periodo — non aveva un andamento troppo favorevole di mercato».

Si arriva al 1970. Inizia la costruzione del primo dei due forni e si delinea lo spostamento di alcuni reparti per una migliore realizzazione del la produzione a livello di gruppo; in quell'anno avviene un altro passaggio di proprietà con l'acquisto del pacchetto azionario di maggioranza da parte della società finanziaria (ironia del nome) «Sviluppo». Prima conseguenza della direzione «Sviluppo» fu la sospensione immediata dei lavori in corso nella fabbrica (per i quali erano già stati spesi circa 100 milioni). Di fronte alla caduta di ogni prospettiva di sviluppo i lavoratori scendono nuovamente in lotta.

«Finanziaria sviluppo»

L'agitazione che si protrae per alcuni mesi, porta alla assunzione da parte della direzione di ulteriori impegni per altri investimenti e viene scongiurato il pericolo di una chiusura immediata. Nella trattativa con le organizzazioni sindacali nazionali la direzione giustificò la sospensione dei lavori con il fatto che investire nel vecchio impianto non era conveniente e per Pisa erano in esame due soluzioni: la costruzione di un nuovo stabilimento e l'avvio di uno studio per un completo ammodernamento della vecchia struttura produttiva. Le affermazioni della Richard Ginori sembrano suffragate dai contatti che il gruppo ebbe allora con la Giunta comunale di Pisa per la costruzione di un nuovo impianto produttivo nella zona di Ospedaletto.

Le mire della Richard Ginori cominciano ad appuntarsi sull'area della vecchia fabbrica (resa edificabile dal piano di fabbricazione del '65) per una grossa speculazione edilizia. La Amministrazione comunale dichiara ufficialmente la propria disponibilità ad una operazione che comprenda la costruzione del nuovo impianto ad Ospedaletto ma pone una condizione: sia comunque salvaguardata l'occupazione. In questo periodo la manovra del gruppo della ceramica diviene sempre più scoperta. Ogni qualvolta sente parlare di salvaguardia del posto di lavoro fa marcia indietro; ed è così che vengono interrotti i contatti con l'Amministrazione comunale. Alla ripresa della lotta gli operai pisani si trovano a fianco gli operai dello stabilimento Richard-Ginori di Mondovì minacciati dal licenziamento. Si arriva in questo modo al 1972. La direzione del gruppo parla di «una soluzione aziendale che pur non necessitando di grossi capitali possa dare uno sbocco alla grave situazione». Quasi tutti i lavoratori del gruppo sono contemporaneamente in agitazione: chiedono investimenti e nuovi indirizzi produttivi. Anche i lavoratori di Pisa partecipano alla manifestazione a livello di gruppo organizzata a Milano su questi temi. Nel frattempo il Consiglio di fabbrica avvia una serie di incontri con il prefetto, la Giunta Provinciale e comunale di Pisa.

Tutte le forze politiche pisane siedono in un Consiglio comunale straordinario convocato specificatamente sulla Richard-Ginori. Si svolge anche, in quell'anno, presso la Unione Industriale di Pisa un incontro tra organizzazioni sindacali e l'amministratore delegato della società. In quella sede l'azienda prospetta nuovamente un investimento di circa un miliardo «non appena terminati gli studi in corso»; l'occupazione è garantita. Ma alla fine del 1972 i fatti mettono in guardia i lavoratori pisani sulla buona fede delle «garanzie» profuse dalla direzione: in ottobre lo stabilimento di Mondovì viene chiuso. Ad una manifestazione di gruppo organizzata a Milano per protestare contro il provvedimento la direzione risponde con il ricatto: prospetta la chiusura della fabbrica pisana. Intanto avviene un nuovo passaggio di proprietà alla direzione del gruppo: la «Finanziaria Sviluppo» si fonde con l'Edilcentro, il controllo effettivo del gruppo passa ad un losco e famoso finanziere, Sindona.

La lotta degli operai pisani continua: riunioni, assemblee, manifestazioni, volantinaggi per la città, prese di posizione dei partiti politici. In dicembre dello stesso anno la direzione avanza un progetto per la costruzione di una nuova unità produttiva nella zona di Ospedaletto.

Il dott. Elli, che rappresenta la società, dichiara anche che il nuovo stabilimento avrebbe avuto una produzione diversa passando dal settore domestico a quello sanitario. Iniziano gli incontri con l'Amministrazione comunale, per le trattative di acquisto dell'area in Ospedaletto.

La soluzione sembra arrivata. Il movimento nella fabbrica pisana non smobilita.

La doccia fredda, purtroppo, arriva presto. Nel marzo 1973 quando da parte del sindaco di Pisa e del Consiglio di fabbrica fu sollecitato il mantenimento degli impegni assunti; l'azienda ritorna indietro.

Fusione con la Pozzi

«Non è economicamente vantaggioso — afferma — investire a Pisa. Nel maggio-giugno dello stesso anno nuovo voltafaccia (in due successivi incontri (il primo col sindaco di Pisa e con la Regione Toscana, il secondo con il prefetto) l'Amministratore delegato spande a piene mani garanzie sul mantenimento degli organici (nell'anno precedente erano diminuiti di circa 40 unità) ed afferma che Pisa ha trovato una sua precisa collocazione all'interno del gruppo. Intanto il controllo del gruppo è passato dalle mani di Sindona a quelle della Liquigas e contemporaneamente corrono voci di una prossima fusione della Richard Ginori con la Pozzi (controllata anche questa dalla Liquigas).

La tattica camaleontica della Richard Ginori torna di nuovo a manifestarsi nel novembre quando si verifica un nuovo incontro tra amministratore delegato e Consiglio di fabbrica: tutto è rimesso in discussione. Il sindaco della città, d'accordo con la Regione, decide allora di invitare a Pisa, per una chiarificazione, la direzione generale della società che però non si presenta alla riunione.

Nel 1974 si registra un fatto nuovo nella vita produttiva dello stabilimento pisano. Vengono immessi sul mercato i nuovi prodotti in porcellana «Ariston fine». Presentati alla clientela hanno un notevole successo: in breve le scorte si esauriscono. Nonostante la crisi generale del paese, di cui anche il settore ceramico risente, le vendite continuano confermando, elemento non trascurabile, le capacità e l'esperienza dei lavoratori pisani. Per il mese di gennaio 1975 si prevede un buon andamento delle vendite. La società si impegna, dopo una vertenza di gruppo, ad investimenti per 11 miliardi, ma dal programma è escluso lo stabilimento pisano. Per questo la Richard Ginori assicura che deciderà entro novembre se costruire la nuova fabbrica a Ospedaletto o ammodernare la vecchia. Ma alla fine del 1974 tutti i dirigenti che avevano sottoscritto questo accordo abbandonano la società Richard Ginori-Liquigas.

Il 1. gennaio 1975 le voci di una fusione Richard Ginori-Pozzi si avverano: molte aziende del gruppo vengono scorporate; iniziano operazioni finanziarie sulle cui finalità pesa il sospetto della speculazione. Il 17 gennaio 1975 è comunicata la decisione di chiudere entro breve tempo lo stabilimento di Pisa: è «un ramo secco» si afferma di nuovo. Per i lavoratori è l'inizio di una dura battaglia. In una situazione ormai drammatica di una lotta lunga e difficile che non ammette errori o momenti di stanchezza.

Andrea Lazzeri

Si prepara la conferenza di produzione dello stabilimento livornese

Fase di mobilitazione per la Richard Ginori

Conferenza stampa del Consiglio di fabbrica e dei dirigenti della FULC

LIVORNO, 8

Con un incontro tra una delegazione del Consiglio di fabbrica, accompagnata da dirigenti della Fulc, ed il sindaco Ali Nannipieri, la vicenda della Richard Ginori ha conosciuto ulteriori sviluppi a livello cittadino. Si attendono intanto le conclusioni dell'incontro previsto a livello regionale tra rappresentanti degli stabilimenti Ginori-Pozzi-Liquigas di Livorno, Pisa, Sesto Fiorentino e dell'incontro, in calendario per giovedì prossimo, tra Consiglio di fabbrica e direzione.

Come si è ben chiarito nel corso dell'incontro con l'Amministrazione comunale, la situazione, in cui versa l'azienda è in parte riconducibile alla sospensione di commesse d'acquisto decise dall'Enel, in parte ad atteggiamenti miopi del gruppo di fronte allo svilupparsi di una agguerrita concorrenza di aziende produttrici di isolatori in vetro-resina. Nella fabbrica livornese vengono infatti prodotti isolatori elettrici ad alto e basso potenziale, oltre ad articoli tecnici (sempre in materiale ceramico) per uso industriale. E' opinione del Consiglio di fabbrica che la crisi ha investito tutto il settore degli isolatori a basso potenziale, sia una crisi procurata.

Tutta la ristrutturazione degli impianti effettuata in questi anni con investimenti di diversi miliardi (che ha portato l'occupazione da 320 a 400 dipendenti) e gli studi compiuti si sono infatti rivolti verso prodotti di maggiore remunerazione, quali gli isolatori ad alto fusto e ad elevato potenziale elettrico. Non si è dato così sviluppo ad una progettazione di isolatori di vetro e resina i quali, essendo meno costosi, stanno conquistando il mercato nazionale ed estero. Anzi il problema della ricerca nel settore è stato così trascurato che si è chiuso l'ufficio ricerche che per quanti limiti avesse, svolgeva una importante funzione a livello di gruppo.

Questa situazione (ed in particolare l'atteggiamento dell'Enel che, dopo aver bloccato per tre mesi commesse già previste, prefigura oggi il mantenimento del blocco per i prossimi tre) ha portato l'azienda a ventilare la chiusura della produzione di un forno continuo, a partire dal 15 novembre, con il conseguente calo dei livelli occupazionali e l'automatico ricorso alla cassa integrazione. Si calcola, in prima approssimazione, in circa 60 mila il numero dei lavoratori interessati.

Gravi sono i danni che lo stabilimento verrebbe a subire perché lo spegnere un forno significa decretarne, di fatto, la demolizione e determinare quindi un costo di svariati miliardi per la ricostruzione, per la mancata produzione e quindi per la conseguente probabile disoccupazione. E' evidente perciò che in questa vicenda, che colpisce una delle aziende tecnologicamente più avanzate della città, confluiscono elementi diversi: dall'atteggiamento dell'Enel, la cui grave mancanza di programmazione per la costruzione e potenziamento di centrali elettriche e nucleari ha conseguenze pesanti sia nell'indotto che nella reale disponibilità di energia, a quello del gruppo che con grave ritardo ha avvertito lo svilupparsi di nuove tecnologie e di forti posizioni concorrenziali nel settore degli isolatori a bassa potenza.

Occorre ricordare come numerose iniziative sono in corso per sollecitare prese di posizione e interventi da parte di tutta la articolazione politica, amministrativa ed economica della città: in questo senso il sindaco ha assicurato il Consiglio di fabbrica che sottoporrà sollecitamente, assieme ad altre questioni, il caso della Richard Ginori al comitato cittadino.

Il Consiglio di fabbrica ha inoltre dichiarato di aver avuto incontri con tutti i partiti democratici e gli enti cittadini per giungere in tempi rapidi alla convocazione di una conferenza di produzione, come momento di dibattito articolato, approfondito, su tutti i problemi che la fabbrica ed il gruppo si trovano ad affrontare.

m. f.

I nuovi obiettivi della Casa del Popolo di Impruneta

La tessera di iscrizione alla Casa del popolo di Impruneta

«Abbiamo incontrato molti ostacoli, ma nessuno insormontabile», afferma il presidente Piazzini Dalle iniziative culturali, sportive e ricreative alla mensa per operai e scolari della zona Un'attenzione particolare alle esigenze dei giovani

Venti anni di lavoro per la collettività

FIRENZE, 8

«Associazionismo e ruolo delle Case del Popolo nell'attuale società» è il tema del dibattito che si svolgerà domani sera alle 21,30 presso il cinema di Impruneta, nell'ambito dei festeggiamenti per il ventennale della locale Casa del Popolo. Dal 31 ottobre si susseguono infatti una serie di incontri, spettacoli teatrali, proiezioni cinematografiche che hanno appunto uno scopo sia commemorativo sia di rilancio del dibattito politico a livello di base. Giovedì sera, sempre nel salone del cinema, Giovanna Marini terrà uno spettacolo dedicato alle donne e sabato prossimo si terrà un dibattito su «Crisi del cinema» e lunedì 14 uno spettacolo di cabaret con i «Giancattivi».

La grande Casa del Popolo di Impruneta sorge su un terreno dove venti anni fa alcuni cittadini possedevano un orticello messo appunto a disposizione della collettività per permetterne la costruzione. Sono ancora molti gli anziani imprunetini che ricordano con un certo orgoglio il lavoro volontario, le domeniche trascorse nel «cantiere», per consentire la realizzazione dell'edificio, trasportando sassi e mattoni.

«L'abbiamo vista crescere mattone su mattone — commenta l'attuale presidente, Aldo Piazzini — e alla fine dei festeggiamenti proietteremo un film girato appunto nel corso dei lavori; vi si vedono i compagni e i cittadini alle prese col cemento, le fondamenta, fino agli impiantiti. Siamo tutti più giovani e vi appaiono amici che oggi non ci sono più. Per noi si tratta di un documento storico anche perchè la costruzione della Casa del Popolo venti anni fa — si era in pieno periodo Scelba — segnò un eccezionale momento di unità fra tutta la collettività imprunetina.

Molti cittadini, ci raccontano alcuni anziani, hanno prestato i loro soldi per realizzare i lavori non pretendendo sempre la restituzione né gli interessi o limitando questi ultimi al minimo. Nel frattempo i locali si sono ampliati e il bar del piano terra, i biliardi, la cucina e i saloni del piano superiore hanno seguito negli anni '60 il cinema — poi ristrutturato nel '75 — i campi tutti intorno: la pista da pattinaggio, ballo e pallavolo.

«Sottostante alla sala cinematografica — ricorda la compagna Carla Ranucci — c'è una bella palestra aperta a tutti i cittadini, che vi si possono recare anche privatamente. Qui si allenano le squadre locali: la Polisportiva "Stella Rossa" (che prende il nome dal simbolo della Casa del Popolo, tornanto a troneggiare sul tetto nel 1975, dopo 15 anni di "esilio" forzato); le squadre di pallavolo e pattinaggio; gruppi di calcio e ciclismo a livello amatoriale. Il comune vi manda i ragazzi per corsi di ginnastica correttiva». Gestiscono le iniziative della casa del popolo 26 consiglieri e un presidente, ma si può dire che tutti i soci e più in generale gli imprunetini hanno libero accesso alla proposta di idee nuove, al dibattito continuo nella ricerca di nuove occasioni di aggregazione. Svago ed anche formazione a una maggiore coscienza sociale.

Varie commissioni (sport, cinema, cultura, ballo, bar, cucina) organizzano le differenti attività poichè se le proposte devono partire dalla base per esserle poi riproposte, è pur vero che la fase strettamente esecutiva di un progetto non può essere gestita che da un gruppo relativamente ristretto di soci. Come si dice: «troppi cuochi guastan la cucina». A proposito di cucina; quella della Casa del Popolo di Impruneta è — come l'ha definita il presidente — il «pilastro e l'orgoglio dell'attività».

Le cinque o sei persone che vi lavorano preparano 20 pasti giornalieri che vengono serviti caldi e trasportati con un camioncino della Casa del Popolo a una serie di mense aziendali della zona e oltre 200 alle scuole materne. Periodicamente la commissione cucina si incontra con i rappresentanti dei Consigli di Fabbrica e i genitori dei ragazzi per dibattere eventuali limiti della cucina e miglioramenti da apportare ai pasti. E' un fatto quasi unico, non c'è che dire. L'intervento della cucina della Casa del Popolo è importante anche per il rapporto che ha instaurato con i centri di produzione ed i grossisti locali. Un pasto portato sul posto costa attualmente 1183 lire e l'accesso è libero per tutti gli operai e i dipendenti comunali. «Il nostro impegno — dicono i membri della commissione — è quello di estendere il servizio a tutte le fabbriche della Val di Greve».

Di strada dunque in questi anni ne è stata fatta davvero molta; «non sono state tutte rose, affermano i soci, abbiamo incontrato tante difficoltà, ma nessuna è stata insormontabile».

Oggi i soci sono 320, meno di venti anni fa a causa dell'emigrazione e della mortalità, ma oggi che i servizi sono estesi ad una fascia molto più ampia della cittadinanza si può contare su una affluenza pressoché regolare di centinaia di imprunetini di tutte le età e non solo comunisti. A Impruneta esistono, secondo un recente censimento i cui dati sono ancora in via di elaborazione oltre 3 000 giovani. In attenzione a questa consistente realtà è nato da circa tre mesi presso la Casa del Popolo un centro di aggregazione con lo scopo di affrontare i problemi che riguardano il loro tempo libero, le nuove proposte culturali per quanto riguarda musica, cinema, animazione. «Cerchiamo di creare un nuovo modo di ascoltare la musica, diverso da quello fino ad ora consentito dalla maggior parte delle discoteche cittadine (Firenze è molto vicina) e maggiormente qualificato». E' il segretario della FGCI di Impruneta che parla, Giovanni Massini, che ricorda anche le recenti iniziative di dibattito indirizzate con particolare riguardo alla gioventù (in gran parte sottoccupata) della zona: il dibattito sulla droga ad esempio, realizzato in collaborazione con il movimento giovanile e il Centro Audiovisivi.

«Un successo che intendiamo ripetere — ha proseguito — poiché i giovani, anche a Impruneta non sono sempre informati, ma hanno un grande desiderio di conoscere e, oggi più che mai, di avere chiarimenti sui grossi problemi attuali: occupazione, riconversione, formazione professionale fino alla strategia stessa del Partito che suscita un grande interesse anche nei non iscritti alle sue organizzazioni». Se pure è vero che i giovani non considerano la Casa del Popolo con l'affetto e la gelosia dei compagni più anziani, è da loro e verso di loro che vanno nuove spinte e la volontà di ulteriore ampliamento e qualificazione.

«Lavoratori, cittadini!, date il vostro contributo per la costruzione della nuova Casa del Popolo» era scritto su un cartellone esposto all'ingresso del cantiere venti anni fa (oggi quel cartellone è riprodotto nella tessera di sostegno del ventennale); un ammonimento che è valido tutt'ora e al quale un sempre maggiore strato di cittadini sta rispondendo.

Valeria Zacconi

La pavimentazione della biblioteca S. Marco è stata eseguita con il «cotto» dell'Impruneta

Un'arte che ha origini antiche

I vini e il «cotto» di Impruneta

FIRENZE, 8

L'arte delle terre cotte a Impruneta ha origini molto antiche e da secoli è vanto della produzione artistica fiorentina, oltre che fonte di attività altamente qualificata in tutta la zona d'origine. Reperti archeologici testimoniano che tale lavorazione fu fiorente nel periodo etrusco e, attraverso il Rinascimento fiorentino al quale ha fornito materiale, idee e maestri prezzo, fino ai giorni nostri.

Gli embrici (lastre di terracotta che costituiscono la prima copertura del tetto), tegole, gradini, pianelle, battiscopa e «rustici» di Impruneta hanno ricoperto strutture come la cupola del Brunelleschi, le sale del museo dell'accademia, Palazzo Salimbeni a Siena, la biblioteca e il chiostro del Convento di S. Marco, il corridoio Vasariano degli Uffizi, gli Uffizi stessi — per non citare che degli esempi — sono noti qui, come pure l'arte del Michelozzo, d. Leon Battista Alberti, Giuliano da S. Gallo, il Buontalenti, Benedetto da Maiano e i fratelli Della Robbia che vi si recavano per cuocere le loro famosissime ceramiche.

Un'arte che si adatta ai tempi, ma che resta vincolata al territorio con l'impiego di terra, mano d'opera e macchinari esclusivamente locali. La produzione più recente di tale illustre attività è esposta in questi giorni (orario 10-13 — 16-18) al Palazzo degli Affari di Firenze e nel giardino del Palazzo dei Congressi, insieme ai frutti dell'altra produzione principe di Impruneta: quella agricola.

Venti ditte e altrettante «cantine» espongono i loro prodotti con giustificato orgoglio. Il vino e l'olio di Impruneta giocano nell'ambito dell'esposizione (voluta dal Comune di Impruneta, Provincia, Azienda e Ente provinciali per il turismo, Camera di Commercio, Industria Artigianato e agricoltura, Skal Clubs di Firenze e Toscana) il ruolo importante che gli è proprio anche a livello produttivo.

Il Consiglio comunale di Impruneta ha deliberato unitariamente di partecipare all'iniziativa il cui scopo è si quello promozionale per l'apertura di nuovi sbocchi sul mercato interno ed estero e per la creazione di una maggiore domanda di prodotti locali ma vuole anche sottolineare lo stretto rapporto esistente fra le due attività rispetto al territorio e di questo nei confronti della città-madre: Firenze. L'orgoglio degli imprunetini non ha nulla di campanilistico, ma vuole essere una proposta di intervento e scelte sempre adeguate alle crescenti necessità del territorio, occupazionali e commerciali in armonia con le esigenze del comprensorio fiorentino.

Gli obiettivi fondamentali, oggi, in agricoltura sono: il territorio delle cosiddette «calamità naturali» (la grandinne e il parassita denominato coccinglia ne sono solo il più recente esempio); riunire in associazione le componenti attive e le forze residue del settore (non esistono grandi aziende) per coordinare intervento sul mercato; creare consorzi e cooperative di servizio e di produzione per arrivare a realizzare i quali il Comune ha già in programma la realizzazione di un censimento comunale di tutto quanto in rapporto all'agricoltura. «Conoscere per cambiare» è stato il commento a questa iniziativa rilasciato dall'assessore di Impruneta, Sandro Giovannini.

Se apprendere di questi progetti non può che confortare «addetti ai lavori» e cittadini, visitare l'esposizione è un itinerario gradevole situata così nel cuore della Firenze vecchia e nuova. Tegoli, orci, cornici ornamentali, Chianti, olio d'oliva (quello per la «fettunta») vin Santo vi fanno bella mostra di sé: simbolo di genuinità e operosità.

Conclusioni di un convegno tenutosi in Palazzo Vecchio

Mangiamo troppo e male ai danni della salute

I danni provocati dai cibi sofisticati e dalle diete arbitrarie - Proteine, vitamine e sali minerali devono essere equilibratamente presenti nei pasti - I coloranti usati soddisfano l'occhio ma sono del tutto inutili

E' stato ripetuto una volta di più, chissà se lo impareremo mai del tutto: mangiamo più di quanto consumiamo, non sappiamo mangiare, seguiamo diete assurde e spesso dannose per la salute, siamo diseducati all'alimentazione. In tempo di crisi economica, grave come quella che stiamo attraversando, sembra quasi un affronto alla classe lavoratrice che vede sempre più ridotto il proprio potere d'acquisto rispetto a quanto trova nella busta-paga; eppure al convegno tenutosi recentemente in Palazzo Vecchio « Consumi e tutela igienico-sanitaria degli alimenti » (organizzato dalle Cooperative di consumo, la Biennale enogastronomica ed il Comune) i relatori erano tutte persone che di questo sanno ed hanno trovato il modo di rendersi estremamente comprensivi dal numeroso pubblico intervenuto ieri nel salone de' Cinquecento.

Le relazioni trattavano di alimentazione, condizionamenti e sprechi e della contaminazione degli alimenti, dati vecchi e nuovi, conosciuti o meno, sono stati forniti da medici, chimici, tecnici dell'alimentazione. E' vero o non è vero che le proteine fanno meglio del carboidrati? Fa male lo zucchero? Quanto dobbiamo pesare per essere « in forma »?

Particolarmente esaudienti le relazioni del professor Antonio Morettini e Luciano Gambassini che hanno appunto posto l'accento sull'attuale diseducazione ad una sana alimentazione.

Le diete, tanto in voga in questi ultimi anni di insicurezza ed ansia generalizzate, sono state aspramente criticate dagli intervenuti poichè, sia che si tratti della vecchia « dieta in bianco » sia delle più recenti a base di soli grassi o macrobiotiche, non tengono conto del fabbisogno umano che richiede una alimentazione eterogenea.

« Proteine, vitamine e sali minerali — è stato detto — non devono mai essere dimenticati e per far ciò è indispensabile conoscere le svariate possibilità che i prodotti naturali ancora oggi (nonostante cioè gli inquinamenti e le sofisticazioni "dirette" o "indirette") ci possono offrire. Pesce, carne di maiale e di coniglio per non parlare dei dimenticati sardine e baccalà offrono attualmente in media una percentuale maggiore di calorie della carne vaccina. Si arriva al 22 grammi di proteine ogni etto nel pesce contro i 16-17 grammi in media per il manzo. Ciò non significa che la carne non va mangiata, ma che realmente l'alimentazione può e deve variare, compatibilmente col gusto personale. Lo stesso vale per le vitamine: oggi se ne fabbricano e se ne consumano di « super » in uno dei paesi più ricchi di agrumi e frutta e, quindi di vitamine naturali.

Ha ricordato il professor Gambassini, che riconduce una gran parte della scarsa informazione dei cittadini alla poca preparazione e pedagogicità dei medici, che è un errore somministrare quantitativi eccessivi di vitamine ai ragazzi poichè l'organismo elimina ogni eccesso che però talvolta può diventare tossico e quindi pericoloso.

Dobbiamo imparare a mangiare, questo il punto, e la Toscana può aiutarci poichè offre ancora una relativamente facile reperibilità di prodotti genuini ed eterogenei nel suo territorio; un tipo di alimentazione che, quantunque pesante, è senza dubbio preferibile ai "regimi" cui oggi i cittadini, con una buona spinta da parte di settimanali, pubblicità e industria alimentare (assolutamente disinformativa) sottopone il proprio fisico ed il suo equilibrio.

Altre relazioni sono state tenute dal dottor Taponeco, del laboratorio di igiene e profilassi di Pisa (elaborata insieme al professor Romano Gellini ed alla dottoressa Claudia Vannucchi); dal dottor Corrado Marasco; dal perito agrario Andrea Santini — importantissimo è il rapporto fra equilibrio dell'alimentazione ed equilibrio del territorio — e dal dottor Sciacca e dal professo Scardigli, cui ha fatto seguito un dibattito e le conclusioni dell'assessore comunale alla Sanità, Massimo Papini.

Particolarmente interessanti e comprensibili i casi di contaminazione alimentare ricordati dal professor Roberto Biffoli del Laboratorio di Igiene e profilassi di Firenze, che ha sottolineato il fatto che l'inquinamento ambientale portato dall'industria, lo aumento della popolazione e la sua concentrazione in grossi agglomerati urbani sono le origini della ricerca di sostanze chimiche in grado di far resistere più a lungo un prodotto, renderlo più attraente e maggiormente conservabile per cui una serie di additivi verrebbero a mutarne le componenti originarie talvolta in modo dannoso per la salute. Un accenno è stato fatto ai coloranti, elemento aggiuntivo e quindi contaminante del tutto inutile che potrebbe tranquillamente essere eliminato tanto più che falsa talvolta lo stesso colore naturale delle sostanze: il mentolo è incolore, ma le caramelle o lo sciroppo di menta sono verdi.

Se imparare a mangiare è possibile anche senza sacrificare il proprio gusto, in questo caso sarebbe doveroso sacrificare la parte che il vecchio detto vuole attribuire all'occhio, a tutto danno della salute.

v. z.

lo sport

Assemblea di pescasportivi

Al Poggetto si è tenuta un'assemblea straordinaria di tutti i pescatori della FIPC per discutere circa la gestione delle acque. Solito assenteismo e così mentre al tavolo della presidenza sedevano il presidente avvocato Franco Pacchi, il vice presidente Mario Acciughi, il segretario Sergio Masini e il presidente del gruppo pesca della FLOG, Pilade Ciulli, in sala erano presenti rappresentanti di una dozzina di società di cui nessuno dei rivieraschi della Sieve che, si può ben dire, erano le parti più interessate.

La sostanza l'ha espressa l'avvocato Pacchi: per fare fronte alle tante necessità occorrono fondi e le pubbliche amministrazioni non ne hanno. Anche il concorso per la nomina di cinque guardie giurate alle dipendenze della Provincia, sempre sollecitato dalla sezione, è risultato, per i pescatori, una mezza delusione in quanto, per ragioni particolari, solo due hanno potuto ottenere il brevetto ed esercitare la loro attività.

Fino a che non verrà promulgata una legge regionale sulla pesca — da gran tempo auspicata dalla sezione — e non si provvederà con fondi adeguati, la situazione, probabilmente, andrà sempre peggiorando. La riunione, sia pure con un'appendice un po' vivacizzata, si è conclusa al solo emblema della speranza perché ogni buona volontà della FIPS viene frustrata da eventi contro i quali è perfettamente inutile lottare.

Arcipesca

Domenica, organizzato dall'Andrea Del Sarto, si è tenuto un raduno di pesca a cui hanno preso parte 40 squadre in rappresentanza di 25 società. Malgrado l'avversità della stagione il pescato deve definirsi soddisfacente.

La classifica: 1. S.P.S. Quaracchi (Pieraccini, Panella, Pagliai e Galli) punti 16.150; 2. Lenza Barberinese (Del Panta, Barducci, Banchi e Poggiali) p. 14.535; 3. Polisportiva Oltrarno (Giusti, Binazzi, Collini, Barchielli) p. 14.195; 4. Lenza Mezzanese p. 13.670; 5. Sorelli Pesca Sport p. 12.790; 6. Nuove Lenze p. 12.600; 7. Dopolavoro Ferrov. Firenze p. 12.510; 8. Le Lame p. 11.710; 9. Fishing Club Aurora Scandicci p. 10.555; 10. Andrea Del Sarto p. 10.510.

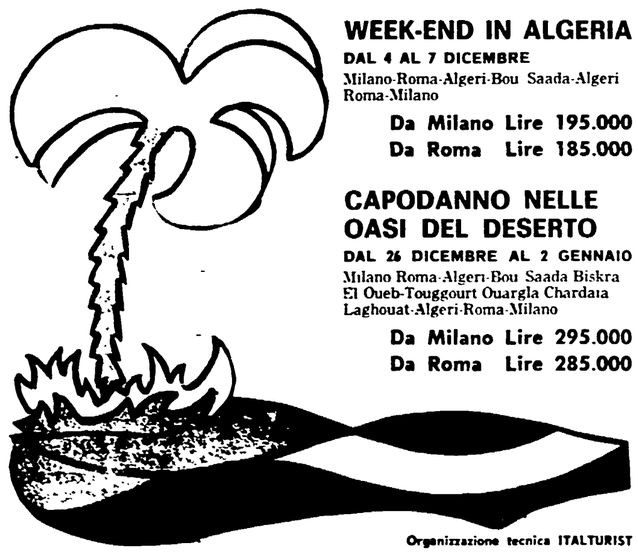
La premiazione avrà luogo alla sede dell'Andrea Del Sarto, alle ore 21 del 16 novembre. Stasera alle ore 21 premiazione alla SMS di Rifredi per il raduno della G. Scaracciolo Triple Fis. L'11 novembre premiazione a Borgo S. Lorenzo alla stessa ora. Infine, domenica 14 novembre ultimo raduno valido per la classifica del trofeo B. Sasi organizzato dal comitato provinciale dell'Arcipesca con la collaborazione dell'S.P.S. Sestese. Il raduno avrà luogo a Sesto Fiorentino.

REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE
AVVISO

Per il giorno 12 novembre 1976, alle ore 15 nei locali del Dipartimento finanze e bilancio (Firenze, piazza Indipendenza n. 20, è convocata, in prima seduta, la commissione per l'esame delle offerte pervenute per la gestione di un servizio di bar all'interno dell'edificio « Edistella », sede di uffici regionali.

Chiunque abbia interesse può partecipare ai lavori della commissione. IL PRESIDENTE

ALGERIA E OASI DEL DESERTO



WEEK-END IN ALGERIA
DAL 4 AL 7 DICEMBRE
Milano-Roma-Algeri-Bou Saada-Algeri Roma-Milano
Da Milano Lire 195.000
Da Roma Lire 185.000

CAPODANNO NELLE OASI DEL DESERTO
DAL 26 DICEMBRE AL 2 GENNAIO
Milano Roma-Algeri-Bou Saada Biskra El Oueb-Touggourt Ouargla Chardaia Laghouat-Algeri-Roma-Milano
Da Milano Lire 295.000
Da Roma Lire 285.000

Organizzazione tecnica ITALTURIST

Per informazioni e prenotazioni
Unità vacanze
Viale F. Testi, 75 - MILANO - Telefoni 64.23.557 / 64.38.140

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
La storia praticamente ecologica di un simpatico « Bischerone » conturbato da due donne che sono un miracolo della natura: Oh, Serafina! di Alberto Lattuada. Technicolor con Renato Pozzetto, Dalila Di Lazzaro, Angelica Ippolito. (VM 18).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
(Ap. 15,30)
« Prima »
Sorbole... che romagnola. Technicolor. (Rigorosamente VM 18).

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
La più grande occasione di divertimento degli ultimi 10 anni! I migliori del cinema italiano riuniti insieme per il film più divertente dell'anno! La Titanus presenta a Colori: Signore e signori buonanotte, con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Senta Berger, Vittorio Gassman, Paolo Villaggio, Marcello Mastroianni, Andrea Ferreol, Adolfo Celi. Diretto da Comencini, Loy, Magni, Monicelli, Scola.
(15,45, 18, 20,15, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Dopo « Amici miei » il cinema italiano parla di nuovo fiorentino. Una lunga risata in vernacolo con: Atti impuri all'italiana, in technicolor. Con Dagmar Lassander, Stella Carnacina, Isabella Biagini e gli attori del teatro comico fiorentino Tina Vinci e Ghigo Masino (VM 14)
(15,30, 17,10, 19, 20,50, 22,45)

EDISON
P.za della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Tre magnifici attori nel film più umoristico e divertente della stagione: Invito a cena con delitto. A Colori con Alec Guinness, Peter Sellers, David Niven.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)
Rid. AGIS

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel 217.798
Il « giallo » più sconvolgente del nostro secolo: Tutti gli uomini del presidente. A Colori con Robert Redford, Dustin Hoffman.
(15,30, 18, 20,10, 22,40)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
Il film che riconcilia il pubblico con il cinema italiano: Cattivi pensieri. A Colori con Ugo Tognazzi e Edwige Fenech. (VM 14).
(15,30, 17,55 20,20 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Date a voi stessi ed ai vostri ragazzi la gioia di uno spettacolo indimenticabile Walt Disney presenta: Mary Poppins. Il film dei 5 premi « Oscar » con Julie Andrews, Dick Van Dyke. Diretto da Robert Stevenson E' un film per tutti!
(15, 17,35, 20,40, 22,30)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
1974: La gang del Doberman, 1975: La gang del Doberman colpisce ancora, 1976! Ritornano i feroci Doberman in un film eccezionale: La battaglia del Doberman al servizio della legge. Technicolor con James Brolin, Susan Clark. E' un film per tutti!
(15,30, 17,30, 19,05, 20,45, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
Il film più atteso dell'anno, Palma d'Oro per il migliore film al Festival di Cannes '76: Taxi Driver, di Martin Scorsese. Technicolor con Robert De Niro, Jodie Foster, Albert Brooks, Harvey Keitel (VM 14).
(15,30 17,55, 20,20, 22,45)
Rid. AGIS

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.801
(Ap.: 15,30)
Il film più atteso, importante e comico della stagione: Brutti, sporchi e cattivi. Il capolavoro di Ettore Scola, magistralmente interpretato da Nino Manfredi. Technicolor. (VM 14).
(15,30, 18, 20,20, 22,40)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Cacciava belve nella giungla africana, divenne una belva nella giungla d'asfalto. Audace e spericolato era un mercenario, un avventuriero, un sicario della giustizia senza scrupoli e senza paura. La Titanus presenta a Colori: Lo sparviero, con Jean-Paul Belmondo in un nuovo travolgente film.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Marlon Brando e Jack Nicholson - I due attori più famosi dello schermo realizzano insieme un'opera entusiasmante. Magistralmente diretta dal grande regista Arthur Penn! La United Artist presenta in Technicolor: Missouri.
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
L. 800
Il film che ha entusiasmato e divertito i giovani al Festival di Cannes: Stop a Greenwich Village di P. Mazurski, con L. Baker, S. Winters. Colori. (U.s. 22,45)

schermi e ribalte

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 15,30)
L'atto 2° dell'ultimo capolavoro di Bernardo Bertolucci: Novecento atto 2°. Technicolor con Robert De Niro, Gérard Depardieu, Dominique Sanda. (VM 14)
(16, 19,15, 22,30)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel 452 296
Per il mito di un grande attore: La valle dell'Eden. Technicolor con James Dean, Julie Harris. Per tutti!
Domani: ...E l'alba si macchiò di rosso

ALDEBARAN
Via Baracca, 151 - Tel. 4100.007
L'uomo bianco, che gli Indiani chiamarono « cavallo », impugna nuovamente l'ascia di guerra... La vendetta dell'uomo chiamato cavallo. A Colori con Richard Harris, Gale Sondergaard, Goffrey Lewis.

ALFIERI
Via Martiri del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Una sera ci incontrammo. A Colori con Johnny Dorelli e Fran Fullenwider.

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
(Ap. 15)
Sbalorditivo e sensazionale, il vero autentico capolavoro d'avventura: King Kong di M. Cooper, E.B. Schoedsack. Una forza che tutto travolge, interpretato da Bruce Cabot, con Fay Wray, Robert Armstrong. E' un film per tutti!
(U.s. 22,45)
Rid. AGIS

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270 049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Un film stupendo, una storia appassionante con un formidabile cast di attori. Palma d'Oro al Festival di Cannes 1976 per la migliore interpretazione femminile: L'eredità Ferramonti. A colori con Fabio Testi, Dominique Sanda, Anthony Quinn, Luigi Proietti, Adriana Asti. Diretto dal famoso regista Mauro Bolognini. (VM 14).
(15, 17,30, 20,15, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G P Orsini, 32 Tel 6810550
Un film piccante e divertente: Ecco lingua d'argento, con Carmen Villani, Nadia Cassini, G. D'Angelo. (VM 18).
(U.s 22.20)

CINEMA ASTRO
Piazza S Simone
L 600
(Ap. 15,30)
Hollywood e la 2a guerra mondiale Solo oggi: Il giorno più lungo, con J. Wayne, Robert Mitchum.
(U.s. 22,15)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587 700
Il film che non ha bisogno di elogi, vincitore di 5 premi Oscar e di 6 Globi d'Oro: Qualcuno volò sul nido del cucolo di Milos Forman. A Colori con Jack Nicholson, Louise Fiechter, William Redfield (VM 14)

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 272.178
Un film brillante, spumeggiante, su quante cose possono accadere nella prima notte di nozze. Le situazioni più paradossali... più comiche... più eccitanti: La prima notte di nozze. Technicolor con Dagmar Lassander, Oreste Lionello, Anna Mazzamauro, Aldo Giuffrè. (VM 18).

EDEN
Via della Fonderia Tel. 225.643
Agente Jo Walker in: Operazione Estremo Oriente. Technicolor con Tony Kendall, Robin Mc David. Questo è un film di Kramer.
Domani: Il terribile ispettore

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
Dopo il successo riportato in prima visione prosegue l'ultimo capolavoro di Stanley Kubrick (4 premi Oscar): Barry Lyndon. Technicolor con Ryan O'Neal, Marisa Berenson, Hardy Kruger, Garry Hamilton. Per tutti!

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 662.240
Eccezionale. Divertirà voi... entusiasmerà i vostri ragazzi! Orzowei il figlio della savana. Technicolor con Peter Marshall, Doris Kunstmann. Un film di Yves Allégret. Uno spettacolo unico da non perdere.
Rid AGIS

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
Barry Lyndon. A Colori.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Un film divertentissimo dalla risata facile: La cambiale, con Totò, Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Macario, Sylva Koscina. Uno spettacolo da non perdere. Per tutti!

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
In seconda visione assoluta il film, girato a Firenze, che sta frantumando ogni record di risate: Donna... cosa si fa per te. Technicolor con Renzo Montagnani, Jenny Tamburi. (VM 18).

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
(Ap. 15,30)
L'atto 2° dell'ultimo capolavoro di Bernardo Bertolucci: Novecento atto 2°. Technicolor con Robert De Niro, Gérard Depardieu, Dominique Sanda. (VM 14)
(16, 19,15, 22,30)

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
Debutto di Batclen 77 nello strepitoso successo erotico: International strip tease con la vedette: Christin Chanel, le attrazioni: Theabarara e Shy Rider, le spogliarelliste: Sonia Hendler, El'se Ghay, Claudia. La voce di Enrico Musiani. La soubrette Nilla Reikal, e la comicità di Enzo Latorre Film: Milano: il clan dei calabresi. Colori. (Spettacoli rigorosamente VM 18). Rivista ore 17,15 - 22,45.

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Il film che ieri ha scandalizzato Venezia e che da oggi sconvolgerà Firenze. L'ultima donna di Marco Ferreri. A Colori con Gerard Depardieu, Ornella Muti, Michel Piccoli. (VM 18).
Rid. AGIS

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
L'uomo bianco, che gli indiani chiamarono « cavallo », impugna nuovamente l'ascia di guerra... La vendetta dell'uomo chiamato cavallo. A Colori con Richard Harris, Gale Sondergaard, Geoffrey Lewis.

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
Dissequestrato in edizione integrale il film di Bernardo Bertolucci: Novecento atto primo. Technicolor con Robert De Niro, Gérard Depardieu, Dominique Sanda, Sterling Hayden, Stefania Sandrelli, Donald Sutherland, Burt Lancaster. (VM 14 anni)
(16, 19.15, 22,30)
Rid. AGIS

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680 644
Il film che avvince per la trama, affascina e sconvolge per l'alto erotismo contenuto: Drum l'ultimo Mandingo. Technicolor con Ken Norton, Warren Oates. (VM 18).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento di prime visioni. Un nuovo, eccezionale, divertente, avventuroso film Technicolor. Safari Express, con Giuliano Gemma, Ursula Andress, Jack Palance e Biba. Regia di Duccio Tessari.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45).

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
(Ap. 15,30)
Dissequestrato in edizione integrale il film di Bernardo Bertolucci: Novecento atto primo. Technicolor con Robert De Niro, Gerard Depardieu, Dominique Sanda, Sterling Hayden, Stefania Sandrelli, Donald Sutherland, Burt Lancaster. (VM 14 anni)
(16, 19.15, 22,30)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap 15.30)
Complotto di famiglia. Technicolor con Karen Black, Bruce Dern. Per tutti!
(15,30, 17.40, 20,10, 22.30)
Rid. AGIS

PUCCINI
P.zza Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17
Drum l'ultimo Mandingo. A Colori con Ken Norton, Warren Oates, Paula Kelly. (VM 18).
Domani: Scandalo

STADIO
Viale M Fanti - Tel. 50.913
Il texano dagli occhi di ghiaccio

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226.198
(Locale rinnovato, audio perfetto)
L. 500
(Ap 15)
Fantascienza film festival. Solo oggi: La cosa di un altro mondo di Christian Nyby e Howard Hawks, con H. Tobey, M. Sheridan. Musiche di Dimitri TiomQin. (USA '51).
(U.s 22,30)
Domani: Kronos, conquistatore dell'Universo

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
L'ultimo capolavoro di Luchino Visconti. Un opera eccezionale, stupenda. Un autentico gioiello del cinema mondiale: L'innocente. Technicolor con Laura Antonelli, Giancarlo Giannini, Jennifer O'Neill
(15.30, 17,55, 20,05, 22,40)

ARCOBALENO
(Riposo)

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
Rassegna del divertimento Frank Sinatra, D. Martin e S. Davis Jr. in: Tre contro tutti di John Sturges. Technicolor-Scope La più spassosa epopea western.

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Un eccezionale film di fantascienza. Attacco atomico alla terra degli acquanauti. 11 miglia sotto i mari: Latitudine zero. Scopecolori con Joseph Cotten, Cesar Romero. Per tutti!
(U s 22.45)
Domani: Una donna chiamata moglie

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO - Via P. Giuliani
(Spett. ore 20.30 - 22,30)
Antonioni, Fellini, Visconti (primo periodo): La terra trema di L. Visconti, con gli abitanti di Acitrazza. (It. '48).

CINEMA NUOVO GALLUZZO
(Ap. 20,30)
Per il ciclo dedicato a Mario Monicelli: Amici miei, con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celi, Philippe Noiret nei panni di una allegra banda di amici cinquantenni con 20 minuti di risate in più. (2a edizione).

CINEMA UNIONE (Girone)
(Riposo)

GIGLIO (Galluzzo)
(Ap 20,30)
Le calde labbra di Emanuelle, con C. Marchand. (VM 18)
Domani. Gli occhi della notte. (VM 14).

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
(Riposo)

C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) - Tel. 640 207
L. 500 - 350
(Ore 21.30)
Vaghe stelle dell'orsa, con Claudia Cardinale, Jean Sorel, di Luchino Visconti. (VM 18).

CINE ARCI S. ANDREA
L. 500
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Family life di K. Loach.

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema) - Bus 31 - 32
(Riposo)

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Riposo)

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20 22 593 - Bus 37
L. 500 - 400
(Spett ore 20.30 - 22,30)
Gioventù bruciata, con James Dean.
Rid AGIS

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ap 20,30)
Maria Rosa la guardona, con Isabella Biagini.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11 118
Mahogany, con Diana Ross e Marisa Mell

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi - Sesto Fiorentino
L. 500
(Spett ore 20.30 - 22,30)
Proposte cinematografiche per il ciclo « La problematica religiosa »: Tristana di L. Buñuel, con C. Deneuve, F. Nero. (Sp.-Fr.-It. '70).

MANZONI (Scandicci)
Un estorsione scientifica organizzata: E tutto fa biglietti di piccolo taglio. A Colori con Burt Reynolds, Yul Brynner, Raquel Welch.

CINECLUB
Via Morosi 34 (da via Baracca)
(Oggi chiuso)

SALA VERDI
Via Gramsci - Sesto Fiorentino
Tel. 441.353
La ragazza alla pari, con Gloria Guida e Carlo Giuffrè.

TEATRO VERDI
Via Cavallotti - Sesto Fiorentino
Tel. 441 353
La ragazza alla pari, con Gloria Guida, il frutto più saporito del cinema erotico italiano, e con Carlo Giuffrè. (VM 18).

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola 12 32 - Tel. 262 690
Da domani: Pitture e Megalopolis, uno spettacolo cantato, disegnato e scritto da Herbert Pagani. (Abbonamenti turno A).

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218 820
Tutti i venerdì, i sabati alle ore 21,30 e la domenica e nei giorni festivi alle ore 17 e 21,30 la Compagnia diretta da Vanda Pasquini presenta: Giuseppe Manetti, mutandine e reggipetti, tre atti comicissimi di M Marotta.

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1976
In occasione della Settimana britannica sabato 13 novembre, ore 21 (abbonamenti turno A) e domenica 14 novembre, ore 17 (abbonamenti turno B): Concerti sinfonici diretti da James Lockhart. Violoncellista: Franco Maggio Ormezowski. Musiche di Maderna, Walton, Britten, Cherubini. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia)
FIRENZE — Via Martelli numero 8 — Telefoni 287.171 - 211.449

in via cavour 176 r.
Firenze
Michail e C.
Tappeti d'Oriente
VENDITA ECCEZIONALE di tappeti persiani

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305
Protesi fisse su impianto intraosseo (la sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro.
Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cure delle parodontosi (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.

BIENNALE ENOGASTRONOMICA A FIRENZE 3-11 novembre 1976

centri coop che espongono e vendono prodotti tipici toscani

Via Nazionale, 32 - Coop Moda	Firenze
Via S. Cristiani - Coverciano	Firenze
Via Gioberti, 158	Firenze
Viale Talenti - Isolotto	Firenze
Via Erbosa - Gavinana	Firenze
Via Senese, 170 - Galluzzo	Firenze
Via Aretina, 155 - Varlungo	Firenze
Via Boccaccio, 35 - Le Cure	Firenze
Via Vittorio, 194 - Rifredi	Firenze
Via C. Del Prete, 18 - P. di Mezzo	Firenze
Via Pulicciano, 1	Antella
Via Roma, 61	Bagno a Ripoli
Via Po, 6	Campi Bisenzio
Via della Repubblica	Empoli
Via Gramsci, 18	Fiesole
Via Roma	Figline Valdarno
Via Chiantigiana	Grassina
Via Buondelmonti	Impruneta
Via Roma, 4	Pontassieve
P.za S. Marco	Prato
P.za Vittorio Veneto	Sesto Fiorentino
Via Sollicciano - Casellina	Scandicci
Via Aleardi - Il Pino	Scandicci

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

I cinema in Toscana

PISA
ARISTON: Tutti gli uomini del presidente
ASTRA (Non pervenuto)
MIGNON: Tapaz
ITALIA: Lo sparviero
NUOVO: Taxi Driver
ODEON: Il presagio (VM 18)
MODERNO (San Frediano a Settimo): Profondo rosso
ARISTON (San Giuliano Terme): La ragazzina perversa
PERSIO FLACCO VOLTERRA: Il mostro e in tavola, barone Frank

GROSSETO
EUROPA: Il fiore dai petali d'argento
MARRACCINI: Safari Express
MODERNO: Signore e signori buonanotte
ODEON: Old up istantanea di una rapina
SPLENDOR: La dottoressa sotto il lenzuolo

LIVORNO
GOLDONI: Da supercolt
GRAN GUARIA: Mary Poppins
GRANDE: Tutti gli uomini del presidente
METROPOLITAN: Signore e signori buonanotte
MODERNO: L'ultima donna (VM 18)
ODEON: Missouri
4 MORI: Marcia trionfale
ARLECCHINO: Fischia il sesso - Prigione di donne (VM 18)
JOLLY: I 4 dell'Ave Maria
SORGENTI: Paperino e C. nel Far West e Pecos Bill
SAN MARCO: Per un pugno di dollari
ARDENZA (Circolo del Cinema): Eclettra amore mio
LAZZERI Taxi Driver

PRATO
GARIBALDI: Atti impuri all'italiana (VM 14)
ODEON: La cambiale
POLITEAMA: Signore e signori buonanotte
CENTRALE: Mary Poppins
CORSO: Pronto ad uccidere (VM 14)
EDEN: Tutti gli uomini del presidente
ARISTON: La sposina
PARADISO: L'incredibile viaggio - Scandalo in famiglia
MOKAMBO: Amici miei
PERLA: Robin Hood
BORSI: Anonimo veneziano

SIENA
METROPOLITAN: Safari Express
ODEON: Mister Klein
MODERNO: Tutti gli uomini del presidente
IMPERO: Le dolci zie
SMERALDO: Malia

LUCCA
EUROPA: Momenti di informazione cinematografica: « Corruzione in una famiglia svedese » (VM 18)
ASTRA: Signore e signori buonanotte
CENTRALE: La vera gola profonda (VM 18)
ITALIA: L'isola sul tetto del mondo
MIGNON: L'innocente (VM 14)
MODERNO: Lo sparviero
NAZIONALE: L'innocente (VM 14)
PANTERA: Missouri

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Mobilitazione per lo sciopero generale di venerdì in Campania

SCELTE E OBIETTIVI DEI SINDACATI SI DIBATTONO STAMANE AL FIORENTINI

L'assemblea che riguarda l'attivo unitario delle categorie dell'industria, comincia alle 9 - Le iniziative in corso nelle altre province della regione - Le priorità indicate dai lavoratori - A colloquio con il segretario della Camera del Lavoro, Silvano Ridi sul «Progetto Napoli»

Il moltiplicarsi, in questi giorni, delle assemblee sindacali di zona, comunali, di azienda, degli attivi provinciali e di categoria, offre una misura della mobilitazione che si sta sviluppando in tutta la regione alla vigilia dello sciopero generale di quattro ore proclamato in Campania per venerdì 12 dalla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. Stamane, intanto, avrà luogo alle 9 nel cinema Fiorentini, l'assemblea dei quadri sindacali delle categorie dell'industria.

Alla discussione sarà proposto un esame approfondito dei provvedimenti economici adottati dal governo, delle proposte per superare la crisi, con particolare riferimento alla gravissima situazione napoletana.

Assemblee di zona vengono organizzate nel resto della provincia. Nel beneventano le assemblee avranno luogo nei prossimi giorni ad Airola per la zona della valle Caudina; a Guardi Sanframondi per la zona della valle Telesina; a San Bartolomeo in Galdo per il Fortore.

In Irpinia sono in corso numerose assemblee comunali e di azienda. Tra sabato e domenica hanno avuto luogo l'assemblea delle strutture sindacali della Valle Caudina, quella dell'Alta Irpinia e quella della Valle dell'Ufita. Ieri sera a Caserta si è riunito l'attivo provinciale per decidere gli attivi e le assemblee di zona e di azienda che si svolgeranno nei prossimi giorni.

La stessa intensa attività organizzativa e un vivo dibattito si sta svolgendo anche nel salernitano dove oggi appunto sono convocate assemblee degli organismi dirigenti provinciali e di categoria.

Gli obbiettivi a cui mira lo sciopero generale di venerdì prossimo e sui quali in questi giorni è in corso in tutta la regione un vasto dibattito riguardano la lotta all'inflazione, l'occupazione e lo sviluppo economico.

La segreteria regionale unitaria in un suo documento afferma, appunto, che lo sciopero viene effettuato per rivendicare dal governo una maggiore equità sociale delle misure di austerità e l'utilizzazione delle risorse in direzione del potenziamento della base produttiva del Mezzogiorno, della sua riqualificazione e dello sviluppo dell'occupazione.

Le scelte che il movimento sindacale ha compiuto e che danno, per così dire, sostanza a questi obbiettivi riguardano tre progetti: quello delle zone interne, quello dello sviluppo agro-industriale, ed il progetto Napoli. Ciò, in concreto, significa che attraverso la mobilitazione e la lotta dei lavoratori in tutta la Campania, il sindacato unitario intende aprire un immediato confronto con il governo, la Regione, gli enti locali, il padronato pubblico e privato su precise rivendicazioni: la rapida realizzazione degli impegni nel settore industriale (Fiat, Sir, Tecno, Cogne, ecc.); il collegamento dell'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno con le prospettive della riconversione e con lo sviluppo dei settori fondamentali dell'elettronica, della chimica, del materiale ferroviario, della metalmeccanica; la revisione del progetto speciale per la promozione economica sociale e produttiva delle zone interne della Regione; la definizione di un piano coordinato di interventi per lo sviluppo agro-industriale; ed infine, un progetto per il risanamento e la riqualificazione dell'area napoletana.

In merito alla portata di quest'ultimo progetto abbiamo interpellato il segretario della Camera del Lavoro di Napoli, Silvano Ridi.

«L'unico modo serio di porsi il problema di Napoli oggi — ha detto Ridi — è quello di aprire non solo col governo, ma col parlamento e col paese tutto, un discorso chiaro sul futuro di questa città».

«Ci troviamo — ha proseguito — ed è quasi superfluo ripeterlo, su una polveriera che minaccia di esplodere ad ogni momento e non si può continuare perennemente a cercare dei correttivi che nulla risolvono ma anzi peggiorano la situazione».

Ridi ha ricordato che ci sono decine di progetti senza alcun coordinamento tra l'uno e l'altro: disinquinamento del golfo, centro storico, palazzo di giustizia, aeroporto, superbacino, metropolitana, programmi di edilizia abitativa, scuole e via dicendo.

«Oltre mille miliardi — ha ricordato il dirigente sindacale — sono stati stanziati per questi progetti e mai spesi. Ora il parlamento approva la spesa di altri miliardi per la area metropolitana di Napoli che rischiano di diventare anch'essi residui passivi.

A questo punto noi chiediamo al parlamento un provvedimento preciso e in tempi brevi che consenta il superamento di tutti i conflitti di competenza e metta in moto le iniziative di spesa raccordando sia la disponibilità di grossi enti ed imprese, sia le nuove risorse che vengono dalla legge di rifinanziamento della Cassa per il Mezzogiorno. Dall'altra parte puntiamo, come sindacato, al coordinamento di tutti i progetti in un solo piano di ristrutturazione e risanamento complessiva della città, che prenda le mosse dal centro storico».

Intorno a questa proposta viene sollecitata la partecipazione e l'impegno della Regione, degli enti locali, delle forze politiche democratiche, delle associazioni culturali e di categoria, dei consigli di quartiere.

Solo in questo modo, secondo i sindacati, sarà possibile dare una risposta organica ai costi tremendi che Napoli deve sopportare oggi. Non solo, ma sarà possibile dare anche una risposta ai problemi della occupazione in tempi abbastanza ravvicinati.

«Questo progetto — ha concluso Ridi — potrebbe essere l'occasione per Napoli di ricostituire l'intero tessuto economico e sociale, vitalizzare commercio e artigianato. A questa prospettiva il sindacato collega anche l'azione di lotta dei lavoratori per la riconversione del potenziale industriale della città».

A questo proposito il segretario della Camera del Lavoro ritiene che il discorso della riconversione deve essere seriamente recepito dal governo affinché tutto non si risolva ancora una volta in interventi a pioggia. Di qui lo scopo delle vertenze di settore le quali precisano il tipo di sviluppo necessario al decollo di Napoli e della Campania, che abbiamo indicato più sopra: elettronica, Chimica Materferro, Piano agro industriale, piccole e medie industrie.

Dalla FLM un giornale per fabbrica e città

«Fabbrica e Città», la nuova rivista della federazione lavoratori metalmeccanici di Napoli è stata presentata ieri alla città, nel corso di un incontro nella sede napoletana del sindacato. Manzo, della segreteria provinciale della FLM e del comitato di redazione della rivista ha spiegato, in breve che cos'è e a chi si rivolge questa iniziativa. Non si tratta infatti soltanto di un bollettino di informazione delle attività del sindacato dei metalmeccanici: vuole essere molto di più.

Uno strumento di lavoro e di collegamento della FLM e delle industrie metalmeccaniche della città e della provincia con tutte quelle nuove forze socio-culturali che possono e vogliono dare un contributo, confrontarsi con la lotta dei lavoratori.

«L'ormai chiaro - ha detto il segretario della FLM, Manzo — che il miglioramento delle condizioni dei lavoratori, e in particolare nella realtà napoletana, dipende anche dalle «condizioni di vita» della città stessa. Il destino delle aziende è intimamente collegato ai problemi del territorio, all'espansione, alla riqualificazione complessiva delle infrastrutture, dei servizi, dello «spazio» e del volto di Napoli.

Per questo «Fabbrica e Città» sarà lo strumento (volutamente «provocatorio») per un ruolo più complessivo del sindacato, per un confronto diverso con la stessa imprenditoria locale ed il contributo che questa imprenditoria locale ed il contributo che questa può dare a migliorare la città». Nella rivista, anche se il primo numero presenta — dicono i promotori dell'iniziativa — ancora difetti e lacune (che si cercherà di colmare) verrà dato spazio fisso ai consigli di fabbrica, alle forze politiche, a urbanisti, cioè al problema, vivissimo per i lavoratori e le industrie, delle case e del territorio e a uno staff di economisti, come collaboratori permanenti.

Ci sarà — anche — un continuo contributo di tutti quei medici, che negli ultimi anni si sono impegnati per una battaglia diversa per la salute: dei magistrati. Questa rivista si propone, insomma, come argomento di discussione e di intervento in ambienti diversi e nuovi, come per esempio la scuola e l'Università, come una sfida, nel momento particolare che sta vivendo il sindacato e il nostro paese

Dai «Falchi» con l'aiuto dei Vigili urbani

Scorrerie a via Roma ieri arrestati in sei

Cinque di essi sono pregiudicati per reati comuni - Incendiata l'auto di un dipendente Italsider - Il Consiglio di fabbrica: «è una provocazione»

Alle 18 hanno tentato di intimidire i passanti di via Roma (non si sa ancora se con volgari petardi o con una pistola lanciarazzi) alla guida di una potente Honda 500, di una Kawasaki e di un'altra motocicletta, con il volto coperto da passamontagna, ma due ore dopo una squadra di «Falchi» — con il valido aiuto di vigili urbani — li ha arrestati e tradotti in questura.

Sei gli arrestati (che evidentemente speravano di alimentare il clima di violenze in città). Si tratta, ancora una volta, di un gruppo in cui abbondano i pregiudicati per reati comuni, di quelli — per intenderci — che è facile mandare allo sbaraglio. I sei sono tutti di Pascinola. Soltanto il più giovane, infatti, Gennaro Cuozzo, 17 anni, non risulta aggravato di precedenti penali. Invece, degli altri, il diciannovenne Vincenzo Musella era già noto per i reati di estorsione, associazione a delinquere, camorra, altri due fratelli Costantino Capuozzo (20 anni) e Giuseppe Capuozzo (27 anni) hanno precedenti per violenze e lesioni personali; ugualmente pregiudicati risultano gli ultimi due, i fratelli Vincenzo e Giosuè Buono (rispettivamente di 20 e 22 anni).

La Honda 500 (targata NA 184929) era stata segnalata, come dicevamo, intorno alle sei di ieri pomeriggio allorché aveva cercato di intimidire i passanti a via Roma. Ma, in questa occasione, una squadra della polizia riusciva a segnare il numero di targa della moto, che veniva «intercettata» poco dopo le otto a S. Teresa degli Scalzi, assieme ad altre due moto con le targhe coperte con numeri adesivi.

Una prima squadra di «Falchi» (composta dal vicebrigadiere Mormile e dagli agenti Perrone e Pasubio) a questo punto interveniva, subito aiutata da altri «Falchi» e da un nutrito gruppo di vigili urbani, che prestavano servizio nelle vicinanze. I sei ingaggiavano con gli agenti una colluttazione (cinque di questi si sono, infatti, fatti medicare in seguito al Pellegrini) ma ben presto venivano messi in condizioni di non nuocere.

Su una delle motociclette veniva trovata una pistola lanciarazzi, mentre sulle altre due gli agenti rinvenivano una grossa catena (del peso di un chilo e mezzo) e cinque colpi di pistola. Uno dei sei, Giuseppe Capuozzo, ha anche estratto, nel corso della colluttazione, un coltello.

I sei sono stati arrestati per resistenza aggravata, lesioni, porto e detenzioni di armi abusive. Al 22enne Giosuè Buono è stato anche sequestrato un tesserino di disoccupato di una sedicente Lista Stella, sul quale sta indagando l'ufficio politico, mentre la «scientifica» sta facendo i necessari rilievi.

Un nuovo inqualificabile episodio di teppismo politico si è verificato l'altra notte intorno alle 1,30 in via Gianturco a Soccavo.

L'automobile di un dipendente dell'Italsider, Giacomo Costagli, una Opel Manta targata NA 704454, è stata incendiata e distrutta. L'attentato è stato rivendicato da un gruppo — che rimane tuttora sconosciuto — che, con un volantino rinvenuto in una cabina telefonica di via Caravaggio, accusa il Costagli di «comportamento antioperaio».

Il delirante messaggio, dal tono tipicamente provocatorio, conclude con l'appello di «costruire i vietcong dentro la metropoli».

In seguito al teppistico episodio il coordinamento dei consigli di fabbrica dell'Italsider ha immediatamente denunziato l'intento provocatorio di questa azione, che tende a intorbidire le acque e a creare elementi di confusione fra i lavoratori e l'opinione pubblica in un momento particolarmente delicato della vita politica del Paese. Il comunicato del consiglio di fabbrica sottolinea che simili azioni mirano semplicemente a dividere il movimento dei lavoratori favorendo oggettivamente la reazione fascista.

Riunione segretari di sezione

In Federazione alle 18 riunione dei segretari di sezione di città su: «Il contributo dei comunisti allo sviluppo dell'iniziativa di massa per una nuova direzione politica capace di far uscire il Paese dalla crisi».

Nel Nolano

Non sarà più realizzato il progetto per la costruzione della SIRIO

Forti preoccupazioni sono presenti nel nolano per i ritardi nell'avvio dei lavori di costruzione dello stabilimento SIRIO (per un potenziale di posti lavoro di 1700 unità) e dell'officina delle FS per grandi riparazioni, capace di assorbire circa 1000 unità lavorative.

I compagni Aniello Correra, Franco Daniele e Michele Tamburrino, consiglieri regionali, hanno rivolto due interrogazioni agli assessori al lavoro e ai trasporti per conoscere in quali esatti termini stanno le due vicende che non possono non indurre a fondati sospetti sulla reale volontà di procedere alla realizzazione delle due iniziative.

Nell'area per lo sviluppo industriale, nella zona di Bosco fangone nel nolano, è previsto che la SIR (Società Italiana Resine che fa capo al petroliere Rovelli) realizzi uno stabilimento per la produzione di pneumatici (SIRIO S.p.A.) in grado di dare lavoro a 1.700 persone. Il consorzio ha provveduto sin dal 28 febbraio 1974 a consegnare alla SIRIO SpA gli 800 mila metri quadrati di suolo richiesto, dopo aver proceduto agli espropri che hanno comportato l'allontanamento dalle campagne di circa 500 coltivatori.

I lavori per la costruzione della fabbrica dovevano iniziare, secondo gli impegni assunti dalla SIRIO, entro 18 mesi dalla consegna del suolo e quindi entro l'agosto di quest'anno. Questo termine non è stato rispettato e da voci che circolano negli ambienti dell'ASI sembra che il consorzio intenda avviare la procedura per la risoluzione del contratto in danno della SIRIO in rapporto alla espropriazione del suolo e della sua mancata utilizzazione.

Queste voci preoccupano perché appare evidente l'esistenza del pericolo della mancata realizzazione della fabbrica. Qualora dovesse verificarsi questa deprecabile ipotesi, al danno si aggiungerebbe, come suol dirsi, la beffa e ciò perché mentre si sono espulsi 500 coltivatori dalle campagne per reperire il suolo necessario alla realizzazione della fabbrica, poi non si ha neppure lo stabilimento, non si hanno quindi 1.700 nuovi posti di lavoro con buona pace di tutte le conclamate esigenze di sviluppo industriale del Mezzogiorno e dell'area napoletana in particolare, dove più depressa è la condizione complessiva della economia.

Ma non basta. Preoccupazioni ci sono anche per l'officina grandi riparazioni che le FS dovevano realizzare sempre nella zona di Nola-Boscofangone e per la quale lo stesso consorzio per lo sviluppo dell'area industriale doveva consegnare 350 000 metri quadrati. Questa officina potrebbe dare lavoro a circa 1000 persone. I lavori di costruzione della grande officina dovevano avere inizio nel luglio scorso e non sono iniziati perché l'Asi non ha ancora proceduto agli espropri in quanto il ministero dei Trasporti non ha ancora dato il via alla procedura.

Tutto questo lascia chiaramente intendere che le FS non ritengono di dover procedere alla realizzazione dell'officina grandi riparazioni e appare quindi del tutto comprensibile lo stato di malumore che s'è creato tra le popolazioni della zona che vedono sfuggire due importanti occasioni per una crescita dei livelli occupazionali.

I compagni consiglieri regionali che hanno presentato le due interrogazioni chiedono agli assessori responsabili di [illegible] sollecitamente di chiarire come stanno le cose e per richiamare sia la SIRIO che le FS al rispetto degli impegni assunti.

Da tutte le categorie al convegno al Maschio Angioino

Apprezzamenti per l'impegno PCI sui problemi del porto

Gli interventi del compagno Valenzi, di Fabiani dell'unione industriale e di Accardi della Camera di commercio Telegramma di Mola e Fermariello al ministro Fabbri per sollecitare la nomina del presidente del CAP

Il convegno promosso dal PCI sui problemi del porto e svoltosi sabato scorso all'antisala dei Baroni, al Maschio Angioino, ha visto una larga e qualificata partecipazione anche di esponenti del mondo imprenditoriale, oltre che, naturalmente, di personalità politiche, sindacalisti e lavoratori. Il dibattito che s'è sviluppato ampio e interessante.

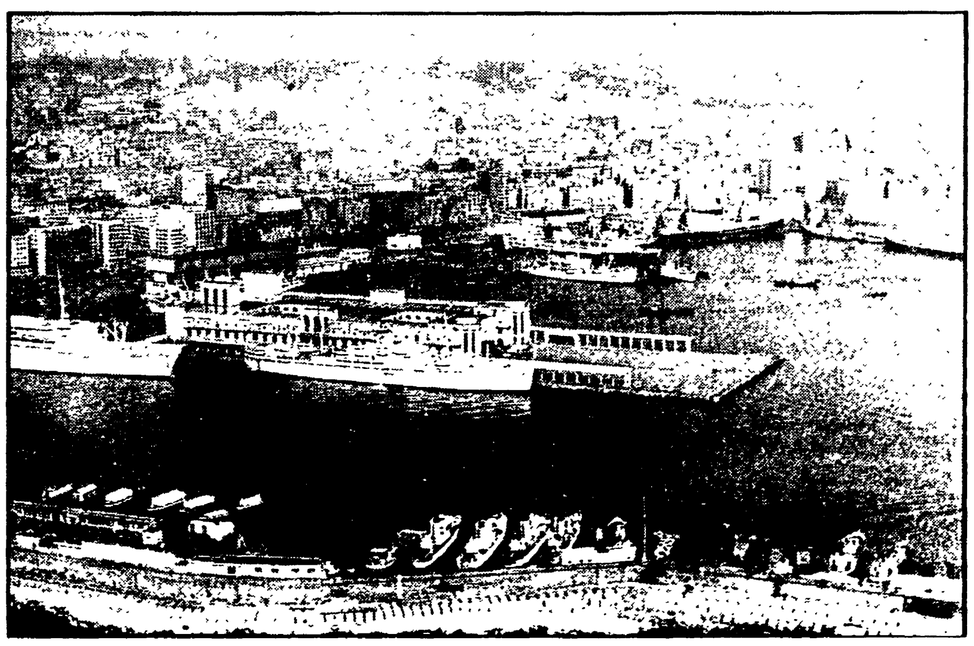
In particolare il dr. Fabiani dell'Unione Industriale ha riconosciuto nel PCI la sola forza politica che in questo momento si interessa concretamente ai problemi della portualità e ha espresso apprezzamento per la presenza del sindaco, compagno Valenzi, che testimonia di una ripresa d'interesse della città per il suo scalo marittimo e lascia aperta la speranza per un impegno concreto capace di rinnovare le incrostazioni che bloccano il decollo del sistema portuale napoletano.

Un impegno richiesto anche dal dr. Accardi, presidente della consulta marittima presso la camera di commercio, il quale ha ribadito che le decisioni già prese per il nostro porto, i finanziamenti già decisi, debbono essere rispettati. Non diversamente si è pronunciato, in nome degli operatori economici, Adolfo Papa e così anche gli altri intervenuti: dai sindacalisti Alfano (CGIL) e Romano (CISL), al console della compagnia unica lavoratori portuali, al compagno Mollo della SEBN, al consigliere regionale Del Rio, all'assessore provinciale Adolfo Stellato.

Il compagno Maurizio Valenzi ha proposto che si crei un organismo con il compito specifico di coordinare tutti gli interventi volti a accelerare l'attuazione dei programmi previsti per lo sviluppo del Consorzio autonomo del porto. E ha indicato nella Regione l'ente più idoneo a dare vita a questo organismo di coordinamento prendendo anche in considerazione, nel caso di difficoltà a livello regionale, la possibilità che un tale compito possa accollarselo la amministrazione.

Con un invito a una articolazione sempre più ampia del movimento per il potenziamento e lo sviluppo del sistema portuale, il compagno Carlo Fermariello, che ha presieduto il convegno, ha sottolineato alcuni punti emersi con forza dalla discussione: la nomina immediata del presidente del consorzio; la rielaborazione del progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli con l'inserimento del piano di sviluppo del porto.

Al termine dei lavori del convegno, interpretando la volontà di tutti i presenti, i compagni senatori Antonio Mola e Carlo Fermariello hanno inviato un telegramma al ministro della marina Mercantile Fabbri in cui si dice che «convegno rinnova richiesta urgentissima nomina presidente CAP et sollecita incontro ministro con delegazione unitaria per esaminare problemi, flotta, cantieri et porti Napoli et Campania».



Una suggestiva immagine del porto di Napoli.

Ieri dagli agenti del commissariato Vasto Arenella

Due rapine vanno male alla fine li arrestano

I presunti rapinatori del ristorante «Giovanni il Ferroviere» sono stati arrestati ieri dagli agenti del Commissariato «Vasto-Arenella», diretti dal dottor Diego Tavassi. Gli arrestati sono il ventiseienne Ciro Gentile, abitante in vico Mattonelle, 31, Mario Zaccaro e Antonio Grimaldi, rispettivamente di 23 e 16 anni, abitanti entrambi in vico Lungo a S. Giovanni a Carbonara.

Come si ricorda il 3 novembre, intorno alle 24, tre giovani col volto coperto da passamontagna e armati di pistole, mentre il proprietario del ristorante Giovanni Giuliano, e suo fratello Italo stavano chiudendo le saracinesche del locale tentarono di impossessarsi dell'incasso della giornata.

I due fratelli — forse messi in allarme dalle numerose rapine verificatesi nei giorni scorsi in altri ristoranti — non accettarono passivamente come forse si aspettavano i tre giovani, la rapina.

Dalla zuffa che ne nacque i tre stavano per avere la peggio e proprio per non soccombere, esplosero alcuni colpi di pistola. I proiettili — per fortuna sparati contro il marciapiedi — schizzarono in tutte le direzioni, ma uno raggiunse Italo Giuliano, provocandogli una ferita — per fortuna non grave — alla gamba.

Subito scattarono le indagini per individuare gli autori della tentata rapina ed i sospetti del dottor Tavassi, si accentrarono sui tre arrestati, e fu disposto un pedinamento per cercare di trovare con le mani nel sacco i tre malviventi.

L'altra sera — infatti — i presunti rapinatori del ristorante si dirigevano verso il distributore della Total di via Foria (sempre seguiti dagli agenti) forse per tentare un nuovo colpo.

Il distributore era chiuso e allora i giovani si dirigevano verso vico Lunga a Carbonara, dove avevano un «covo». Gli «angeli custodi» del trio a questo punto decidevano di compiere una irruzione. Nel «covo» venivano trovate così due pistole dei passamontagna e due scacciacani.

I tre giovani sono stati quindi accompagnati al commissariato e, dopo gli interrogatori di prammatica, avviati al carcere di Poggioreale.

Questa sera si riunisce il Consiglio provinciale

Si riunisce oggi alle 18 a S. Maria La Nova, il consiglio provinciale. Oltre alle numerose delibere all'ordine del giorno, si discuterà della questione dei dipendenti dell'amministrazione provinciale, per i quali non è stato ancora raggiunto un accordo con i sindacati unitari e che sono in sciopero da parecchi giorni.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 9 novembre 1976. Onomastico Oreste (domani Leone).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 113; nati morti 1; richieste di pubblicazione 24; matrimoni religiosi 34; deceduti 41.

LUTTO

Si è spento il piccolo Lello Accetta, di appena un anno. Ai genitori, i compagni Giuseppe e Annamaria Rasulo giungano le vivissime condoglianze del Cral Ire Ignis e della cellula comunista dell'Ignis e della redazione dell'Unità.

LUTTO

Si è spento Francesco, padre del compagno Pasquale Minieri. A Pasquale, e a tutti i familiari giungano le condoglianze dei compagni di Nola, della federazione e della redazione dell'Unità.

CONFERENZA AL MONALDI

Il prof. Francesco Antonini, direttore dell'istituto di Gerontologia e Geriatria dell'Università di Firenze, alle ore 11 di oggi terrà una conferenza nell'aula magna dell'ospedale V. Monaldi sul tema: «La geriatria nella medicina moderna e nelle scuole per parasanitari».

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando Melchiorre e Brugnolo: Via Roma, 348. **Montecalvario - Alma Sals:** P.zza Dante, 71. **Chiaia - Lancellotti:** Via Carducci, 21; Cristiano, Riviera di Chiaia, 77; Nazionale, Via Mergellina, 148; Glionna, Via Tasso, 109. **Avvocata-Museo Creazzola:** Via Museo, 5. **Mercato-Pendino Fasolino:** Via Duomo, 357; Bianco, Piazza Garibaldi, 11. **S. Lorenzo-Vicaria Mattera:** Via S. Giov. a Carbonara, 83; Marotta, Staz. Centrale, C. Lucci 5; Beneduce, Via S. Paolo, 20. **Stella-S.C. Arena Di Maggio:** Via Foria, 201; Di Costanzo, Via Materdei, 72; Araba, Corso Garibaldi, 218. **Colli Aminei:** Maddaloni, Colli Aminei, 249. **Vomero Arenella:** Moschettini, Via M. Piscitelli, 138; Florio, P.zza Leonardo, 28; Ariston, Via L. Giordano, 144; Vomero, Via Merliani, 33; Municino, Via D. Fontana, 37; Russo, Via Simone Martini, 80. **Fuorigrotta:** Cotroneo, P.zza Marco Antonio Colonna, 21. **Soccavo:** De Vivo, Via Epomeo, n. 154. **Miano-Secondigliano:** Ghidini, Corso Secondigliano, 174. **Bagnoli:** Giuliani, P.zza Bagnoli, 726. **Ponticelli:** Zamparella, Via Madonnelle n. 1. **Poggioreale:** Pezza, Via Taddeo da Sessa, 8. **Pianura:** La Scala, Via Provinciale, 18. **Chiaiano:** Ferraro, Via Napoli, 25. **Marianella:** Ferraro, Via Napoli, 25. **Piscinola:** Ferraro, Via Napoli, 25.

GUARDIA MEDICA COMUNALE

Servizio permanente notturno (ogni notte dalle 22 alle 7); sabato e prefestivi dalle 14; domenica e altre festività per l'intera giornata. Centralino numero 31.50.32 (Comando Vigili Urbani). Visita medica e medicine sono gratuite.

AMBULANZA GRATIS

Il servizio di trasporto gratuito in ambulanza dei soli ammalati infettivi al «Cotugno» o alle cliniche universitarie si ottiene chiamando il 44.13.44; orario 8-20 ogni giorno.

TELENAPOLI

14,00 TELENOTIZIE con notiziario economico - Descrizione dei programmi TELEGIOVANI: «METTI UNA SERA A TEATRO»

18,15 IL CITTALINO E LA REGIONE - Cronache ed interviste sull'attività della Regione, delle Province e dei Comuni della Campania

19,00 Film: «CHI HA DETTO CHE C'E' UN LIMITE A TUTTO»

20,40 TELENOTIZIE SPORT

21,00 TELENOTIZIE

21,35 PROGRAMMA MUSICALE CON MARIO DA VINCI

22,30 NAPOLI CHE PIANGE E RIDE

23,10 Film: «IL QUARTIERE DEI PIU' VIOLENTI» BONANOTTE

Insediata ieri dal compagno Gomez

Regione: commissione per l'aula del consiglio

Il consiglio regionale della Campania cerca... casa, o per meglio dire cerca un'aula consiliare autonoma, dove poter convocare le riunioni, indipendentemente dalle sedute delle altre assemblee elettive, specie del consiglio comunale di Napoli.

A tal fine proprio ieri il presidente del consiglio regionale compagno Mario Gomez D'Ayala ed il vice-presidente, il DC Eugenio Abbro, hanno insediato una commissione di esperti «per lo studio e la sistemazione logistica di una nuova aula consiliare idonea ad ospitare le sedute del consiglio regionale».

Della commissione fanno parte il professor Raffaello Causa, soprintendente ai beni storiri ed artistici della Campania; l'architetto Giovanni Ciccarelli, dirigente la sezione urbanistica della regione; il professor Edoardo Vittoria, assessore all'ambiente ed ai beni culturali del Comune di Napoli ed il professor Roberto Pane.

Gli esperti fin dall'insediamento, si sono dimostrati fiduciosi sulle possibilità di una rapida soluzione del problema. «La commissione infatti — come avverte un comunicato diffuso dall'ufficio stampa della Regione — ha avvertito la necessità di fornire entro breve tempo indicazioni utili per una rapida soluzione del problema». Intanto numerosi sono gli argomenti all'ordine del giorno della prossima seduta del consiglio, convocata per giovedì prossimo, alle 10.

Sono previste comunicazioni del presidente; l'approvazione del bilancio interno del consiglio per il '77; la corresponsione di un acconto sui futuri miglioramenti economici del personale dai ruoli del consiglio e della giunta regionale della Campania.

Si discutera, inoltre, della determinazione dello standard merceologico del latte; del contributo alle comunità montane nelle spese di elaborazione e formulazione dei piani annuali di sviluppo; della prevenzione, cura e riabilitazione degli stati di tossicodipendenza da stupefacenti e da numerose altre questioni, tra cui — di rilievo — la normativa per l'affidamento e l'esecuzione delle opere di edilizia scolastica e la normativa per l'istituzione dei consultori familiari.

Oltre 56.000 contravvenzioni a settembre

Poche le multe ai «fracassoni»

Pare proprio che gli automobilisti napoletani non vogliano mettere giudizio. Da recenti dati rilasciati dall'ufficio stampa del Comune, risulta che, nel solo mese di settembre, il comando dei vigili urbani ha elevato 56.491 verbali di contravvenzione per infrazioni varie al codice della strada. Dei dati risulta che, ancora una volta, il divieto meno rispettato è stato quello di sosta. Ben 34 313 auto sono state trovate parcheggiate, nel mese passato, in posizione irregolare.

A fare le spese sono, naturalmente, i pedoni: che vedono le zone a loro riservate (i marciapiedi) completamente invase da ogni tipo di veicoli. Ma questo non basta: se i poveri pedoni, per trovare un varco fra la marea di acciaio che invade i marciapiedi, provano a passare dall'altro lato della strada, rischiano di venir messi sotto dalle auto che affollano le carreggiate. Infatti, sempre a stare ai dati forniti dal comando dei vigili urbani, sono aumentate notevolmente gli automobilisti multati per non aver concesso la precedenza ai pedoni intenti ad attraversare la strada usufruendo delle apposite strisce.

Nel solo mese di settembre, ben 93 automobilisti sono stati colti da questo tipo di infrazione. Insomma, per i pedoni, nonostante l'aumento della benzina la vita si fa sempre più dura.

Molti, poi, ancora risultano essere i «furbi» che, infischiandosene dei semafori, passano con il rosso mettendo a repentaglio la propria ed altrui sicurezza. Addirittura 9 880 multe sono state elevate in questo senso dai vigili urbani di Napoli. Ma i dati, naturalmente non finiscono qui: 1036 contravvenzioni per sorpassi azzardati; 980 per il mancato pagamento della tassa di circolazione; 989 per inosservanza della velocità prudenziale in città e sulle autostrade.

Come si vede moltissime, troppe, sono le infrazioni che gli automobilisti napoletani continuano a commettere. Poche, invece le multe per gli ormai famigerati «fracassoni». Solo due contravvenzioni sono state, infatti, elevate per manomissione del tubo di scappamento, mentre 294 soltanto sono stati multati per uso eccessivo del clacson.

IL PARTITO

OGGI

A Barra, alle 18, attivo sul C.C. con D'Alo; a Secondigliano centro alle 18, assemblea ospedalieri con Roddi-Bonanni, a S. Giorgio alle 18, attivo sulla scuola con De Rensis; a Vicaria alle 17, attivo dei ferrovieri di Napoli centrale; al Vomero alle 18,30, attivo sulla scuola con Tognoni, a Croce Lagno alle 18, assemblea sulla crisi economica con D'Angelo

DOMANI

Riunioni di zona su «Il contributo dei comunisti allo sviluppo dell'iniziativa di massa, per una nuova direzione politica capace di far uscire il Paese dalla crisi»: ad Acerra alle 19, per la zona del Basso Nolano, a Nola alle 19, per l'Alto Nolano, a S. Anastasia alle 19, per il Basso Vesuviano; a Somma Vesuviana alle 19, per l'Alto Vesuviano; ad Afragola alle 19, per la zona di Afragola, a S. Antimo alle 19 per la zona di Frattamaggiore, a Giugliano alle 19, per il Giuglianese; a Pozzuoli «centro» alle 19, per la zona Puteolana, a Ercolano «Lenin» alle 19, per la zona costiera; a Torre Annunziata «Alfani» alle 19, per la zona di Torre Boscrese; a Castellammare «Lenin» alle 19, per la zona di Castellammare-Monti Lattari e penisola sorrentina; a Forio d'Ischia alle 19, per la zona d'Ischia e Procida; a Capri alle 19, per la zona di Capri ed Anacapri.

FGCI

OGGI

In federazione alle 17, commissione studenti; in federazione alle 17,30, consigli direttivi di San Giovanni-Barra-Ponticelli sul preavviamento con Tulanti, a Miano alle 18, riunione delle segreterie dei circoli di zona sul tesseramento; al Vomero alle 19, attivo sulla scuola con Izzi

DOMANI

In federazione alle 17, comitato federale FGCI con la partecipazione dei segretari dei circoli sul preavviamento con Geremicca.

Ieri sera alla Provincia

ELETTA A SALERNO GIUNTA DI SINISTRA

Il compagno Cacciatore, vicepresidente - Si astengono PRI e PLI - Sbloccata una lunga paralisi amministrativa I dc nella votazione hanno votato ognuno il proprio nome

Eletta ieri sera la Giunta alla Provincia di Salerno. La proposta programmatica presentata nei giorni scorsi dal PCI, dal PSI e dal PSDI si è dimostrata finalmente, di fronte alle inadempienze della DC, capace di risolvere una crisi che si trascinava ormai da un anno.

Responsabilmente, di fronte al pericolo ormai imminente dello scioglimento, con l'astensione del PLI e del PRI si è potuto eleggere una Giunta di sinistra che va ad affiancarsi al compagno Gaetano Fasolino (PSI) eletto presidente due settimane fa.

Vicepresidente è stato eletto il compagno Diego Cacciatore; assessori effettivi sono stati eletti i compagni Tonino Masullo e Sansicaldo del PCI, i socialisti Pegoraro e Innamorato e Farzati per il PSDI; assessori supplenti Brusco per il PSI e Sparano per il PCI.

I democristiani hanno votato, anche per differenziarsi dal MSI ciascuno il proprio nome.

Comunque la DC ha mantenuto una riserva, sostenendo che la seduta di ieri sera fosse in prima convocazione e non in seconda. Con l'elezione della Giunta di sinistra si risolve così a Salerno una gravissima crisi istituzionale che aveva paralizzato l'amministrazione provinciale per oltre un anno.

«Il PCI, il PSI e il PSDI hanno finalmente dato una Giunta alla amministrazione provinciale — ci dice il compagno Cacciatore, nuovo vicepresidente — Di fronte alla volontà della DC di continuare a paralizzare l'ente, al suo rifiuto di dar vita ad un'intesa politica tra tutte le forze democratiche non restava altro che dare finalmente un governo. La seduta del consiglio provinciale, svoltasi in un clima drammatico per la protesta dei dipendenti dell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore, che ancora non hanno ricevuto lo stipendio di ottobre, ha confermato che non era più possibile privare la provincia di una soluzione» — ha concluso Cacciatore.

u. d. p.

Il documento sulle attrezzature

Inizia il dibattito sul «Piano quadro»

Ieri sera il piano quadro delle attrezzature è stato presentato, come annunciato, agli ordini professionali e alle associazioni davanti ad un pubblico assai folto, nell'Antisala dei Baroni. Il dibattito, cui sono intervenuti il sindaco Valenzi, gli assessori Sodano, Vittoria, Di Donato, Imbimbo, numerosi consiglieri comunali, è stato introdotto dalle esposizioni dell'assessore all'urbanistica Corace e dal coordinatore del piano quadro arch. Marsiglia. Dagli esponenti degli architetti e degli ingegneri (il presidente dell'ordine ingegneri Martusciello; l'arch. Diana Ribera per il sindacato architetti liberi professionisti, l'ing. Papo per il sindacato ingegneri liberi professionisti; l'arch. Soleo dell'ordine ingegneri) e dall'avv. De Tilla per le associazioni ecologiche, sono venute molte critiche negative e l'accusa al piano quadro di essere un elemento di ulteriore intollerabile ritardo all'attuazione del piano regolatore.

Nell'intervento del compagno Sodano (assessore all'edilizia pubblica e privata) è stato ricordato che il PCI votò contro la delibera — del '74 — che proponeva il piano quadro, vedendola proprio come un elemento ritardatore: ma il lavoro svolto dalla commissione è proprio quello che manca al piano regolatore, e va dibattuto, con la partecipazione di tutti, proprio perché si possa utilizzarlo — subito — nelle sue parti di indicazioni operative per i piani particolareggiati e per l'attuazione del piano regolatore.

Benevento

Si dimette assessore provinciale del PSDI

Si è dimesso da assessore provinciale e dal PSDI il dottor Carmine Sangregorio. Nel dare notizia della decisione, Sangregorio afferma che ciò è dovuto a motivazioni politiche ed a valutazioni personali, affermando di collocarsi nel consiglio come indipendente. Lo stesso ha inoltre dichiarato la propria assoluta disponibilità a giunte che, facendo perno sulla DC abbiano come componente essenziale le forze di sinistra.

A Marianella

Lo deridono e gli sparano 4 colpi di pistola

Misterioso ferimento a Marianella. Un commerciante di auto, Carlo Santoriello di 29 anni ed abitante a piazza Garibaldi 49, stava facendo ritorno, a bordo della propria auto, a casa, quando per un impellente bisogno fisiologico era costretto a fermarsi in via Ramaglia, una strada di campagna.

Quattro giovani a bordo di una Renault lo hanno infastidito e gli hanno esploso 4 colpi di pistola.

Per il processo dei NAP

Soccorso Rosso denuncia una serie di illegalità

Conferenza stampa di alcuni avvocati della difesa - Battuto ogni record di imputazioni: 190 - Giovanni Gentile Schiavone ha a suo carico 133 capi di imputazione, Mimmo Delli Veneri ne ha 98 - Il 22 prossimo in Corte d'Assise l'inizio del procedimento penale con 36 imputati

Soccorso rosso, l'organizzazione che s'interessa della difesa degli appartenenti ai nuclei armati proletari nel processo che prenderà l'avvio in Corte D'Assise il 22 novembre prossimo, ha tenuto ieri una conferenza stampa nel corso della quale sono state denunciate numerose illegalità compiute nel corso della fase istruttoria del procedimento. L'avvocato Saverio Senese ha svolto una dettagliata esposizione dei fatti integrata poi da valutazioni espresse dall'avvocato Giovanni Bisogni senza addentrarsi opportunamente in giudizi politici.

Fatti che, qualora rispondessero al vero, sarebbero di una estrema gravità perché costituirebbero la prova più lampante della violazione della legge da parte di chi dovrebbe esserne il più rigido custode nella sua applicazione, cioè la magistrtura. Per quanto riguarda Alfredo Papale, rimasto ferito gravemente nell'esplosione avvenuta l'11 marzo del '75 nell'appartamento di via Consalvo, abbiamo appreso che fu interrogato, senza ricevere le opportune cure, per 24 ore e che, ricoverato al Cardarelli il 12, ne fu dimesso il 26 perché «non bisognevole di cure».

All'infermeria del carcere di Poggioreale fu visitato da medici privati e si rese necessaria la enucleazione di un occhio. Non ricevette le opportune cure per i timpani lacerati e ora rischia di impazzire perché avverte un perenne ronzio che gli impedisce persino il sonno.

Un altro degli imputati, Alberto Buonoconto, è arrestato il 18 ottobre dello scorso anno nei pressi di Capodichino. Ha indosso documenti falsi. In questura sarebbe stato brutalmente percosso. Viene eseguita una perizia d'ufficio dal prof. Rizzi e, benché con tutte le cautele del caso, ne viene fuori che effettivamente sul corpo del Buonoconto vi sono tracce di percosse. Viene aperto un procedimento contro ignoti ma, poco dopo, è archiviato. E' tenuta in carcere Maria Rosaria Sansica che l'avvocato senese definisce una mentecatta (tra il '68 e il '70 è stata ricoverata ripetutamente in cliniche neurologiche) che s'è accusata di reati che non avrebbe materialmente potuto compiere perché all'epoca lavorava come cameriera in Olanda e ripetutamente, nel corso della sua detenzione, ha tentato di togliersi la vita.

E' stato anche denunciato che i 36 imputati per i quali complessivamente sono state tirate in ballo 190 imputazioni (Giovanni Gentile Schiavone ha a suo carico 133 capi d'imputazione e Mimmo Delli Veneri 98) subito dopo la fase istruttoria, incredibilmente veloce (è durata appena sei mesi riempendo 25.000 cartelle) sono stati distribuiti tra vari carceri italiani impedendo agli avvocati difensori di prendere con loro contatto.

Un altro episodio grave è quello che riguarda Petra Krause, detenuta in Svizzera, a Zurigo.. Il magistrato anziché notificarle in carcere i capi d'imputazione (dagli atti si sa che la Krause è in prigione a Zurigo) l'ha ritenuta in stato di irreperibilità e per la notifica s'è regolato come prevede la procedura. L'avvocato Senese ha detto che quando ha chiesto al magistrato il perché di questa illegale procedura, gli è stato risposto: «Facciamo più presto per il processo».

Protestano i maestri di Cardito

Gli insegnanti del circolo didattico di Cardito ci fanno pervenire una protesta in merito alle disfunzioni dell'ufficio ragioneria del provveditorato. Per la lentezza con cui questo ufficio assolve il proprio compito molti di questi maestri a tutt'oggi non si sono visti aggiornare le loro spettanze. Sono infatti ancora in attesa che i passaggi di parametro, gli scatti di anzianità, e tutte le altre indennità guadagnate con anni

La situazione dura ormai da molti mesi ed il ritardo spesso si verifica anche per il pagamento degli stipendi.

Medici generici

Assemblea dei mutualisti sulla riforma sanitaria

Domani alle ore 19,00 presso la sala del cenacolo in S. Maria La Nova, si terrà l'assemblea di tutti i medici generici mutualistici della provincia di Napoli sulla convenzione unica nazionale che dovrebbe rappresentare una normativa intermedia e comunque preparatoria alla riforma sanitaria, la cui applicazione, stando alla dichiarazione dei responsabili governativi, dovrebbe iniziare il 1. luglio 1977.

In tale assemblea i medici generici napoletani dovranno anche pronunciarsi su come intendono sollecitare l'applicazione di norme, costantemente ignorate dall'ordine dei medici della provincia di Napoli, per essere tutelati e per arginare in parte lo spreco farmaceutico e i favoritismi.

Torre del Greco: misterioso furto al cimitero

Misterioso furto al cimitero di Torre del Greco: ieri notte dei ladri hanno — infatti — rubato candelabri ed altri oggetti preziosi dall'interno di ben 14 cappelle gentilizie. I ladri hanno anche asportato tutti i gettoni del telefono pubblico posto all'ingresso del camposanto.

Il furto è stato denunciato ieri mattina dal custode, Gennaro Sallustro, il quale si è accorto di quanto era avvenuto poco dopo l'apertura dei cancelli, durante il giro di ispezione, che solitamente compie ogni mattina.

Caserta

Nominata la commissione amministrativa del consorzio provinciale trasporti

Nel corso di una assemblea dei rappresentanti dei comuni consorziali, svoltasi ieri mattina presso l'Amministrazione provinciale di Caserta è stata finalmente eletta la commissione amministrativa del consorzio provinciale trasporti. E' stato inoltre eletto il presidente della commissione e cioè Franco Cobianchi, segretario provinciale della DC. Pare quindi che ci si avvii alla soluzione dei gravi problemi relativi al trasporto produttivo, che avevano determinato, e tuttora determinano una situazione di estremo disagio, dovuto alla precarietà e alla inefficienza nel servizio e di conseguente tensione tra le popolazioni della nostra Provincia.

Già la costituzione del consorzio, avvenuta un anno fa e al quale avevano aderito circa sessanta comuni, aveva lasciato ben sperare per il futuro.

In una scuola elementare di Gragnano

Aule scolastiche trasformate in abitazione privata

Le aule sono state occupate da un bidello Responsabilità dell'amministrazione comunale - Una protesta del consiglio di circolo

Tre aule, nel pieno dell'anno scolastico, sono state destinate ad abitazione civile, impedendo a decine di alunni di usufruirne per il normale svolgimento delle lezioni. Questo incredibile episodio è accaduto nella scuola elementare del Petraro, una frazione del comune di Gragnano. Protagonisti: il bidello della scuola, Berardo Calabrese, che si è già insediato nella sua nuova abitazione; l'amministrazione comunale di Gragnano, presieduta dal dc De Rosa, che ha concesso in questi giorni l'autorizzazione al Calabrese di prendere possesso di una proprietà comunale, e la ditta Martone, anch'essa di Gragnano, che sta eseguendo i lavori di trasformazione delle aule in abitazione.

Intanto il bidello, che è noto nella zona come attivo propagandista della DC, si è trasferito con i propri familiari nella scuola portando con sé i letti e le suppellettili. Nessuna comunicazione ufficiale d'altra parte è stata trasmessa al direttore didattico. Il consiglio di circolo ha immediatamente elevato una protesta all'amministrazione comunale e al provveditore per la discutibile decisione di privare la scuola distrutture che normalmente venivano utilizzate per le attività didattiche.

Quella del Petraro è una delle poche scuole che ancora non fa il doppio turno e che anzi può disporre di una aula libera per attività postscolastiche. Adesso, in seguito a questo episodio che giustifica solo come una manovra clientelare, si renderà impossibile la prosecuzione di tutta una serie di stimolanti iniziative — dal giornalino alla proiezione di diapositive — in corso nell'istituto.

VOCI DELLA CITTÀ

I cartellini dei prezzi sui prodotti alimentari

E' assurdo che dopo un trentennio di politica clientelare la DC debba imporre i noti duri sacrifici ai lavoratori, colpevoli soltanto di averle affidato il potere dello stato per l'intero trentennio. Comunque, perché non si affondi nelle note difficoltà economiche, i lavoratori accettano i duri sacrifici, nella speranza che l'austerità venga estesa a tutti in misura adeguata.

Non è giusto per, che alla austerità si aggiunga l'esoso profitto del medio e piccolo commercio. Per gli esercenti e gli ambulanti sarebbe necessaria una seria disciplina, perché non è giusto che alla ascesa galoppante dei prezzi di prima necessità si aggiungano aumenti ingiustificati.

Ad esempio, quando viene ventilato il prossimo aumento del prezzo di un genere, questo scompare dalla circolazione per ricomparire alla decorrenza del sovrappezzo. Ma perché sui generi confezionati come lo zucchero, la pasta, ecc. non si appone il prezzo stampato pro tempore? Allora non vi sarebbero ragioni di nascondere i prodotti perché il prezzo sarebbe sempre quello segnato.

Così, saremmo aggrediti solo dall'austerità legale, e non pure da quella illegale dei profittatori privati!

Un gruppo di abitanti di Miano

Un marittimo in cassa malattia

Sono un marittimo che ha fatto sempre il suo dovere. Da circa due mesi sono sotto cassa malattia perché seriamente ammalato. Gli stessi medici della Cassa Marittima mi hanno fatto molte analisi e radiografie e, in seguito a queste, nei giorni scorsi mi avevano avvertito che avrei dovuto fare ancora molti accertamenti. Poi improvvisamente mi hanno comunicato che ero guarito e che potevo tornare a lavorare.

Com'è possibile che abbiano cambiato idea così improvvisamente? E perché ad una mia richiesta non mi hanno voluto consegnare i risultati delle analisi e le radiografie? Forse temono che su questi esami un altro medico, estraneo alla cassa, potrebbe fare una diagnosi diversa. Non riesco a spiegarmi come si possa mandare a lavorare una persona veramente malata, quando è noto che molte persone sane restano a casa per malattia, anche per anni.

DE VITA ENRICO
Via delle Puglie
Barco Coravide Casoria

taccuino culturale

Cinema

«STURDUST» DI APTED ALLA CINETECA ALTRO

Dopo l'opera «incompiuta» di Pasolini, «Appunti per una Orestiade Africana», la Cineteca Altro presenta un nuovo film inedito. Si tratta di «Strdust» di Michael Apted, prodotto dalla United Artist e dalla Emi, che, come si sa, sono due grosse case discografiche, specializzate quindi in quello «sfruttamento» delle star musicali che il film intende denunciare.

Il film ha infatti per oggetto una figura addirittura mitica nel nostro tipo di società. Quella del cantante di musica pop, movimento che è diventato un dato culturale costante per i giovani d'oggi.

Ambientato in un paese e in un'epoca molto simili all'Inghilterra all'epoca dei Beatles, il film si sviluppa seguendo l'ascesa di un cantante che passa attraverso tutte le fasi di un progressivo processo di mercificazione, al termine del quale si ritroverà distrutto fisicamente e moralmente, in quanto dalla sua figura saranno stati deliberatamente cancellati tutti i tratti umani.

A questo punto la sua sorte fisica diventa indifferente, visto che non più di un essere umano si tratta, ma del suo fantasma. Per non rovinare il bellissimo e rapidissimo finale del film diremo soltanto che il punto conclusivo di esso è probabilmente costruito sulla battuta del personaggio interpretato da David Essex, il quale alla domanda di un giornalista: — Per lei cos'è Dio? — risponde: — Due o tre milioni di dollari, le tasse e la percentuale al manager.

Il personaggio, insomma, sotto l'effetto di una superdose di droga risponde una volta tanto, l'assoluta verità. Ma questa verità non va letta come rinuncia ai valori divini, bensì come un'acquisizione dei valori connaturati alla società che questo tipo di mostri crea.

«Sturdust» è un film condotto con indubbia maestria e che si avvale inoltre di personaggi reali della pop music contemporanea, il che ne fa un articolo ghiotto er gli appassionati in tal genere.

r. r.

Libri

DIBATTITO SU «CULTURA DI MASSA E ISTITUZIONI»

Nei giorni scorsi, durante lo svolgimento del congresso nazionale dell'ARCI, è stato presentato il libro «Cultura di massa e istituzioni» di A. Morandi, M. Fabbri e G. Acquaviva, edito da De Donato. Gli autori partendo dagli atti del seminario che l'ARCI tenne a maggio sull'argomento, indicano i compiti nuovi che l'associazionismo può e deve svolgere nella nazione e nel Mezzogiorno in particolare.

«Costruire un movimento culturale organico al tipo di crisi che attanaglia il Mezzogiorno per poterne uscire ad un livello più alto» sono state le parole conclusive del prof. Biagio De Giovanni, che ha presentato il libro e ha dato così l'avvio ad un dibattito serrato. Non limitandosi ai soli contenuti del libro gli interventi hanno assunto un respiro più ampio evidenziando due tesi contrapposte sul «protagonismo culturale del sud».

«L'Italia meridionale è riuscita veramente ad affrancarsi dalla condizione semicoloniale di un tempo, è riuscita a diventare protagonista della propria storia culturale e sociale» — ha detto M. Fabbri — o, al contrario le situazioni di avanzamento culturale del sud sono invece come è stato affermato in altri interventi, solo fatti sporadici non generalizzati, tipici delle città più avanzate, non certo delle campagne.

Logicamente nel corso del dibattito si è tentata una mediazione tra le due posizioni riconoscendo agli insediamenti industriali di non essere solo «cattedrali nel deserto» ma di aver avuto il merito di avere comunque portato una nuova realtà nelle «campagne»; di avere costituito una classe operaia le cui esigenze di associazionismo hanno bisogno di risposte di tipo nuovo.

Il libro in questione non è certamente frutto di sola riflessione ma è parte di un complessivo progetto di sviluppo cui devono arrivare i contributi di forze ed interlocutori diversi. Con queste premesse in tempi non lontani, è prevista la pubblicazione di altri volumi.

m. ci.

Conferenza

IL MATRIMONIO NEL MEDIOEVO

Oggi, alle 10,30, a cura del seminario di storia medioevale e moderna della facoltà di lettere e filosofia e dell'istituto francese di Napoli, il prof. G. Duby terrà, presso l'istituto di geografia della stessa facoltà (largo S. Marcellino) una conversazione sul tema «Il matrimonio nel medioevo».

TEATRO A NOLA

Il teatro di Marigliano di Leo De Berardinis e di Perla Pelagallo, presenterà oggi a Nola, al teatro Umberto, lo spettacolo «Chianto e risate, risate e chianto», patrocinato dall'ARCI. Lo spettacolo sarà ripreso dalla RAI-TV. L'ingresso è per inviti.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenico a C. Europa - Tel. 655.848) (Riposo)
DUEMILA (Tel. 294.074) Sceneggiata: «Odio e vendetta».
SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia - Tel. 405.000) (Riposo)
SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500) Stasera solo alle 21,15, il Teatro di Eduardo pres.: «Natale in casa Cupiello», di Eduardo De Filippo
MARGHERITA (Galleria Umberto I Tel. 417.426)
POLITEAMA (Tel. 401.643) Il Teatro di Genova presenta: «Equus», di Peter Shaffer.
TEATRO DELLE ARTI (Salita Arenella - Tel. 340.220) Ore 21,15: «Moloch (America... America).
SANNAZZARO Stasera alle 17,30-21,30, la Compagnia Stabile napoletana presenta: «Scarpa rotta e cervello fino» di Gaetano Di Maio.
LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.17.12) «La modella».
TEATRO IL PARLONE (Piazza S. Maria degli Angeli 2) (Riposo)
CENTRO TEATRO SPAZIO SAN GIORGIO A CREMANO (Via S. Giorgio Vecchio 22) (Riposo)
TENDA DEL MASANIELLO Alle ore 21,15 la Coop. Teatro Libero presenta: «Masaniello».

CIRCOLI ARCI

ARCI RIONE ALTO (3ª traversa Mariano Semmola) (Riposo)
CIRCOLO ARTI - SOCCAVO (P.za Attore Vitale) (Riposo)
CIRCOLO INCONTRARCI (Via Paladino 3 - Tel. 323.196) (Riposo)
CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIANO (S. Giuseppe Vesuviano) (Riposo)

CINEMA OFF D'ESSAI

CINECLUBS C.T.S. (Via S. Giorgio Vecchio 27 - S. Giorgio a Cremano) (Riposo)
CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) Alle 18, 20, 22 (anteprima): «Stardust», di Michael Apted.
EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046) Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)
MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682.114) Novecento - Atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)
NO (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel. 415.371) «Lenny».
NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410) Per il ciclo incontro con la fantascienza: «Il fantasma dello spazio».
SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta n. 5 al Vomero) «Sugarland Express».

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057) Oh, Serafina, con R. Pozzetto S (VM 18)
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871) Con la rabbia agli occhi
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418. 680) Tutti gli uomini del presidente
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128) Il presagio, con G. Peck DR (VM 18)
ARLECCHINO (Via Alabardieri 70 Tel. 416.731) Mary Poppins, con J. Andrews M
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361) Missouri
AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700) Mary Poppins, con J. Andrews M
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) Bruce Lee, il furore della Cina A
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134) Complotto in famiglia, con B. Harris - G
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) Con la rabbia agli occhi
FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988) Dimmi che tai tutto per me
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437) Taxi driver, con R. De Niro DR (VM 14)
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483) Con la rabbia agli occhi
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) Signore e signori buonanotte
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360) Missouri
ROXY (Via Tarsia - T. 343.149) Taxi driver, con R. De Niro DR (VM 14)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572) Oh, Serafina, con R. Pozzetto S (VM 18)
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) L'innocente, con G. Giannini DR (VM 14)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923) L'eredità Ferramonti, con D. Sanda - DR (VM 18)
ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005) L'eredità Ferramonti, con D. Sanda - DR (VM 18)
ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303) Invito a cena con delitto, con A. Quinness - SA
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) La ghigliottina volante, con C. Kuan-Tai - A (VM 18)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) La moglie erotica, con D. Wiminck - S (VM 18)
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352) Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA
AVIION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741.92.64) Tutti possono arricchire, tranne i poveri, con E. Montesano - C
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Tutti possono arricchire tranne i poveri, con E. Montesano - C
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) Chiuso per cambio gestione
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) L'eredità Ferramonti, con D. Sanda - DR (VM 18)
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423) Guardiamola nuda e poi decidiamo
GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309) Sala B - La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A Sala A - Drum l'ultimo mandingo, con K. Norton DR (VM 18)
LORA (Via Stadera a Poggioreale, 129 - Tel. 759.02.43) Tutti possono arricchire, tranne i poveri, con E. Montesano - C
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) La moglie erotica, con D. Wiminck - S (VM 18)
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519) L'innocente, con G. Giannini - DR (VM 14)
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) Grizzly, l'orso che uccide, con G. George - DR

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) Pink Floyd a Pompei - M
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982) Mean streets, con R. De Niro DR (VM 14)
AGNANO (Tel. 685.444) (Chiuso per rinnovo)
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722) Il texano dagli occhi di ghiaccio, con C. Eastwood - A
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984) Scandalo in famiglia, con G. Guida - S (VM 18)
AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 619.280) Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)
A-3 (Via Vittorio Veneto - Mianо - Tel. 740.60.48) Agente 373 police connection, con R. Duvall - DR (VM 14)
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222) Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.352) Il texano dagli occhi di ghiaccio, con C. Eastwood - A
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469) L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante G (VM 14)
CASANOVA (Corso Garibaldi 330 Tel. 200.441) (Non pervenuto)
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334) Camp 7, con J. Bliss DR (VM 18)
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339) Il castello maledetto, con T. Posten - G (VM 14)
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444) Zabrinskie Point, di M. Autonisui - DR (VM 18)
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062) Nashville, di R. Altman - SA
PIERROT (Via A. C. De Meis 58 Tel. 756.78.02) Karatè a Sciangai
POSILLIPO (V. Posillipo 39 - Telefono 769.47.41) E poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill - SA
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925) L'arrivista, con A. Delon - DR
ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32) Chen, il gigante del Kung-Fu
SELIS (Via Vittorio Veneto, 269 - Tel. 740.60.48) Città violenta, con C. Bronson DR (VM 14)
TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10) Faccia di spia, con M. Meleto DR (VM 18)
VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.65.58) Il principe Asim
VITTORIA (Via Piscitelli 18 - Telefono 377.937) Che stangata ragazzi, con R. Widmark - C

TENDA DEL MASANIELLO
Oggi riposo. Domani ore 21,15 Piazza Mercato
La coop. TEATRO LIBERO presenta
Masaniello
Posto unico L. 2000
Prenotazioni tel. 268.106

ALCIONE Trionfale successo
Il 'giallo' piu' sconvolgente del nostro secolo
ROBERT REDFORD / DUSTIN HOFFMAN
TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE

SI CONSIGLIA DI VEDERE IL FILM DALL'INIZIO
INIZIO FILM: 15 - 17,30 - 20 - 22,30

3ª settimana di eccezionale successo al FIAMMA
● 1975: Una sera ci incontrammo
● 1976: Di nuovo Johnny Doremi
PER RIDERE A GETTO CONTINUO
NEL FILM PER TUTTI INDISTINTAMENTE

ORARIO: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30 ● E' UN FILM RISATA PER TUTTI

IMMINENTE A NAPOLI IN 3 IMPORTANTI CINEMA

Mentre si avvicina la conferenza regionale organizzativa

Faticosa ricerca di un accordo sul nuovo segretario della DC

Numerose « fumate nere » dopo gli ultimi incontri del comitato regionale - Il contrasto fra maggioranza « zaccagniniana » e minoranza « forlaniana » - Urge che lo scudocrociato superi l'«impasse»

ANCONA, 8.

Non è stata ancora ricucita la frattura rivelatasi all'interno del Comitato regionale della DC attorno alla nomina del nuovo segretario regionale e degli altri organismi dirigenti del partito. Il Comitato regionale scudocrociato è, infatti, chiamato, in pratica, a nominare l'intero vertice marchigiano della DC: oltre la sostituzione (o riconferma) del dimissionario segretario, Diego Terzoni, dovrà procedere alla ricostituzione della Giunta esecutiva e anche della direzione della quale molti membri hanno pure presentato le dimissioni.

Ormai molti incontri del Comitato regionale si sono risolti con inconcludenti « fumate nere ». Si faceva affidamento — ma era una speranza eccessiva — per il superamento delle divergenze, sull'opera di una Commissione composta da sei membri: tre della coalizione « zaccagniniana » (Verdini, Cristiani, De Maio) e altri tre scelti fra i « forlaniani » (Cerioni, Bassotti e Curzi).

La creazione della Commissione — avanziamo una considerazione dall'esterno — appariva, tuttavia, corrispondente più che a esigenze di dibattito e chiarimento politico, ad obbiettivi di compromesso e incastro fra le diverse proposte di organigramma: non a caso la Commissione dei « sei » è caduta proprio sul suo terreno. Un terreno — per quanto è dato sapere visto che la DC mantiene il massimo riserbo anche a livello di iscritti — preferito dalla corrente « forlaniana ». Infatti sarebbe proprio di quest'ultima la richiesta di nomina di un suo esponente al posto di segretario regionale: contropartita l'assegnazione ai « zaccagniniani » della maggioranza nella direzione regionale (9 su 17 membri).

In un quadro del genere si ha la sensazione di respirare ancora l'aria stantia dei vecchi equilibrismi, dei sapienti dosaggi nella ripartizione del potere. Interessante, invece, notare la matrice basilare delle divergenti proposte avanzate dagli « zaccagniniani ».

In sintesi, questo gruppo — sulla scia di impegni discussi al Congresso nazionale del partito — rifiuterebbe la logica dei nominalismi e delle correnti. Si faccia — è quanto sosterrebbe — una scelta di uomini all'altezza dell'attuale difficile situazione, e li si collochi ai vertici della DC. Insomma, la prevalenza della idoneità e del valore dei prescelti sulle tattiche e i tornaconto delle correnti.

I « forlaniani » replicano, accusando di strumentalismo e doppiogiochismo la tesi degli « zaccagniniani »: insomma, la cacciata dello spirito di fazione sarebbe solo un falso alibi. Come si vede, la polemica si rivolge stirilmente su se stessa.

Quello che si intravvede dal di fuori è piuttosto l'oscuramento nel defatigante « braccio di forza » di una tematica politica, di un confronto sulla linea del partito nelle Marche e nel paese. Ripetiamo: l'osservazione viene ricavata da un osservatorio esterno. Ma la DC può eternamente rinviare la chiarezza e chiudersi « a riccio »?

Una ennesima riunione del Comitato regionale dc è stata indetta per il 15 novembre. Nel frattempo i « sei » continueranno a vedersi e a sondare le possibilità di una intesa.

Intanto sullo scudo crociato premono scadenze che rischiano di approfondirne i solchi interni: il 20 e 21 novembre si svolgerà a Pesaro il Congresso provinciale e per il 27-28 novembre è in calendario la conferenza regionale organizzativa. Inquietante a questo punto la proiezione della *impasse* dc.

Si attraversa un momento tutt'altro che tranquillo, gravido di minacce, e non c'è davvero bisogno che la DC rovesci ancora una volta il proprio malessere sul capo di una società di per sè così assillata e tormentata.

ANCONA - Il Comitato provinciale invia un odg a Leone

L'Anpi chiede la grazia per i partigiani reclusi

La richiesta inoltrata anche ai presidenti delle Camere No alla finale di Coppa Davis con i cileni in dicembre

ANCONA, 8

Il Comitato provinciale dell'ANPI di Ancona ha sollevato esigenze e preso posizione su due questioni di particolare interesse: ha avanzato richiesta di grazia per i partigiani che ancora scontano il carcere e l'esilio per fatti inerenti alla guerra di Liberazione; ha espresso opposizione alla partecipazione di atleti italiani alla finale della Coppa Davis di tennis da disputarsi in Cile.

Sulla prima questione è stato votato un ordine del giorno inviato al Presidente della Repubblica, ai Presidenti della Camera e del Senato e al ministro di Grazia e Giustizia. Nel documento si esprime sdegno per la costrizione in carcere o in esilio — a 30 anni dall'avvento della Repubblica nata dalla Resistenza — di decine di partigiani perseguiti e condannati per avvenimenti legati alla guerra di Liberazione.

Il Comitato provinciale ANPI, mentre prende atto con soddisfazione — si legge nell'ordine del giorno — della grazia già concessa a numerosi altri partigiani, rivolge appello «al Presidente della Repubblica affinché conceda sollecitamente la grazia a tutti i partigiani per restituirli così alla libertà, alla famiglia, ai compagni con i quali nel 1943-45 combatterono e vinsero il nazifascismo, riscattando l'onore dell'Italia ».

Sullo svolgimento della Coppa Davis, l'ANPI provinciale si associa unanime alla richiesta che da ogni parte d'Italia viene rivolta al nostro Governo perché non conceda il visto alla partecipazione della rappresentativa italiana all'incontro con quella cilena.

« Lo svolgimento della manifestazione sportiva — osserva il Comitato provinciale ANPI — sarebbe di aiuto alla cricca di criminali che attualmente detiene in Cile il potere preso con la violenza e che non riesce ad uscire dall'isolamento politico, morale e materiale a cui l'ha condannata il mondo civile ».

« In tutto il Cile, come nello stadio lager di Santiago, dove sono stati rinchiusi e massacrati migliaia di cileni, si dovrà tornare — rileva l'ANPI — solo quando verranno ripristinate, anche con la nostra solidarietà e lotta, la libertà e la democrazia ».

Pure questo secondo documento è stato inviato al Presidente della Repubblica ed ai Presidenti dei due rami del Parlamento.

Nuovi incarichi nel gruppo socialista

Rimpasto nella Giunta di Urbino

Una dichiarazione di Massi - Si rafforza la collaborazione tra Pci e Psi

L'ultimo Consiglio comunale ha esaminato e poi votato alcune modifiche nelle rappresentanze socialiste in Giunta e nel Consiglio stesso: il compagno Aldo Londei sostituisce Alberto Franci nella carica di consigliere e di assesore ai lavori pubblici; il compagno Eraldo Romagnoli sostituisce Mariangelo Massi nella carica di vicesindaco e assessore al bilancio; il compagno Mariangelo Massi è capogruppo del PSI.

Come è stato detto in vari interventi la gravità della situazione può trovare uno sbocco positivo nella unitarietà del processo politico, nella collaborazione alle scelte, nella assunzione di responsabilità: il consolidamento e il rafforzamento del rapporto con i socialisti rappresentano un passo importante su tale via e dimostrano, qualora ve ne fosse bisogno, che prive di fondamento sono le voci e le illazioni che tendono, o hanno teso, a gettare zizzania.

Ha dichiarato infatti Massi: « Le modifiche nella rappresentanza socialista hanno un significato esclusivamente tecnico e non politico. La sezione socialista di Urbino intende garantire la migliore e più efficace collaborazione all'interno della amministrazione e dei suoi organi, sottolineando l'importanza del lavoro collegiale ».

Ha quindi proseguito: « La validità della collaborazione di sinistra tra PSI e PCI nel nostro comune resta completamente intatta, anzi, rafforzata e resa più necessaria dalla evoluzione della situazione politica nazionale e dalla situazione politico-amministrativa locale. L'aggravarsi continuo della situazione del paese esige ormai soluzioni d'emergenza e la collaborazione di tutte le forze democratiche e popolari in vista di scelte coraggiose e non più procrastinabili ».

Anche Loris Mascioli, capogruppo PCI nel corso del dibattito ha dibadito la validità della collaborazione: in Giunta, nel Consiglio comunale, nelle Commissioni consiliari, nei Consigli di quartiere (che avranno liste unitarie) e in tutte quelle occasioni basilari per la vita economico politica di Urbino.

« D'altra parte — ha affermato successivamente il compagno Giorgio Londei del gruppo comunista — la nuova Giunta si presenta più forte e più unita, degna quindi di raccogliere consensi dal PRI e dalla stessa DC. Ma lo spirito che ci muove è quello di andare — con le forze politiche rappresentate in Comune — ad un confronto sulle scelte per dimostrare alla popolazione la volontà di superare la crisi attuale. E la crisi si supera con l'unità delle forze ».

Infine, prima di passare alla votazione, il sindaco compagno Oriano Magnani, riaffermata la solidità del rapporto PCI-PSI ed enunciate alcune scadenze e attività più vicine (tra cui un convegno sul decentramento dello stato che si terrà in dicembre) si è intrattenuto ancora sul tema unità, « quella — ha detto — che ha intanto portato tutti i partiti di Urbino ad un incontro, primo di una serie, sollecitato dal gruppo consiliare del PCI, in cui si è discussa la possibilità di determinare insieme le scelte di fondo del bilancio 1977 ».

Maria Lenti

Una retrospettiva ad Ancona in ricordo dell'artista scomparso

OMAGGIO A LEVI

All'inaugurazione presenti le maggiori autorità cittadine e della Regione Il posto importante della letteratura e della pittura di Levi nel panorama culturale italiano degli ultimi trent'anni - Da « Cristo si è fermato ad Eboli » all'espressionismo, al neorealismo - Coerente scelta anti-fascista

ANCONA — Il presidente Bastianelli all'inaugurazione della retrospettiva di Carlo Levi

ANCONA, 8

Si è aperta ad Ancona presso la Galleria « Portici », alla presenza delle maggiori autorità cittadine e della Regione, una mostra retrospettiva dedicata a Carlo Levi. La manifestazione culturale anconetana, organizzata sotto il patrocinio del Consiglio regionale Marche, vuole essere un omaggio al grande uomo di cultura.

Parlare di Levi, vuol dire parlare di mezzo secolo di vita dedicata alla cultura e all'impegno politico, prima contro il fascismo e poi in una milizia tra le forze democratiche (nel 1963, è stato eletto come indipendente al Senato nelle liste del PCI). Parlare di Levi significa parlare di « Cristo si è fermato ad Eboli », il libro che è rimasto nella storia della letteratura italiana come la più vera e la più sentita testimonianza di un mondo meridionale sino ad allora inteso e raffigurato come terra di *briganti* e di *terroni*.

Il romanzo uscito nel 1945 rievoca con eccezionale compiutezza il lungo periodo trascorso dall'autore, inviato dal regime fascista al confino, in uno sperduto paesino lucano, Aliano.

« Cristo si è fermato ad Eboli — scrisse Levi — mi pare sia il primo momento di una lunga storia che è continuata modificandosi, continua diversa, in me e nelle cose e nei fatti nel cuore degli uomini, e in tutti i libri che ho scritto e in quelli che scrivo e scriverò (...) fino a quando sarò capace di vivere la contemporaneità e la coesistenza e l'unità di tutto il reale ed intendere fuori della letteratura, il senso di un gesto di un volto e della parola, come semplice poetica poesia ».

Abbiamo voluto accennare al Levi scrittore non perché siano distinguibili perfettamente nell'artista le due forme espressive (letteratura e pittura) ma solo perché di Levi scrittore (specialmente nel suo primo scritto, ma anche in altre produzioni come ad esempio in « Paura della libertà ») si ritrovano tutti gli stilemi pittorici della sua produzione.

Per Levi, si può parlare di una sentita appropriazione del « bilinguismo »: pittura e secondo Levi la via per stabilire un rapporto positivo con il mondo, e sotto questo aspetto essa rientra negli atti di libertà umana di cui anche la letteratura fa parte: « ambedue le forme espressive — come scrive Giovanni Falaschi — sono una risposta alla stessa esigenza e trovano in quella origine e un fondamento comune ».

Le tappe più importanti dell'attività pittorica dell'artista nascono nel lontano 1929 quando Levi aderì al gruppo anti accademico ed espressionista dei « sei pittori di Torino » e culminano con la sua adesione (Venezia 1954) alla poetica neorealistica.

Ad Ancona è presente una selezione della sua più recente produzione, ad altissimo livello qualitativo, che rappresenta la prima retrospettiva a livello nazionale a due anni dalla sua morte.

notizie dalle città

Pesaro: manifestazione sulla riforma scolastica

PESARO — Un recente sciopero studentesco

PESARO, 8

Folta e attenta la partecipazione che ha contrassegnato al Teatro Sperimentale del Comune di Pesaro la manifestazione indetta dalla Federazione provinciale comunista per la salvezza ed il rinnovamento della scuola. « I comunisti si battono per trasformare con la scuola l'economia e la società » il tema centrale su cui ha sviluppato l'intervento di apertura il compagno Giorgio Tonati, segretario provinciale del PCI.

Mara Cedrini una giovane studentessa militante nella FGCI e Antonio Nanni, insegnante, responsabile della commissione provinciale scuola del nostro partito hanno posto l'accento rispettivamente sulle esperienze di lotta degli studenti e del personale docente e non insegnante per la riforma della scuola.

La manifestazione si è conclusa con l'intervento del compagno Marino Raicich del Comitato Centrale del PCI e membro della commissione Pubblica Istruzione della Camera.

Pesaro

Già appaltati i lavori per Villa Vittoria

PESARO, 8

Nei giorni scorsi, con due distinte gare di appalto, il Comune di Pesaro ha affidato a ditte locali i lavori per la sistemazione della casa colonica all'interno del parco di Villa Vittoria e per la costruzione di un impianto sportivo.

Come è noto, una vasta area in località Villa Vittoria (dietro la nuova caserma dei vigili del fuoco) è stata ceduta nel 1973 dall'Amministrazione provinciale al Comune di Pesaro, che l'ha destinata a parco pubblico e, dopo aver sistemato le stradine interne, collocato le panchine e realizzato un laghetto, l'ha aperta ai cittadini.

La casa colonica di due piani che sorge all'interno del parco sarà destinata, ultimati i lavori di sistemazione, ad attività didattiche e di quartiere. Al piano terra, oltre ai servizi igienici e la cucina, verrà ricavata un'aula per attività collettive. Il primo piano sarà invece riservato ad attività di gruppo, che richiedono spazi raccolti e tranquilli: sono previste infatti alcune aule di piccole dimensioni e due sale di lettura.

L'importo previsto per questo intervento è di 50 milioni e mezzo di lire. Di questi, 25 milioni sono stati messi a disposizione dall'Amministrazione comunale, gli altri 15 vengono da un contributo dell'Associazione Aiuti Internazionali.

L'impianto sportivo polivalente sorgerà adiacente alla casa colonica per una superficie di 1.090 mq. e vi si potrà praticare pattinaggio, pallavolo, pallacanestro, pallamano e tennis. Il costo dell'impianto sarà di 12 milioni: 2 milioni e mezzo dal Comune, 5 milioni dall'AAI e 4 milioni e mezzo dalla Regione Marche.

Ancona

Assemblea sul razionamento del gas metano

ANCONA, 8

Nel corso di una assemblea generale di consiglieri di quartiere, convocata dalla Amministrazione comunale della città dorica, si è a lungo discusso sulla necessità di « risparmiare » il gas metano. La politica-capestro della SNAM sta ponendo in serie difficoltà la azienda municipalizzata: la penale pagata alla società supera gli 800 milioni annui.

Nel corso dell'incontro l'assessore Lucantoni prima, i dirigenti della azienda metano poi, hanno spiegato l'infausto meccanismo secondo cui, nel momento in cui si superano i 12 mila metri cubi orari di metano, scattano tariffe « libere » salatissime.

E' stato chiarito anche che il fabbisogno reale della città, compreso il soddisfacimento della nuova domanda, si aggira attorno ai 16-17 mila metri cubi orari.

Come risolvere questo problema? Innazitutto — si è detto — cominciando a smascherare in ogni sede la deleteria politica della SNAM, che punta in questo momento ad una drastica restrizione dei comuni. Inoltre, responsabilizzando i cittadini, attraverso i Consigli di quartiere, ad autoregolarsi nel consumo del gas per riscaldamento. In questo caso, due sono le eventualità su cui si dovrà discutere in modo approfondito nelle assemblee popolari: organizzare il contenimento del consumo attraverso la chiusura degli impianti di erogazione per circa sei ore al giorno, in ciascuna zona delimitata della città (si tratterebbe di attuare due o tre interruzioni al giorno), oppure erogare il metano a chiunque ne faccia richiesta — anche ai nuovi utenti, dunque — ma aumentando le tariffe.

S. Benedetto

Un dibattito del PCI sulla riforma sanitaria

SAN B. DEL TRONTO, 8

Si è svolto nel Salone Giammarini un incontro dibattito organizzato dal PCI sulla riforma sanitaria. Hanno partecipato il compagno Sciarra consigliere dell'Ospedale civile, il compagno Calvaresi della Commissione provinciale Sanità del partito, il neurologo Guidi e la compagna Malgari vice - presidente della Commissione consiliare regionale della Sanità.

Nel corso dell'incontro si è sostenuta più volte la necessità di istituire attraverso la legge n. 40 i consorzi socio-sanitari tra Comuni, in attesa della riforma sanitaria.

Queste strutture provvisorie potranno preparare il terreno alla costituzione delle unità socio-sanitarie locali, unificando e coordinando i servizi oggi separati da rigide strutture burocratiche.

Il compagno Calvaresi ha messo in evidenza come la mancanza nella provincia di Ascoli di una delimitazione e organizzazione dei comprensori, impedisce una definizione precisa dell'ambito territoriale dei consorzi.

Si è anche affrontato il problema del rapporto tra Consorzi e Comuni individuando delle contraddizioni che devono essere urgentemente risolte.

In conclusione la compagna Malgari ha ribadito la necessità dell'istituzione dei Consorzi, in quanto essi non servono solo a razionalizzare il sistema sanitario, ma anche a qualificare la capacità delle strutture esistenti. Oltre all'impegno per i Consorzi deve esserci quello per la definizione dei comprensori e per la riconversione del personale medico e paramedico.

Dal convegno è emersa la necessità di allargare il dibattito sulla riforma sanitaria

A Pesaro I conferenza provinciale dell'INAC

PESARO, 8

La 1. Conferenza provinciale d. organizzazione dell'INAC (Istituto Nazionale dell'Alleanza Contadini) sui problemi assistenziali e previdenziali avrà luogo a Pesaro mercoledì 10 novembre con inizio alle 15 nella Sala del Consiglio comunale.

Il programma dei lavori prevede la relazione introduttiva della compagna Rosy Morotti sul tema «L'impegno dell'INAC e dell'Alleanza, l'azione unitaria nelle campagne per le conquiste della parità previdenziale e sanitaria ».

A conclusione del dibattito parlerà l'on. Renato Ognibene della presidenza nazionale dell'Alleanza Contadini.

LE INDAGINI SULLA MORTE DELLA DICIOTTENNE DI SIROLO

Pochi dubbi sul delitto. Molti sul movente

Oramai gli inquirenti sembrano non avere più incertezze anche se si attende il responso definitivo dell' autopsia - Intanto si continua a ricercare tra gli amici di Maria Marinelli e coloro che sono stati con lei fino a poche ore dalla morte - Scomparsi un anello e una catenina della ragazza

ANCONA, 8

E' stata assassinata Maria Marinelli? La polizia dopo un certo periodo di perplessità e di cautela ormai sembra intenzionata a dare sempre più credito a questa tesi. Anzi, praticamente la polizia, già dalla giornata di sabato — cioè dal momento del riconoscimento ufficiale della ragazza da parte dei congiunti — sta lavorando quasi esclusivamente su questa pista.

Non a caso la Squadra mobile ha dedicato tempo ed una particolare attenzione all'interrogatorio di un giovane tecnico rintracciato a Milano (gli inquirenti si sono addirittura recati in quella città), il quale pare avesse lamentato di essere stato « derubato » dalla Marinelli. In sostanza il giovane avrebbe incaricato la ragazza — dopo averle consegnato l'importo necessario — di pagargli *l'una tantum*. L'operazione non sarebbe stata effettuata.

Ci si può chiedere: può essere assunta come movente di un delitto l'appropriazione di una modesta cifra quanto quella corrispondente alla tassa sull'auto? E qui si tocca — escludiamo ovviamente ogni riferimento od aggancio alla figura del giovane tecnico — una delle ipotesi ritenute dalla polizia più attendibili. L'assassinio — se di assassinio realmente si tratta — non sarebbe stato premeditato e perpetrato a freddo, ma sarebbe avvenuto in seguito ad un litigio.

Di qui la ricerca attenta di una pur tenue causale di un eventuale delitto. Proprio per questo la polizia ha « setacciato » le amicizie e le conoscenze della Marinelli. In particolare sono state vagliate moltissime testimonianze, diverse delle quali fornite volontariamente, che confermerebbero di aver visto la giovane nella serata di martedì, cioè venti ore prima del rinvenimento del cadavere sotto il monte Cardeto.

« Ho un appuntamento molto importante », sono state le ultime parole di Maria Marinelli agli amici, prima di salire, in piazza Stamira alle ore 20, su un'auto di grossa cilindrata con a bordo due persone.

Era tanta la fretta della ragazza, che al ristorante aveva mangiato soltanto un secondo piatto ed era poi sparita. Da quel momento ogni traccia si perde. Chi erano gli occupanti dell'auto bianca? Perché tanto timore di arrivare tardi all'appuntamento? Gli investigatori non sono ancora riusciti a dare risposte chiare a questi interrogativi essenziali.

Neppure si è riusciti a sapere chi sia il giovane visto in compagnia della ragazza, mercoledì mattina, a piazza Cavour. In un quadro così fitto e incerto acquista rilevanza anche la scomparsa di una catenina d'oro e di un anello che la giovane indossava oltre che della borsa a tracolla. Ma si trattava di povere cose, di valore più che altro affettivo. Potrebbero da sole giustificare un delitto, sia pure preterintenzionale?

Maria Marinelli era molto conosciuta fra i giovani di Ancona (tra l'altro lavorava presso la ditta « Euro mobili »), abitava a Sirolo assieme ai suoi genitori, una famiglia di contadini. Ma i rapporti in casa non erano troppo tranquilli. Sta di fatto che la ragazza, da alcuni giorni, non era rientrata in casa, e aveva chiesto ospitalità ad alcuni amici anconitani.

« Le ho dato le chiavi della mia mansarda per qualche giorno », ha riferito Pompeo Avello, un giovane bancarellaro di Ancona. Oggi è stata effettuata l'autopsia della salma, dai cui risultati si attendono elementi utili a sciogliere l'enigma

Su iniziativa della FLM provinciale

Delegati dei piccoli cantieri oggi in assemblea ad Ancona

ANCONA, 8

Oggi, martedì 9, alle ore 14,30 presso la sede della Federazione lavoratori metalmeccanici di Ancona avrà luogo l'assemblea dei delegati dei piccoli cantieri per discutere sugli sviluppi della vertenza sindacale. Per accelerare l'inizio del confronto sulla piattaforma sindacale, il coordinamento FLM ha deciso la convocazione di una assemblea aperta (da tenersi entro la prima quindicina di novembre al molo Sud), di presentare ai deputati la « proposta » sindacale per lo sviluppo del settore e stabilire i collegamenti con il piano di riconversione nazionale; di presentare al Comune di Ancona una proposta di intesa per definire i problemi dell'inquinamento, dei trasporti e della mensa.

Le maestranze e i sindacati si sono recentemente incontrati con le amministrazioni comunale e provinciale di Ancona, con la Regione e i rappresentanti della FINMarche per discutere sulla costruzione degli scali di Alloggio. L'incontro ha permesso di verificare l'impegno del Comune a rivedere il progetto (che conteneva anche la realizzazione del porto turistico), in modo che preveda la sola costruzione degli scali.

Inoltre la Provincia e il Comune hanno intenzione di arrivare a definire gli strumenti di gestione e il piano di finanziamento dell'opera, con partecipazione pubblica e privata.

Una pressione particolare dovranno operare i lavoratori nei confronti degli imprenditori, i quali, a differenza degli Enti locali, mostrano ancora di essere attendisti.

Cooperativa libraria nella facoltà di economia ad Ancona

ANCONA, 8

Si è costituita presso la facoltà di economia e commercio di Ancona, la cooperativa libraria universitaria (CLUA), con sede in via Pizzecolli 68.

La cooperativa permetterà di disporre in breve tempo di qualsiasi pubblicazione al venti per cento di sconto sul prezzo di copertina. La quota associativa, pari a lire 5.000, potrà essere versata in due rate semestrali da duemilacinquecento lire l'una ed è valida sempre.

Soltanto dal prossimo anno (dal 1978) si dovrà pagare una tassa annuale di iscrizione.

Scopi essenziali della CLUA sono l'incentivazione di biblioteche e sale di ritrovo; l'agevolazione nell'acquisto di materiale universitario (dispense eccetera); la pubblicazione e vendita di questo materiale. Inizialmente saranno disponibili entro breve tempo, dal momento dell'ordinazione, presso i locali della cooperativa, tutti i libri di testo di economia e commercio.

Questo l'orario di apertura: lunedì dalle 15 alle 19, gli altri giorni dalle 9 alle 12 (martedì, mercoledì e sabato anche nel pomeriggio).

PROVINCIA DI ANCONA

La provincia di Ancona deve procedere all'aggiornamento degli elenchi delle ditte da invitare per la fornitura dei seguenti prodotti per l'ONPP, per l'anno 1977:

— Generi alimentari (pesce, salumi, formaggi, condimenti ecc.)

— Detersivi (liquidi e solidi: per lavaggio a mano e meccanico).

— Prodotti per le pulizie (scope, stracci, ecc.).

— Tessuti (tela, cotone per lenzuola, federe, tovaglie, camicie ecc.).

— Indumenti (maglie, mutande, pigiama ecc.).

— Capi confezionati da uomo e da donna.

— Divise per il personale maschile e femminile.

— Calzature da uomo e da donna.

— Trattamento biancheria piana e colorata e capi confezionati: ad umido e a secco.

Pertanto tutte le ditte interessate all'iscrizione in detti elenchi (Produttori, cooperative, ecc.) dovranno farne pervenire richiesta in carta semplice con urgenza, e comunque non oltre il 16 novembre '76, indirizzandola al Presidente della Provincia di Ancona, Corso Stamira, 60, con l'indicazione particolareggiata dei prodotti trattati.

IL PRESIDENTE
(Prof. Alberto Borioni)

FOTOFINISH SPORT

Mannaggia al vento!

Alla Vigor Senigallia, quest'anno non gliene va bene una: anche domenica, nella partita casalinga con la Maceratese, non è riuscita ad andare al di là di un pareggio.

Si lamentano un po' tutti: per primi i tifosi, poi l'allenatore, detto « Camomilla » per il suo eccessivo fair-play, oltre al presidente Baldini che a fine partita si è sfogato apertamente. Ce l'aveva con il campo pesante, con la fortuna degli avversari, con l'arbitraggio, e più di tutti con il vento.

Infatti, durante tutta la partita, ha soffiato sullo stadio un ventaccio autunnale che ha disturbato non poco gli atleti. La bora si è in particolare accanita contro la squadra locale che dopo aver giocato il primo tempo con il vento contro, nella ripresa ha trovato la sgradita sorpresa di constatare che il ventaccio aveva girato (come dicono i pescatori nella nostra zona) e « aiutava » ancora gli avversari.

Povera Vigor dopo tutti i guai ci si mette anche il vento! Bernacca aiutaci tu!

* * *

In serie B domenica tavorerole alle marchigiane: l'Ascoli ha vinto in casa e la Sambenedettese è andata a pareggiare all'ombra dell'Etna con il Catania.

Le due formazioni, in piena salute, si troveranno di fronte domenica, per misurarsi nel grande derby marchigiano. Uno scontro che da sempre ha assunto toni epici e ardori agonistici da « rodeo »: i montanari (o pecorari come dicono i sambenedettesi) contro i pescatori (o pesciaroli, come dicono gli ascolani). Una rivalità mai spenta, che si riaccende ormai tradizionalmente ad ogni partita di calcio, in campo, ma ancor più sugli spalti.

Per dare la misura della poca simpatia (diciamo così) che corre tra le due città, si può ricordare che l'anno scorso (nel periodo in cui l'Ascoli rischiava la retrocessione) l'Inter prima di giocare allo « Zeppelin » non ebbe un momento di pace: i neroazzurri erano continuamente assillati dai sambenedettesi che chiedevano con tutte le loro forze di battere i cugini ascolani.

« Ci dobbiamo rivedere in serie B » dicevano; e il cattivo augurio si è quest'anno avverato. Domenica ne vedremo certamente delle belle.

Emme

Decisa dal direttivo CGIL-CISL-UIL di Perugia un'estensione dello sciopero generale

Il 16 bloccate per otto ore tutte le attività regionali

La decisione dovrà essere ulteriormente discussa dal direttivo umbro - Vengono assorbite le iniziative di lotta del 17 e del 19 per l'industria - Ampio dibattito sugli obiettivi del movimento

PERUGIA, 8.

Il Direttivo provinciale unitario della CGIL-CISL-UIL ha deciso di fare propria la proposta avanzata dal compagno Mosconi della segreteria provinciale CGIL, per una estensione dello sciopero generale regionale previsto per il 16 novembre prossimo, da quattro ad otto ore.

La decisione dovrà essere ulteriormente discussa dal direttivo regionale e rapportata con le iniziative di lotta che verranno decise a livello nazionale. Lo sciopero regionale di otto ore dovrebbe assorbire quindi due iniziative di lotta regionali nel settore dell'industria che avrebbero dovuto svolgersi il 17 e il 19 novembre. Un'unica giornata di lotta, quindi, estesa per otto ore, in cui tutta l'Umbria si fermerà. Per il 16 infatti era indetto anche lo sciopero del pubblico impiego che confluisce nella giornata di lotta di tutti i lavoratori.

La proposta per l'unificazione e l'estensione dello sciopero è stata fatta questa mattina nel corso del dibattito sulla politica sindacale e sulle iniziative di lotta del direttivo unitario provinciale. Un ampio dibattito nel quale è stata messa in evidenza — lo ha rilevato anche il compagno Dittamo della CGIL — la necessità di un rilancio della lotta anche su piattaforme regionali; l'esigenza cioè di muoversi su obiettivi precisi e di rilanciare quelle vertenze settoriali ancora in piedi. E' il caso della «Perugina» per la quale ad esempio, dovrà essere portata avanti con estremo vigore la battaglia per la definizione del ruolo dell'industria e della sua collocazione sia nel piano di riconversione nazionale che nel rilancio economico della regione.

Nelle prossime riunioni il direttivo provinciale unitario affronterà quindi, caso per caso, la situazione nelle fabbriche e in generale nel mercato del lavoro in Umbria per definire iniziative di lotta e mantenere elevato il livello di mobilitazione, perchè al «sacrificio» corrispondano concrete misure di cambiamento.

Una recente manifestazione regionale

Lentezze e inadempienze dello Stato compromettono l'iniziativa degli enti locali

Tardano la riforma e i distretti in crisi l'assistenza scolastica

La legge regionale si muoveva nell'ipotesi di un rinnovamento della media superiore che non c'è stato Ora si impone la revisione dei parametri sulla base delle esigenze reali e un riequilibrio territoriale

PERUGIA, *novembre*

La legge regionale sull'assistenza scolastica nella scuola dell'obbligo e negli istituti di istruzione secondaria superiore — conosciuta più sinteticamente come «legge 36» — è ormai al suo quarto anno di vita (divenne operante il 22 ottobre del '73), ed è pertanto possibile ed opportuno fare un primo bilancio del suo significato politico e culturale e della sua incidenza nella realtà regionale.

La legge — una delle prime a livello nazionale — triplicava il precedente intervento finanziario dello Stato, alleviando quindi sensibilmente i costi-scuola per le famiglie, ma soprattutto superava i criteri caritativi ed individualistici della vecchia gestione centralistica impostando concretamente una politica di *diritto allo studio* e fornendo possibilità di intervento per un modo diverso di fare scuola (attraverso l'utilizzazione sociale dei fondi, l'approntamento e il basso costo dei servizi essenziali — mense, trasporti —, la possibilità — prevista nell'indirizzo del Consiglio regionale deliberato nel novembre dello stesso anno — di trasformare i buoni libro in biblioteche di classe e di lavoro).

Due elementi di fondo caratterizzavano la legge: a) la fissazione di criteri *oggettivi* per la ripartizione dei fondi; b) l'indicazione della più ampia *partecipazione* dei cittadini alle scelte e alla gestione dei servizi.

Ci sembra che il vincolo a parametri oggettivi per la ripartizione dei fondi vada decisamente mantenuto, perché è sicura garanzia di correttezza politica e amministrativa per le popolazioni. E' peraltro possibile ed anche opportuno andare ad una verifica dei parametri, alla luce dell'esperienza dei primi tre anni. I criteri in base ai quali erano ripartiti i fondi tenevano giustamente conto della popolazione complessiva (50% dei fondi), della superficie territoriale degli enti destinatari (30%), e della popolazione agricola residente (20%). Si soddisfacevano in tal modo le esigenze delle grosse concentrazioni urbane — le più ricche anche di istituti scolastici —, si dava risposta adeguata alla disseminazione abitativa sul territorio — caratteristica di gran parte della realtà umbra — e si introduceva un parametro di riequilibrio territoriale a vantaggio delle zone meno sviluppate.

Tutte le spese erano a carico dei Comuni di residenza degli studenti, che erano del resto gli enti destinatari dei fondi. La legge si muoveva nell'ipotesi di una auspicabile riforma della secondaria superiore e di una sollecita distrettualizzazione del servizio scolastico: provvedimenti che avrebbero decongestionato le aree urbane più popolose e ridotto sensibilmente gli oneri derivanti dalla pendolarità. Né la riforma, né i distretti sono stati realizzati, e la pendolarità non è certo diminuita, ché anzi è andata crescendo per l'incremento della scolarizzazione nella media superiore. E bisogna tener presente che l'indice di riferimento per la popolazione residente resta quello dell'ultimo censimento (che risale al '71, e sarà rifatto nell'81), sicché i Comuni che nel frattempo si sono espansi devono sopportare costi aggiuntivi non risarciti dal meccanismo di ripartizione.

Se a questo si aggiungono l'erosione del processo inflattivo e l'aumento del costo dei servizi (in particolare dei trasporti, ma anche dei libri e dei generi alimentari), si comprende la difficoltà in cui vengono a trovarsi tutti i Comuni, ma in special modo quelli ingrossatisi negli ultimi cinque anni. Sarebbe sin troppo facile risolvere le difficoltà con un aumento dello stanziamento regionale, ma il bilancio della Regione è condizionato sia dalla crisi economica che dalle inadempienze del governo centrale.

Nella situazione attuale si rende forse necessaria una revisione dei parametri, che tenga comunque conto delle esigenze reali e del necessario riequilibrio territoriale, punto fermo della politica economica della Regione.

Stefano Miccolis

Domani si riunisce il Consiglio regionale

PERUGIA, 8

Il Consiglio regionale torna a riunirsi mercoledì pomeriggio per una seduta che proseguirà anche giovedì. La riunione di mercoledì si svolgerà, contrariamente al solito, nella sala del Consiglio comunale di Perugia, essendo indisponibile la sala del consiglio provinciale. Molti i punti all'ordine del giorno di questa trentesima seduta straordinaria che verrà dedicata alla discussione di quei punti già all'ordine del giorno delle precedenti sedute.

In particolare il Consiglio è chiamato a discutere un atto amministrativo proposto dalla Giunta regionale per adottare provvedimenti diretti alla promozione e allo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo e ad approvare lo Statuto del Centro studi giuridici e politici previsto dalla legge regionale n. 38.

Numerosi i punti all'ordine del giorno dedicati alla nomina di rappresentanti del Consiglio regionale in diversi consigli di amministrazione, fra i quali spiccano quelli della Sviluppumbria, dell'Università e del Comitato regionale per i beni culturali.

Particolarmente nutrite le interrogazioni, fra le quali quella dell'Amministrazione provinciale di Perugia sulla situazione dei trasporti pubblici gestiti dagli enti locali. Sempre mercoledì, ma in mattinata, si riuniranno la commissione affari istituzionali e la commissione affari economici, mentre giovedì, sempre in mattinata, si riunirà la commissione affari sociali.

Tesseramento

Oggi il PCI incontra i dipendenti del pubblico impiego

PERUGIA, 8

Domani, (martedì 9, alle 16 nel quadro delle iniziative per il tesseramento, la Federazione perugina del PCI ha indetto un incontro con i dipendenti degli enti pubblici perugini cui parteciperanno i compagni Germano Marri, presidente della Giunta regionale, e Francesco Mandarini segretario provinciale del PCI.

L'incontro, che si terrà presso la Federazione del PCI (piazza della Repubblica 71), vuole essere un momento di dibattito e di approfondimento con i lavoratori sui temi che caratterizzano l'attuale situazione politica ed economica. Gli argomenti al centro del dibattito saranno infatti: l'attuale situazione politica ed economica e le proposte economiche del PCI; la riforma e il risanamento dello stato, le proposte del PCI per il rinnovamento della macchina pubblica e dei servizi; il significato dell'espansione e del rafforzamento della presenza organizzata dei comunisti nei luoghi di lavoro.

Un problema che dura da anni

Ancora disagi per la frana sulla strada di Grotti

L'ANAS si disinteressa della frazione: i pericoli restano

SPOLETO, 8

Sette famiglie fatte evacuare dall'aprile scorso, una intera popolazione sottoposta ai disagi di una strada bloccata dallo stesso mese per molte ore al giorno, un problema che si trascina da anni per la assenza di idonei interventi da parte dell'ANAS: questa in sintesi la grave situazione provocata dalla nuova frana (e dal maltempo) che da mesi semiostruisce la strada statale nella frazione Grotti del Comune di S. Anatolia di Narco in Valnerina.

La Regione ed il Comune hanno fatto quanto in loro potere, assicurando le necessarie misure di emergenza ed adottando i provvedimenti imposti dal caso per la salvaguardia della incolumità degli abitanti più da vicino minacciati da ulteriori pericoli di movimento delle masse rocciose.

L'ANAS ha provveduto ai primi lavori di contenimento dello smottamento, ha ridotto la carreggiata della strada ove ha installato un semaforo per regolare il senso alternato ed ha chiuso il traffico dalle 21 della sera alle ore 6 del mattino annunciando il provvedimento con grossi cartelli installati sulle strade statali che immettono nella Valnerina. Insomma chi dalla Valnerina deve andare a Spoleto o da Spoleto ed altre zone deve recarsi in Valnerina, a Norcia o a Cascia e via dicendo è costretto da mesi nelle ore suddette a sobbarcarsi a lunghe deviazioni od a tentare di superare il blocco stradale assicurato da mobili cavalletti. Disagi, dunque, per la popolazione locale, soprattutto per le famiglie fatte evacuare dalle loro abitazioni e disagi e pericoli anche per chi è di passaggio in queste zone.

Siamo certi che se si facessero i conti di quanto questo stato di cose è costato sinora al cittadino per l'abbandono delle case, per il maggior consumo di carburante e per la maggiore usura dei mezzi imposta dalle deviazioni stradali e per i riflessi economici locali, si ricaverebbe una somma certo non insignificante rispetto a quella che l'ANAS deve investire a Grotti per realizzare un contrafforte di una trentina di metri che sconsigurerebbe il pericolo di altre frane oltre a rimuovere la situazione in atto dal mese di aprile.

Ma l'ANAS i conti non li fa e non fa neppure il contrafforte e con l'inverno che si avvicina ed il maltempo che continua, tutto lascia pensare che ancora lunghi mesi dovranno trascorrere prima che ritorni la normalità in questo lembo della Valnerina. A questo punto però non guasterebbe un intervento più energico del Comune di S. Anatolia di Narco presso il governo e presso l'ANAS perché questa storia finalmente si concluda come è giusto nei confronti di una popolazione che, tra l'altro, di situazioni di abbandono e di emarginazione ne subisce già troppe

g. f.

Con le forze democratiche

Una serie di incontri del Comune di Terni sulle misure Stammati

Gravi ripercussioni per la restrizione creditizia

TERNI, 8.

La Giunta municipale di Terni prosegue l'opera di sensibilizzazione sui seri pericoli per le casse comunali, a seguito delle misure di drastica restrizione del credito finanziario decise dal ministro Stammati.

Martedì 9 si incontrerà con la segreteria provinciale della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, con la segreteria della FLEL e con l'esecutivo del Consiglio dei delegati. Sempre al fine di creare una vasta mobilitazione popolare, tesa a scongiurare il blocco di importanti servizi che l'ente locale fornisce ai cittadini, per i prossimi giorni sono previste importanti iniziative: mercoledì 10, incontro con il Consiglio di fabbrica della SIT-Stampaggio; venerdì 12 (ore 12, sala XX Settembre), assemblea del personale dipendente; sempre venerdì 12 (ore 10), incontro con il Consiglio di fabbrica della SAIP; il giorno 17 (ore 10), incontro con il Consiglio di fabbrica della SIEMENS; alle ore 16, incontro con quello della «TERNI»; il 18 (ore 9,30 e ore 16), incontro con i Consigli di fabbrica della Montefibre-Neofil e Eurinox; sempre il 18, alle ore 17, riunione con i Consigli di quartiere (sala XX Settembre), alle ore 21, incontro con le associazioni di categoria; il giorno 19 (ore 16), incontro con il Consiglio di fabbrica della Terninoss.

Queste iniziative dell'amministrazione comunale vogliono fornire ai cittadini amministrati, ai lavoratori e alle loro organizzazioni sindacali, ai dipendenti dell'ente locale e alle associazioni di categoria, tutti gli elementi necessari per la formulazione di un giudizio complessivo sulla attività che l'ente locale ha svolto e svolge, e per creare quel movimento di base, unitario e democratico, onde sconfiggere i disegni di chi, attraverso lo «strangolamento» finanziario, vorrebbe infliggere un colpo pesantissimo alle autonomie locali.

e. n.

Rinviato il Congresso PSI di Perugia

PERUGIA, 8

Rinviato il Congresso provinciale del PSI ai giorni 16, 17 e 18 (probabilmente si svolgerà ad Assisi). La decisione è stata presa dal comitato direttivo della federazione perugina del PSI, che ha rinviato la data del congresso precedentemente previsto per la fine di dicembre, per la concomitanza con le elezioni per i Consigli di Circoscrizione nel Comune di Perugia. «Evento questo — viene affermato in un comunicato del PSI — al quale il partito socialista vuole dare il massimo apporto di idee ed iniziative evitando, quindi, di impegnare le sezioni anche nel dibattito congressuale».

Il segretario provinciale giudicato «accentratore ed antidemocratico»

Tre sindacalisti CISL si dimettono ed attaccano pesantemente Pomini

Resa nota alla stampa la lettera dei dimissionari - Si parla di «impossibilità concreta di una qualsiasi dialettica interna» - Accuse estremamente gravi e dirette in merito alla sua investitura alla massima carica provinciale

PERUGIA, 8

«Metodo accentratore e antidemocratico», «pseudo culto della personalità» queste alcune «caratterisetiche» del segretario provinciale della CISL, Roberto Pomini, denunciate da tre sindacalisti dell'organizzazione, in una lettera di dimissioni rese nota alla stampa. Una lettera indirizzata alla segreteria provinciale della CISL e a tutti i componenti del consiglio generale dell'unione provinciale sindacale CISL di Perugia, nella quale il comportamento di Pomini è posto dai tre esponenti sindacali alla base delle proprie dimissioni dalla CISL.

I sindacalisti dimissionari sono: Giuliano Ciombolini (membro della segreteria provinciale della CISL e dell'esecutivo nazionale FISASCAT-CISL), Francesca Fiorucci (della segreteria provinciale FISASCAT-CISL di Perugia) e Alfiero Martini (funzionario della CISL). Nella lettera in questione, datata 6 novembre i tre sindacalisti affermano infatti: «*Le ragioni che ci hanno indotto ad assumere una così grave determinazione, attentamente valutata e profondamente sofferta, sono da ricercarsi nel metodo di gestione della locale unione sindacale provinciale CISL nella quale prevale un sistema* ACCENTRATORE, ANTIDEMOCRATICO *e di pseudo* CULTO *della* PERSONALITA' (l'uso delle maiuscole non è nostro, n.d.r.) *portato avanti con spregiudicatezza dall'attuale Segretario provinciale POMINI ROBERTO, che si considera l'unico ed insostituibile* CAPO *della Organizzazione stessa*».

Accuse pesanti da parte di tre elementi non marginali dell'organizzazione sindacale che argomentano le proprie dimissioni con ulteriori precisazioni. «*A riprova di ciò* — continua la lettera dei tre dimissionari — *basterebbe tra i tanti accaduti, rilevare il fatto che l'attuale segreteria regionale della CISL umbra è ricoperta, anche questa, dal Pomini senza che ne abbia avuta l'investitura congressuale essendosi sempre, in questi ultimi quattro anni, rifiutato, con l'appoggio di una cricca mafiosa, di celebrare il Congresso regionale dell'organizzazione e quindi di chiarire una posizione che appare ed è di fatto, di strapotere dittatoriale*». «*In questa logica* — prosegue la lettera — *della gestione della CISL umbra, in particolare quella di Perugia, emerge con tutta evidenza la impossibilità concreta di una qualsiasi dialettica interna attorno ai temi e alle problematiche proprie di un sindacato che vuole realmente essere espressione democratica di tutte le sue componenti*».

Non era mai successo fin ad oggi che esponenti della CISL attaccassero in maniera così esplicita e perentoria il segretario regionale dell'Organizzazione sindacale, non tanto su divergenze di ordine politico sindacale (anche se i tre fanno parte della minoranza all'interno della CISL) quanto sulle questioni della democrazia interna e sullo spazio che Pomini riserva a se stesso all'interno della sua organizzazione. Per un dirigente sindacale, quale Pomini, che ha sempre amato ergersi in cattedra per impartire lezioni di democrazia e di correttezza a destra e a manca, non è poco sentirsi attaccare proprio su questo fronte.

Prosegue l'occupazione del conservatorio Morlacchi

PERUGIA, 8

Continua l'occupazione del conservatorio «Francesco Morlacchi» di Perugia iniziata dagli studenti sabato scorso. I giovani allievi del conservatorio intendono mantenere ferma la mobilitazione all'interno dell'istituto coinvolgendo nel contempo la città sul problema della scelta del nuovo Direttore che come affermano anche i professori ed il personale non docente, non dovrà essere decisa senza tenere conto delle proposte di chi lavora e studia nel conservatorio.

Si tratta in pratica di garantire anche attraverso questa nomina un'apertura ed un diverso rapporto con il territorio per il conservatorio stesso.

Terni: riunione di amministratori comunisti per i trasporti

TERNI, 8

Presso la Sala Gramsci avrà luogo domani, martedì una riunione di tutti gli amministratori comunisti degli Enti locali e delle aziende di trasporto per un esame della bozza di statuto per la realizzazione del Consorzio provinciale deitrasporti pubblici. Parteciperà il compagno Franco Giustinelli, assessore regionale ai Trasporti.

I CINEMA

TERNI

MODERNISSIMO: Zebra killer
PIEMONTE: Continuavano a chiamarlo Trinità
FIAMMA: Un toro da monta

PERUGIA

TURRENO: Cattivi pensieri
LILLI: America violenta
PAVONE: Missouri
MIGNON: Singapore violenza del sesso
MODERNISSIMO: La valle dell'Eden

FOLIGNO

ASTRA: Signore e signori buonanotte
VITTORIA: Una sull'altra

TODI

COMUNALE: Profonda gola di madame d'O

SPOLETO

MODERNO: Le fatiche di Ercole

Radio Umbria

Ore 7: Apertura; 7,45: Giornale uno; 8,15: Rassegna stampa; 9: Miscellanea; 10,30: Scuola; 11,30: Pro e contro; 12,45: Giornale due; 13: Discoteca; 14: Scorpione; 16: Country America; 17: Il giornale delle regioni; 18: Folk Viva; 18,45: Giornale tre; 19,30: Banda di Ponte Felcino; 20,30: Musica e teatro; 21: Dedica; 22: Hard Roch; 22,45: Giornale quattro; 23: R.U. Yazz.

Natale e Capodanno

ALGERIA
Trasporto: voli di linea
L'Algeria del sole e delle oasi
ITINERARIO: Milano-Roma-Algeri-Bou Saada-Biskara-El Oued-Touggourt Quargla-Ghardaia-Laghouat-Algeri-Roma-Milano
Durata: 8 giorni
Partenza: 26 dicembre
Da Milano Lire 295.000
Da Roma Lire 285.000

Capodanno nell'Hoggar insolito
ITINERARIO: Milano-Roma-Algeri-Tamanrasset-Assekrem-Irafok-Ideles-Tazrouk-Tahilet-Tarhousout-Tamanrasset-Algeri-Roma-Milano
Durata: 8 giorni
Partenza: 26 dicembre
Lire 670.000

CECOSLOVACCHIA
Natale a Praga
Durata: 4 giorni
Trasporto: voli di linea
Partenza: 24 dicembre
Da Milano Lire 195.000
Da Roma Lire 205.000

Capodanno a Praga
Trasporto: volo speciale
Durata: 4 giorni
Partenza: 31 dicembre
Lire 195.000

GRECIA
Trasporto: aerei di linea e pullman
Capodanno ad Atene
Durata: 5 giorni
Partenza: 30 dicembre
Da Milano Lire 235.000
Da Roma Lire 207.000

Capodanno ellenico
ITINERARIO: Milano-Roma-Atene-Capo Sounion-Corinto-Micene-Delfi-Meteora-Atene-Roma-Milano
Durata: 8 giorni
Partenza: 30 dicembre
Da Milano Lire 305.000
Da Roma Lire 282.000

PORTOGALLO
Capodanno a Lisbona
ITINERARIO: Roma-Milano-Lisbona-Sintra-Estoril-Cascais-Lisbona-Milano-Roma
Trasporto: aerei di linea
Durata: 7 giorni
Partenza: 30 dicembre
Da Milano Lire 270.000
Da Roma Lire 280.000

BULGARIA
Capodanno a Sofia
ITINERARIO: Roma-Sofia-Monastero di Rila-Sofia-Roma
Durata: 5 giorni
Trasporto: voli di linea
Partenza: 29 dicembre
Lire 230.000

POLONIA
Trasporto: aerei di linea
Natale a Varsavia
Durata: 5 giorni
Partenze: 23 dicembre da Milano 24 dicembre da Roma
Da Milano Lire 205.000
Da Roma Lire 215.000

Natale a Cracovia
Durata: 5 giorni
Partenze: 23 dicembre da Milano 24 dicembre da Roma
Da Milano Lire 245.000
Da Roma Lire 255.000

Capodanno a Varsavia
Durata: 5 giorni
Partenza 29 dicembre
Da Milano o Roma
Lire 220.000

Capodanno a Cracovia
Durata: 5 giorni
Partenza: 29 dicembre
Da Milano o Roma
Lire 275.000

REPUB. DEMOCRATICA TEDESCA
Capodanno a Berlino
Trasporto: aerei di linea
Durata: 4 giorni
Partenza: 31 dicembre
Lire 125.000

ROMANIA
Capodanno a Bucarest
Trasporto: aerei di linea
Durata: 4 giorni
Partenza: 31 dicembre
Lire 160.000

UNGHERIA
Capodanno a Budapest
Trasporto: treno speciale
Durata: 6 giorni
Partenza: 29 dicembre
Lire 190.000

Capodanno a Budapest
Trasporto: aereo speciale
Durata: 5 giorni
Partenza: 29 dicembre
Lire 260.000

italturist
20124 MILANO
Via Vittor Pisani, 16 - Telefono 655.051
ROMA - Via IV Novembre, 114 - Tel. 68 98.91 ● BOLOGNA, Piazza dei Martiri, 1 - Tel. 26 75 46 ● FIRENZE - Via Per S. Maria, 4 - Tel. 26 08 25 ● GENOVA - Via Cairoli, 6/2 - Telefono 28.99.00 ● PALERMO - Via Mariano Stabile, 213 Tel. 24 80 27 ● TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Telefono 50.41 42 ● VENEZIA/MESTRE - Via Forte Marghera, 97 Telefono. 98.60.22.

Ha certamente pesato l'infortunio a Novellino, ma errori ce n'erano

Il Perugia perde con poche attenuanti

La Lazio non ha certo «brillato» — Il pareggio con il Novara non ha soddisfatto i tifosi rossoverdi

PERUGIA, 8

Dopo pochi minuti di gioco Novellino è ko. Martini e Manfredonia lo colpiscono duro a turno per rimediarsi una ammonizione a testa e per escludere così l'eventuale espulsione. La Lazio è riuscita a vincere, anche se si è dovuta muovere ai limiti del regolamento.

Tolto così Novellino dalla contesa il Perugia è sembrato per 85 minuti un orfanello contratto e spaurito. Ha subito passivamente gli attacchi della Lazio e quando marcavano solo 13 minuti; alla fine dell'incontro è capitolata come è giusto che sia quando una squadra si serra in difesa con dieci uomini.

Di attenuanti a questa sconfitta ce ne sono parecchie: l'infortunio subito da Nappi, per altro sostituito egregiamente da Amenta, il già citato episodio di Novellino, per non parlare poi delle occasioni fallite negli ultimi 5 minuti quando il Perugia, seppur ridotto in dieci uomini ha attaccato in massa sfiorando ripetutamente la segnatura. Ma non è questa, secondo noi, la chiave che ha dato la svolta alla partita anche se ha contribuito in modo quasi decisivo.

Il fatto è che il Perugia poteva osare di più anche in dieci uomini. La Lazio vista ieri, è una squadra tutt'altro che trascendentale. Poco gioco sulla fascia laterali, attacchi a gotto al centro della difesa biancoceleste, dove Frosio e Nicolai facevano da padroni. Quasi rare volte che il Perugia è uscito con capacità dal proprio guscio ha quasi sempre messo in difficoltà la vacillante difesa biancoceleste. Il Perugia, in poche parole, non ha creduto nelle proprie forze e la «psicosi Novellino» ha frenato quel gioco che poteva scaturire anche senza l'apporto del centravanti perugino.

La Lazio non ha fatto niente di speciale per vincere e se c'è riuscita è stato solo perché ha attaccato, anche se senza un vero gioco, un avversario che cercava di portare in porto esclusivamente il pareggio. Esatta quindi giunge la dichiarazione di Castagner alla fine dell'incontro: «Quando ci si difende solo, è inevitabile subire una rete». Domenica prossima ci sarà la pausa di campionato. Un momento opportuno di riflessione lo meritano i giocatori umbri e quello che devono prendere in vera considerazione è l'esatta dimensione della propria forza. La classifica è ancora dalla parte dei Grifoni: il quinto posto lo dice chiaramente, ma guai ad entrare in trance quando il formidabile Novellino esce dalla scena.

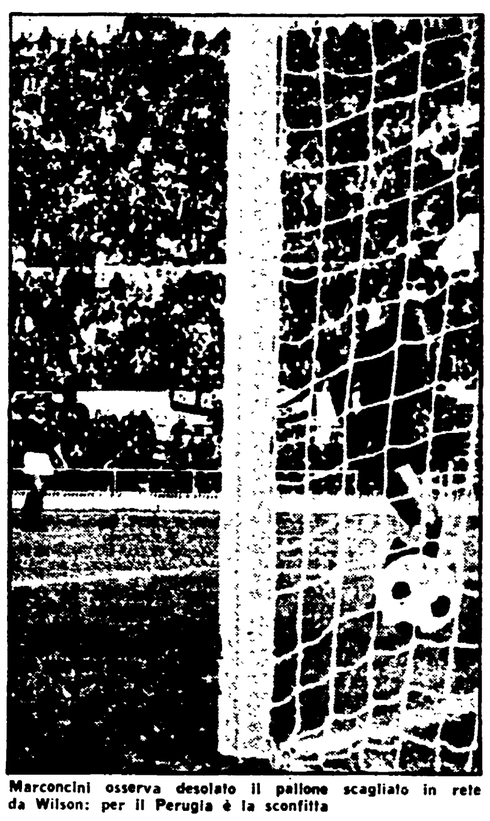
• • •

Nell'arco di sette giorni la Ternana ha rotto due incantesimi, uno negativo: quello del pareggio a Rimini, primo punto fuori casa; l'altro positivo: dopo tre vittorie consecutive interne, primo punto perso per opera del modesto Novara. Alla fine della partita, consueta contestazione «made in Italy» fischi per tutti. Per l'allenatore, per i giocatori, per i dirigenti. Nei commenti del lunedì la stampa a grandi note invoca rimedi, prima che succeda un fantomatico naufragio. Di tutto questo che è successo una sola cosa condividiamo e cioè che la Ternana ha giocato male, non ha trovato la misura giusta nelle proprie manovre contro un avversario assai debole.

Ma da qui alla contestazione e al naufragio c'è davvero di mezzo un mare. Questo mare ha un nome inconfutabile: classifica generale. La Ternana, dopo sette giornate di campionato, è in possesso di quella terza piazza utile per il salto di categoria.

Fare le Cassandre di turno è veramente spiacevole e non ne capiamo nemmeno le motivazioni. Più utile e costruttivo sarebbe seguitare a fare blocco intorno al tecnico ed alla squadra e non certo ipotizzare uno sciopero nei gradini del «Liberati». Dare in poche parole il tempo alla squadra di crescere.

Guglielmo Mazzetti



Marconcini osserva desolato il pallone scagliato in rete da Wilson: per il Perugia è la sconfitta

Delegazione di Potsdam in Umbria

PERUGIA, 8

Una delegazione della Regione di Potsdam guidata dallo stesso presidente regionale, Werner Heidner, è ospite della Regione Umbria per restituire una visita compiuta nella Germania Democratica nel maggio scorso da una delegazione dell'Umbria della quale facevano parte anche alcuni giornalisti.

La delegazione della Regione della Repubblica Democratica Tedesca è stata ricevuta dal presidente della Giunta umbra, Germano Marri e, quindi, ha iniziato una serie di visite.

Gli ospiti tedeschi si incontreranno, così come era già avvenuto a Potsdam da parte dei componenti la delegazione dell'Umbria, con esponenti dei vari settori socio-economici della regione e con esponenti politici

Contro i licenziamenti, per lo sviluppo e l'occupazione

MIGLIAIA DI BRACCIANTI IN CORTEO A CATANZARO

Una marcia dalle porte della città fino alla sede della giunta regionale - Per il Pci presente il compagno Ambrogio Le ultime alluvioni rendono urgente la sistemazione del suolo e la ricostruzione degli abitati - Il 18 sciopero generale

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 8

I braccianti e i forestali calabresi hanno oggi manifestato a Catanzaro per dire no ai licenziamenti e per lo sviluppo e l'occupazione.

Migliaia e migliaia di lavoratori hanno raggiunto nella mattinata il capoluogo con decine e decine di pullman provenienti dalle fasce montane e collinari della Calabria interna, per concentrarsi alle porte della città, da dove hanno dato vita ad un corteo di chilometri che ha poi raggiunto la sede della giunta regionale. Gli striscioni e i cartelli con la sigla delle organizzazioni bracciantili della CGIL, della CISL e della UIL recano scritto il clima di incertezza, ma anche di insofferenza che ormai, con l'aggravarsi della crisi economica, vivono decine di migliaia di famiglie dell'entroterra calabrese e le aspettative di rinascita e di lavoro che sono state alla base di questa giornata di lotta: il mantenimento del posto di lavoro per tredicimila forestali e per le altre categorie, per i giovani misure rapide che assicurino occupazione nel quadro più generale di un'opera di programmazione che metta al suo centro il ruolo produttivo della collina e della montagna e, più in generale, dell'agricoltura. Ma oggi si è protestato anche contro i ritardi, che fino a questo momento hanno caratterizzato l'azione della giunta regionale, e contro un metodo di utilizzo delle risorse che ha consentito sperperi enormi e interventi isolati e settoriali.

Nel corteo, che ha percorso a piedi i chilometri che portano alla sede della giunta regionale, accanto ai lavoratori c'erano i sindaci e amministratori e delegazioni politiche. Per il PCI era presente il compagno on. Franco Ambrogio, segretario regionale del partito.

La manifestazione di oggi ha, intanto, concluso tutta una serie di scioperi zonali che già nei giorni scorsi avevano dato il senso della drammatica situazione in cui migliaia di braccianti e migliaia di forestali vivono, minacciati ogni giorno dai licenziamenti e da una crisi sempre più generale. Il 18 di questo mese, come è noto, tutta la Calabria scenderà in lotta per la rinascita del Mezzogiorno e lo sviluppo. Lo sciopero dei braccianti e dei forestali d'altra parte, è caduto oggi proprio all'indomani di un'altra violenta alluvione che ha ancora una volta riaperto le vecchie piaghe mai marginate di una collina e una montagna segnate sempre più profondamente dall'abbandono

Per quanto ancora non è stato fatto la Regione ha la sua parte di responsabilità. E si tratta di responsabilità gravi, non solo per i ritardi che si sono registrati e si registrano nella impostazione di una politica che tenga conto del bisogno di lavoro delle categorie fondamentali della regione, ma anche di una politica — come dicevamo — di più lungo respiro che certo non potrà mai essere impostata ove non vengano superate quelle logiche interne di partito che a sei mesi di distanza, impediscono per colpa della DC, ad esempio, che venga nominato il rappresentante della Regione nel consiglio di amministrazione della Cassa del Mezzogiorno.

I braccianti e gli operai agricoli, assieme ai forestali, hanno posto quindi all'attenzione della giunta regionale una serie di richieste sulle quali una delegazione composta da amministratori dei comuni montani, da sindaci, da rappresentanti sindacali dei braccianti, e da amministratori regionali, ha discusso con il presidente della Regione Aldo Ferrara e con l'assessore all'agricoltura Carmelo Puija. Della delegazione facevano parte con il segretario della Federbraccianti Quirino Ledda, anche il capogruppo comunista alla Regione compagno Costantino Fittante e il compagno Algieri, consigliere regionale.

Che cosa hanno chiesto dunque i lavoratori nel corso di questo sciopero? Innanzitutto l'immediata mobilitazione della spesa per la ricostruzione ed il trasferimento dei centri abitati colpiti dalle alluvioni (da tre anni Fabrizia, Nardodipace e Cardinale attendono provvedimenti radicali di intervento ma fino a questo momento si è fatto poco o niente). Alla Regione inoltre si chiesto un piano triennale di forestazione produttiva da predisporre con i finanziamenti del governo, per assicurare il lavoro ai 13mila forestali minacciati dei licenziamenti.

Accanto a tutto ciò le organizzazioni dei lavoratori hanno rivendicato il recupero delle zone montane a vocazione agro-silvo-pastorale e il recupero di migliaia di ettari di terra incolta o malcoltivata.

Ma accanto a tutto questo è stata chiesta subito una verifica dello stato di attuazione del piano di emergenza regionale e l'utilizzo immediato, nell'ambito di un progetto organico, dei 46 miliardi a disposizione della Regione per la regimazione delle acque e la costruzione di invasi e di dighe a fini irrigui, potabili ed energetici.

Nuccio Marullo

Saranno a Roma anche le maestranze della fabbrica barese

Oggi al ministero dell'Industria l'incontro per la « Hettermarks »

Dalla nostra redazione

BARI, 8

La protesta dei giorni scorsi delle maestranze dell'Hettermarks — l'industria di alta moda in crisi finanziaria da oltre sei mesi — ha dato qualche primo risultato. L'incontro promesso da oltre 2 mesi dal ministero dell'Industria per decidere sulle sorti di questa azienda è stato finalmente fissato a Roma per domani, martedì 9. Vi parteciperanno il presidente della Giunta regionale, i rappresentanti del Comune di Bari e dell'amministrazione provinciale, i sindacati, la direzione dell'azienda e, ci auguriamo, il ministro dell'Industria Donat Cattin. Molto probabilmente saranno anche a Roma se non tutti gli 860 dipendenti (per la grande maggioranza donne) una gran parte di essi per una maggiore pressione sul ministero perché si prendano subito le iniziative necessarie per salvare l'Hettermarks.

Speriamo che l'incontro romano, se non del tutto risolutivo, segni almeno l'avvio, nella massima chiarezza e urgenza, di quei provvedimenti necessari a far uscire la fabbrica dall'attuale stato di crisi e di incertezza che la sta portando verso il totale fallimento.

Non c'è tempo da perdere — lo ribadiamo perché ogni giorno che passa in questo stato l'azienda — che ha un nome noto in tutta Italia e anche all'estero — va perdendo la sua immagine — una rete distributiva valida che si va spersendo; clienti che non certi della consegna dei manufatti si orientano sempre più verso altre industrie di abbigliamento; commesse che o si perdono o, se arrivano non si è certi di come soddisfare.

La lotta che da più di sei mesi i lavoratori conducono per la salvezza di questa fabbrica ha un suo valore particolare. Non si difende una fabbrica in difficoltà con il mercato. Tutt'altro, c'erano le commesse prima che scoppiasse la crisi, vi sono ora che è in atto (fino al 18 novembre) l'amministrazione controllata. Queste ultime commesse sono state soddisfatte ma non è bastato, occorrono i soldi per andare avanti. E i soldi si devono trovare perché non servono ad una fabbrica vecchia e priva di prospettive, ma ad un'azienda che ha un mercato, che va probabilmente ristrutturato ma sulla cui validità nessuno ha dubbi.

i. p.

Indicate in un odg unitario dell'assemblea regionale

Dalla Sardegna cinque proposte per il superamento della crisi

Oltre alla riconversione e ristrutturazione avviare programmi di occupazione per i giovani

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8

Il dibattito sulla crisi economica, aperto dalle dichiarazioni del presidente della Giunta regionale Pietro Soddu su richiesta dei comunisti, si è chiuso con l'approvazione di un ordine del giorno unitario firmato dagli on. Serra e Roich per la DC, Raggio e Secchi per il PCI, Erdas per il PSI, Biggio per il PSDI, e Fadda per i sardisti autonomi.

L'assemblea sarda in primo luogo ha impegnato la Giunta ad assumere una concreta iniziativa per garantire la presenza delle Regioni nella fase della definizione degli indirizzi generali per la riconversione dello sviluppo del sistema economico italiano. A questo proposito, la Giunta sarda dovrà subito promuovere « a tutti i livelli ogni possibile intesa fra le Regioni meridionali ».

Questi i provvedimenti che l'Assemblea sarda ritiene prioritari per il superamento della crisi: 1) la riconversione e ristrutturazione dell'apparato industriale devono costituire la prima fase di un rilancio economico che estenda al Mezzogiorno la base produttiva del Paese e determini la competitività delle strutture economiche nazionali; 2) oltre alla riconversione e alla ristrutturazione industriale, vanno avviati i programmi straordinari di occupazione, soprattutto giovanile, e di autonomia del nostro apparato produttivo, con conseguente risanamento dei conti con l'estero; 3) il programma triennale approvato dal Consiglio regionale va inquadrato nella più generale logica di sviluppo del paese e del Mezzogiorno, nonché attuato al fine di realizzare un processo di sviluppo di largo respiro, secondo gli obiettivi di un rinnovamento strutturale, e non come supporto per un semplice intervento anticongiunturale; 4) la riconversione e la ristrutturazione devono avvenire secondo dettagliati programmi di comparto, soprattutto nel settore minerario-metallurgico, che è di interesse nazionale e nel settore chimico-manifatturiero; 5) va stabilito un collegamento organico fra la ristrutturazione industriale e l'attuazione del programma di sviluppo del Mezzogiorno (legge 183).

Il compagno Antonio Sechi, illustrando la mozione comunista, ha sostenuto che è necessario come non mai una straordinaria mobilitazione di tutte le forze politiche e sociali della Sardegna e del Mezzogiorno. La crisi è ampia, ma se forze politiche e sociali saranno capaci di affrontarla, potrà essere questa l'occasione per un rovesciamento della condizione storica di arretratezza della nostra isola

Le condizioni della Sardegna diventano drammatiche: si riduce il valore reale dei finanziamenti pubblici disponibili; gli enti locali sono stremati; le aziende pubbliche, specie quelle dei trasporti, si trovano sull'orlo del tracollo; non è previsto alcun serio investimento mentre i fenomeni di inquinamento impongono misure adeguate.

Nel disegno di legge governativo, non si ritrovano sufficienti garanzie circa la gestione democratica dei fondi, ed appare scarso il ruolo delle Regioni, né si dice con chiarezza che il Mezzogiorno deve essere l'asse centrale della nuova linea di sviluppo. Questi limiti vanno corretti e modificati con l'iniziativa politica delle Regioni.

« In Sardegna — come ha detto il compagno Soddu concludendo l'importante dibattito — il problema della crisi è tanto economico quanto politico. Certe alleanze tradizionali, sotto i colpi della crisi, sono saltate. Oggi compito della Sardegna e delle altre regioni meridionali è di ottenere che tutti i partiti, i sindacati, le forze sociali e culturali facciano propria la questione del Mezzogiorno.

g. p.

In sciopero i dipendenti comunali di V. Valenzia

I quattrocento dipendenti comunali di Vibo Valenzia hanno proclamato uno sciopero a tempo indeterminato. Motivi della proposta sono la mancata corresponsione degli stipendi del mese di ottobre e relativi aggiornamenti. Nel corso della giornata è previsto un incontro tra il sindaco, la Giunta, i capigruppo consiliari ed i rappresentanti sindacali delle tre confederazioni CGIL-CISL-UIL per sbloccare la situazione.

Lo sciopero dei dipendenti, comunque, investe numerosi comuni in crisi finanziaria tra cui anche Crotone.

REGGIO CALABRIA - Una richiesta degli imprenditori edili al Consiglio regionale

Occorre procedere subito alla nomina dell'ingegnere capo del Genio civile

REGGIO CALABRIA, 8

Una delegazione di imprenditori edili ha chiesto al vicepresidente del Consiglio regionale, compagno Tommaso Rossi, un intervento presso la Giunta regionale che — ad un mese e mezzo dalla tragica morte dell'ingegnere Romano — non ha, ancora, provveduto alla nomina del nuovo ingegnere capo del genio civile di Reggio Calabria.

Ciò, infatti, rischia di provocare un ulteriore blocco, fino alla paralisi completa dei lavori pubblici attualmente in esecuzione in provincia di Reggio Calabria: come hanno rilevato i compagni Rossi e Tornatora, in una interrogazione rivolta al presidente della Giunta regionale, l'ingegnere Ferruccio, che in atto ricopre la carica del facente funzioni, non può firmare, per precisi vincoli di legge, i mandati di pagamento sui vari stadi di avanzamenti delle opere pubbliche in corso di costruzione; non può firmare perizie, varianti alle progettazioni e revisione dei prezzi, non può adempiere ad altri compiti necessari

Tutto ciò minaccia, in un settore dove oggi trova occupazione meno del 40% della mano d'opera, di provocare un nuovo drastico blocco, di far soccombere le piccole e medie imprese

REGGIO CALABRIA - Con la relazione di Quistelli

Aperto ieri l'anno accademico all'Istituto di Architettura

REGGIO CALABRIA, 8

Con un rapporto del professor Antonio Quistelli si è aperto, stamane, all'istituto universitario statale di architettura il nuovo anno accademico che coincide con l'avvio della gestione ordinaria.

Obiettivi preminenti sono la gestione di una fase di crescita contro le tendenze involutive del grado di credibilità scientifiche da realizzare attraverso una struttura dipartimentale aperta al servizio e mobilitata sui temi della ricerca; il tempo pieno; norme precise sulle incompatibilità; soppressione dei criteri di titolarità della cattedra; organi di governo democratici che traggano potere da strutture ampie; uno stato giuridico e norme per la formazione dei quadri adeguati ai compiti.

Accanto ai problemi istituzionali ampio spazio è stato dedicato, nel rapporto o nell'interessante dibattito che ne è seguito agli aspetti organizzativi, didattici, alle garanzie per il diritto allo studio, ai piani di studio per passare dal corso di laurea in architettura a quello di urbanistica, alla necessità di una politica di presenza e di iniziative sul territorio, alla unificazione del maggior numero possibile di iniziative con gli atenei di Cosenza e di Messina, alla organizzazione delle connessioni interdipartimentali sostitutive delle facoltà.

Occupazione: i giovani giudicano le proposte del governo / Abruzzo

C'è un miliardo e mezzo da spendere subito, ma non come dice la Regione

E' una cifra esigua, ma non deve disperdersi nei mille rivoli delle spartizioni clientelari - Il suo utilizzo deve anticipare, negli orientamenti, l'intervento previsto dal progetto di preavviamento al lavoro - I limiti del piano « Andreotti » - Inadeguati i contratti a tempo indeterminato

Una recente manifestazione della FGCI. I giovani comunisti sono sempre stati in prima fila nella lotta per l'occupazione

Il governo ha presentato, con toni anche troppo trionfalistici, il nuovo piano di preavviso al lavoro. Il progetto, che prevede lo stanziamento di 400 miliardi, dovrebbe assicurare lavoro, tra impiego in settore pubblico e in settore privato, a circa 420 giovani.

Si tratta evidentemente di un passo avanti rispetto al progetto elaborato lo scorso anno dal governo Moro, che tra l'altro prevedeva lo stanziamento della esigua cifra di 50 miliardi. Da un esame attento del nuovo piano scaturiscono però alcune perplessità, soprattutto connesse alla mancanza di una specificazione dei settori in cui impiegare i giovani.

Sulla discussione che sta sviluppandosi su questo progetto per l'occupazione giovanile e sulle iniziative che i movimenti giovanili stanno organizzando in questi giorni abbiamo svolto una rapida inchiesta nelle regioni del Mezzogiorno. Il primo servizio riguarda l'Abruzzo.

Dal nostro inviato

PESCARA, *novembre*.

Ombre nel progetto « Andreotti » per l'occupazione giovanile? « *Sì, e molte* — risponde il compagno Spadaccini, della FGCI regionale abruzzese —, *anche se non possiamo non rimarcare che esso rappresenta un punto di svolta rispetto al precedente e inadeguato piano elaborato dal governo Moro* ».

« *Non ignoriamo, infatti, la consistenza finanziaria del provvedimento, né le possibilità di occupazione che offre per larghi strati di giovani, né, tanto meno, l'orientamento meridionalista che lo improntа; aggiungiamo inoltre che intorno a questo progetto è impossibile imbastire subito in Abruzzo un ampio movimento di lotta, capace di collegarsi alle richieste dei sindacati. Tutto ciò non toglie validità ai dubbi e alle perplessità che noi abbiamo sollevato e che riguardano in primo luogo la possibilità di tradurre in posti di lavoro, in mancanza di una dettagliata specificazione settoriale, il numero dei giovani ipotizzato (420 mila), e in secondo luogo l'esigenza — appena rintracciabile nei capitoli del progetto — di collegare qualsiasi intervento immediato ad un processo più generale di riconversione industriale e di inversione delle tendenze disgregatrici in atto soprattutto nel Mezzogiorno* ».

Ci sembrano osservazioni più che pertinenti, che scaturiscono da un attento esame dei rischi impliciti nell'attuazione — sia chiaro, però, da accelerare — del provvedimento. Quali? Ad esempio — e la debole struttura dell'occupazione in Abruzzo sarebbe la prima a farne le spese — c'è il pericolo reale che i contratti a tempo indeterminato, invece che ad occupazione *aggiuntiva* diano vita a fenomeni di pura sostituzione o addirittura di espulsione della forza lavoro, creando così nuove e laceranti contraddizioni sul mercato del lavoro.

Ad ogni modo, il confronto sul disegno di legge è già aperto ed è più che mai necessario, in tal senso, sviluppare intorno ad esso momenti di mobilitazione regionali, capaci cioè di precisare obiettivi di lotta e di premere, nel contempo, per la modifica sostanziale di alcuni punti del progetto

Qui in Abruzzo i momenti di mobilitazione sono già realtà, grazie soprattutto all'avvio di una costante azione comune tra organizzazioni giovanili e movimento sindacale. Spadaccini ci parla, in proposito, di una « bozza di piattaforma per l'occupazione giovanile in Abruzzo » elaborata dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL e dai movimenti giovanili democratici (FGCI, FGSI, FGR, PdUP, ACLI). Il documento contiene la definizione dei criteri politici ed i primi obiettivi per una vertenza regionale. Criteri e obiettivi dovranno essere discussi; in numerose assemblee da organizzare nelle zone (le prime avranno luogo nella Val Pescara, nella Val Vomano, nella Marsica, nel Chietino), nelle università, nelle scuole.

« *Proprio nelle scuole, ad esempio* — dice Spadaccini — *intendiamo organizzare conferenze di istituto sull'occupazione a cui parteciperanno i giovani diplomatisi negli ultimi anni* ».

Questo intenso lavoro di dibattito e di confronto, che dovrà vedere la partecipazione dei giovani disoccupati, dei lavoratori, degli studenti, degli Enti locali e delle altre forze sociali, intende costituire la fase preparatoria di un convegno regionale sui temi dell'occupazione giovanile da tenere entro la metà di novembre. E il convegno, per il quale già in questi giorni si sta lavorando, segnerà l'apertura ufficiale della vertenza.

Un cenno a questo punto alle proposte indicate nel documento, proposte — è giusto ricordarlo — che in primo luogo sono rivolte alla Regione, perché individui e programmi organicamente gli interventi per una corretta gestione dei fondi. Ecco comunque, in sintesi, le indicazioni per settori di interventi, dei sindacati e dei movimenti giovanili.

INDUSTRIA — Si prepone che qualunque intervento sia collegato ad un processo di riconversione industriale e che, soprattutto, eviti di costruire situazioni di concorrenzialità tra giovani e lavoratori già occupati. Inoltre, si sollecita la Regione perché convochi la già promessa conferenza sull'occupazione e perché conduca una rigorosa ricognizione delle possibilità occupazionali in relazione ai programmi di riconversione, allo sblocco del turn over e al mancato rispetto degli impegni assunti dalle aziende.

AGRICOLTURA — Fondamentale la questione delle trasformazioni fondiarie e, ad essa correlata, quella dei progetti di reinvestimento in zone abbandonate e malcoltivate (la Regione parla di 80 mila ettari, ma sono di più).

SERVIZI — In questo settore sono innumerevoli le possibilità di impiego per i giovani, soprattutto per gli attuali disoccupati intellettuali. Pensiamo all'esigenza di nuovi centri di assistenza per anziani e per bambini e all'incremento dei corsi di alfabetizzazione. Ma si può pensare anche all'utilizzazione dei giovani tecnici per un'indagine sulla condizione ambientale nelle aziende abruzzesi o per un censimento del patrimonio artistico, o ancora per la costituzione di prime esperienze di centri di assistenza, consulenza e cooperazione tecnica.

Sono proposte troppo ambiziose, queste? « *No*, — risponde Spadaccini — *ma chiaramente, per diventare realtà, hanno bisogno di essere sostenute da finanziamenti solidi, che solo il provvedimento del governo possono garantire* ».

In attesa però si può fare qualcosa. La Regione Abruzzo ha infatti una grande occasione politica, quella cioè di utilizzare *subito* i fondi propri (si tratta di 1 miliardo e mezzo) anticipando in qualche modo l'orientamento delle scelte nazionali. « *Ma ciò vuol dire* — lo ricordava qualche giorno fa il compagno Giovanni Lolli, segretario regionale della FGCI — *una pressione decisa sulla Regione perché i fondi, anche se limitati, non finiscano col disperdersi nei mille rivoli delle spartizioni clientelari o, peggio ancora, a residui passivi* ». Il pericolo che ciò avvenga è, infatti, presente: basta solo pensare alla dissennata proposta avanzata dall'assessore Lancia (prima, secondo cui numerose aziende potrebbero assumere per un anno giovani disoccupati che sarebbero restituiti dalla Regione con un compenso forfettario mensile di circa 100 mila lire. Una proposta che va contro ogni sensata ipotesi di preavviamento al lavoro, ed è in profonda antitesi con quella che resta una esigenza fondamentale: e cioè la diffusione di contratti a tempi indeterminati (con uno specifico periodo iniziale di lavoro e formazione), i soli in grado di dare ai giovani una prospettiva stabile e qualificata di lavoro.

Michele Anselmi

Perché i reiterati attacchi scandalistici alla Giunta di sinistra di Andria ?

DIETRO LA DC ANCORA LA SPECULAZIONE

Le manovre dello scudo crociato sembrano vòlte a ritardare l'attuazione del Piano di fabbricazione I comunisti sono stati i primi a sottolineare gli errori di difformità nei grafici allegati al progetto

Montesilvano: si sta lavorando per il nuovo Piano regolatore

MONTESILVANO, 8

Si è svolta a Montesilvano una riunione dei partiti dell'arco costituzionale (DC-PCI-PSI-PSDI-PRI) unitamente ai rappresentanti della Giunta comunale per discutere le questioni del Piano regolatore generale.

Con questo primo atto qualificante l'Amministrazione democratica di Montesilvano si appresta a affrontare l'annosa questione del territorio.

Questo importante centro, che è praticamente conurbato con il capoluogo Pescara, per tanti anni è stato spettatore e vittima di processi speculativi che hanno riempito di cemento arrivando quasi sulla spiaggia.

Superato il grosso nodo degli impianti ferroviari relativi al tratto Pescara-Montesilvano, l'Amministrazione con l'accordo dei cinque partiti si orienta a recepire le linee generali del PRG dell'aprile '75 revisionandolo nella direzione di un aggiornamento, di un ampliamento delle aree per gli insediamenti artigianali e produttivi, di un incremento delle aree per l'edilizia economica e popolare, di una previsione di zone per i servizi sociali, di un miglioramento della viabilità.

NELLA FOTO: Un'immagine eloquente della speculazione edilizia a Montesilvano. Ora i partiti si sono messi al lavoro per elaborare un nuovo Piano regolatore, capace di disciplinare lo sviluppo urbanistico della città.

Dal nostro inviato

ANDRIA, 8

Il gioco è maldestro e abbastanza scoperto Andria ha urgente bisogno di uno strumento urbanistico che metta fine ad uno stato di confusione — instaurato dalla DC sin dal 1969 — da cui traggono vantaggio e profitti un pugno di grossi costruttori e speculatori. Per ritardare e ostacolare questo impegno preso dall'amministrazione di sinistra (PCI, PSI, Indipendenti) il gruppo dirigente della DC andriese che mantiene stretti e palesi legami con i protagonisti della speculazione edilizia approfitta di tutto, anche di episodi di illegalità dall'ispirazione non ancora del tutto chiara, ma dai quali l'amministrazione è estranea.

Spieghiamoci meglio con il racconto dei fatti. Cominciamo per una migliore comprensione politica della vicenda, da una cronistoria della situazione edilizia di Andria a cominciare dal 1969. Entrava quell'anno in vigore la legge ponte e la DC che allora aveva in giunta la maggiore responsabilità politica della amministrazione comunale autorizzò le nuove costruzioni in base ad una interpretazione giuridica messa in discussione dopo dalla magistratura. Questa pratica si è trascinata per tutti questi anni, sino a non molti mesi or sono (nel frattempo le sinistre conquistavano il Comune di Andria) quando il pretore interveniva con il sequestro di diverse costruzioni (sequestro tuttora in atto) e emetteva mandato di cattura nei confronti di un assessore socialista già amministratore nella precedente Giunta

La posizione del PCI e anche del PSI, fu allora molto chiara: rispetto della « legge ponte » e la magistratura da parte sua procedesse e accertasse eventuali responsabilità dell'assessore socialista. La DC invece non solo continuò a sostenere che si doveva costruire nella confusione di prima ma si metteva alla testa dei grossi costruttori

I PCI ed il PSI, in Consiglio comunale, ribadirono il loro punto di vista sulla urgente necessità che la città avesse uno strumento urbanistico che mettesse chiarezza e desse a ogni cittadino il diritto di costruire nell'ambito della legge e non più alla mercè di favoritismi e di sotterfugi. In questa visione la Giunta di sinistra si impegnava a redigere subito i tempi tecnici necessari, un piano di fabbricazione e prese dei contatti con la regione perché questo venisse subito approvato

Recentemente la Giunta presentava al Consiglio comunale lo schema del piano di fabbricazione sulla base delle indicazioni della sezione urbanistica dell'assessorato regionale. Il gruppo consiliare dc con un pretesto abbandonava la seduta (e da allora non ha più partecipato alle sedute del Consiglio). Lo schema di piano di fabbricazione, veniva approvato a maggioranza dal consiglio comunale e inviato alla Giunta regionale che l'ha approvato con delle osservazioni

E veniamo agli ultimi episodi. Una quindicina di giorni or sono un gruppo di piccoli imprenditori edili chiede alla giunta di sinistra con molta insistenza alcune modifiche al piano che tenessero conto delle condizioni dei piccoli proprietari di suoli: esigenze queste condivise dalla giunta che si impegnava ad accoglierle. A questo scopo la Giunta convocava il Consiglio comunale per il 27 ottobre u.s. e le modifiche venivano così approvate. Il 3 novembre scorso l'assessore alle Finanze, il compagno avvocato Piccolo, nel leggere il verbale della seduta del 27 ottobre — che doveva firmare nella sua qualità di consigliere anziano — si accorge di alcuni errori di difformità nella copia del grafico allegato alla deliberazione del piano di fabbricazione rimaste al Comune di Andria (cioè il grafico rimasto al Comune era difforme da quelli inviati alla Regione). La Giunta, informata del gravissimo episodio, convoca subito il Consiglio comunale per domenica 7 novembre. Alla riunione il capogruppo dc Colasante legge un esposto fatto alla Procura della Repubblica di Trani dal segretario della DC andriese senatore Busseto e abbandona l'aula

In un manifesto fatto affiggere dalla DC è evidente il tentativo di creare discredito sull'amministrazione di sinistra, ma non si ha il coraggio di chiamare in causa il PCI o il PSI. Il tentativo di imbastire una speculazione demagogica distorcendo i fatti » — come si afferma in un manifesto del PCI, PSI e Indipendenti — è evidente. « L'amministrazione comunale — dice ancora il manifesto — non ha voluto l'errore ed andrà avanti senza eventuali responsabilità ». Dal canto suo, il comitato comunale del PCI chiede immediate indagini e la punizione dei responsabili.

Questi i fatti e parlano da soli. Tutto viene messo in atto dalla DC per ritardare i tempi per l'attuazione del piano di fabbricazione e favorire ancora la grossa speculazione edilizia che vede nello strumento urbanistico il suo nemico.

Ed è proprio per questo che l'Amministrazione di sinistra proseguirà nel suo impegno anche premendo perché nessuno alla regione si presti a manovre dilatorie. La magistratura, dal canto suo, procede nell'accertamento delle responsabilità per gli errori di difformità delle copie del grafico del piano di fabbricazione rimaste al Comune di Andria, anche indagando su chi potrebbe eventualmente star dietro alla mattina di qualche tecnico o funzionario che sia.

Italo Palasciano

A Larino assemblea degli amministratori comunisti del basso Molise

Con debiti da grandi città anche i Comuni più piccoli

Lo sfascio finanziario ha aggredito anche quei centri che si salvavano grazie alle ridotte dimensioni territoriali - Un esempio: S. Giacomo, ottocento abitanti, 12 milioni di debiti - Per programmare è necessario che la Regione fornisca le deleghe agli Enti locali - Relazione del compagno Niro

Dal nostro corrispondente

ISERNIA, 8

A San Giacomo, un comunello di ottocento abitanti del basso Molise, molto probabilmente lo stesso municipio si trova in locali estremamente angusti, magari con scrivanie e armadi antidiluviani (ci vuol poco, in fondo, per amministrare ottocento anime); però il debito di cassa ammonta, attualmente a ben dodici milioni di lire. E questo significa — calcolando proporzionalmente — che per un comune di centomila abitanti quel debito di cassa si aggirerebbe attorno al miliardo e mezzo. Anche San Giacomo, dunque, ha il suo bravo deficit, che non ha nulla da invidiare, seppure nel suo piccolo, a quelli con otto o nove zeri nelle grandi città italiane.

E' emerso, tra gli altri, anche questo sconcertante dato — lo ha riferito un nostro compagno che colà è consigliere comunale di minoranza — nella assemblea degli amministratori comunisti nel basso Molise, tenutasi ieri a Larino. In verità in situazioni difficili i comuni di quella parte della regione si trovano un po' tutti e, come primo elemento, viene fuori che ormai lo sfascio finanziario ha aggredito anche le amministrazioni che finora si erano salvate grazie alle loro ridotte dimensioni: a dimostrazione di ciò, infatti, il caso di San Giacomo, diviene emblematico.

Come uscire da questa condizione? con quali strumenti e che tipo di contributo i comuni possono dare allo sviluppo complessivo della Regione? Sono stati questi i temi al centro della relazione introduttiva tenuta dal compagno Niro — responsabile della sezione Enti locali della Federazione di Campobasso — e al centro del dibattito e delle conclusioni del compagno Scippa, assessore alle finanze del Comune di Napoli.

La relazione conteneva in apertura, una analisi del quadro politico nuovo venutosi a determinare dopo il 15 giugno nel basso Molise: il PCI è in giunta in nove comuni e di essi sei hanno un sindaco comunista.

Si è analizzata la grave situazione finanziaria dei comuni che a stento riescono a coprire addirittura le spese correnti (che comprendono anche gli stipendi ai dipendenti) nell'attuale stato dei finanziamenti; ai «disavanzi cronici» — come li ha definiti il relatore — si aggiungono inoltre i disservizi nei nostri comuni: mancano opere di infrastrutture; i servizi sanitari sono scadenti o non ci sono affatto: lo stanno a testimoniare i recenti trenta casi di scabbia a Lucito, ma altre malattie epidemiche minacciano quotidianamente gran parte dei centri.

Gli altri temi toccati sono stati: la riforma della finanza locale; il decentramento; l'organizzazione di strumenti locali zonali e comprensoriali di intervento democratico (consigli di quartiere e di zona, le consulte eccetera); la necessaria adesione all'ANCI; i bilanci coordinati fra tutti gli enti locali — primo tra gli altri, il bilancio pluriennale della Regione Molise deve diventare un solido punto di riferimento —; ed infine la questione annosa invero, delle deleghe.

«Possiamo fare tutti i progetti che vogliamo, ma non si realizza quasi nulla, a causa dei continui tagli dei finanziamenti previsti in bilancio — afferma un assessore comunista del comune di Larino —, sono all'ordine del giorno, infatti, gli storni da una voce all'altra, abbiamo le cosiddette cifre ballerine nei nostri bilanci. Manca una programmazione e quindi si incorre in inconvenienti simili: bene, per programmare gli investimenti è necessario che la Regione fornisca le deleghe ai comuni; il bilancio pluriennale si presenta come una grossa occasione per far rispettare alla Regione stessa tale sua specifica competenza».

Nell'amministrare un comune la Giunta regionale democristiana costituisce talvolta un grave ostacolo alla programmazione di certi interventi — lo hanno detto con cognizione di causa i nostri compagni che si trovano alla guida delle amministrazioni comunali — ma qualcosa pur riescono a fare. Un esempio per tutti è fornito dal caso di Santa Croce di Magliano dove si è attrezzato un centro di medicina preventiva, con un ortopedico «volenteroso» per le scuole materne; il cinquanta per cento dei bambini avrebbe bisogno di interventi, ma il Comune non può pagarli e la Regione, a sua volta risponde picche.

Nelle ampie conclusioni, il compagno Scippa dopo avere analizzato il pauroso indebitamento degli ottomila comuni italiani, ha illustrato la proposta di legge PCI sulla riforma della finanza locale. Per quanto concerne il Molise ha confermato come sacrosanta l'esigenza di un movimento unitario, in cui i comuni — «bianchi e rossi» — siano parte integrante, che incalzi la Giunta regionale sul bilancio, per il conferimento delle deleghe, per superare la gestione economica accentrata (oltre che caotica) che schiaccia l'iniziativa delle autonomie locali.

Mimmo Carano

Il dito nell'occhio

Non erano in prima linea

Sappiamo bene che lo stretto legame esistente tra le servitù militari e la condizione di estremo sottosviluppo cui sono costrette le popolazioni di Teulada e di altre zone della Sardegna è un dato inoppugnabile. Si tratta di servitù e di attività che limitano la utilizzazione produttiva delle risorse: come testimonia la lotta lunga e tenace che è stata sostenuta — ed ancora continua — da parte delle popolazioni contadine e del Salto di Quirra, dell'Ogliastra e del basso Sulcis, contro la pretesa di spogliarle dei terreni che fanno parte della struttura economica dell'isola, e la cui perdita negativamente condiziona il libero svolgersi della vita sociale e civile.

Ma è anche vero che l'iniziativa trentennale del PCI e del movimento autonomistico sardo ha impedito guasti ben più gravi e servitù ancora più estese. In realtà la Sardegna non è mai diventata «la portaerei atomica del Mediterraneo» al servizio della strategia offensiva statunitense. Chi porta avanti questi argomenti da «prima linea» è all'oscuro, o finge di esserlo, di una lunga storia di lotta contro la guerra e di campagne per la pace. Non sa quanti sforzi e quanti sacrifici siano costati i risultati raggiunti. Ma sa come le forze politiche e sociali democratiche nel loro complesso abbiano acquisito la coscienza che l'apparato militare entra in contraddizione col meccanismo economico e con la strategia della rinascita.

I folk-singer in chiassoso pellegrinaggio domenicale suonino pure le chitarre e lancino frusti slogans anticomunisti. E' sempre meglio che l'esplosione di qualche bomba, sganciata sia pure per errore. Però abbiano almeno il pudore di riconoscere la verità.

E' il movimento autonomistico, con alla testa la classe operaia e i partiti che ne sono espressione, a condurre, oggi come ieri, la lotta tenace per la pace, per il disarmo dell'area mediterranea, per il superamento dei blocchi militari contrapposti.

Con l'iniziativa unitaria, muovendo grandi masse di popolo e sensibilizzando l'intera opinione pubblica democratica, si vince la battaglia per liberare la Sardegna dalle servitù militari e costruire la vera rinascita. Tutto il resto è menzogna e provocazione.

SARDEGNA - Proposta PCI

Interventi urgenti per l'inquinamento

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 8

Nube tossica a Sassari-Porto Torres, acqua avvelenata nello stagno di Santa Gilla a Cagliari, altri gravi fatti a S. Antioco e Sarroch: le notizie e le polemiche attorno agli allarmanti fatti di inquinamento atmosferico e delle acque marine, provocati soprattutto da parte delle industrie petrolchimiche, ancora una volta rivelano le storture di uno sviluppo disordinato e caotico, avvenuto all'insegna degli interessi del gruppo monopolistici, senza alcun collegamento col territorio, senza rispetto per l'ambiente e per il tessuto sociale preesistente.

La situazione è ritenuta pericolosa. Perciò si devono adottare immediate misure. Una proposta in tal senso viene avanzata dal gruppo comunista al Consiglio regionale. Non si tratta di episodi sporadici o improvvisi, ma — secondo il PCI — del risultato di una attività continuativa svoltasi per anni, tollerata talvolta con acquiescenza da parte dei pubblici poteri, giunta a un livello che non può essere sopportato se non a costo di gravi rischi per la salute dei cittadini e in primo luogo dei lavoratori delle fabbriche.

«La Regione come massimo organo politico della Sardegna e con i poteri, per quanto limitati, attribuitigli dalle leggi in vigore deve — sostiene il gruppo comunista — assolvere ad una funzione di coordinamento di tutti gli interventi, mobilitando i mezzi e le energie disponibili».

«Sarà così possibile una azione efficace ed energica degli stessi organi regionali, dei Comuni, delle Province, delle università, delle organizzazioni dei lavoratori, delle associazioni protezionistiche, volta ad adottare gli strumenti indispensabili per una vasta opera di risanamento e per una efficace tutela dell'ambiente».

Il gruppo del PCI al Consiglio regionale fin dalla prossima seduta della Commissione ecologica, che si terrà mercoledì prossimo, sosterrà la necessità di un intervento coordinato ed univoco.

Positiva conclusione dell'iniziativa promossa da PCI e PSI

Intese unitarie per la Basilicata

Gli interventi dei compagni La Torre e Signorile — Le richieste principali scaturite dall'incontro

Dal nostro corrispondente

MATERA, 8

Si è conclusa con l'approvazione di importanti obiettivi di lotta l'intensa giornata politica del PCI e del PSI svoltasi a Matera con la partecipazione del compagno onorevole Pio La Torre, responsabile della commissione meridionale del PCI e del compagno Claudio Signorile, della segreteria nazionale del PSI sul tema: «Una nuova politica di investimenti per l'occupazione, lo sviluppo e la ripresa produttiva».

L'incontro dibattito svoltosi nella mattinata di ieri e al quale hanno partecipato amministratori locali, dirigenti sezionali e provinciali dei due partiti, nonchè numerosi compagni impegnati nelle organizzazioni di massa, si è aperto con l'intervento del compagno Collarino, segretario provinciale del PCI e con una relazione del compagno Michele Cascino capogruppo del PSI al Consiglio regionale di Basilicata.

Lo sviluppo distorto e parassitario del Mezzogiorno, ha detto il compagno La Torre, è stato uno dei fattori determinanti della crisi Da questa non si esce ozzi se non si affrontano concretamente i problemi dello sviluppo del Mezzogiorno. Questo è stato il grande tema del convegno che i comunisti hanno tenuto nei giorni scorsi a Reggio Calabria. Consideriamo decisivo che su questo punto si realizzi una piena intesa tra comunisti e socialist. Il convegno di Matera corrisponde a questa esigenza.

Siamo portatori, ha sottolineato La Torre, di una visione dello sviluppo della Basilicata che impone scelte coerenti e una lotta decisa contro gli sprechi, i parassitismi e i rinnovati tentativi di rapina delle risorse da parte di qualche gruppo industriale della chimica. Consideriamo positiva la sensibilità che i consigli comunali del Materano stanno manifestando contro i pericoli che vengono allo sviluppo equilibrato

Dopo le conclusioni del compagno La Torre, è stato approvato all'unanimità un documento nel quale il convegno impegna i rappresentanti dei due partiti nelle assemblee elettive a sostenere le seguenti posizioni: sollecitare l'approvazione del piano di assetto territoriale e regionale e la conseguente sospensione del piano regolatore dell'ASI Val Basento; rifiuto della costruzione della centrale termonucleare e del cimitero dei rifiuti nucleari della Trisaia nel Metapontino; rifiuto della costruzione del porto e opposizione all'insediamento della Liquichimica nel Metapontino del quale si chiede l'arretramento nella valle del Basento, nonchè l'utilizzazione dei finanziamenti pubblici nel rispetto rigoroso delle priorità.

Dopo l'introduzione del compagno Giuseppe Del Monte, segretario provinciale del PSI e l'intervento del compagno onorevole Pio La Torre, ha preso la parola il compagno Claudio Signorile della segreteria nazionale del PSI. Signorile ha richiamato la necessità di un ampio movimento di massa che sostenga e qualifichi le scelte di politica economica e sociale necessarie per superare la crisi.

s. p.

Maltempo in Basilicata: oggi riunione della terza commissione

POTENZA, 8.

Il problema della difesa del suolo (che costituirà uno dei punti essenziali dello sciopero regionale del 16 novembre) è stato riproposto con drammaticità all'attenzione delle forze politiche e sindacali della regione, dall'alluvione del 5 novembre scorso che ha ancora una volta colpito vaste zone del Metapontino.

E' piovuto ininterrottamente su gran parte della regione per 48 ore. Tutti i corsi d'acqua in gran parte torrentizi e di quattro grandi fiumi (Sinni, Bradano, Basento, Agri) che sboccano nello Jonio si sono ingrossati.

Gravi sono stati i danni per lo straripamento del Basento in agro di Bernalda. Molti i poderi allagati, anche per l'intasamento dei canali di bonifica carenti di manutenzione. Più colpiti risultano gli agri di Policoro e Novasiri. A Marina di Novasiri gravi danni sono stati provocati dallo straripamento del torrente S. Nicola. Pronto è stato l'intervento di soccorso dei vigili del fuoco, di giovani volenterosi, degli amministratori comunali per liberare le case e le strade dall'acqua e dal fango. Domani si occuperà dei danni alluvionali la terza commissione alla Regione Basilicata.

Avigliano: convocato per sabato il Consiglio comunale

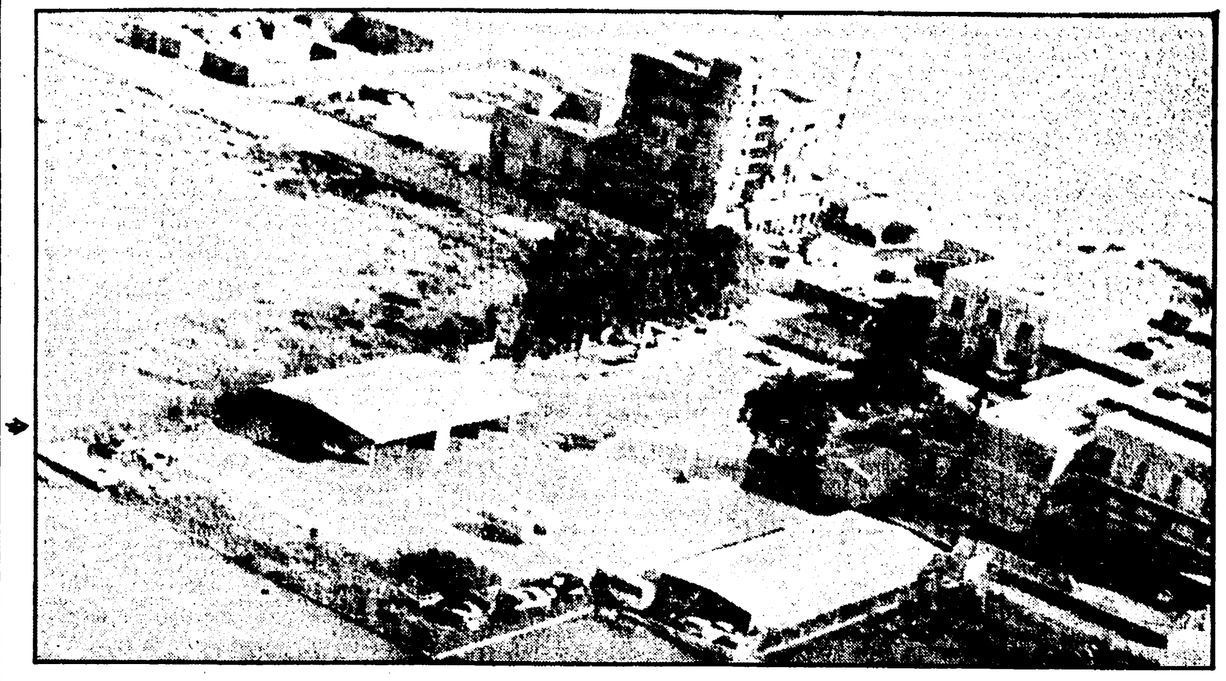
AVIGLIANO, 8.

Sabato 13 novembre si riunisce il consiglio comunale. Si riunisce con qualche ritardo, ma è quanto basta alla DC per esprimere gratuite valutazioni politiche, proclamare la crisi della giunta e chiedere dimissioni.

Potrebbe essere facile e comodo richiamare la prassi delle precedenti amministrazioni dc, che dell'esistenza del Consiglio comunale si rammentavano un paio di volte all'anno; è invece opportuno chiarire ai cittadini, ai lavoratori che tale ritardo non nasconde alcuna manovra dilatoria, che esso è da ricondurre agli adempimenti necessari per la surrogazione di due consiglieri comunali e all'esigenza espressa dai tre partiti della coalizione di compiere una collegiale puntualizzazione degli indirizzi programmatici della giunta. Anzi, proprio l'esito di questa consultazione tra PCI, PSI e PSDI rappresenta la più secca smentita delle superficiali illazioni democristiane a proposito di una presunta crisi politica in seno alla maggioranza. I tre partiti hanno colto questa occasione per confermare pubblicamente il loro impegno di collaborazione.

Il dramma di Trapani

Mobilitazione popolare per fronteggiare le conseguenze del disastro e sopperire agli incredibili ritardi delle autorità — La proposta comunista per un servizio speciale regionale — Gli interventi più urgenti per prevenire altri disastri



La popolazione di Trapani, pur colpita ancora una volta e in modo così terrificante dalla alluvione, sta reagendo alla tragedia in modo encomiabile facendo fronte alle incapacità organizzative, ai ritardi degli organi statali nell'opera di soccorso.

In questo impegno davvero eccezionale notevole è lo sforzo dei nostri militanti mobilitati per assicurare i soccorsi, per coordinare gli interventi, per segnalare deficienze. Non è e non vuole essere un intervento sostitutivo dei poteri pubblici — come sottolineava il compagno Occhetto l'altro giorno nell'appello alla popolazione — ma piuttosto una funzione di stimolo tanto più necessaria in quanto proprio davanti alla drammaticità della situazione più gravi appaiono le deficienze di tali organi.

Il PCI ha proposto, oltre ad alcuni interventi di immediata emergenza, precise iniziative (una legge speciale di pronto intervento per risistemare strade e fognature, un intervento per i danni alle persone e cose attraverso leggi regionali e nazionali, l'utilizzo da parte dello stato della legge di pronto intervento) e la costituzione di un servizio speciale regionale per assicurare una effettiva rapidità di azione.

Tale servizio con sede a Trapani dovrà coordinare l'azione degli enti locali per la sistemazione idrogeologica del territorio e presiedere alla esecuzione delle opere, attraverso nuove procedure rapide e la piena utilizzazione degli stanziamenti regionali e nazionali. NELLA FOTO: una drammatica visione aerea della periferia di Trapani sommersa dall'acqua e dal fango; sotto i vigneti completamente devastati e, a destra, la distribuzione del pane giunto da Palermo; sotto: l'acqua che ancora sommerge le strade della città bassa.